ANNO LXXVI - N. 47 (721)
23-29 NOVEMBRE 1988

SPECIALE FORMULA 1

IL SENNA CHE NON AVEVATE MAI VISTO

GUERIN SPORTIVO

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 2.500

JUVENTUS-NAPOLI

LA BANDA DEI QUATTRO

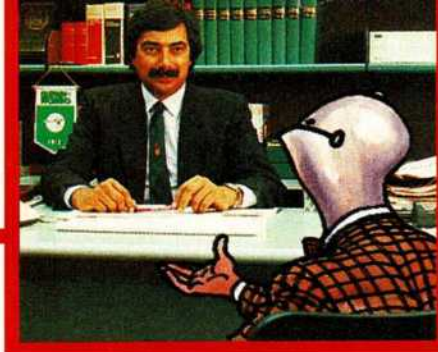
TUTTO SULLE ITALIANE IN COPPA

L'INTER VOLA VERSO UN SOGNO TRICOLORE

HA VINTO MARADONA

la più buona magia
di Natale

MANDORLATO
BALOCCO

BALOCCO

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

LA PALLA DA MILIARDO

GUERINO - Caro direttore, non riesco a capire se, da domenica, dobbiamo sentirci tutti più ricchi o più poveri. Fra di noi ci sono tre signori che hanno quattro miliardi in più nelle tasche: ma anche altri cinquanta milioni e passa di italiani che questi soldi non li avranno mai e che potrebbero vedere nel calcio una bestia strana, deviante e portatrice di pericolosi squilibri.

DIRETTORE - La tua preoccupazione mi sembra legittima ma anche sinceramente eccessiva, vecchio guerriero corazzato. Non è la «palla da miliardo» che può far paura: ma è quella che non «gira», che non soddisfa, che non entra in porta, che crea scontentezza e tensione (quando non corruzione e violenza). Il nostro calcio ha sopportato disturbi ben superiori a quelli di tre innocui neo-miliardari, di una settimana di interviste in bar e ricevitorie o di una manciata di tavole rotonde (più o meno bigotte) sul tema. Per sua fortuna, alle cifre da vertigine, il football italiano è da tempo abituato: le disgrazie tutt'al più cominciano — come si è visto fin troppo bene in questi giorni — quando i numeri con troppi zeri contaminano senza criterio i cosiddetti sport poveri e le loro basse difese immunologiche. Che tipo di destabilizzazione vuoi che porti una sommetta tre, quattro volte più bassa... del prezzo di cartellino di Rizzitelli?

GUERINO - C'è un altro rischio: che il calcio, così «ricco», così invidiato, così sano (rispetto ad altre discipline) possa scatenare invidie non più controllabili. Che qualcuno, per distrarre un'opinione pubblica indignata dai troppi maneggi che inquinano gli sport ritenuti «puri», si faccia tentare dal desiderio di seminare gratuite zizzanie: alzando polveroni ed equivoci e mettendo in dubbio la pulizia di un giocattolo che mai come in questi mesi è sembrato oliato ed efficiente.

DIRETTORE - Eschilo diceva: *«Non è felice l'uomo che nessuno invidia»*.

GUERINO - Può darsi, ma un altro saggio dei miei tempi ammoniva: *«L'invidia è più irriconciliabile dell'odio»*. Non vorrei passare per pessimista o per uccello del malaugurio ma te lo ripeto: il nostro calcio sta dando troppi buoni frutti per essere amato. Matarrese che ne è il nocchiero, si aspetti di tutto: a Roma e altrove. L'Italia — come diceva Enzo Ferrari — è il Paese in cui tutto ti viene perdonato fuorché il successo.

DIRETTORE - Non essere troppo sfiduciato, amico. Anche gli avversari del calcio sanno che sarebbe rischioso attentarne gratuitamente alla credibilità: le sponsorizzazioni passano ma il pallone resta. Ed è interesse di tutti che continui a rotolare sulla magia dell'uno-ics-due. Vedrai, domenica aumenterà il montepremi del Totocalcio, verrà fuori una bella quota popolare e tutto si stabilizzerà nuovamente con buona pace dei sociologi e delle loro diffidenze. I gol segnati da Careca, vivaddio, torneranno ad essere più importanti di un sistema con qualche doppia giocato a Trieste.

GUERINO - Ma sì, voglio crederti. Un campionato in cui si realizzano trenta gol alla volta non può e non deve aver paura di nulla. Certo, l'euforia di una tifoseria fa pendant con la delusione di un'altra, ma l'orgoglio e la convinzione di muoversi in un corpo sano non può che rallegrare tutti quanti. La Juve — è vero — ha perso, ma ha perso contro un Napoli tornato palesamente grande e ambizioso; il Milan — è vero — si è fatto a sua volta superare in casa: ma lo devono consolare tanto l'incontestabile affidabilità del suo gioco, quanto la scaramantica constatazione che ogni anno, per essere grande, deve pagare una... tassa-San Siro.

DIRETTORE - Non so se Zoff e Sacchi saranno d'accordo...

GUERINO - Guai se lo fossero. Con una differenza: che il Milan ha probabilmente perduto per pura sfortuna, mentre la Juve ha ancora una volta tradito pecche, soprattutto difensive, che cominciano a farsi preoccupanti. Né la presenza di tutti gli Agnellli maschi, ne quella di Henry Kissinger hanno saputo trasmettere cuore e nerbo a Brio e soci: otto gol in due domeniche sono sinceramente tanti.

DIRETTORE - Ai tempi di Zoff e Scirea certe cose non accadevano...

GUERINO - Già, anche perché allora erano in campo, non... in panchina. Ma non è giusto drammatizzare più di tanto: io sono convinto che il terreno di convalescenza della «nuova Juve» sia più in Europa che in Italia. Ed è proprio in Europa che il nostro calcio si rituffa per cercare meritate conferme (nel caso di Inter e Napoli) e sacrosante rivincite (Juve e Roma).

DIRETTORE - Senza dimenticare domenica prossima. Si ricomincerà da Napoli-Milan, un match che solo sei mesi fa sapeva di scudetto e che, di certo, non può aver perduto la sua importanza in poche settimane. Mi diceva un po' di tempo fa un burlone provocatore che, se non ci fosse stato Garibaldi, Napoli-Milan sarebbe stata una partita di... Coppa dei Campioni. Dissento sulla malizia, ma condivido in pieno il senso di ammirazione. Lo Stivale ha una gran voglia di riprendere a calci il mondo.

IL PUNTO

In una domenica in cui l'Inter riafferma la propria leadership, crollano il Milan, la Juventus e i record di gol e di miliardi. Prima vittoria per Lazio e Ascoli

di Adalberto Bortolotti

TRENTA E

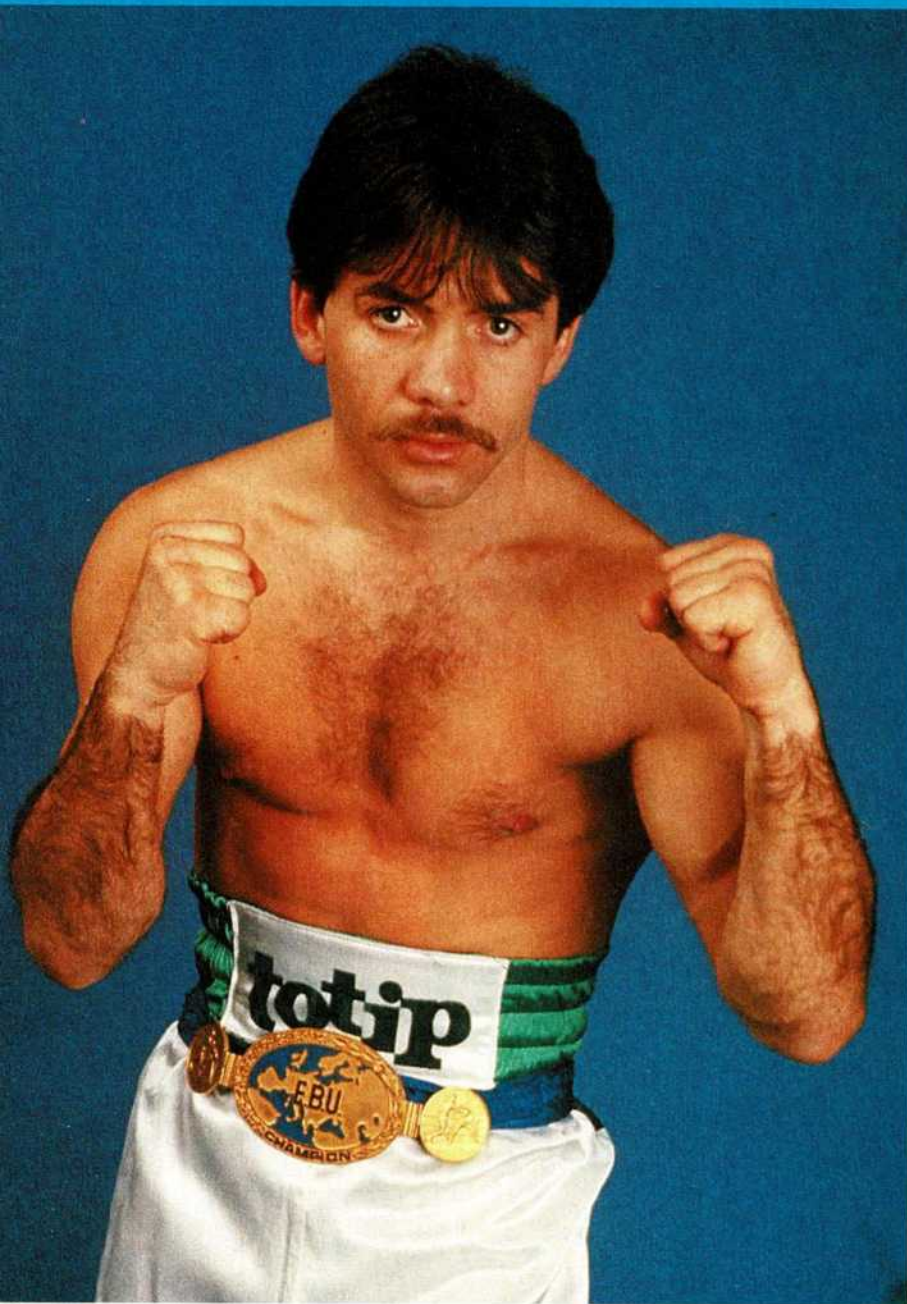
Sopra, l'acrobatica rete di Ramon Diaz per l'1 a 0 (fotoDelmati). Nella pagina accanto, la gioia dell'argentino. A destra, Trapattoni esce dal Comunale di Como con i due punti: per l'Inter, un successo che significa leadership solitaria. A realizzare il gol della vittoria è stato Serena, che ha ripreso una ribattuta di Paradisi, precedentemente impegnato da Bianchi. Al Sinigaglia si è vista una Inter abbastanza pratica e convincente

Crollano i record di gol e di miliardi, in una domenica mirabolante che saluta il ritorno del campionato con i fuochi di artificio. Crolla anche il Milan, all'ultimo secondo di una partita stregata. Le lunghe battaglie europee l'hanno in parte svuotato, gli infortuni non concedono tregua, il ritorno di Gullit è sempre sicuro sino a metà settimana, sfuma nell'incertezza attorno al venerdì, e svanisce del tutto la domenica. Van Basten ha lasciato in Germania la sua mira infallibile. In quei magici campionati d'Europa decisi dai suoi gol, gli entravano tiri rocamboleschi, tutte le traiettorie portavano al «sette». Ora le esecuzioni più elementari e affidabili accarezzano i pali, scivolano fuori fra «ooohh» di delusione. In Nazionale e nel Milan. Capita ai cannonieri, che hanno

LODE

mutevoli congiunzioni astrali. È entrato in astinenza anche Virdis, l'uomo dalle reti d'oro, un gol, due punti, pronta cassa. Si è voltata la ruota della fortuna, dunque, e adesso capita che Walter Bonacina riscatti il suo scarso metro e settanta, guizzando a colpire in elevazione fra i giganti rossoneri, clamorosamente impietriti davanti a Giovannino Galli. E intanto vola l'Inter, pragmatica marpiona, velenosa, risparmiatrice, esattamente come la pensava, nei suoi sogni estivi segreti, Giovanni Trapattoni.

Dite la verità, non sembra di rivedere il collaudato copione di tante imprese juventine? La beneamata nerazzurra, rinsavita dalla cura di ormoni tedeschi, artiglia il vantaggio, poi concede illusori scampoli di gloria agli avversari, giusto per indurli ad allargare fiduciosi, le maglie della propria concentrazione. E in quei varchi infila la mannaia della sua spietata essenzialità. Serena e Diaz stanno integrando la loro compatibilità tecnica. Il rigenerato bomber nostrano usa il fisico e lo stacco per aprire crepe nel dispositivo rivale. E Diaz si insinua rapido e sgusciante nei pertugi, colpendo con geniale imprevedibilità. Straordinario mi è parso il primo

gol di Como, tutto volante, come un numero d'alta acrobazia combinata. L'Inter ha giocato sei partite, ne ha vinte cinque e pareggiata una, ha segnato dodici gol (due esatti a gara) e ne ha subìti tre (mezzo a partita). Non è travolgente o spumeggiante,

ITALIA 1

IL PUNTO

segue

ma piuttosto implacabile, come un rullo compressore. Ha svariate alternative d'attacco, schemi, se preferite. Il tiro da lontano di Matthäus o Bianchi, il colpo di testa in mischia di Serena, la deviazione folgorante di Diaz, i guizzi opportunisti di Berti. Ha una difesa che, finalmente protetta come si deve da un centrocampo di nerbo, ha ritrovato la sua rocciosa impermeabilità. Il portiere e i due marcatori sono gli stessi della Nazionale di Vicini, Brehme è un punto fermo di Beckenbauer, davanti a loro la Maginot di Matthäus-Berti-Bianchi si combina con il lucido senso tattico di Matteoli. E, soprattutto, l'Inter ha due punti di vantaggio su Napoli e Sampdoria, tre sul Milan. Siamo appena agli inizi, ma in una corsa equilibrata è fondamentale conquistare lo steccato. Perché poi ci pensano gli inseguitori, azzuffandosi ed ostacolandosi fra loro, a far aumentare il vantaggio. Non a caso, domenica prossima, mentre la capolista attende a San Siro il non terribile Cesena, c'è un Napoli-Milan che, comunque si concluda, porterà buone notizie a Trapattoni.

Il Napoli sembra risorto al tempo giusto per prendersi la più attesa delle rivincite. Da quel vittorioso raid che il primo maggio scorso il Milan effettuò a Fuorigrotta, discesero tutte le disgrazie napoletane. La perdita di uno scudetto apparso ormai sicuro non fu neppure la peggiore, al confronto delle polemiche, delle epurazioni, delle ferite che vanno appena ora rimarginandosi. Ma il Napoli ne è finalmente uscito. Con Carnevale in pianta stabile, il suo gioco si è fatto più arioso e funzionale. Maradona, non più costretto in posizione innaturale di punta, può dispiegare il suo immenso talento a tuttocampo e risultare praticamente immarcabile. Careca, alleggerito della pressione difensiva avversaria, è a sua volta in grado di sciorinare il proprio completissimo repertorio di cannoniere. A Torino il Napoli ha duramente castigato la Juventus, persino oltre

segue

In alto (fotoCassella), Rizzolo gol: il giovane attaccante della Lazio ha firmato una doppietta. Più sotto, la rete veronese, ottenuta da Caniggia. Sopra, a sinistra (fotoSabattini), l'autogol di Baresi: 1 a 0 per l'Atalanta. Sopra, nella foto di Fumagalli, il pareggio di Rijkaard; il 2 a 1 finale è di Bonacina. A sinistra (fotoBriguglio), Berlinghieri segna l'1 a 0 per il Pescara sul Torino; il 2-0 lo realizza Pagano dopo una fuga

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Antonio CARECA
Napoli

Nei larghi spazi della difesa juventina guizza col suo magico tempismo e il suo tocco vellutato; gol di rapina, di potenza e di destrezza, l'intero campionario sbattuto in faccia a Madama.

2 Antonio RIZZOLO (2)
Lazio

Replica la sua prima segnalazione a strettissimo giro di posta. Un gol a Napoli, due al Verona. Diciannove anni; l'istinto del bomber di razza, che tocca pochi palloni, ma colpisce senza scampo.

3 Walter BONACINA
Atalanta

La sua presenza sul podio ci è stata gentilmente sollecitata da tre signori che, grazie al suo gol al novantesimo, hanno vinto quattro miliardi e mezzo a testa. Impossibile non accontentarli.

SUL PODIO

7 Leo JUNIOR
Pescara

Una regia di gran classe, una traversa su punizione, la soddisfazione di vedere in ginocchio la squadra che l'ha frettolosamente ripudiato. Fra tanti brasiliani in campo, l'unico DOC.

8 Bruno GIORDANO
Ascoli

Su quel calcio piazzato, espressione di un talento che non conosce appannamenti, ha scaricato tutta la sua rabbia. Un gol pagato caro, con uno stiramento muscolare. Ma ne valeva la pena.

9 Walter ZENGA (2)
Inter

Sapeva di aver qualcosa (molto) da farsi perdonare. È andato in campo con la maschera, ha volato come un angelo, ha fermato almeno due palle-gol. Dopo la tirata d'orecchi, applausi d'obbligo.

4 Andrea CARNEVALE (4)
Napoli

Conferma il suo trono di capocannoniere aprendo la prima decisiva ferita sul fianco della Juve. Dire che ha cambiato faccia al Napoli è poco. Non tutte le epatiti, forse, vengono per nuocere.

5 Roberto MANCINI (2)
Sampdoria

Come ha lasciato la Nazionale, è scomparso quel fastidioso fischio alle orecchie che gli ha vietato l'Olanda. Contro il Bologna ha dato l'impressione di sentirci (e vederci...) benissimo.

6 Aldo SERENA (3)
Inter

Un acrobatico assist per il vantaggio firmato Diaz, un gol in proprio per puntellare il primato nerazzurro. Dall'inizio del torneo, non sbaglia un colpo. E l'Inter tiene le sue ambizioni in Aldo.

10 Salvatore GIUNTA (2)
Como

Un gol inutile, ai fini del risultato, ma di così squisita fattura da riproporre all'attenzione questa giovane punta di talento. E altre punzecchiature a Zenga, prima e dopo. Bravissimo.

DIETRO LA LAVAGNA

Sergio BRIO
Juventus

Niente di personale, per carità. Brio è qui in veste di imputato simbolo, in rappresentanza di un reparto arretrato che, con undici gol subiti in sei giornate, è secondo solo a quello bolognese, in una ideale e poco gratificante graduatoria di difese colabrodo. Visto il primo gol di Carnevale: il vero Brio, quei palloni, se li mangiava. Ma le colpe son di tutti.

Osvaldo BAGNOLI
Verona

Brutto segno: adesso il Verona raccoglie applausi ed elogi, ma lascia i punti agli avversari. Una volta, ai tempi dello scudetto, accadeva esattamente il contrario. Osvaldo Bagnoli, il più realista degli allenatori, si è convertito alle lusinghe della zona. E, davanti a Cervone, gli attaccanti avversari arrivano in solitudine. Era proprio il caso di cambiare?

Carlo SGUIZZATO
Arbitro

Bentornato a un fedelissimo della lavagna. A Genova non determina il risultato (ci mancherebbe), ma non ne combina poche lo stesso. Un'espulsione con probabile scambio di persona, un fallo dal limite trasformato in calcio di rigore. La partite era facile, Mancini — assistito da Dossena — l'ha risolta subito e da campione. Mancano proprio le attenuanti.

IL PUNTO

segue da pagina 7

il già severo punteggio. La Juventus è un'affascinante incompiuta. È stata assemblata con materiale di pregio, ma nel suo meccanismo ci son troppi doppioni. Il centrocampo di fantasisti lascia tremendamente sola una difesa afflitta già di per sé da problemi seri di logoramento. La Juventus ha incassato due gol dal Cesena (che ne ha segnato uno nelle restanti cinque partite), tre dal Bologna, tre dall'Athletic Bilbao. Che ne abbia presi cinque dal Napoli diventa quasi normale, a questo punto. La Juventus, per quest'anno, è destinata a divertire. A vincere ci potrà pensare la prossima stagione, dotandosi di incontristi validi e rinnovando il parco difensori. Nell'immediato, consiglierei un riciclaggio di Cabrini, che ha cattiveria agonistica, stacco aereo e forza d'urto per trovare collocazione al centro della retroguardia. Ma torniamo al Napoli. È carico al punto giusto per chiedere al Milan la resa dei conti. Quel primo maggio il Milan lo schiantò, ma di fronte aveva un avversario in palese debito d'ossigeno.

Intanto la Sampdoria corrobora le sue ambizioni con una goleada di pragmatica, sul generoso Bologna (generoso con gli altri, intendo). La Sampdoria è il quarto lato del rettangolo-scudetto (Milan, Inter, Napoli gli altri tre). Boskov pretende di più, Vialli obietta che bisogna sapersi accontentare. Domenica la Samp va a Firenze ed è una bella verifica per due, oltre che un testa-a-testa Baggio-Mancini denso di stimolanti umori polemici. Non mi sembra da primissimi posti la Roma, che ho visto sciupare una grande occasione a Cesena. Liedholm ha una ventina (abbondante) di miliardi in panchina, ma non giurerei che abbia ancora trovato la quadratura del cerchio.

Giornata di importanti scadenze. La prima vittoria della Lazio (che non ha mai perduto, eguagliando in ciò l'Inter) firmata dal diciannovenne Rizzolo, bomber del futuro. I trenta gol complessivi, record stagionale. La quinta sconfitta consecutiva del Bologna, fatalmente ancorato alla sua zona e ai suoi approssimativi interpreti. Il Bologna è ora ultimo, in compagnia del Pisa, il solo avversario che i rossoblù abbiano battuto. Prima vittoria, e per di più esterna, anche per l'Ascoli, conferma del Pescara e conferma, in negativo, del Torino. Junior e Dossena impazzano nei rispettivi campi, a Radice fischiano le orecchie, più che a Mancini in Nazionale.

Adalberto Bortolotti

ATALANTA SUPER AL MEAZZA

6. GIORNATA			
Cesena-Roma	1-1	Lecce-**Ascoli**	1-2
Como-**Inter**	1-2	Milan-**Atalanta**	1-2
Juventus-**Napoli**	3-5	**Pescara**-Torino	2-0
Lazio-Verona	3-1	Pisa-Fiorentina	0-0
		Sampdoria-Bologna	4-1

CLASSIFICA: Inter p. 11; Sampdoria e Napoli p. 9; Milan e Fiorentina p. 8; Juventus, Roma, Lazio e Atalanta p. 7; Pescara p. 6; Verona, Como e Lecce p. 5; Torino p. 4; Ascoli e Cesena p. 3; Pisa e Bologna p. 2.

MARCATORI. 6 reti: Carnevale (Napoli); **5 reti:** Careca (Napoli), Serena (Inter, 1); **4 reti:** Virdis (Milan, 1), Pasculli (Lecce, 2) e Baggio (Fiorentina, 1); **3 reti:** Galderisi (Verona, 2), Laudrup e De Agostini (Juventus, 2), Borgonovo (Fiorentina), Rizzolo (Lazio), Vialli (Sampdoria, 1); **2 reti:** Maradona (Napoli), Edmar (1) e Berlinghieri (Pescara), Evair e Bonacina (Atalanta), Alessio e Poli (Bologna), Berti e Diaz (Inter), Rizzitelli (Roma), Muller (Torino), Zavarov (Juventus), Mancini e Dossena (Sampdoria), Caniggia (Verona), Giunta (Como); **1 rete:** Dell'Oglio, Glovannelli, Benetti e Giordano (Ascoli), Pasciullo, Prytz e Garlini (Atalanta), Buso, Barros, Altobelli e Galia (Juventus), Ancelotti, Gullit, Van Basten, Donadoni, Rijkaard (Milan), Domini, Agostini e Cuttone (Cesena), Tempestilli, Nela e Desideri (Roma), Lorenzo e Marronaro (Bologna), Giacchetta, Renica (1) e Alemao (Napoli) Bonomi (1), Cerezo, Victor e Vierchowod (Sampdoria), Skoro, Cravero (1) e Bresciani (Torino), Baroni e Miggiano (Lecce), Mandorlini, Matthäus e Brehme (Inter), Bernazzani, Brandani e Faccenda (Pisa), Gasparini (1) e Pagano (Pescara), Bortolazzi (Verona), Pin, Dozotti (1) e Gregucci (Lazio), Colantuono, Albiero e Corneliusson (Como), Pellegrini (Fiorentina). **Autoreti:** Baresi (Milan), Vierchowod (Sampdoria), Marino (Lazio), Battistini (Fiorentina), Soldà (Verona) e Demol (Bologna).

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 47 (721) 23-29 novembre 1988

SOMMARIO

Vialli

Italia-Olanda ai raggi X pag. 28

Il Senna mai visto pag. 92

Scifo

Le avversarie di Coppa Uefa pag. 99

MENS SANA IN CORPORE SAMP

«Mi è quasi dispiaciuto segnare domenica al Bologna. Ma la rete realizzata al Torino non ha avuto prezzo...», confessa. È il Beppe di sempre: intelligente, franco, pungente. Ecco le sue verità

di Gabriella Fortuna

Beppe Dossena si rispecchia, da protagonista, tra le mille, nuove luci della ribalta: calcistica ma anche personale. In un ambiente in cui l'essenza cede puntualmente il passo all'apparenza, Dossena si distingue per il semplice fatto di essere ciò che sembra: quel ragazzo intelligente e leale, caparbio e ostinato, schietto ed onesto che riflette sul terreno di gioco la sua gioia di vivere e la sua voglia di vincere. Quel ragazzo che puntualmente si trova a rendere conto del suo comportamento alla sua coscienza, e si scopre ogni volta più «vero». Quel ragazzo che, tra successi e delusioni, ha sempre ricominciato da capo con la testa alta. Perché l'anima, lui, non l'ha mai venduta a nessuno. È il suo primo trofeo. Forse, il più importante. Il Bologna, il Mundial, la paura di doversi arrendere ai soprusi del Torino, la lenta risalita in Serie B, la rinascita a Genova, gli esami da «ex». È una soddisfazione che gli ha cancellato qualche anno dal viso. Ha già vinto, Dossena. Ha vinto la sfida con se stesso. Ora, vuole far vincere la Sampdoria. *«Abbiamo iniziato con il piede giusto, ma il cammino è ancora lungo e pieno di ostacoli. Credo che per noi sia più agevole il percorso in Coppa delle Coppe».*

Ai sogni ad occhi aperti e alle favole a lieto fine ha smesso di credere da un pezzo. Non è il tipo da voli pindarici di fantasia. Preferisce spremere l'ambiente in cui si trova, per trarne il massimo. E sa che l'ambiente-Sampdoria può dare buoni frutti. *«È inutile parlare di squadra giovane, di ragazzi adolescenti. Tra me, Victor e Cerezo facciamo 95 in tre. E anche il resto della squadra si sente addosso quell'anno anagrafico in più: sono tutti mentalmente preparati a non potersi più considerare "giovani"».* Vive a Nervi, Dossena. È il «quartiere residenziale» di tutti i giocatori della Sampdoria. *«È un angolo di paradiso»,* spiega. *«Mi trovo integrato a meraviglia, sto bene come a Bologna o a Udine. E, citando queste due città, cito il massimo per un giocatore. Nervi è una cittadina tranquilla, un posto ideale di relax fuori dal campo, dove mi incontro spesso con i miei compagni per discutere di calcio ma non solo di quello».* Parla in termini entusiastici di tutti. E, se lo dice lui, c'è da credergli: le adulazioni non rientrano nel suo stile. Ecco il giudizio su Boskov: *«È un amico, più che un allenatore. Capisce che il suo compito è quello di farci stare uniti, aiutandoci a risolvere i nostri problemi. Lui stesso ci dice:* "Sarebbe troppo facile, per me, farvi correre per due ore intorno al campo. Siete professionisti, sapete già come e quanto impegnarvi. Io devo aiutarvi in un'altra maniera, sotto il profilo psicologico, non fisico". *Sono rimasto colpito da questo discorso, ho scoperto l'uomo prima che il tecnico».* Campane a festa per Mantovani: *«Una persona eccezionale. È tifoso, è consigliere, è la persona alla quale puoi sempre rivolgerti nei momenti di bisogno. È il miglior presidente che io abbia avuto finora. Ha la stessa forza e lo stesso carisma di Rossi, del Torino, ma Mantovani è ancora più legato alla squadra».* Il nome di Rossi fa slittare, quasi casualmente, il discorso sulla sua militanza granata. Su una ferita che non si è ancora rimarginata. Ne ha parlato spesso. Dossena, del Torino. Ma ritorna sull'argomento con spunti nuovi, inediti alla raccolta delle sue dichiarazioni, caustici e dolorosi proprio perché sostenuti da chi ha vissuto gli altrui limiti sulla propria pelle. *«Domenica mi è quasi dispiaciuto far gol contro il Bologna, ma quella rete realizzata a Torino non ha avuto prezzo. Se il giorno prima mi avessero fatto scegliere un tredici al totocalcio e un gol al "Comunale", avrei optato per la seconda alternativa. Più che al Torino in sè stesso, quella rete l'ho segnata al modo con cui siamo stati trattati. Parlo al plurale perché comprendo anche Junior, Zaccarelli, Martina, Beruatto. Non perdonerò mai certi atteggiamenti a quella gente».* Non chietedegli chi butterebbe giù per primo, se si trovasse sulla torre con Gerbi, De Finis e Radice. *«Non posso rispondere semplicemente perché sulla torre, con loro, non salirei neppure».*

Per Radice, però, apre un discorso a parte. Dossena distingue due Radice. Quello di Bologna e quello di Torino. *«Il primo Radice mi ha insegnato qualcosa sotto il profilo calcistico. Non sul piano umano. Ma quelli erano i tempi in cui il Radice-allenatore superava il Radice-uomo, quantomeno perché manteneva ancora i piedi per terra. Oggi non si può fare più nessuna distinzione, perché è peggiorato anche come allenatore. Crede di poter imporre agli altri le sue idee. E non si accorge che le sue idee sono un paradosso. Prima dice che vuole puntare sui giovani, poi vuole Bagni. Prima dice che non ci sarà mai più un altro caso-Francini. Poi avvalla la cessione di Crippa. Radice è un uomo che manifesta a novanta gradi il proprio pensiero solo davanti a un mucchio di miliardi. Qualche anno fa non avrebbe difeso l'operato della società in quella maniera, smentendo se stesso. Se adesso lo fa significa che ha paura, o che sente qualcosa incepparsi attorno a lui».* Paura di perdere la panchina? Dossena non ci crede:

«La società fa un errore madornale a mandarlo via. Senza Radice, il bersaglio delle critiche diventano solo i dirigenti. Errori ne ha commessi anche la società, ma ai dirigenti faceva comodo vendere e guadagnare, piuttosto che rinforzarsi. E come potrebbero, i dirigenti, di-

fendersi da questi errori senza il parafulmine-Radice». Potesse andare a ritroso nel tempo, Dossena, vorrebbe tornare ad incontrare tutti i personaggi che ha conosciuto. Anche quelli che gli hanno fatto del male: *«Forse proprio dalle situazioni peggiori ho ricavato i miei più grandi miglioramenti. Devo ringraziare tutti coloro che ho incontrato perché, nel bene o nel male, mi hanno aiutato a crescere. Anche se certi problemi avrei preferito scoprirli in un'altra maniera».* Il fiume in piena, lentamente, si placa. Gli occhi verdi si fanno più dolci, quando gli chiedo se si è sentito vicino all'odissea vissuta da Bagni. *«Sì, mi sono riconosciuto in Bagni, Giordano, Ferrario e Garella. Anche se io ero da solo, loro almeno erano in quattro, ma hanno pagato per tutti».* Ma quando durerà ancora il fenomeno-Dossena? Il sorriso è sornione: stabilisce il limite minimo, non quello massimo. Forse anche per scaramanzia. *«Almeno altri due anni, ovvero la durata del mio contratto con la Sampdoria. Un futuro da allenatore? In questo momento credo di no, poi magari fra qualche anno ci incontriamo a Coverciano e mi vedi seguire assiduamente il Supercorso. Prima però voglio laurearmi: mi mancano quattro esami, sono arrivato alla stretta finale. Non disdegno neppure l'idea di diventare dirigente di una società di calcio. Ho notato infatti che alle società manca una persona incaricata di restare vicina alla squadra, un ex- giocatore che capisca le esigenze del gruppo e sappia curare i rapporti umani».* Un chiodo ancora fisso: la Nazionale. *«Ci penso spesso, ed è naturale che sia così, perché finché giochi a certi livelli è sempre la Nazionale il traguardo più ambito. Ma non mi fossilizzo su quell'idea al punto di farne una malattia».* Poi apre il cassetto dei suoi sogni ed estrae quello più bello: *«Vorrei vincere qualcosa nel calcio. A parte il campionato del mondo, che però non mi ha mai visto protagonista attivo perché sono riuscito solo ad andare due volte in panchina senza scendere in campo, e a parte un titolo Primavera, non ho vinto nulla. Mi sono tolto grosse soddisfazioni, questo sì, ma a questo punto mi piacerebbe chiudere con qualcosa di più sostanzioso».* □

Beppe Dossena (in alto, fotoCalderoni), è nato a Milano, il 2 maggio del '58. Cresciuto nel Torino ha giocato nella Pistoiese, nel Cesena, nel Bologna, di nuovo in granata e nell'Udinese prima di approdare alla Samp. In Serie A ha esordito il 16 settembre 1979, Juve-Bologna 1-1. Sopra, il gol che ha segnato domenica scorsa ai rossoblù. A destra, Sceicco Doria, con Pellegrini. Sposato con Tiziana, è padre di due bambini

Sì, Milano. La città dell'amaro Ramazzotti.

L'amaro di chi vive e lavora.

L'amaro di una città positiva, ottimista.

L'amaro della vita di una giornata

che non è mai finita.

Sì, l'amaro Ramazzotti che è nato qui 170 anni fa

e che ancora oggi porta dovunque

questa Milano da vivere, da sognare, da godere,

questa Milano da bere.

Amaro Ramazzotti

CESENA 1
ROMA 1

Cesena: Rossi (6), Cuttone (6,5), Chiti (6), Bordin (6,5), Calcaterra (7), Jozic (7), Piraccini (6,5), Leoni (6), Agostini (6,5), Domini (6,5), Holmqvist (6,5). 12. Aliboni, 13. Gelain, 14. Masolini, 15. Aselli (n.g.), 16. Traini (n.g.).
Allenatore: Bigon (6).
Roma: Tancredi (6), Gerolin (6), Nela (7), Manfredonia (6,5), Ferrario (6), Andrade (5), Renato (5,5), Desideri (6,5), Völler (6), Giannini (6), Massaro (6). 12. Peruzzi, 13. Collovati, 14. Policano (n.g.), 15. Conti, 16. Rizzitelli (n.g.).
Allenatore: Liedholm (6).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).
Marcatori: 65' Nela, 87' Agostini.
Spettatori: 10.348 paganti per un incasso di L. 181.227.000 più 3.762 abbonati per una quota di L. 100.183.000.
Sostituzioni: Traini per Chiti al 72' Rizzitelli per Renato e Policano per Massaro all'85', Aselli per Agostini al 90'.
Marcature: Cuttone-Völler, Calcaterra-Renato, Chiti-Massaro, Ferrario-Agostini, Gerolin-Holmqvist, Bordin-Giannini, Andrade-Domini, Nela-Piraccini, Desideri-Leoni con Manfredonia e Jozic liberi.
Ammoniti: Gerolin, Cuttone, Nela, Völler, Andrade, Agostini.
Espulsi: nessuno.
La partita: un giusto pareggio ha sancito un incontro di scarso significato tecnico e agonistico. Le squadre si sono a lungo affrontate nella fascia madiana del campo, servendo ben raramente le punte, apparse comunque spesso svagate e facilmente prevedibili.
I gol: 65': Nela spedisce in rete al volo di destro un intelligente cross di Giannini. 87': pareggio bianconero con Agostini, pronto a sfruttare un suggerimento di Holmqvist e a superare Tancredi dopo aver fatto carambolare la palla sul montante alla sinistra del portiere giallorosso.
Tiri in porta: 8 del Cesena e 5 della Roma.
Parate: 7 di Rossi e 5 di Tancredi.
Falli: 29 del Cesena e 37 della Roma.
I migliori: Calcaterra, Holmqvist, Nela, Gerolin e Manfredonia.
I peggiori: Andrade e Leoni.
Giuria formata da: Erio De Troia (Il Giornale), Daniele Lando (Il Resto del Carlino) e Gino Strocchi (Il Messaggero).

Un contrasto fra Andrade e Piraccini

COMO 1
INTER 2

Como: Paradisi (6,5), Annoni (6,5), Colantuono (7), Lorenzini (6), Maccoppi (6), Albiero (6,5), Todesco (5), Invernizzi (6), Giunta (6,5), Milton (6,5), Corneliusson (5). 12. Savorani, 13. Simone (n.g.), 14. Centi, 15. Verza (n.g.), 16. Biondo.
Allenatore: Marchesi (6,5).
Inter: Zenga (6,5), Bergomi (6), Brehme (6,5), Matteoli (6), Ferri (6), Verdelli (6), Bianchi (5,5), Berti (6,), Diaz (7), Matthäus (5,5), Serena (7). 12. Malgioglio, 13. Galvani, 14. Baresi (n.g.), 15. Fanna, 16. Morello, (n.g.).
Allenatore: Trapattoni (7).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (6,5).
Marcatori: 41' Diaz, 61' Giunta, 84' Serena.
Spettatori: 16.677 paganti per un incasso di L. 432.530.000 più 3.208 abbonati per una quota di L. 53.377.000.
Sostituzioni: Verza per Todesco al 57', Simone per Corneliusson al 63', Morello per Diaz al 65', Baresi per Matteoli all'89'.
Marcature: Maccoppi-Serena, Colantuono-Diaz, Ferri-Giunta, Brehme-Todesco, Milton-Matteoli, Invernizzi-Berti, Annoni-Matthäus, Lorenzini-Bianchi, Bergomi-Corneliusson, Liberi Albiero e Verdelli.
Ammoniti: Todesco, Corneliusson, Morello.
Espulsi: nessuno.
La partita: Il Como ha giocato meglio e nella ripresa ha raggiunto quel pareggio che avrebbe meritato sino in fondo. Cercando di amministrarlo ha finito per essere punito a sei minuti dalla fine dal gol di Serena.
Fatti salienti: Nessuno in particolare, ad eccezione dei gol.
I gol: 42': cross di Matteoli da destra, assist di Serena di testa per Diaz che anticipa tutti e insacca. 62': Albiero dalla fascia destra mette in mezzo per giunta, che si libera di Ferri e batte Zenga con un forte tiro. 84': Morello in area lariana porge a Bianchi che tira, il palo respinge il tiro del neroazzurro e sulla ribattuta Serena fa centro.
Tiri in porta: 11 del Como, 8 dell'Inter.
Parate: 7 di Paradisi e 7 di Zenga.
Falli: 22 del Como, 13 dell'Inter.
I migliori: Colantuono e Brehme.
I peggiori: Todesco e Bianchi.
Giuria formata da: Pierluigi Comerio (La Provincia), Antonio Urti (Paese Sera), Adolfo Cardascia (Corriere dello Sport-Stadio).

«Staffetta» Brehme-Todesco (fotoCalderoni)

JUVENTUS 3
NAPOLI 5

Juventus: Tacconi (5), Favero (5), De Agostini (6), Galia (6), Brio (4,5), Tricella (5), Marocchi (6,5), Rui Barros (6), Altobelli (4,5), Zavarov (6,5), Laudrup (5). 12. Bodini, 13. Bruno (6), 14. Cabrini, 15. Magrin, 16. Buso (n.g.).
Allenatore: Zoff (5).
Napoli: Giuliani (6), Ferrara (6), Francini (6,5), Fusi (6,5), Corradini (6), Renica (6), Crippa (6,5), De Napoli (6,5), Careca (8), Maradona (6,5), Carnevale (8). 12. Di Fusco, 13. Filardi, 14. Carannante (n.g.), 15. Neri, 16. Giacchetta.
Allenatore: Bianchi (7).
Arbitro: Lanese di Messina (7,5).
Marcatori: 3' Carnevale, 29' e 43' Careca, 48' Galia, 54' Zavarov, 57' Careca, 78' De Agostini (rig.), 84' Renica (rig.).
Spettatori: 45.000 circa, per un incasso di L. 748.490.000 più 13.700 abbonati per una quota di L. 400.000.000.
Sostituzioni: Bruno per Brio al 46', Buso per Altobelli al 75' e Carannante per Maradona all'81'.
Marcature: Favero-Careca, De Agostini-De Napoli, Galia-Maradona, Brio- Carnevale, Francini-Rui Barros, Ferrara-Altobelli, Corradini-Laudrup, Fusi-Zavarov, Marocchi-Crippa, Tricella e Renica liberi.
Ammoniti: Tricella, Galia, Francini e De Napoli.
Espulsi: nessuno.
La partita: Napoli spumeggiante, Juve incompleta e debole in difesa.
Fatti salienti: rimandiamo ai gol.
I gol: 3': punizione di Maradona, Brio resta fermo e Carnevale batte, di piatto, Tacconi. 30': Brio allontana sulla linea, ma rinvia su Careca che insacca. 44': assolo di Maradona, che riceve un fallo da Galia; sulla regola del vantaggio palla a Careca, che fa secco Tacconi. 48': Zavarov serve Galia, che batte Giuliani in uscita. 54': De Agostini per Zavarov che centra il sette. 57': De Napoli serve Careca che scocca un tiro imprendibile. 76': Laudrup tenta un pallonetto, Renica lo contrasta, Lanese concede il rigore trasformato da De Agostini. 84': affondo sulla destra di Carnevale: spallata di Tricella e rigore trasformato da Renica.
Tiri in porta: 8 della Juventus e 7 del Napoli.
Parate: 1 di Tacconi e 3 di Giuliani.
Falli: 24 della Juventus e 27 del Napoli.
I migliori: Zavarov, Careca e Carnevale.
I peggiori: Brio, Altobelli e Favero.
Giuria formata da: Giuseppe Pistilli (Corriere Sport/Stadio), Gianmaria Gazzaniga (Il Giorno), Giampiero Galeazzi (Rai Tv).

Contatto fra Galia e Crippa (fotoZucchi)

LAZIO 3
VERONA 1

Lazio: Martina (6), Marino (6), Icardi (6), Pin (6,5), Gregucci (6,5), Gutierrez (6,5), Dezotti (6), Di Canio (6), Rizzolo (7,5), Sclosa (6), Ruben Sosa (7,5). 12. Fiori, 13. Piscedda, 14. Beruatto (n.g.), 15. Acerbis (6), 16. Muro.
Allenatore: Materazzi (6,5).
Verona: Cervone (6), Berthold (6), Volpecina (6), Soldà (6), Pioli (6), Iachini (5,5), Caniggia (6,5), Troglio (6,5), Galderisi (5,5), Bortolazzi (6,5), Pacione (5,5). 12. Zuccher, 13. Terracciano, 14. Marangon, 15. Bonetti, 16. Gasparini.
Allenatore: Bagnoli (6).
Arbitro: Di Cola di Avezzano (6).
Marcatori: 1' Rizzolo, 31' Caniggia, 50' Rizzolo, 77' Pin.
Spettatori: 15.249 paganti per un incasso di L. 353.367.000 più 11.337 abbonati per una quota di L. 365.745.000.
Sostituzioni: Acerbis per Rizzolo al 53' e Beruatto per Ruben Sosa al 78'.
Marcature: Marino-Pacione, Icardi-Galderisi, Pin-Iachini, Gregucci-Caniggia, Berthold-Dezotti, Volpecina-Di Canio, Pioli-Rizzolo, Iachini-Pin, Troglio-Sclosa, Soldà e Gutierrez liberi.
Ammoniti: Berthold, Gregucci, Marino, Troglio, Iachini e Di Canio.
Espulsi: nessuno.
La partita: nel primo tempo il Verona ha meritato senz'altro il pareggio. Nella ripresa la Lazio ha legittimato il proprio successo con un Ruben Sosa strepitoso.
Fatti salienti: 17': traversa di Bortolazzi da venticinque metri. 50': Rizzolo si infortuna e deve uscire subito dopo aver segnato la rete del 2-1. 58' e 66': punizione bomba di Bortolazzi al lato di poco.
I gol: 1': Troglio perde palla a favore di Sosa, che scende sulla sinistra e rimette al centro, Rizzolo «elude» Cervone e segna. 31': punizione dal fondo di Bortolazzi, colpo di testa di Caniggia e palo-gol. 50': corner di Pin dalla sinistra e Rizzolo di testa batte Cervone. 77': contropiede di Sosa che tutto solo entra in area e viene atterrato dal portiere; l'arbitro concede il vantaggio e Pin segna a porta sguarnita.
Tiri in porta: 7 della Lazio e 9 del Verona.
Parate: 3 di Martina e 1 di Cervone.
Falli: 23 della Lazio e 15 del Verona.
I migliori: Sosa e Bortolazzi.
I peggiori: Sclosa, Pacione e Iachini.
Giuria formata da: Roberto Puliero (Radio Adige), Renato Di Bello (Publimedia), Umberto Paluzzi (Tuttocalcio).

Soldà insegue Ruben Sosa (fotoCassello)

LECCE 1
ASCOLI 2

Lecce: Terraneo (5,5), Vanoli (6,5), Baroni (5), Enzo (6), Righetti (6), Nobile (4), Moriero (6), Barbas (4,5), Pasculli (5,5), Benedetti (4), Vincze (6,5). 12. Negretti, 13. Miggiano, 14. Luceri, 15. Conte (n.g.), 16. Paciocco (n.g.).
Allenatore: Mazzone (5).
Ascoli: Pazzagli (7), Destro (6,5), Rodia (6), Benetti (7,5), Fontolan (5,5), Arslanovic (6), Dell'Oglio (6), Giovannelli (6,5), Giordano (6), Carillo (6), Cvetkovic (6). 12. Bocchino, 13. Fioravanti, 14. Bongiorni (n.g.), 15. Agostini (6), 16. Aloisi.
Allenatore: Castagner (6,5).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (6,5).
Marcatori: 16' Giordano, 49' Pasculli rig., 58' Benetti.
Spettatori: 10.978 per un incasso di L. 200.945.000 più 5.100 abbonati per una quota di L. 172.272.960.
Sostituzioni: Agostini per Giordano al 20', Paciocco per Moriero al 61', Conte per Benedetti al 67' e Bongiorni per Agostini all'83'.
Marcature: Vanoli-Cvetkovic, Barbas-Giordano, Nobile-Dell'Oglio, Enzo-Giovannelli, Rodia-Pasculli, Fantolan-Vincze, Destro-Barbas, Moriero-Carillo, Benetti-Benedetti con Righetti e Arslanovic liberi.
Ammoniti: Fontolan e Paciocco.
Espulsi: nessuno.
La partita: Lecce disordinato e confusionario. Vittoria meritata dell'Ascoli che ha mostrato ordine ed intelligenza tattica.
Fatti salienti 35': Moriero raccoglie una respinta della barriera su punizione di Barbas, ma il suo tiro sfiora il palo destro. 67': palo colpito da Giovannelli.
I gol: 16': punizione-bomba di Giordano che sorprende Terraneo. 49': Pasculli trasforma il penalty concesso per fallo di mano di Fontolan insaccando alla destra di Pazzagli. 57': Benetti raccoglie un passaggio di Destro e al volo si gira e centra l'angolo alla sinistra di Terraneo.
Tiri in porta: 12 del Lecce e 9 dell'Ascoli.
Parate: 8 di Terraneo e 16 di Pazzagli.
Falli: 25 del Lecce e 28 dell'Ascoli.
I migliori: Vincze, Benetti e Giovannelli.
I peggiori: Nobile e Fontolan.
Giuria formata da: Elio Donno (Corriere dello Sport/Stadio), Toti Gentile (La Stampa) e Giuseppe Galante (Italia 7).

Vincze a tu per tu con Agostini

MILAN 1
ATALANTA 2

Milan: Galli (6), Tassotti (5,5), Maldini (5), Colombo (6), Rijkaard (7), Baresi (6,5), Cappellini (6), Ancelotti (5,5), Van Basten (6), Evani (5,5), Virdis (5,5). 12. Pinato, 13. Costacurta (6), 14. Mussi, 15. Viviani, 16. Mannari (6).
Allenatore: Sacchi (6).
Atalanta: Ferron (7), Contratto (6), Pasciullo (6,5), Fortunato (7), Vertova (6,5), Barcella (6), Stromberg (6,5), Prytz (7), Evair (5,5), Nicolini (7), Bonacina (6,5). 12. Piotti, 13. Esposito (n.g.), 14. De Patre, 15. Madonna (6,5), 16. Serioli.
Allenatore: Mondonico (7).
Arbitro: Pairetto di Torino (6,5).
Marcatori: 75' Baresi aut., 77' Rijkaard, 90' Bonacina.
Spettatori: 7.493 paganti per un incasso di L. 140.984.000 più 65.982 abbonati per una quota di L. 1.386.346.000.
Sostituzioni: Madonna per Evair al 58', Mannari per Cappellini al 67', Costacurta per Ancelotti al 73' e Esposito per Prytz all'89.
Marcature: Il Milan gioca a zona. Nell'Atalanta: Contratto-Evani, Pasciullo-Colombo, Vertova-Van Basten, Barcella-Virdis, Prytz-Ancelotti e Bonacina-Cappellini con Fortunato libero.
Ammoniti: Vertova, Ancelotti e Pasciullo.
Espulsi: nessuno.
La partita: Assedio continuo del Milan. La squadra rossonera tiene palla per tutti i novanta minuti, ma non riesce a concretizzare per imprecisione dei propri attaccanti. L'Atalanta ne approfitta, anche fortunosamente, nel finale.
Fatti salienti: 1': Colombo galoppa e tira colpendo la traversa. 4': Van Basten fallisce nel giro di un minuto due favorevolissime occasioni.
I gol: 75': fuga della destra di Nicolini, cross al centro, e Baresi incoccia sulla traiettoria del pallone che finisce nella rete rossonera. 78': gran tiro di Rijkaard con il pallone che si insacca all'incrocio dei pali. 90': Bonacina di testa approfitta di una indecisione della difesa milanista e batte Galli.
Tiri in porta: 17 del Milan e 4 dell'Atalanta.
Parate: 3 di Galli e 11 di Ferron.
Falli: 17 del Milan e 16 dell'Atalanta.
I migliori: Rijkaard e Prytz.
I peggiori: Maldini e Evair.
Giuria formata da: Darwin Pastorin (Tuttosport), Guido Lajolo (La Notte) e Beppe Maseri (Il Giorno).

Evani osservato da Contratto (fotoAS)

PESCARA 2
TORINO 0

Pescara: Zinetti (6), Dicara (6), Bergdi (6), Bruno (6), Junior (7), Ciarlantini (7), Pagano (7), F. Marchegiani (7), Gasperini (6), Tita (5,5), Berlinghieri (6). 12. Gatta, 13. Ferretti (n.g.), 14. Caffarelli (n.g.), 15. Zanone, 16. Edmar.
Allenatore: Galeone (7).
Torino: Lorieri (5,5), Rossi (5,5), Ferri (5), Landonio (5), Benedetti (6,5), Cravero (6), Zago (6,5), Sabato (6), Muller (6), Edu (6), Skoro (6,5). 12. L. Marchegiani, 13. Brambati, 14. Fuser (n.g.), 15. Bresciani (n.g.), 16. Catena.
Allenatore: Radice (5).
Arbitro: Paparesta di Bari (6,5).
Marcatori: 16' Berlinghieri, 43' Pagano.
Spettatori: 15.633 paganti per un incasso di L. 316.273.944 più 5.243 abbonati per una quota di L. 115.450.000.
Sostituzioni: Bresciani per Landonio al 52', Fuser per Sabato al 77', Caffarelli per Berlinghieri all'85', Ferretti per Pagano all'88'.
Marcature: Dicara-Skoro, Bruno-Muller, Bergodi-Landonio, Junior-Edu, Marchegiani-Zago, Gasperini-Sabato, Ferri-Pagano, Benedetti-Tita, Rossi-Berlinghieri, liberi Cravero e Ciarlantini.
Ammoniti: Bruno, Skoro e Zago.
Espulsi: nessuno.
La partita: con un anno di ritardo si è celebrato il «Junior-Day». L'inossidabile campione brasiliano ha consumato la sua vendetta con una lezione di gioco impartita a compagni ed avversari.
Fatti salienti: 10': combinazione Edu-Skoro-Cravero che conclude debolmente. 46': palo interno colpito da Junior su punizione. 66': Skoro dal fondo porge allo smarcato Bresciani; ribatte Marchegiani a portiere battuto.
I gol: 16': punizione di Junior da destra, irrompe Berlinghieri che di testa mette dentro. 43': Pagano parte dal centro, semina più avversari, entra in area e beffa Lorieri.
Tiri in porta: 12 del Pescara e 7 del Torino.
Parate: 4 di Zinetti e 7 di Lorieri.
Falli: 18 del Pescara e 25 del Torino.
I migliori: Marchegiani, Ciarlantini, Junior e Zago.
I peggiori: Tita ed Edu.
Giuria formata da: Giuliano Fracassi (La Gazzetta del Mezzogiorno), Concepio Renzetti (Il Giorno), Mario Alcini (Sport Sud).

Skoro trattenuto da Marcheggiani

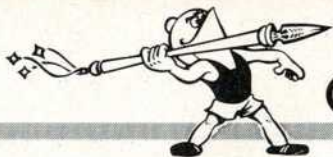
PISA 0
FIORENTINA 0

Pisa: Nista (7), Cavallo (6), Lucarelli (6), Faccenda (7), Tonini (6), Boccafresca (6), Bernazzani (6), Gazzaneo (6,5), Incocciati (6,5), Been (6), Piovanelli (6). 12. Grudina, 13. Dianda, 14. Fiorentini, 15. Dolcetti (n.g.), 16. Severeyns (6).
Allenatore: Bolchi (7).
Fiorentina: Landucci (6,5), Bosco (6), Carobbi (6), Dunga (6,5), Pin (6), Battistini (6), Mattei (6,5), Cucchi (6), Borgonovo (6), Baggio (6), Di Chiara (5,5). 12. Pellicanò, 13. Dal Compare, 14. Salvatori, 15. Pellegrini (n.g.), 16. Pruzzo.
Allenatore: Eriksson (6,5).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).
Spettatori: 11.596 paganti per un incasso di L. 224.783.000 più 4.110 abbonati per una quota di L. 149.700.000.
Sostituzioni: Severeyns per Piovanelli al 56', Dolcetti per Incocciati all'87', Pellegrini per Borgonovo all'88'.
Marcature: Cavallo-Baggio, Lucarelli-Mattei, Tonini-Borgonovo, Boccafresca-Di Chiara, Gazzaneo-Cucchi, la Fiorentina schierata a zona. Liberi Faccenda e Battistini.
Ammoniti: Faccenda, Dunga, Battistini.
Espulsi: nessuno.
La partita: Un'ora di gioco alterno, poi un gran finale del Pisa che non ha sorbito alcun effetto pratico sia per alcune imprecisioni delle sue punte che per alcune belle parate di Landucci. Complessivamentde più tecnica e raziocinante la Fiorentina, più impetuoso e generoso il Pisa.
Fatti salienti: Bernazzani devia di testa una punizione di Been e Landucci alza in angolo con difficoltà. Va in gol Borgonovo al 22', ma la rete viene annullata per fuori gioco del centravanti. Al 50' Baggio scarica su Nista una facile palla-gol. All'80' una perfetta incornata di Severeyns va alta di poco.
Tiri in porta: 13 del Pisa e 6 della Fiorentina.
Parate: 3 di Nista e 8 di Landucci.
Falli: 16 del Pisa e 28 della Fiorentina.
I migliori: Faccenda e Cavallo per il Pisa, Dunga e Landucci per la Fiorentina.
I peggiori: Tonini nel Pisa e Di Chiara nella Fiorentina.
Giuria formata da: Franco Petruzzelli (Il Giorno), Monica Fontani (Il Tirreno), Riccardo Tofanelli (Tuttocalcio).

Boccafresca, Di Chiara, Cavallo e Baggio

SAMPDORIA 4
BOLOGNA 1

Sampdoria: Pagliuca (5), Mannini (6,5), S. Pellegrini (5,5), Pari (6,5), S. Bonomi (6,5), L. Pellegrini (6), Victor (7), Cerezo (6,5), Vialli (7), Dossena (7), Mancini (8). 12. Bistazzoni, 13. Affuso, 14. Salsano (6), 15. Pradella (n.g.).
Allenatore: Boskov (7).
Bologna: Cusin (5), Luppi (5), Villa (4,5), Pecci (5,5), Demol (5), De Marchi (6), Poli (6,5), Stringara (6), Lorenzo (4), Bonini (6), Alessio (6,5). 12. Bolpagni, 13. Monza (5), 14. Giannelli, 15. Aaltonen, 16. Marronaro.
Allenatore: Maifredi (4).
Arbitro: Sguizzato di Verona (5).
Marcatori: 4' Mancini, 43' Victor, 55' Dossena, 60' Vialli (rig.), 77' Poli.
Spettatori: 1.238 per un incasso di L. 57.540.000 più 16.367 abbonati per una quota di L. 289.766.369.
Sostituzioni: Monza per Alessio al 66', Salsano per Stefano Pellegrini al 69' e Pradella per Cerezo al 78'.
Marcature: Mannini-Lorenzo, S. Pellegrini-Poli, Pari-Alessio, Bonomi-De Marchi con Luca Pellegrini libero. Il Bologna gioca a zona.
Ammoniti: S. Pellegrini.
Espulsi: Lorenzo.
La partita: superiorità costante della Sampdoria contro un Bologna che ha perso la quinta partita consecutiva. La zona rossoblù fa acqua da tutte le parti. Maifredi ha tenuto il bomber Marronaro in panchina per tutta la partita.
I gol: 4': Dossena lancia Mancini che infila Cusin con un pallonetto. 43': Victor devia in rete di tacco un tiro di Pari che sarebbe finito fuori. 55': errore di Alessio, ne approfitta Dossena e segna. 60': Pecci atterra Stefano Pellegrini al limite dell'area. Vialli trasforma con freddezza il calcio di rigore. 77': punizione di Pecci e testa di Poli che insacca mentre Pagliuca sta a guardare.
Tiri in porta: 12 della Sampdoria e 9 del Bologna.
Parate: 7 di Pagliuca e 2 di Cusin.
Falli: 31 della Sampdoria e 16 del Bologna.
I migliori: Mancini e Poli.
I peggiori: Pagliuca, Villa e Lorenzo.
Giuria formata da: Gianfranco Civolani (Corriere dello Sport/Stadio), Oddone Nordio (Il Resto del Carlino), Giorgio Bregante (Il Corriere Mercantile).

Per Luca Vialli c'è De Marchi (fotoNI)

LUNEDÌ 14

SUL LETTO CHE SCOTTA

Italia-Olanda è alle viste e l'Ansa diffonde una curiosa telefoto: due tifosi olandesi in un grande letto matrimoniale in un negozio di arredamento di Haarlem. I due, al calduccio sotto le lenzuola, reclamizzano le coperte, uscite in vendita in questi giorni, con le immagini giganti di Gullit e Van Basten in maglia milanista. Particolarmente apprezzata dal pubblico, si dice, quella con l'asso dalle trecce nere. Lo slogan coniato per la campagna pubblicitaria è: *«Dormi con i tuoi idoli tutti i giorni»*. Dopo approfondite indagini siamo in grado di escludere che vi siano coinvolte giornaliste.

Così si può «dormire con i propri idoli» senza scandalo (fotoAnsa)

MARTEDÌ 15

PADRINI DA AREA

Il mondo del pallone è nuovamente alle prese col fenomeno della violenza: i gravi incidenti di domenica scorsa a Cosenza, dopo l'annullamento del gol segnato al Catanzaro dal bomber locale Cozzella, hanno riportato la cronaca nera sulle prime pagine del calcio. Un consigliere provinciale di Cosenza, il socialista Ugo Morelli, rende noto in proposito di non essersene rimasto con le mani in mano: ha infatti presentato un esposto al Procuratore della Repubblica e al pretore penale di Cosenza *«in riferimento al comportamento dell'arbitro Pairetto, che domenica ha diretto il derby Cosenza-Catanzaro»*. Secondo notizie non confermate, la moviola potrebbe confermare i dubbi sulla bontà di quella decisione arbitrale. Ci associamo alla coraggiosa iniziativa dell'uomo politico calabrese. Mentre restiamo in attesa di vedere finalmente all'opera un'altra moviola: quella sulle azioni in area (democratica) perpetrate dai padrini della nostra disastrata partitocrazia.

MERCOLEDÌ 16

CHIUDETE E VI SARÀ DATO

Febbrile giornata, a Bologna, sul fronte dello stadio «Dall'Ara», chiuso la settimana scorsa dal prefetto dopo le bolge dantesche di Bologna-Juventus. Al termine di una lunga riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica allargato ai rappresentanti del Comune e della società rossoblù, arriva la crudele sentenza: il provvedimento è confermato, i cancelli del «Dall'Ara» (che sta subendo i lavori di maquillage per i Mondiali del '90) resteranno chiusi al pubblico a tempo indeterminato. Dal vertice, spiega il prefetto Rossano, non sono emersi elementi concreti per modificare il provvedimento. Le garanzie di sicurezza, in altre parole, sono tuttora insufficienti e le proposte operative per rendere di nuovo agibile lo stadio per ora non garantiscono *«il bene supremo da tutelare in questi casi, che è la sicurezza degli spettatori in ogni circostanza»*. Al termine del summit, il presidente del Bologna Corioni non nasconde la sua delusione: *«Dove giocheremo Bologna-Lazio? In questo momento non lo so neppure io. Voglio sperare che, nonostante tutto, si possa giocare al «Dall'Ara». Non è ammissibile, né possibile, andare altrove. La società, dall'inizio di stagione a oggi,*

Ottaviano Del Turco, noto c.t. della Cgil, medita una mossa tattica a sorpresa

ha già subito immensi danni economici e conseguentemente anche la squadra ha avuto diverse difficoltà. A mio avviso non ci sono altre soluzioni: o giochiamo sul nostro campo o diamo partita vinta alla Lazio». Considerato l'andamento dello squadrone di Gigi Maifredi è lecita una domanda: che differenza c'è tra le due alternative prospettate?

GIOVEDÌ 17

VIP VIP HURRÀ

Sulle gazzette di oggi, si vive ancora l'intenso dopo-partita di Italia-Olanda. La tradizionale corposa presenza di «vip» nella tribuna d'onore dell'Olimpico gratifica i lettori di illuminati giudizi ed eminenti castronerie dei «padri della patria» in servizio permanente effettivo. Tra i tanti loquaci sopracciò di regime, ecco il parere tecnico dell'esperto Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil e laziale «storico»: *«Alla difesa di Vicini»*, svela, *«manca un Greguccí»*. L'ardimentosa presa di posizione del prestigioso leader socialista suscita legittimo interesse: dopo tanti dibattiti

di Carlo F. Chiesa

e tavole rotonde senza esito, essa vale a risolvere finalmente un angoscioso dubbio. Relativo ai motivi della profonda crisi che travaglia i vertici della maggiore confederazione sindacale del nostro Paese.

VENERDÌ 18

CAVALLO DI RAZZA

È una giornata di violente emozioni, per il nostro mondo del pallone. In una congiuntura connotata da gravi sintomi di crisi e di disaffezione, da Cesena giunge un preciso segnale di speranza. In un esauriente servizio sulla città romagnola e i suoi rapporti col calcio, la Gazzetta dello Sport dà la parola al sindaco Gallina, il quale ha in serbo una strepitosa rivelazione: *«Lo stadio ha adesso una capienza di 28 mila posti. Può dunque soddisfare le aspettative anche dei numerosi tifosi che arrivano dai centri vicini e che, al termine delle partite del Cesena, si riversano in gran parte anche all'ippodromo, che è gestito da una società di Cesena ed è uno dei più noti d'Italia. Stadio e ippodromo pompano quindi spettatori in tutta la Romagna. Sono circa 20 mila i romagnoli che affluiscono in città e che versano nelle casse del Cesena, dell'ippodromo, dei ristoranti e dei bar qualche miliardo a settimana»*. La notizia è clamorosa: dato che il Savio di Cesena, come tutti sanno, è aperto solo in luglio e agosto (con l'appendice della prima domenica di settembre, quando vi si disputa il campionato europeo), è evidente che il primo cittadino della città romagnola — autentico cavallo di razza della vita politica — ha inteso rivelare l'esistenza di un nuovo miracolo del calcio in provincia. Dopo un simile exploit, si è messo al sicuro: chi avrà il coraggio d'ora in poi di suggerirgli di darsi all'ippica?

SABATO 19

GATTAI A NOVE CODE

Si chiude una settimana simpaticamente densa di avvenimenti per il Coni, il massimo ente di gestione dello sport italiano. Lunedì il segretario Mario Pescante, nominato da quasi una settimana commissario straordinario della Federazione Tennis, decide di ridurre, in vista dell'assemblea per il rinnovo delle cariche, il numero delle tessere con diritto di voto ai soli giocatori «veri», escludendo i non agonisti. La cura dimagrante porta il numero degli elettori con la racchetta da 408 mila a circa 78 mila. Mercoledì l'aspirante di opposizione alla poltrona presidenziale della Federtennis, il pubblicitario Giulio Malgara, l'uomo che ha provocato con le sue denunce l'esplosione dell'edificante caso, annuncia il ritiro della propria candidatura: nemmeno dopo la «depurazione» attuata da Pescante, sostiene, i metodi di elezione saranno affidabili, visto che alla fin fine i settemila soci effettivi conteranno poco meno che nulla: non per niente il presidente uscente Galgani, fresco di commissariamento, ostenta sicurezza e ottimismo in vista di una più che probabile rielezione. Giovedì la Giunta esecutiva del Coni annuncia la trasmissione alla Procura della Repubblica e alla Procura generale della Corte dei Conti del dossier relativo ai rapporti tra Federazione atletica leggera e Insport, la società incaricata di gestire i rapporti con gli sponsor e dei cui utili a nove zeri non vi sarebbe traccia nei bilanci della Fidal. Il collegio dei «saggi» del Coni pare abbia riscontrato gravi irregolarità penali e amministrative. Il presidente Gattai accusa in particolare Luciano Barra, ex segretario generale della Fidal (aveva perso la carica qualche mese addietro, scivolando sulla buccia di banana del «caso Evangelisti») e il vice-presidente Giuseppe Mastropasqua, a carico dei quali, dice, *«sono risultate colpe macroscopiche»*. Mentre la Federatletica finisce nelle aule giudiziarie, Primo Nebiolo conferma la propria ricandidatura alla presidenza *«per non tradire la fiducia di tanti amici»*. Lo stesso Gattai annuncia la creazione di una «polizia» anti-abusi: *«un gruppo di ispettori che possa svolgere una funzione coadiuvante nei confronti delle Federazioni»*. Venerdì il presidente ha un nuovo annuncio: Luciano Barra è stato sospeso in via cautelare dal servizio e dallo stipendio con effetto immediato. Di fronte alla prospettiva di un nuovo salto (questa volta non in lungo, ma del pasto), il Barra replica a sua volta che, come dirigente superiore del parastato, può essere sospeso solo dal Ministro competente. Intanto il vicesegretario liberale Egidio Sterpa presenta allo stesso ministro Carraro una interrogazione parlamentare in cui chiede che venga avviata una indagine più approfondita sul bilancio del centro federale tennistico «Tre Fontane» di Roma e sui contributi elargiti dal Consiglio federale alle varie società. Dopo una simile alluvione, oggi il presidente Gattai apre l'ombrello, confessando in una intervista al Corriere dello Sport-Stadio il bilancio del suo primo anno come sommo pontefice dello sport italiano. Come mai i revisori dei conti del Coni non vedono un tubo? *«A volte»*, è la risposta, *«vivono le vicende federali in un'ottica, come dire, familiare e non rigorosamente professionale. Ma lo fanno in buona fede, non per coprire qualcosa»*. Si è pentito della patata bollente che gli sta ustionando gravemente le mani? *«Non sono affatto pentito. D'altra parte ho alle mie spalle ben trentanove anni di esperienze professionali che sono servite ad insegnarmi come affrontare anche le situazioni più drammatiche con molta serenità e professionalità. Presento la mia ricandidatura per i prossimi quattro anni consapevole delle difficoltà legate alle problematiche dell'ente e alla crescita dello sport. Affronterò le difficoltà, ma con la consapevolezza di presiedere una organizzazione sportiva perfettamente in grado di superarle»*. Stupiti da una così serafica reazione di fronte al cataclisma, chiediamo lumi a un autorevole esponente del mondo sportivo, notoriamente addentro alle segrete cose del Foro Italico: *«Arrigo Gattai»*, è lo sconcertante commento, *«si illude sulla propria furbizia come il ministro Galloni della propria avvenenza»*.

DOMENICA 20

MAL DI FRANCIA

Sono giorni amari, per la Juve. Oggi il tonfo casalingo col Napoli, ieri il deludente debutto del «grande ex», Michel Platini. Per la prima volta sulla panchina della Nazionale francese, il grande Monsieur Plus si è giocato e ha perso una importante fetta della qualificazione per i Mondiali del '90. Alla vigilia del match di Belgrado, che vedeva la rappresentativa transalpina a confronto con la forte Jugoslavia, il neo c.t. (guadagno: circa un miliardo l'anno, a sentire i beninformati) aveva rivelato: *«Le mie ambizioni, non lo nego, sono enormi: non solo vincere a Belgrado, non solo arrivare in Italia. Nel mio destino vorrei la conquista del titolo mondiale. Anzi, se non riesco a portare la Nazionale in finale, mi dimetto, saluto tutti e me ne vado... A meno che non mi chiedano di rimanere fino al '94»*. Michel l'inarrivabile aveva inoltre confermato la propria opinione sul «peso» dell'allenatore nelle sorti della squadra: *«Sapete come la penso: gli allenatori non contano nulla»*. Quando tacciono.

GIOCHIAMO AL *Totocalcio* di Paolo Carbone

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 14 del 20 novembre 1988: X 2 2 1 2 2 1 X 1 2 2 X 1. Il montepremi è stato di L. 26.167.240.116. Ai 3 vincitori con 13 punti sono andate L. 4.361.200.000; ai 222 vincitori con 12 punti sono andate L. 58.935.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Ascoli-Pisa	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Atalanta-Pescara	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Bologna-Lazio	X	X2	1X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Fiorentina-Samp	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Verona-Como	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Inter-Cesena	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Juventus-Lecce	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Napoli-Milan	1X2	X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Roma-Torino	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Reggina-Catanzaro	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Udinese-Bari	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Venezia-Reggiana	X	X2	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X X 2 X 2 X 2 2 X X 2 2 X 2 X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Ravenna-Chievo	X2	X2	X	X 2 2 X X 2 2 X X X 2 2 2 X 2 X 2 X 2	2 X 2 X X 2 X 2 X 2 2 X 2 X X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 86.080
Ascoli-Pisa	1X	12	1	1X	1X	1
Atalanta-Pescara	1X	1	1X	12	1X	X
Bologna-Lazio	X2	1X	12	X2	1X	X
Fiorentina-Sampdoria	12	1X	X2	X2	1X2	1X2
Verona-Como	1	1X	1	1	1X	12
Inter-Cesena	1	1	1	1	1	1X
Juventus-Lecce	1	1	1	1	1	1X
Napoli-Milan	12	1X	12	1X2	1	1X2
Roma-Torino	1	1	1X	12	1	1X
Reggina-Catanzaro	X	X2	1X	X	12	1
Udinese-Bari	1X	X2	1X	X	12	1
Venezia-Reggiana	1	1	1X	12	12	1
Ravenna-Chievo	12	1X	1X	X	1	1

Non è una schedina facile. Zio Francesco lo fa capire chiaramente quando mostra un orientamento preciso solo per le partite dell'Inter, della Juventus e del Verona. Classifica alla mano va un po' contro corrente nel caso del Venezia. Per il resto rimane aperto a tutte le possibilità, usando, se è il caso, anche una certa decisione. Nel penultimo sistema pochissimi segni «X». Nell'ultimo i quattro «1» finali la dicono lunga. Morale: nella fattispecie necessitano coraggio, fantasia e ottima dose di buona sorte.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è stato ricavato in base alle colonne vincenti al concorso n. 15 negli ultimi 10 anni e alla frequenza dei segni nelle diverse caselle nell'attuale stagione. Come si può notare il segno 2 risulta assente

Partita	Segno
Ascoli-Pisa	1X
Atalanta-Pescara	1
Bologna-Lazio	1X
Fiorentina-Sampdoria	1X
Verona-Como	1
Inter-Cesena	1X
Juventus-Lecce	1X
Napoli-Milan	1X
Roma-Torino	1X
Reggina-Catanzaro	1X
Udinese-Bari	1
Venezia-Reggiana	1X
Ravenna-Chievo	1

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 15

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Ascoli-Pisa	3	1	2	—	3-2 (15-4-84)	2-2 (22-11-87)	—		
2. Atalanta-Pescara	1	1	—	—	2-0 (9-4-78)	—	—		
3. Bologna-Lazio	43	26	12	5	1-0 (2-12-79)	2-2 (19-5-74)	1-2 (30-3-75)		
4. Fiorentina-Sampdoria	43	24	14	5	2-0 (21-9-86)	1-1 (22-11-87)	0-3 (24-2-85)		
5. Inter-Cesena	7	4	2	1	2-0 (10-1-88)	1-1 (31-10-76)	0-1 (30-3-75)		
6. Juventus-Lecce	1	1	—	—	4-0 (22-12-85)	—	—		
7. Napoli-Milan	48	17	13	18	2-1 (26-4-87)	0-0 (21-10-84)	2-3 (1-5-88)		
8. Roma-Torino	54	32	12	10	1-0 (8-3-87)	1-1 (10-1-88)	0-2 (5-11-78)		
9. Verona-Como	5	3	1	1	1-0 (14-12-86)	0-0 (5-5-85)	0-1 (8-5-88)		
10. Reggina-Catanzaro									
11. Udinese-Bari									
12. Venezia M.-Reggiana									
13. Ravenna-Chievo									

PRIMAVERA/IL CAMPIONATO

FESTIVALBARI

Nel contesto di un torneo molto incerto, emergono i pugliesi sempre più soli

Con il posticipo di Reggina-Barletta (2-0 per i locali, con doppietta di Martignon), si completa il quadro della 5. giornata. E veniamo ai motivi della sesta. Tra le squadre corsare, meritano la citazione il Modena (del nuovo tecnico Paride Tumburus a rilevare il «promosso» Mario Vivani) e il Monza. Torino Roma e Bari sono in fuga nei rispettivi gruppi; c'è la solita coppia Atalanta-Milan nel «B». Il Catanzaro è in un grande momento ed ha appaiato il Napoli al 2. posto. Questa la sintesi settimanale: nel girone A (13 reti), pareggiano Piacenza-Pisa e Reggiana-Cremonese (Muzi e Santucci i marcatori). Successi esterni di Modena (doppietta di Poddighe, un rigore), Bologna (Baiguini e Marangon) e Torino (Parisi-rigore) rispettivamente a Firenze, Pavia e Parma. Prima sconfitta dell'Empoli in casa della Juventus: il gol è di Moro. Poker della Sampdoria nel derby, con Calcagno (doppietta), Dal Moro e Chiesa contro il gol di Casagrande. Nel gruppo B (18), centri di Tacchella, Caravaggio e Moia (Brescia), Drioli (Triestina), autorete di Scugugia pro-Monza, Mazzoleni (Como), Mariani-rigore (Rimini), De Silvestro, Matta e Russo (Milan), autorete di Lago pro-Treviso (oltre al gol di Lorenzi), autorete di Gentilini pro-Spal, Paolino su rigore per l'Inter, Treppo (Udinese), Del Sorbo (Padova), Bracaloni e De Santis per la capolista Atalanta. Poche reti nel girone D (9): Raimo (Avellino), Comunali (Messina), Brutto (Catanzaro), Grieco e Camilletti (Bari), Esposito (Sorrento), Russo (Napoli), Raffo (Taranto), D'Onofrio (Lecce). Nel gruppo C (20), centri di Turchi e Bertarelli-rigore (Ancona), Fraticelli e Di Paolo (Francavilla), Sagone (2) e Fantozzi (Campobasso), autorete di Igliozzi pro-Frosinone; Di Corzia e Casale (Foggia), Sgarbanti (2) e Di Biagio (Lazio), Spacca (2) e Lalli (Pescara), doppietta di Giannini (Roma), Pannucci (Perugia) e Balducci (Cynthia).

Carlo Ventura

Sopra, Filippo Dal Moro della Sampdoria. A fianco, Riccardo Bracaloni dell'Atalanta. Sotto, Ulisse Masolini del Modena

IN PRIMO PIANO/ULISSE MASOLINI

ADESSO VA DI MODENA

Un fratello celebre (approdato al Cesena in Serie A) è forse lo stimolo migliore per questo giovane centrocampista della «primavera» del Modena, Ulisse Masolini (1,78 per 67 chili) è nato a Imola il 9 aprile 1972, ma i primi calci li ha dati nella Persicetana: sei stagioni positive che lo portarono ad essere considerato a livelli «pro». Infatti, il Bologna lo prelevò nella stagione 1985-86, poi Ulisse passò al Modena, dove si trova da tre anni. Gli studi (secondo anno di agraria) accompagnano il pallone. *«Il calcio non è tutto per me»*, dice Masolini. *«Per ora è un hobby, ma spero possa divenire la mia professione. Sto benissimo nel Modena, mi auguro che questa sia una buona stagione, ho molto da imparare. Pregi? La grinta e l'imprevedibilità. Difetti? Devo migliorare nella tecnica e nel carattere. Sono orgoglioso di mio fratello Filippo, spero che riesca ad inserirsi completamente nel Cesena».* Ulisse è un ragazzo sveglio, sa quello che vuole, è determinato. In campo non scherza, fuori è un tipo allegro che sa fare gruppo. Se non tradirà le attese, ne sentiremo ancora parlare.

c. v.

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO LA 6. GIORNATA

GIRONE A. Fiorentina-Modena 0-2; Juventus-Empoli 1-0; Parma-Torino 0-1; Pavia-Bologna 0-2; Piacenza-Pisa 0-0; Reggiana-Cremonese 1-1; Sampdoria-Genoa 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**11**	6	5	1	0	8	1
Cremonese	**10**	6	4	2	0	6	2
Empoli	**9**	6	4	1	1	8	4
Sampdoria	**8**	6	4	0	2	13	5
Juventus	**6**	6	3	0	3	13	7
Modena	**6**	6	2	2	2	5	13
Pisa	**5**	6	1	3	2	11	8
Bologna	**5**	6	2	1	3	3	4
Piacenza	**5**	6	0	5	1	5	8
Reggiana	**5**	6	1	3	2	8	12
Fiorentina	**4**	6	1	2	3	6	8
Parma	**4**	6	1	2	3	3	5
Pavia	**4**	6	1	2	3	5	9
Genoa	**2**	6	0	2	4	3	11

GIRONE B. Brescia-Triestina 3-1; Cesena-Monza 0-1; Como-Rimini 1-1; Milan-Treviso 3-2; Spal-Inter 1-1; Udinese-Padova 1-1; Verona-Atalanta 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**10**	6	4	2	0	10	1
Milan	**10**	6	5	0	1	11	4
Inter	**7**	6	2	3	1	9	4
Monza	**7**	6	2	3	1	6	6
Rimini	**7**	6	2	3	1	4	4
Como	**7**	6	3	1	2	9	11
Padova	**6**	6	2	2	2	8	6
Cesena	**6**	6	3	0	3	8	7
Brescia	**6**	6	3	0	3	7	7
Verona	**5**	6	1	3	2	6	9
Treviso	**4**	6	0	4	2	6	9
Udinese	**4**	6	0	4	2	7	11
Triestina	**3**	6	1	1	4	6	13
Spal	**2**	6	0	2	4	5	10

GIRONE C. Ancona-Francavilla 2-2; Ascoli-Roma 0-2; Campobasso-Frosinone 3-1; Casertana-Cynthia 0-1; Foggia-Ternana 2-0; Lazio-Pescara 3-3; Lodigiani-Perugia 0-1. Ha riposato la Samb.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**11**	6	5	1	0	18	2
Lazio	**10**	6	4	2	0	13	4
Pescara	**7**	6	2	3	1	9	7
Ascoli	**7**	6	3	1	2	6	4
Cynthia	**7**	6	3	1	2	7	9
Ancona	**6**	5	2	2	1	8	5
Campobasso	**6**	5	2	2	1	6	5
Perugia	**6**	6	2	2	2	4	4
Foggia	**5**	5	1	3	1	5	4
Ternana	**5**	6	1	3	2	4	6
Frosinone	**3**	5	1	1	3	4	8
Lodigiani	**3**	5	1	1	3	4	8
Samb	**3**	5	1	1	3	4	11
Francavilla	**3**	6	0	3	3	5	9
Casertana	**2**	6	0	2	4	2	13

GIRONE D. Avellino-Messina 1-1; Barletta-Licata 0-0; Casarano-Catanzaro 0-1; Catania-Reggina 0-0; Cosenza-Bari 0-2; Sorrento-Napoli 1-1; Taranto-Lecce 1-1. Recupero: Reggina-Barletta 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**10**	6	4	2	0	10	3
Napoli	**8**	6	2	4	0	8	5
Catanzaro	**8**	6	3	2	1	13	11
Reggina	**7**	6	2	3	1	8	4
Lecce	**7**	6	2	3	1	5	2
Avellino	**7**	6	1	5	0	4	3
Taranto	**6**	6	2	2	2	8	7
Catania	**6**	6	2	2	2	6	7
Cosenza	**6**	6	2	2	2	5	6
Sorrento	**5**	6	2	1	3	6	6
Licata	**5**	6	0	5	1	4	6
Messina	**4**	6	1	2	3	4	10
Barletta	**3**	6	0	3	3	0	5
Casarano	**2**	6	0	2	4	2	8

MARCATORI: **6 reti:** Benfari (Empoli, 1 rigore), Procopio (Catanzaro, 2).

Sotto (fotoCalderoni), Quaggiotto, alfiere del Genoa capolista, indica chiaramente quante sono le squadre che stanno onorando lo spettacolo in Serie B. Nella pagina accanto: a sinistra (fotoCalderoni), Monelli; a destra (fotoBorsari), De Vitis

Dal grigiore generale si elevano Genoa, Bari e Udinese, che dopo undici giornate hanno già salutato il resto della compagnia

di Marco Montanari

Un campionato (avvincente) nel campionato (deludente): la fuga di Genoa, Bari e Udinese è questo, uno splendido coro a tre voci che squarcia il grigiore cadetto. Copertina dedicata ovviamente al Genoa, bello e impossibile da contenere. La squadra di Scoglio, grazie al collaudato schema «mordi e fuggi», punge il Catanzaro, lo sgonfia e si mantiene al comando. A risolvere il match stavolta è stato Sandro Quaggiotto, centrocampista pensante che l'anno scorso ha offerto un contributo determinante nel rilancio in orbita del Bologna: l'appetito vien galando ai propri tifosi (certo, pure a quelli che rimpiangevano Catuzzi) l'ennesima domenica di festa. Terza fra cotanto senno è l'Udinese, capace di reagire al gol dell'Ancona in modo perentorio. Dallo 0-1 al 3-1 finale il passo è stato relativamente facile, segno evidente che le «zebrette» oggi costituiscono una formazione finalmente degna della massima categoria. Per l'occasione è tornato al gol Totò De Vitis, che da qualche tempo non dava più notizie di sè: adesso che il bomber ha ritrovato il filo del discorso, torneremo a vederne delle belle, potete scommetterci...

Bagni, Celestini, Dal Prà e compagnia vagante. Marino ha cercato (invano) di «catturare» Magrin, poi — visto che la Juventus ha deciso di non cedere il suo panchinaro eccellente — si è accontentato di prendere un paio di incontristi e un difensore di belle speranze (Siroti). Tutto qui, con i problemi tecnici (dopo che in qualche modo sono stati risolti quelli economici) a penalizzare pesantemente i «lupetti». L'Avellino ha fatto... tredici punti e aspetta di poter riprendere il volo, mentre il Catanzaro — sconfitto dallo splendido Genoa — si vede raggiungere a quota dodici

NON SON

mangiando e il genero Corioni (sissignori, è questa la sua colpa più... grave: aver sposato la figlia del presidente del club felsineo) oggi è un pilastro inamovibile di un'altra invincibile armata rossoblù. Splendida anche l'impresa del Bari, chiamato a battere davanti al pubblico amico un Empoli che ultimamente aveva dato segni di risveglio dopo tanto torpore. I «galletti», ispirati da Maiellaro e registrati da Di Gennaro, hanno incontrato qualche difficoltà ma alla fine sono riusciti a incamerare l'intera posta re-

HO FATTO TREDICI

A costo di risultare noiosi, avevamo ribadito il concetto anche in occasione dei recenti successi contro Piacenza e Licata: l'Avellino è squadra senza capo né coda, eternamente votata al podismo ma assolutamente priva di fosforo. Puntuale, da Padova è venuta l'ennesima conferma di questo fatto. Accanto a tanti cursori ci vorrebbe un regista, un uomo d'ordine capace di coordinare il movimento di

dalla Reggina, caparbia matricola che ha saputo pareggiare sul campo del Brescia. Gli uomini di Scala domenica prossima avranno una ghiotta occasione per scavalcare i giallorossi di Di Marzio, visto che il derby si giocherà a Reggio Calabria: a giudicare da come si sta comportando la Reggina, il sorpasso — in teoria — è possibile.

SE AVANZI, SEGUITEMI

Dice il saggio che sparare sull'ambulanza non sta bene.

DEGNO DI TRE

Giusto, ma la Samb oggi assomiglia più a un... carro funebre (scusate la brutalità) che a una vettura della Croce Rossa e allora ha fatto bene la Cremonese a sbarazzarsene con il minimo sforzo. Il successo colto al «Riviera delle Palme» ovviamente non deve essere accolto con troppo entusiasmo, però è importante perché consente ai grigiorossi di ritrovare parte della serenità perduta. Il gol di Avanzi, insomma, ha ricacciato nell'armadio il... fantasma di Fascetti (indicato come probabile successore di Mazzia) e dai cassetti tornano a far capolino i sogni (mai sopiti) di grandeur. La chiave di volta potrebbe essere quel mattocchio di Chiorri, finalmente tornato con la testa sul... campo, e importante sarà recuperare fisicamente Cinello. Dopo di che...

APPIANI STRATEGICI

Risale il Padova, che pare abbia scoperto che il posto affidatogli dal pronostico è nella parte alta della classifica e non laggiù dove non splende il sole. Gol di Ciocci, pareggio dell'Avellino, veemente assalto alla porta di Di Leo e infine il 2-1 di Simonini: su rigore: vuoi vedere che questo andamento lento di inizio stagione era solo una trovata di Buffoni per... nascondere la squadra? Battute a parte, ecco che il calendario regala un test impegnativo, a Taranto contro una formazione che allo «Jacovone» ritrova puntualmente se stessa. A pari punti con il Padova troviamo lo zoppicante Brescia e il coriaceo Cosenza, squadre che per il momento hanno regalato qualche fugace acuto. Ma se dai calabresi non era lecito aspettarsi mirabilie, sono le «rondinelle» ad aver deluso clamorosamente: per loro fortuna, non manca certo il tempo per recuperare il terreno perduto.

SOGGETTI A RISCHIO

Con una classifica così corta, nessuno può sentirsi tranquillo, in testa come in coda. Lo svampito Taranto «uso esterno» sta dilapidando il patri-

segue

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Alessandro QUAGGIOTTO (2)
Genoa

Non sarà un fuoriclasse, però il suo rendimento raramente non raggiunge la piena sufficienza. Scaricato dal Bologna, a Genova sta per centrare la seconda promozione consecutiva.

2 Paolo MONELLI
Bari

Una sicurezza, un uomo d'area che non spreca un solo pallone, un goleador di provata esperienza. Di Gennaro dirige, Maiellaro inventa, lui la mette dentro: il massimo della vita...

3 Giuseppe CATALANO
Udinese

È il perno di una squadra che sta dando prova di grande maturità dopo qualche incertezza iniziale. Dai suoi piedi nascono deliziosi ricami che mandano in estasi i tifosi bianconeri.

4 Pierangelo AVANZI (2)
Cremonese

Un ottimo gregario che al momento opportuno veste i panni del protagonista e spesso si concede qualche redditizia puntata verso la porta avversaria. Se son rose, fioriranno.

5 Alessandro MELLI (2)
Parma

Ha un «due su due» terrificante: seconda partita con il Parma, seconda citazione in questa rubrica. Purtroppo, si porta dietro un'altra consuetudine: un gol valido, uno annullato...

6 Giuseppe SIGNORI
Piacenza

Ecco una «new entry» da sottolineare: dopo la partenza di Madonna, il genietto di Alzano Lombardo è rimasto da solo a predicare nel deserto. Però se la cava ottimamente.

7 Salvatore SCHILLACI (3)
Messina

Una zampata rapinosa per dare il via alla rimonta contro l'impaurito Monza, un gol da campione per ridare ossigeno alla squadra siciliana e soprattutto a Zeman, in perenne pericolo.

8 Adriano BUFFONI
Padova

Finalmente il tecnico biancoscudato trova posto nella parte dedicata ai «buoni». Dopo tanti tira e molla, ha schierato il tridente Ciocci-Fermanelli-Simonini. Il risultato lo conoscete.

DIETRO LA LAVAGNA

Ernesto CERESINI
Presidente del Parma

La scorsa settimana si era lamentato perché sette delle dieci partite disputate dalla sua squadra erano state dirette da arbitri debuttanti. Domenica, al «Tardini», c'è Frattin: meglio stare zitti, non trovate?

Riccardo SOGLIANO
Diesse del Brescia

Reduce dalla disfatta genoana e dalla squalifica inflittagli perché aveva mantenuto contatti fin troppo stretti con più club, Ricky si è presentato a Brescia cedendo Cantarutti. Per la serie «il mercato intelligente».

Sopra (fotoBorsari), Totò Schillaci, attaccante del Messina che domenica scorsa ha dato il via alla rimonta dei giallorossi

SERIE B

segue

monio accumulato in casa, l'Ancona gioca un bel calcio eppure troppo spesso torna a casa con un pugno di mosche, il Licata sembra aver esaurito la verve ottobrina e il Parma trova difficile finalizzare l'enorme mole di gioco. Poi c'è l'Empoli: più si tira su (le ultime due partite), più finisce giù (vedi a Bari). Il presidente Bini — a quanto pare — attende con ansia i risultati della prossima trasferta ad Avellino e del successivo match casalingo con il Cosenza: perché in gioco non ci sarebbe solo la panchina di Simoni, ma anche la sua lussuosissima poltrona dirigenziale...

MUTI ALLA META

Quando finisce un amore, così com'è finito quello fra Messina e Salvatore Massimino, può succedere di tutto. Per fortuna, i tifosi siciliani hanno scelto la maniera più clamorosa e meno violenta per contestare il presidentissimo: tutti insieme alla squadra, però... in silenzio. Il massimo dirigente del club giallorosso ha colpevolmente sottovalutato le istanze degli sportivi messinesi, chiedendo a Zeman di fare nozze con i fichi secchi o quasi, quando invece Messina sportiva meriterebbe uno squadrone vero. Certo, per esigenze di bilancio è possibile giustificare la cessione di Catalano (è successo) o quella di Schillaci (succederà): ma continuare di questo passo significherebbe togliere alla città ogni sogno di gloria. E questo, a nostro (e a loro) avviso, non deve succedere.

SFILATA DI CODA

Vivacchia il Barletta, che con gli ultimi innesti potrebbe aspirare a qualcosina di meglio di ciò che propone oggi la classifica, e torna alla vittoria il Piacenza dopo tante (troppe) vacche magre. L'ingenuo Monza scivola al penultimo posto, in preda a evidente crisi d'esperienza: francamente ci riesce difficile capire come si possa cadere così in basso avendo a disposizione giocatori importanti come Casiraghi, Stroppa, Ganz, Nuciari, Mancuso o Consonni. Forse il difetto sta nel modulo, ma questi sono discorsi che interessano solo l'allenatore, il debuttante Frosio. Nessuno ha più notizie del... fanalino di coda. Dov'è la Samb? Chissà, forse sta già disputando il campionato di C1...

m. m.

RISULTATI
11. giornata
20 novembre 1988
Bari-Empoli 2-1
Brescia-Reggina 1-1
Catanzaro-Genoa 0-1
Licata-Barletta 0-0
Messina-Monza 2-1
Padova-Avellino 2-1
Parma-Cosenza 1-1
Piacenza-Taranto 2-0
Samb-Cremonese 0-1
Udinese-Ancona 3-1

PROSSIMO TURNO
12. giornata
27 novembre 1988, ore 14,30
Ancona-Brescia
Avellino-Empoli
Barletta-Messina
Cosenza-Piacenza
Cremonese-Parma
Genoa-Licata
Monza-Samb
Reggina-Catanzaro
Taranto-Padova
Udinese-Bari

CLASSIFICA MARCATORI
7 reti: Schillaci (Messina, 2 rigori), De Vitis (Udinese, 2).
6 reti: Simonini (Padova, 5).
5 reti: La Rosa (Licata, 2), Nappi (Genoa), Marulla (Avellino).
4 reti: Cinello (Cremonese, 1), Padovano (Cosenza), Minotti (Parma), Monelli (Bari, 1).
3 reti: Lerda (Taranto), Brondi (Ancona), Briaschi e Quaggiotto (1) (Genoa), Zanin (Reggina), Vincenzi (Barletta) Ermini (Sambenedettese), Soda (Empoli), Cambiaghi (Messina), Casiraghi (Monza), Lentini (Ancona).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Gregori** (Genoa)
2 **De Simone** (Messina)
3 **Gnoffo** (Licata)
4 **Avanzi** (Cremonese)
5 **Ottoni** (Padova)
6 **Cotroneo** (Reggina)
7 **Schillaci** (Messina)
8 **Quaggiotto** (Genoa)
9 **Monelli** (Bari)
10 **Catalano** (Udinese)
11 **Signori** (Piacenza)
All.: **Buffoni** (Padova)

LA CLASSIFICA DOPO LA 11. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	**17**	11	7	3	1	3	2	0	4	1	1	+1	14	3
Bari	**16**	11	5	6	0	4	2	0	1	4	0	–1	11	4
Udinese	**15**	11	5	5	1	4	1	0	1	4	1	–1	14	8
Avellino	**13**	11	5	3	3	4	2	0	1	1	3	–4	9	8
Cremonese	**12**	11	3	6	2	1	2	2	2	4	0	–4	10	10
Reggina	**12**	11	3	6	2	3	2	0	0	4	2	–4	10	11
Catanzaro	**12**	11	3	6	2	2	3	1	1	3	1	–5	5	4
Brescia	**11**	11	3	5	3	3	2	0	0	3	3	–5	11	9
Padova	**11**	11	4	3	4	4	0	1	0	3	3	–5	9	9
Cosenza	**11**	11	3	5	3	1	3	1	2	2	2	–5	8	8
Taranto	**10**	11	4	2	5	4	1	0	0	1	5	–6	9	11
Ancona	**10**	11	2	6	3	1	3	1	1	3	2	–6	11	14
Licata	**10**	11	3	4	4	2	3	1	1	1	3	–7	11	9
Messina	**10**	11	3	4	4	3	2	1	0	2	3	–7	13	12
Empoli	**10**	11	3	4	4	3	3	0	0	1	4	–7	7	8
Parma	**10**	11	3	4	4	2	3	1	1	1	3	–7	10	14
Barletta	**9**	11	2	5	4	2	3	0	0	2	4	–7	13	14
Piacenza	**9**	11	3	3	5	3	1	2	0	2	3	–8	7	12
Monza	**8**	11	2	4	5	2	3	1	0	1	4	–9	7	10
Sambenedettese	**4**	11	0	4	7	0	3	3	0	1	4	–13	3	14

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zunico** (Catanzaro)	6,67
Benevelli (Padova)	6,48
2 **Colasante** (Piacenza)	6,30
Ottoni (Padova)	6,26
3 **Gentilini** (Genoa)	6,36
Accardi (Licata)	6,31
4 **Manzo** (Udinese)	6,56
Ruotolo (Genoa)	6,47
5 **Miranda** (Licata)	6,35
Caricola (Genoa)	6,28
6 **Signorini** (Genoa)	6,43
Minotti (Parma)	6,31
7 **Maiellaro** (Bari)	6,89
Nardini (Barletta)	6,65
8 **Bergamini** (Cosenza)	6,31
Fioretti (Barletta)	6,26
9 **Nappi** (Genoa)	6,86
Schillaci (Messina)	6,40
10 **Di Gennaro** (Bari)	6,46
Onorati (Genoa)	6,45
11 **La Rosa** (Licata)	6,50
Brondi (Ancona)	6,40
ARBITRI	
1 **Guidi**	6,40
2 **Beschin**	6,28
3 **Boggi**	6,25
4 **Acri**	6,12
5 **Boemo**	6,06

A fianco (Photosprint), Avanzi della Cremonese: suo il gol che ha permesso ai grigiorossi di espugnare San Benedetto

Bari 2 — Empoli 1

BARI: Mannini (7), Loseto (5,5), Carrera (6), Terracenere (7), De Trizio (5,5), Armenise (5), Carbone (6,5), Di Gennaro (6,5), Monelli (7), Maiellaro (7), Scarafoni (6,5). 12. Alberga, 13. Guastella (n.g.), 14. Bergossi, 15. Fonte, 16. Nitti (6).
Allenatore: Salvemini (7,5).
EMPOLI: Drago (6), Salvadori (6,5), Parpiglia (5,5), Iacobelli (6), Monaco (6,5), Grani (6,5), Baiano (6,5), Di Francesco (6), Soda (6,5), Vignola (6,5), Cristiani (6,5). 12. Calattini, 13. Trevisan, 14. Della Scala, 15. Mazzarri, 16. Cipriani (n.g.).
Allenatore: Simoni (6).
Arbitro: Guidi di Bologna (5,5).
Marcatori: Di Gennaro al 22', Soda al 58', Monelli all'82'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nitti per Armenise al 27', Cipriani per Iacobelli al 40' e Guastella per Scarafoni al 41'.
Ammoniti: Iacobelli, Cristiani, Monaco, Salvadori, Parpiglia e Loseto.
Espulsi: nessuno.

Brescia 1 — Reggina 1

BRESCIA: Bordon (6), Testoni (6), Rossi (6), Bonometti (6), Chiodini (6,5), Argentesi (5), Savino (6), Zoratto (6), Cecconi (6), Della Monica (5), Mariani (5). 12. Zaninelli, 13. Garbi, 14. Manzo, 15. Turchetta (n.g.), 16. Moia.
Allenatore: Guerini (6).
REGGINA: Rosin (6), Pozza (6), Attrice (6), Armenise (6,5), Sasso (6), Cotroneo (6,5), Zanin (7), Guerra (6), Catanese (6), Raggi (6,5), De Marco (6). 12. Dadina, 13. Bagnato (n.g.), 14. Onorato, 15. Pergolizzi (n.g.), 16. Toffoli.
Allenatore: Scala (6).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (6,5).
Marcatori: Sasso al 1' (aut.), Raggi al 20'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Turchetta per Zoratto al 24', Bagnato per Guerra al 25' e Pergolizzi per Catanese al 46'.
Ammoniti: Chiodini, Raggi e Pozza.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 0 — Genoa 1

CATANZARO: Zunico (6,5), Corino (6,5), Miceli (6,5), Sacchetti (5,5), Cascione (6), Piccinno (6), Rebonato (n.g.), Costantino (5), Borrello (6), Giampietro (6), Palanca (6). 12. Marino, 13. Rastelli (5), 14. Nicolini, 15. Caramelli, 16. Pesce (6).
Allenatore: Di Marzio (6).
GENOA: Gregori (7,5), Torrente (6,5), Gentilini (6), Ruotolo (6), Caricola (6), Signorini (6,5), Eranio (7), Quaggiotto (7,5), Briaschi (5), Onorati (6,5), Fontolan (5,5). 12. Pasquale, 13. Rotella, 14. Signorelli, 15. Ferroni (n.g.), 16. Nappi (n.g.).
Allenatore: Scoglio (6,5).
Arbitro: Longhi di Roma (6).
Marcatori: Quaggiotto al 38'.
Sostituzioni: 1. tempo: Rastelli per Rebonato al 30'; 2. tempo: Pesce per Costantino al 4', Ferroni per Briaschi al 19' e Nappi per Fontolan al 40'.
Ammonito: Gentilini.
Espulsi: nessuno.

Licata 0 — Barletta 0

LICATA: Zangara (6), Taormina (6), Gnoffo (7), Giacomarro (6), Miranda (6,5), Consagra (6,5), Donnarumma (6), Tarantino (7), Romano (6), Accardi (6,5), La Rosa (6,5). 12. Bianchi, 13. Baldacci (6,5), 14. Fantini, 15. Cuicchi, 16. Laneri (6,5).
Allenatore: Papadopulo (6).
BARLETTA: Coccia (7), Saltarelli (5,5), Benini (5,5), Mazzaferro (6), Guerrini (5,5), Magnocavallo (6), Nardini (5,5), Ferrazzoli (5), Vincenzi (5), Beccalossi (5,5), Soncin (5). 12. Barboni, 13. Cossaro (5), 14. Scaringella (5), 15. Carruezzo, 16. Danieli.
Allenatore: Albanese (6).
Arbitro: Piana di Modena (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scaringella per Soncin al 9', Baldacci per Miranda al 14', Cossaro per Ferrazzoli al 23' e Laneri per Donarumma al 33'.
Ammoniti: Romano, Accardi, Tarantino, Mazzaferro, Guerrini e Nardini.
Espulsi: Tarantino.

Messina 2 — Monza 1

MESSINA: Dore (6,5), De Simone (7), Doni (7), Modica (5,5), Abate (6), Serra (6), Cambiaghi (6,5), Di Fabio (5,5), Schillaci (7), Mossini (5,5), Mandelli (5,5). 12. Saitta, 13. Grandini, 14. Da Mommio, 15. Petitti (6,5), 16. Lo Sacco.
Allenatore: Zeman (6).
MONZA: Nuciari (5,5), Fontanini (6), Mancuso (5,5), Brioschi (5,5), Rondini (5), Giaretta (5,5), Bolis (5,5), Saini (6), Casiraghi (5,5), Zanoncelli (6), Stroppa (6). 12. Braglia, 13. Nardecchia, 14. Salvadè, 15. Robbiati, 16. Ganz (n.g.).
Allenatore: Frosio (5,5).
Arbitro: Iori di Parma (5).
Marcatori: Casiraghi al 1', Schillaci all'11', Cambiaghi al 56'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Petitti per Serra al 17' e Ganz per Stroppa al 19'.
Ammoniti: Doni, Serra, Ganz e Cambiaghi.
Espulsi: nessuno.

Padova 2 — Avellino 1

PADOVA: Benevelli (6), Cavasin (6,5), Ottoni (6,5), Piacentini (6), Da Re (6), Ruffini (7), Longhi (7), Camolese (6,5), Ciocci (7), Fermanelli (6,5), Simonini (7,5). 12. Dal Bianco, 13. Donati (6), 14. Pasqualetto, 15. Angelini (n.g.), 16. Mingatti.
Allenatore: Buffoni (7).
AVELLINO: Di Leo (6), Murelli (5,5), Moz (6), Bagni (5,5), Amodio (6,5), Perrone (6,5), Bertoni (6), Strappa (5,5), Marulla (5,5), Pileggi (6,5), Baldieri (6). 12. Amato, 13. Siroti, 14. Sormani, 15. Lo Pinto, 16. Francioso (6).
Allenatore: Ferrari (6).
Arbitro: Fabbricatore di Roma (5).
Marcatori: Ciocci al 21', Marulla al 58', Simonini al 72' (rig.).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Francioso per Marulla al 18', Donati per Ciocci al 29' e Angelini per Simonini al 32'.
Ammoniti: Murelli, Perrone, Strappa, Baldieri e Ottoni.
Espulsi: nessuno.

Parma 1 — Cosenza 1

PARMA: Ferrari (5,5), Rossini (6), Apolloni (6,5), Gelsi (6), Minotti (6,5), Gambaro (6), Giandebiaggi (6), Fiorin (6), A. Melli (7), Verga (6), Osio (5,5). 12. Paleari, 13. Flamigni, 14. Sala, 15. Di Già (n.g.), 16. Faccini (n.g.).
Allenatore: Vitali (7).
COSENZA: Simoni (7,5), Marino (6), Lombardo (6,5), Caneo (6,5), Napolitano (5), Castagnini (6,5), Galeazzi (6), Bergamini (6), Lucchetti (5,5), Urban (7), Padovano (6,5). 12. Fantini, 13. Venturin (n.g.), 14. Poggi, 15. Cozzella, 16. De Rosa (7).
Allenatore: Giorgi (6,5).
Arbitro: Frattin di Castelfranco Veneto (5).
Marcatori: Melli al 32', De Rosa al 62'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Rosa per Napolitano al 13', Di Già per Fiorin al 24', Venturin per Lucchetti al 30' e Faccini per Giandebiaggi al 37'.
Ammoniti: Lombardo, Melli, Marino, Fiorin, Lucchetti e De Rosa.
Espulsi: nessuno.

Piacenza 2 — Taranto 0

PIACENZA: Bordoni (6), Colasante (6,5), Russo (6), Concina (6,5), Masi (6), Manighetti (6,5), Scaglia (6,5), Iorio (7), Galassi (7), Roccatagliata (6), Signori (7,5). 12. Grilli, 13. Bozzia (n.g.), 14. Compagno, 15. Camporese (n.g.), 16. Moretti.
Allenatore: Catuzzi (7).
TARANTO: Longo (5,5), Minoia (6), Picci (6,5), Donatelli (6), Brunetti (6), Biagini (6), Paolucci (6,5), Roselli (6), Lerda (5,5), Tagliaferri (6), De Solda (6). 12. Incontri, 13. Pazzini, 14. D'Ignazio, 15. Dell'Anno (6), 16. Gridelli (6).
Allenatore: Veneranda (6).
Arbitro: Cafaro di Grosseto (5).
Marcatori: Signori al 2', Donatelli al 30' (aut.).
Sostituzioni: 1. tempo: Dell'Anno per De Solda al 30'; 2. tempo: Gridelli per Tagliaferri al 14', Bozzia per Scaglia al 40', Camporese per Signori al 44'.
Ammoniti: Brunetti, Colasante, Scaglia e Picci.
Espulsi: nessuno.

Sambenedettese 0 — Cremonese 1

SAMBENEDETTESE: Bonaiuti (5,5), Torri (4,5), Bronzini (4), Marcato (4,5), Andreoli (6), Mangoni (5), Cardelli (6,5), Ermini (5,5), Roselli (5), Salvioni (6), Valoti (4). 12. Sansonetti, 13. Nobile, 14. Ficcadenti, 15. Sopranzi (5,5), 16. Vecchiola (n.g.).
Allenatore: Riccomini (5,5).
CREMONESE: Rampulla (6), Gualco (6), Rizzardi (5,5), Piccioni (6), Montorfano (5,5), Citterio (5,5), Lombardo (5,5), Avanzi (7), Cinello (5), Loseto (5), Chiorri (6,5). 12. Violini, 13. Galletti (6), 14. Favalli, 15. Maspero (n.g.), 16. Bivi.
Allenatore: Mazzia (6).
Arbitro: Bruni di Arezzo (5,5).
Marcatore: Avanzi al 35'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sopranzi per Torri al 1', Galletti per Loseto al 15', Vecchiola per Bronzini al 25' e Maspero per Chiorri al 41'.
Ammoniti: Rampulla e Valoti.
Espulsi: nessuno.

Udinese 3 — Ancona 1

UDINESE: Garella (6,5), Susic (6,5), Orlando (6,5), Manzo (6), Storgato (6), Lucci (6,5), Minaudo (6,5), Zannoni (6), De Vitis (6), Catalano (7,5), Branca (6). 12. Abate, 13. Galparoli (n.g.), 14. Firicano (6), 15. Pasa, 16. Vagheggi.
Allenatore: Sonetti (6,5).
ANCONA: Vettore (7,5), Fontana (6,5), Deogratias (6,5), Bruniera (6), Ceramicola (6), Vincioni (6), Lentini (7), Evangelisti (5,5), Donà (5), Gadda (5,5), Garlini (6). 12. Piangerelli, 13. Cucchi (n.g.), 14. Spigarelli, 15. De Stefanis (6), 16. Cangini.
Allenatore: Cadè (6).
Arbitro: Acri di Novi Ligure (6,5).
Marcatori: Fontana al 20', Catalano al 42', De Vitis al 45' e al 90'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Stefanis per Gadda al 1', Firicano per Branca al 21', Cucchi per Bruniera e Galparoli per Minaudo al 40'.
Ammoniti: Garella, Minaudo, Zannoni e Donà.
Espulsi: nessuno.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

A fianco, Massimo Ciocci, attaccante passato dall'Inter al Padova. «Meglio un posto in B da titolare che la Serie A, ma da eterna riserva», ha dichiarato (fotoTrambaiolo). In basso a sinistra, il presidente dell'Udinese, Giampaolo Pozzo (fotoCalderoni)

LE VERITÀ DI MASSIMO CIOCCI

VITAMINA E CALCI

Massimo Ciocci, frustrato dall'anticamera interista, ha cercato l'oasi a Padova: *«Meglio in B da titolare che eterna riserva in A»*. Giusto. Il tempo di giocare e di rendersi conto di una realtà, quella della Serie B spietata e dura. Altro che passeggiate e gol a grappoli. Ciocci, in TV, ha dovuto aggiornare in fretta il proprio vocabolario: *«È più facile segnare in A o in B? Mah... In B è difficile, perché le squadre badano a non perdere»*. Ciocci già superpentito? *«No, di certo. I calcioni della serie cadetta sono la vitamina giusta per diventare grandi»*. Altro che bistecche, pesi, ginnastica differenziata e lezioni di teoria alla lavagna. □

PADRE FEDELE E LA VIOLENZA

COSENZA REQUIE

A posteriori, è doveroso parlare di violenza, male che mina il mondo del calcio. Gli spot televisivi non bastano: salvare il calcio? Ma chi ci pensa davvero? Cosenza-Catanzaro, uno degli ultimi esempi. Guerriglia e polemiche di fuoco: non cosentini e catanzaresi contro, ma scontri tra cosentini e forze dell'ordine. Sindacati della polizia mobilitati: comunicati, smentite, il sindaco della città che sollecita il ministro Gava ad assumere le iniziative del caso. Brutta storia, da qualsiasi parte venga girata. Cosenza è la città del padre Fedele Bisceglia, capo storico degli ultras d'Italia, che da anni canta un bellissimo quanto utopistico inno alla pace tra i tifosi. Padre Fedele, come la mettiamo? Non ci risponda che era più facile il compito di San Francesco... □

BARI ASPETTA IL CAMPIONE

IL PRIMO DI GENNARO

Antonio Di Gennaro. A Bari c'è qualcuno che storce il naso: *«Il nazionale è venuto a Bari per incassare e per chiudere fra i miliardi una carriera brillante»*. Villeggiatura di lusso, insomma. Di Gennaro ha solo qualche problema muscolare (dicono). Ma di certo non è un «toro seduto». Di Gennaro è il carisma, la guida, il capitano, venuto per portare il Bari in A. Una missione. Abbiamo fatto un po' di retorica. Forzata? Ma no: il giocattolo Bari funziona, Maiellaro compreso, è non proprio il caso di sparare nel mucchio. I consuntivi si fanno sempre alla fine. Il presidente del Bari, Vincenzo Matarrese, uomo d'azione e di azienda, ragiona così. Ed è un vincente. □

GLI SCRITTORI E L'UDINESE

IL TRONO DI LAGNA

Giù le mani dall'Udinese! Guai se la lite fra i presidenti dovesse costare la promozione: i tifosi bianconeri avrebbero voglia di fare una marcia per liberarsi d'un colpo di Pozzo e Mazza, protagonisti di una lite infinita. Sulla vicenda è intervenuto anche Carlo Sgorlon, scrittore insigne («Il trono di legno», «Conchiglia di Anataj», «L'armata dei fiumi perduti»). Sgorlon, istintivamente, si è schierato dalla parte di Pozzo: *«Lui è friulano e conduce la società con una serietà tutta friulana. Mazza invece, è figlio ed interprete di sistemi grandiosamente manageriali. Basta pensare al caso Zico. E qui sta l'errore: non si può paragonare l'Udinese ad una grande industria. Udine è provincia. Sana ma sempre provincia»*. Una visione letteraria, poetica. Da sottoscrivere. Alla faccia dei manager. Ogni tanto è bello vivere ed «amministrarsi» in maniera ruspante. Magari salendo su un trono di legno. □

IL NUOVO IDOLO GENOANO

NAPPI DI CHAMPAGNE

A fianco, Marco Nappi, nuovo idolo del tifo genoano (fotoBorsari). Sotto a sinistra, Ivano Bordon e Giorgio De Trizio

Una città ha trovato l'eroe, l'idolo: Genoa-genoana innamorata cotta di Marco Nappi, detto Speedy Gonzales. Il calcio senza idoli non esiste. Nappi evoca Gigi Meroni (genietto annientato da un destino crudele) e Roberto Pruzzo. Nappi-Gonzales è veloce, instancabile, appariscente. Il prof. Scoglio predica le sue teorie a volte contorte, fa discutere, ma lui, Nappi, mette tutti d'accordo. Il merito di questa performance? *«È anche del pubblico»*, dice il pupo, furbo e diplomatico, *«che ti fa dare sempre di più di quello che hai in corpo»*. Su Nappi piomberanno i Paperoni del mercato? Può darsi. Nappi gonfia il petto e manda a dire: *«I grandi squadroni non mi interessano, se Spinelli lo vuole, firmo a vita»*. □

LE FRASI CELEBRI

Ivano Bordon, portiere del Brescia: *«Sì, lo so, sono vecchio, ma forte. Batterò il record di Zoff»*.

Giorgio De Trizio, libero del Bari: *«Gli uomini sono sempre gli stessi, ma l'abbandono del gioco a zona ha fatto il miracolo»*.

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

IL VANGELO SECONDO LOOK

E tu di che segno sei? Se allo zodiaco si sostituisce il CONI, la domanda può essere parafrasata in chiave federale. Ormai non c'è italiano che non sia rubricato sotto il segno di una Federazione. Magari senza saperlo. Mario Pescante, segretario generale al Foro Italico e recentissimo commissario straordinario alla Federtennis, facendo le pulci all'anagrafe della racchetta ha scoperto di essere tesserato egli stesso due volte. Anch'io appartengo, modestamente, a qualche Federazione. La volta che ho preso il brevetto di sub alle Maldive, mi sono ritrovato suddito della Federpesca. Come socio dello Yacht club Chiavari, risulto affiliato alla Federvela e alla Federnautica. Mai infilzato un pesce, mai fatto una regata e mai messo piede su un motoscafo da corsa. Quando si dice che lo sport italiano fa miracoli, non si esagera. Sono in molti a voler imitare Gesù. Solo che, invece dei pani e dei pesci, moltiplicano le tessere. Un tempo si diceva che del prodigio c'era bisogno per dare all'Italia un *look* sportivo. Ora il *look* l'abbiamo, e non solo quello; siamo diventati davvero sportivi. Ma continuiamo a moltiplicare e gonfiare. Ancora per propaganda? O per meno nobili scopi di contributi e di maggioranze elettorali? Non sarebbe sbagliato mettere un po' d'ordine nella materia, limitando le tessere agli sportivi veri. Eviteremmo tanto l'imbarazzo di queste vergognose *bagarre* elettorali, quanto il ridicolo di uno smunto bibliotecario tesserato per il sollevamento pesi. La disinvoltura federale era tollerabile quando nello sport circolavano soltanto medagliette, ora pullulano miliardi. Diretti e indiretti. Non credo che Galgani sia stato, come presidente della Federtennis, un modello di lungimiranza ed efficienza. Quando lo sento dichiarare che un presidente *«può essere confermato, senza limiti di tempo, se ottiene risultati soddisfacenti»*, concludo: ecco perché proprio lui dovrebbe astenersi dal riproporre la candidatura. Tuttavia non arrivo a spiegarmi il *raptus* tennistico che ha improvvisamente colpito Giulio Malgara, manager aziendale e presidente degli utenti di pubblicità (peraltro prontamente dimessosi dalla «corsa», dopo una guerra spietata). C'è una qualche relazione col fatto che sui *court* e in loro prossimità sono etichettati, ad uso delle telecamere, anche gli sciacquoni dei cessi; o con il messaggio che, per giocare a tennis, bisognava avere un cuore a prova d'infarto?

È il panorama generale a suggerirmi certi dubbi. La Federatletica ha qualche grana per i rapporti, non chiarissimi, con una ditta che stipulava contratti con i suoi sponsor. L'appalto fu studiato da una commissione composta dal vicepresidente federale Mastropasqua, dal segretario Barra e dal consigliere Siddi. Quest'ultimo è morto, il segretario è uscito per lo scandalo Evangelisti. E Mastropasqua, guarda caso, ha un'agenzia di pubblicità a Milano: dunque è uno del ramo. Vedremo come andrà a finire la telenovela. Per adesso basta osservare che di certe faccende non si sarebbe mai parlato — come infatti non erano venute fuori per otto anni — se non si fosse arrivati alla scadenza elettorale e se Nebiolo non fosse apparso vulnerabile dopo le polemiche del doping e l'imbroglio del salto di Evangelisti. Fateci caso, la lotta è feroce soltanto intorno agli sport televisivi, sponsorizzabili e pubblicitari. C'è una Federazione che da ventiquattro anni (Menichelli, Tokio) non vince una medaglia olimpica: è quella della ginnastica. Per indicare il livello tecnico al quale è nel frattempo sceso, cito questa confessione del suo stesso presidente Bruno Grandi: *«Parlando dell'esercizio di un azzurro agli anelli, un giudice a Seul disse che non riusciva a convincersi che si trattava di un italiano»*. Complimenti. Però si dà il caso che il 10 dicembre il prof. Bruno Grandi verrà tranquillamente rieletto alla presidenza della Federginnastica, senza opposizioni e senza battaglie. Non c'è un manager, un pubblicitario, un missionario dello sport improvvisamente toccato dalla fede, che ambisca alla poltrona di una Federazione che va poco in TV e interessa ancora meno gli sponsor. Eppure la ginnastica è una disciplina bellissima. Non mi interessa chi vince e chi perde. Sto dalla parte degli sportivi veri, ai quali dispiace che lo Sport venga così degradato a mercato. E che perciò lanciano un SOS: Sorveglianza Ordine Serietà.

Presentata a Milano la speciale carrozza ferroviaria «Stampa-Conferenze» per i giornalisti in viaggio durante il Mondiale del '90. Tavolo con 22 postazioni di lavoro, vano segreteria con telefono, personal computer, telefax, fotocopiatrici, salottino-bar con quattro video. Due telefoni via cavo, 8 radiomobili, 5 telefoni con centralino. Possibilità di comunicare, archiviare, trasmettere servizi, consultare banche dati, mentre si viaggia. Che bello! «Un autentico gioiello della tecnica e dell'elettronica», scrive entusiasticamente un giornale. Peccato, però, che io legga il giornale la mattina del 15 novembre, mentre viaggio sul «super-rapido» Milano-Roma delle 8,55. Prima classe. Prezzo L. 76.900. L'azione combinata scioperi-nebbia mi ha condannato alla soluzione ferroviaria. Alle 12 l'altoparlante annuncia che il pranzo viene servito nella vettura ristorante. La raggiungo. Già tutta piena. Dialogo con il capocameriere. Perché non siete passati per le prenotazioni? Erano già esaurite in partenza, da Milano. Ci sarà una seconda serie? No, non si fa in tempo. Posso avere un bicchiere d'acqua? No. C'è una vettura-bar? No. Passa il carrellino con bibite, acqua e caffè? No. E allora? Allora noi viaggiatori ferroviari siamo tenuti a sapere che il «super-rapido» Milano-Roma delle 8,55 è un treno troppo elegante per avere il vecchio ambulante con aranciate, gassosa e caffè, ma appartiene a un'azienda ferroviaria troppo sgangherata per prevedere l'istituzione di una vettura-bar. Sicché si consiglia ai signori viaggiatori di munirsi di apposita borraccia o, meglio, di una fiaschetta di pelo come usava sui trenini sferraglianti del Far West. Nossignori, non ci siamo. Non provo alcun orgoglio tecnologico per certi nostri «gioielli della tecnica», che sotto qualche aspetto mi ricordano le superflue glorie del ventennio, poi drasticamente definite «buffonate del regime». Non impettisco per il Pendolino Mi-Rò, se ripenso al ritardo con cui seguiamo non dico i fantascientifici giapponesi, ma anche i cugini della vicinissima Francia: dove i *Train Grand Vitesse* viaggiano da un pezzo, senza pretendere alcun «ohhh!» di ammirazione e meraviglia. Proviamo pure a dare un po' di fumo negli occhi a qualche giornalista di provincia, ma pensiamo alla gente comune. Pensiamo ai tifosi stranieri, ai turisti he ospiteremo durante il Mondiale. È a loro che dobbiamo presentare il *made in Italy*, è con loro che dobbiamo far bella figura.

E Lor Signori delle FF.SS. quale figura pensano che faremo, se costringeremo gli ospiti attesi per Italia 90 a viaggiare da Milano a Roma, cinque ore, senza poter bere un bicchiere d'acqua? Se li costringeremo ad arrampicarsi su predelle, dove salgono a proprio agio soltanto gli acrobati (senza bagaglio)? Se gli faremo notare che i vagoni non prevedono spazi per la carrozzina di un invalido? Se li costringeremo a fare interminabili code in biglietterie, dove su trenta sportelli ne sono aperti cinque? Di gioielli, il 99 per cento della gente non sa che farsene: gli basta la normale efficienza. Il telefono sarà pure «la mia voce», come tentava di convincermi uno slogan della SIP di qualche anno fa. Ma «la mia voce» non arriva da Milano a un abbonato di Trastevere, se nelle mattine piovose alla terza cifra scatta il tu-tu-tu. Fossi un tifoso delle Isole Fiji, durante il Mondiale del '90 in Italia, mi preoccuperei non tanto di telefonare a casa in teleselezione via satellite, ma di prenotare un albergo a Torino e di arrivarci in «super-rapido», prima classe, prenotazione obbligatoria, senza avere la borraccia a tracolla. Buon viaggio, signori.

ABBONANDOTI AL GUERIN SPORTIVO

risparmi l'equivalente di **10 NUMERI**

COSTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO
LIRE 104.000

In più riceverai ***IN REGALO*** ***a scelta uno di questi magnifici volumi***

Mettete in corso un abbonamento **GUERIN SPORTIVO '88** a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto:
☐ **EURO JUVE** ☐ **CABRINI** ☐ **BONIEK** ☐ **IL MIO MONDO**

NOME COGNOME

VIA TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

Ho pagato l'importo
☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
☐ assegno circolare o bancario allegato
☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

DATA FIRMA

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

FORTISSIMAN

ITALIA-OLANDA 1 A 0

Baggio talento scomodo e superLuca, nella squadra che ha battuto i campioni

di Adalberto Bortolotti

Sopra (fotoSabe), il gol vincente realizzato da Vialli nel primo tempo. Nel riquadro (fotoZucchi), per Koeman ci sono Vialli e il deb Baggio. A lato (fotoBorsari), Mancini, assente perché indisposto, fa gli scongiuri: il posto è mio, vorrebbe dire al viola Baggio

...MENTE VIALLI

Difficile rincorrere le suggestioni del prestigioso anniversario, i novant'anni di gloria della Federcalcio, in un Olimpico semidiroccato che non fa atmosfera, così come non eccessivi fremiti trasmette un'Olanda dimezzata, pallida fotocopia dello squadrone europeo di giugno. Alla fine, resta almeno una vittoria, legittimata a posteriori, dopo essere stata artigliata, in pieno dominio tattico dell'avversario, dalla combinazione vincente fra i nostri due uomini di maggior talento. Ulteriore dimostrazione che fra zone, tridenti, tornanti, atipici e mezzepunte, le partite le decide, ancora e sempre, la qualità dei giocatori. E dunque esultiamo perché, al di là di tutto, l'Italia di Vicini ha aggregato al suo carro un giocatore di qualità autentica, che si chiama Roberto Baggio. Un tipo scomodo, anche tatticamente. Che dove lo metti, ti crea problemi. Ma che sa inventare, vivaddio, e mettere la palla come si deve e uscire dal tran-tran del passaggetto scontato a cinque metri. Baggio, già avverto, avrà vita durissima, da parte della critica togata. Non gli si perdonerà lo scarso senso tatti-

In alto (fotoBorsari), De Agostini in volo. Sopra (fotoZucchi), Ruggiero Rizzitelli: ha giocato dal primo minuto. A destra (foto Sabe), la traversa di Ferri. Pagina accanto: l'undici iniziale: in piedi, da sn., Ferri, De Napoli, Maldini, Tacconi, Bergomi e De Agostini; accosciati, Baresi, Giannini, Baggio, Vialli e Rizzitelli; al centro, Tacconi, più sotto, Van Basten al tiro

co, l'insufficiente vocazione al sacrificio, le pause prolungate fra un'iniziativa e l'altra. Già nella tribuna stampa dell'Olimpico, sino al gol offerto a Vialli, sentivo rincorrersi risolini di scherno. Si consoli, il ragazzo: gli stessi difetti sono stati imputati, per anni, a un suo illustre antenato che si chiamava Gianni Rivera. E Vicini se lo tenga stretto. In questo calcio sempre più equilibrato e bloccato, il campione è arma rara e decisiva. Baggio ha ancora tanta strada da percorrere e tante cose da imparare: ma è nato con il lampo e l'istintiva creatività del giocatore di categoria superiore. Va coltivato e aiutato a crescere, non stroncato con assurde imposizioni e pretese. Giocatore di fatica e quantità non lo sarà mai. Guai se lo fosse: ne abbiamo già anche troppi.

La partita non è stata trascinante. Quando non ha un super a illuminarne le iniziative, l'Olanda non riesce a divertire. Rumina un suo gioco di costante pressione, ma di tediosa ripetitività. Non a caso, è stata grandissima con Cruijff, e lo è tornata solo con Gullit. Ha tenuto pallino per tutto il primo tempo, di fronte a un'Italia sbagliata, nel senso che la coraggiosa scelta dei tre attaccanti si è scontrata con la situazione oggettiva, che ha costretto Rizzitelli a fare il tornante e De Napoli il terzino, su una fascia dominata dalle avanzate di Reekers e dalle volate di Huistra, i più intraprendenti e vivaci fra gli oranges. Vicini avrebbe dovuto cambiare prima, con Ferrara a presidiare la fascia e De Napoli riportato in posizione naturale. Ma lo ha trattenuto il ritegno a confessare la propria inferiorità: non altro sarebbe apparsa la sostituzione di un attaccante con un terzino. Arrivato fortunatamente al vantaggio, il nostro CT ha potuto attuare senza ulteriore remore la mossa che già gli era parsa inevitabile. E gli azzurri hanno ritrovato l'assetto logico, con Bergomi e Ferri impeccabili difensori centrali su Van Basten ed Eikelkamp (poi Van Loen), Ferrara e Maldini ai lati, Baresi alle spalle, meno brillante del solito ma molto puntuale nelle chiusure. Da questa piattaforma, han preso a sgorgare i contropiede, su un'Olanda sempre meno convinta e via via più affannata. È stato il momento migliore, con rapidissime combinazioni fra Vialli, ormai scatenato, e Baggio. Un sospetto rigore che ha fermato un lungo assolo del giovane fiorentino (ma Rijkaard ha commesso fallo con così rigoroso ossequio del mestiere da commuovere lo spagnolo Soriano), inevitabili incomprensioni, e magari una punta di egoismo, nell'ultimo scambio, hanno fatto sfumare altre iniziative a un passo da Van Breukelen. Già l'uno a zero peraltro è ricco. A essere obiettivi, nel primo tempo non c'era stata partita, a favore degli olandesi (a parte una traversa colpita da Ferri, sempre micidiale nelle sue rare incursioni).

Al di là delle condizioni dialettiche, è apparso chiaro che Baggio — al momento attuale — può essere soltanto l'alternativa a Mancini. Inamovibile Donadoni, non è pensabile l'impiego contemporaneo di un'altra punta. Già con Rizzitelli, che pure ha cercato di sacrificarsi, è andato in crisi il centrocampo. E quindi Baggio dovrà affinare le sue qualità offensive, più che sognare il suo autentico ruolo di rifinitore. Un lusso che, ora come ora, l'Italia non può consentirsi. Saltato Ancelotti in una vigilia movimentata (fra tracheiti improvvise e orecchie fischianti), Vicini non se l'è sentita di infittire il già notevole contingente di novità: sicché Berti, predestinato alla successione, si è visto soltanto nell'ultimo scampolo. È in ogni caso una Nazionale in evoluzione: con Baggio e Berti è prossimo alla rampa di lancio anche Marocchi, così come non escluderei di rivedere — in particolari circostanze — una linea di cinque difensori (Ferrara, Maldini, Bergomi, Ferri e Baresi) che ha del

resto un illustre precedente nella vittoriosa finale dei Mondiali di Spagna (Bergomi, Cabrini, Gentile, Collovati, Scirea). Quando l'avversario ha tre punte autentiche, resta la soluzione più affidabile, per una squadra disposta a uomo. Sul piano individuale un eccellente Vialli, che ha stravinto l'artificioso confronto con Van Basten (ma dov'è finito il magico tiratore degli Europei?) e un provvidenziale Tacconi, specie all'inizio, con due grandi interventi ravvicinati sullo stesso Van Basten e su Huistra. I soli insufficienti, Rizzitelli e De Napoli, sono apparsi più vittime che colpevoli di un quadro tattico non congeniale. Non vedo più, da tempo, il dilagante Maldini dei giorni migliori. Ce ne sarebbe tanto bisogno.

Roma, 16-11-1988

Italia	**1**
Olanda	**0**

Italia: Tacconi 7; Bergomi 6,5, Maldini 6, Baresi 6,5; Ferri 6,5, De Agostini 6, Rizzitelli 5, De Napoli 5,5, Vialli 7,5, Giannini 6, Baggio 7.
C.T.: Vicini 6.

Olanda: Van Breukelen, 6,5, Silooy 6, Reekers 6,5, R. Koeman 6, Koot 6, Rijkaard 6,5, Vanenburg 6, Suvrijn 5,5, Van Basten, 6, Eikelkamp 5,5, Huistra 7.
C.T.: Libregts 6.

Arbitro: Soriano Aladren (Spagna) 6.

Marcatore: Vialli al 44'.

Sostituzioni: Ferrara (6,5) per Rizzitelli al 52', Van Loen (sv) per Eikelkamp al 61', Rutten, (sv) per Suvrijn al 69', Berti (sv) per De Agostini all'81'.

PICO, UN ANNO DOPO

□ Caro Direttore, sono Pico l'Ultrà viola che le scrisse l'anno scorso. Ho deciso di rimettermi dietro la macchina per scrivere perché ho notato che, dopo la lettera dello pseudo-hooligan pervenuta al vostro giornale, si è mischiato più volte, decisamente a sproposito, il mio nome con quello del viscido essere sopranominato. Quando io le scrissi, mi definii disgustato dalla società in cui vivo per motivi sociali, culturali, politici, seri, ed il mio non fu uno sfogo dettato dal beota infantilismo e stupido vittimismo che, invece, caratterizza la lettera dell'«hooligan». Fu uno sfogo dettato dall'esigenza di aprirmi, di raccontarmi con sincerità, sincerità che purtroppo, per quieto-vivere, mi manca durante tutta la settimana. Io dissi che, al giorno d'oggi, in questa società edonistica, disimpegnata, l'unico valido motivo d'incontro, di presa di coscienza è l'aggregazione ultrà, ultima matrice di solidarietà tra ragazzi. Il resto è tutto, almeno nel mio caso (non voglio creare generalizzazioni), esteriorità, stupidità a buon mercato, noia. L'«hooligan» che le ha scritto è l'esempio tipico, il prodotto giovanile medio di questa società da me vituperata. Frustrato da un'esistenza per forza monotona, si permette di definire bamboccetti gli ultras italiani, dimenticandosi che questi sono forse i più tosti d'Europa. Evidentemente non deve avere mai frequentato uno stadio di una grande città, per dire che gli ultrà del nostro paese si vestono con le «marche» pregiate, e non hanno motivi di vera rabbia. Venga in Curva Fiesole, a vedere i ragazzi, vestiti con camicie e jeans laceri, che mendicano spiccioli per il prezzo del biglietto; venga sui treni, alla domenica, a sincerarsi di quelli che non pagano, che si nascondono nella latrina, che minacciano i controllori, che tirano il freno d'emergenza. Critica chi usa le droghe leggere o l'alcool, e questo vuol dire, sicuramente, che non ha mai partecipato in vita sua ad una carica contro la polizia o i tifosi avversari. Cosa crede, che una carica sia come fare una telefonata? Se uno non è un minimo incosciente e montato, se la fa sotto... Io penso che questo schifoso essere sia soltanto un povero timido, frustrato e completamente in balia delle illusioni che la società gli concede nella fantasia e gli toglie nella realtà. Quello che si aspetta dalle ragazze è emblematico; la società attuale permette ai bambini dall'età di 10 anni in su di cibarsi di pornografia a buon mercato: si scovano sui prati, negli anfratti, riviste-porno che speculano sui coiti, sul rapporto uomo-donna, riducendo il tutto a facili scopate. Chiaramente la fantasia soprattutto di adolescenti si eccita e non esiste più desiderio di scoperta (c'è tutto abbondantemente illustrato sui giornaletti e porno-film), bensì solo passiva volontà di consumare, dettata dalla disinvolta facilità con cui tutto sembrerebbe accadere. In parole povere la società promette sesso, lo fa vedere come cosa facile, attuabile ad ogni istante, quindi la realtà, bruscamente, si rimangia ogni promessa. Perché avere rapporti con persone dell'altro sesso è difficilissimo: si può dare tutto di noi stessi e al novanta per cento dei casi, non basta. Il mito delle bellezza, poi, del super-bello a cui tutto va bene è tipico di chi si estranea subito dalla realtà e, vittimisticamente, si crea paradisi artificiali, come gli hooligans che lui non conosce, che esalta, perché in TV, agli Europei, ha visto vetrine infrante e auto ribaltate (bella forza!). Questo vigliacchetto, cui sono stato accomunato impropriamente, ribadisce anche la sua avventatezza e la sua superficialità, caro direttore, tendente sempre a creare di ogni erba un fascio. Lei, ad intervalli regolari di tempo, attende sempre una lettera «maledetta» che interessi realmente i lettori (il teppismo, il razzismo, la demagogia, sono, si sa, gli argomenti che più affascinano al di là dei soliti fatti sportivi), e la spiaccica nella sua rubrica, confondendo chi la sfrutta solo per esibizionismo personale, causato da frustrazione e idiozia, con chi, come me, le propone con sincerità scottanti problemi della nostra società. Voglio dire: ci sono matti e matti...

PICO-ULTRA VIOLA
(L'ORGOGLIO DI ESSERE TEPPISTI)

Caro Pico, sai che ti dico? Che sto cominciando ad affezionarmi a te. Sarà perché sei stato il mio... primo matto; sarà perché, anche se ti prenderei a calci nel sedere una riga no e tre sì, vedo sempre nei tuoi scritti un barlume di cultura e di desiderio di approfondimento che mi appassionano; sarà che in fondo non hai mai tutti i torti; sarà perché anch'io, dentro di me, sono sempre stato un ribelle (che forse, al contrario di quanto ti compiaci di fare tu, ha avuto la forza di inalveare «positivamente» la propria voglia di spaccare il mondo). L'unica cosa che mi fa sorridere, scusami, è il tuo desiderio di voler individuare una sorta di «correnti» nell'ambito del movimento ultrà. Parole come «schifoso essere timido e frustrato... in completa balia delle illusioni» dette da te sembrano quasi la parodia di certe ridicole dispute che ogni tanto scoppiano fra... i socialdemocratici. O fra i vecchietti del «Muppet Show» che vedono solo i difetti, le grinze e il rincoglionimento altrui non accorgendosi di essere esattamente sullo stesso piano di decottura. A te e ai tuoi colleghi che in tutti questi mesi si sono succeduti in questa palestra, io ho risposto con tutti gli argomenti e tutti i toni che possiedo: dai più sanguigni ai più concilianti. Non avevo mai fatto ricorso al «religioso», un po' per effettiva incompetenza in materia e un po' per necessario pudore. Recentemente, però, mi è capitato di assistere ad una piccola, intima cerimonia in materia ed ho sentito leggere dall'officiante un brano della seconda lettera di San Paolo ai Tessalonicesi, che mi ha eccezionalmente colpito. Un brano che ti giro senza nessun intento particolare se non quello di aggiungere una goccia di buona volontà — peraltro estranea alla mia cultura e al mio modo di pensare — al mare delle opinioni e delle buone o cattive ragioni che accompagnano, spesso in maniera così variopinta, la nostra passione per lo sport. «Fratelli, nel nome del Signore nostro vi ordino di tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi. Sapete, infatti, come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo giorno e notte per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare. E infatti, quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace. Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene». *San Paolo, per chi non lo sapesse, era stato un «ultrà» piuttosto incazzoso (aveva martirizzato centinaia di cristiani): poi aveva capito che il tifo per la vita lo si può fare in tanti altri modi. Io non pretendo che la Chiesa un giorno possa festeggiare San Pico da Fiesole, ma non mi dispiacerebbe se la religione del pallone, un giorno, potesse avere un fanatico in meno e un ragazzo maturo in più.*

ABBATTIAMO LE BARRIERE

□ Caro Direttore, sono appassionato di calcio in modo sfegatato. L'unico problema che non mi permette di andare regolarmente allo stadio è il mio handicap fisico. Per mia fortuna grazie all'aiuto di due ragazze sono riuscito a superare in parte la mia disabilità. Ma veniamo al

dunque: vorrei sapere da lei come è l'attuale situazione per quanto concerne l'accessibilità dei portatori di handicap negli stadi. Ho pouto constatare una cosa: a S. Siro non esistono problemi, sia che si tratti di una partita comune sia che si tratti di una partita di «cartello», mentre a Torino i disagi persistono. Infine, le vorrei chiedere se la Juve quest'anno sarà una squadra d'élite.

CLEMENTE TOGNONI - CHIAVENNA (SO)

Che posso dirti, caro Clemente? Il Guerino ultimamente ha cercato di dare il suo contributo alla passione e ai problemi degli handicappati che amano lo sport. La tua lettera è una tirata d'orecchie che non può restare inevasa: e io la giro a quanti hanno il dovere di dare una risposta. La Juve, avendo tifosi come te, ha il «dovere» di tornare grande e, in questo senso, è sicuramente sulla buona strada.

AI POSTER LA SENTENZA

☐ Caro Marino, rimango sempre perplesso alla vista delle pagelle ai calciatori,

Tancredi: il computer gli vuole bene

un'abitudine che trovo francamente stucchevole. Prendi, ad esempio, l'incontro di Coppa Uefa fra Partizan e Roma, disputato a Belgrado: con quale criterio avete bollato con 5 Rudi Völler, autore di una buona prova, e gratificato Franco Tancredi con un bel 7? Il portiere giallorosso, a Belgrado, è stato colpevole di almeno un paio di marcature jugoslave e durante tutta la serata non si è reso degno di nessun intervento meritevole. Un'altra tiratina d'orecchie la darei all'autrice del servizio sull'Udinese, apparso sul n.43. La località austriaca di Faak am See, in Carinzia — dove le zebrette avevano trascorso la preparazione un paio di stagioni fa — viene descritta in maniera negativa. Ebbene, io viaggio abbastanza e posso garantire che si tratta invece di un

segue

L'argomento della settimana

CAMINARE STANCA?

☐ Caro Direttore, sul numero 45 del Guerino Vladimiro Caminiti attacca ingiustamente Gullit reo, a suo modo di vedere, di aver offeso la categoria dei giornalisti (ma prima, chi aveva offeso il campione del Milan e la sua famiglia?). Alla fine del pezzo in questione — in gran parte speso a tessere giuste lodi a Rui Barros — Caminiti afferma, riferendosi ai valori del calciatore portoghese, che: *«sono da cercare la domenica sul prato verde, e non gli altri giorni nelle nostre follie».* Ecco, se la legge vale per Barros perché accade il contrario per Gullit? A mio modo di vedere è giusto che i giornalisti, per lavoro, debbano attaccare e criticare i personaggi più illustri. Ma c'è un limite a tutto.

DOMENICO TERNULLO - (RG)

☐ Caro Direttore, credo che il signor Caminiti, pur rispettabilissimo come giornalista e uomo, abbia il difetto di essere un po' troppo juventino.

ALESSANDRO ZOCCARATO
PORTOGRUARO (VE)

☐ Caro Marino, desidero dissentire e so che me ne sarà offerta l'opportunità pubblica di farlo. Mi riferisco alla lettera di Caminiti, pubblicata sul numero 45 del Guerino. Considero il giornalista in questione uno scrivano capace, graffiante; mi irrita però il paragone infausto, osceno che il Camin ha proposto ai lettori: da una parte il piccolo, bravo, semplice Rui Barros; dall'altra il grande Gullit che, offende la categoria giornalisti. Proprio Caminiti, che giustamente si duole per la piega presa dal nuovo giornalismo sportivo italiano, si mette dalla parte di quelli che critica. Delle vicende personali di Gullit non ce ne frega assolutamente niente: rispettiamo questo ragazzo che ha già dimostrato di essere in gamba (confesso la debolezza: mi interessa di più sapere quel che pensa di Mandela, invece di conoscere numero e identità delle sue amanti). Se Gullit ha offeso, va capito e giustificato. Comunque, dovrebbero cambiare tante cose, altrimenti entriamo davvero nel malcostume. Datemi atto di questo, o per il solo (detestabile) fatto che i calciatori vengono valutati miliardi e trattati come re devono essere obbligati a subire manipolazioni di tutto quello che li riguarda?

MASSIMO BONDI - FORLIMPOPOLI (FO)

☐ Caro Bartoletti, finalmente Caminiti ha gettato la maschera! Sul numero 45 scampoli della sua prosa arzigogolata e lutulenta gettano luce sulla reale essenza del personaggio. Lo squallido e inqualificabile attacco a Ruud Gullit, colpevole di dare troppa confidenza a una giornalista sportiva, viene lanciato da Caminiti in un momento assolutamente inopportuno: poco prima della disputa del turno di ritorno delle coppe europee. Proprio a Belgrado il Milan ha dato prova di possedere gli attributi e la classe per rispondere alle provocazioni di undici piccoli delinquenti del pallone. E proprio a Belgrado l'immenso Gullit, sia pure privo di allenamento e reduce da una serie infinita di infortuni, non si è tirato indietro. Grande talento, dunque, ma anche grande cuore. Una bella lezione per chi, come Caminiti, ne ha messo in dubbio la professionalità. E tutto questo senza che il giornalista medesimo, ormai asservito alla causa di Madama, si scomodi per seguirlo in allenamento, parlargli.

RENATO TUBÈRE - TORINO

☐ Caro Direttore, il tuo giornale è meraviglioso, ma ha un solo, grande neo: la collaborazione di Vladimiro Caminiti. So che lo stimi e immagino che lo difenderai, ma a mio parere sta veramente esagerando. Come è possibile attaccare in quella maniera un campionissimo come Gullit, dandogli del gradasso? È chiaro che Caminiti non sa quello che scrive, oppure non conosce Gullit e quindi farebbe bene a non parlarne. Più leggo e rileggo quelle incredibili righe e più mi convinco che nel mondo del calcio essere leali e rispettosi verso gli avversari non serve, o non basta. Caminiti sostiene che il campione milanista ha offeso la categoria dei giornalisti, ma finge di ignorare che i cari cronisti (non tutti, ovviamente) hanno tartassato Gullit per quasi un mese, impicciandosi della sua vita privata. Cosa direbbe Caminiti se qualche suo collega andasse in giro a dire che il Caminiti stesso fa le corna alla moglie o diffondesse altre stupidaggini riguardanti la sua vita privata? A questo proposito mi ha fatto molto piacere leggere sullo stesso numero del Guerino il tuo Dialogo e constatare il tuo dissenso con Caminiti.

FABRIZIO BERSANI - MILANO

Cari amici, ho qui raccolto alcune delle (non poche) lettere che ho ricevuto a proposito dell'«attacco» di Caminiti a Gullit. Il vecchio Camin replica direttamente a pagina 40. Io, nel prendere atto delle vostre opinioni (e nel ribadire la mia), posso solo aggiungere che in questo giornale la parola «censura» non esiste.

segue

posto fantastico. Per concludere questa lunga chiacchierata, un piccolo appunto: i vostri poster sono magnifici, ma riguardano esclusivamente i calciatori. Perché non pubblicarne qualcuno di Steffi Graf, Daniela Silivas, ecc?

MASSIMO PAOLINI - ROMA

Caro Massimo, la tua lettera è un concentrato di buoni argomenti e di tiratine d'orecchie. Ma all'educazione non si dice mai di no. Questione voti: tu li troverai stucchevoli, ma se io mi azzardassi a toglierli credo che i lettori raderebbero al suolo il Guerino (a proposito, lo sai che è stato proprio il Guerino, trent'anni fa, a inventare le pagelle?). Questione Tancredi-Völler: il nostro computer di bordo ha semplicemente invertito i voti; sono cose che succedono, ti chiedo scusa. Questione Faak am See: ti credo, ma siamo sicuri che nella regione probabilmente più affascinante d'Italia (dalle punte dei suoi monti alla spiaggia del suo mare) non ci sia una località migliore e meno esotica di quella prescelta (che oltretutto sembra una parolaccia anglo-tedesca)? Questione poster: non credi che, anche al di fuori del calcio (che comunque ha un'audience fatalmente prevaricante nei confronti di ogni altra disciplina), sarebbero almeno venti gli atleti che meriterebbero il poster prima della pur bravissima Graf e almeno ottanta quelli da preferire alla Silivas? A Tyson, a Lewis, a Senna, e soci dell'empireo — per esempio — che cosa dovrei dedicare? Un monumento? Pensa che fatica a graffettarlo... nel giornale. Salutoni.

SUCCO D'ARANCIA BIANCONERO

☐ Caro Direttore, sono un ragazzo di 20 anni e Le scrivo per l'articolo dell'inviato Carlo F. Chiesa sul «Tifo a segno». Il servizio svolto sulla Razza Bianconera mi sembra ben fatto, con belle foto e valide interviste. Ma mi è sembrato che ci sia stata da parte dell'inviato una vena più o meno cattiva, snobbistica, sugli ultrà di Arancia Meccanica, confermata dai fans «ufficiali» del F.C. Juventus (non me l'aspettavo). Certo, la divisione che esiste fra il Centro di Coordinamento Clubs e gli ultrà di Arancia è netta ma non credevo in questi termini. Mi sembra soprattutto che il Centro abbia delle opinioni troppo estremiste, troppo etichettanti e le scrivo, Direttore, un po' per chiarire alcune cose, un po' per avere delle risposte. Dico subito che anche io sono un tifoso bianconero, un ultrà di Arancia Meccanica. Io studio a Bologna Economia e Commercio, la città mi ha ormai adottato, ma sono abruzzese di nascita. Io le posso assicurare Direttore che Arancia non è affatto come si «vuole» pensare un gruppo violento di mostri e teppisti. Leggendo l'articolo ho avuto l'impressione che sotto ci sia la «congiura» di qualcuno, un piano per appiopparci un'etichetta ed un titolo di violenti. Il nome stesso Arancia Meccanica, è vero, può evocare immagini di violenza, ma come è giustamente scritto nell'articolo è solo per pura suggestione di suono. Io rifiuto di pensare agli ultrà di Arancia come a criminali, teppisti, mostri; potrebbe anche essere che tra 1000-1500 ragazzi ci siano i soliti (che soliti non sono) 20 pazzi, ma la massa, l'anima totale è pulita, è sportiva (pro Juve). Dopo i fatti di Ascoli si vuole a tutti i costi criminalizzare gli ultrà, ogni società li disconosce (anche se li finanza), vuole per sempre scioglierli. Ma io non accetto tutto questo. Ho assistito a Ascoli-Juve: in curva c'era un clima surreale anche tra noi supporters della Juve. Ho salutato con grida di dolore e speranza Nazzareno perché non ce ne siano degli altri, non ci sono stati cori ingiuriosi tra noi e gli ascolani. È finita la partita, sono uscito dallo stadio con i miei amici, ho attraversato quel ponte mescolato ai tifosi avversari, ho pensato alla morte e alla partita appena conclusa, mi sono detto: risultato quasi giusto, viva la vita! Allora io sono un mostro? Sono un teppista? Un criminale? Sono sempre io che partivo da Teramo per Torino (1500 km) con ogni mezzo: treno, pullman, autostop per vedere la Juve di coppa, per gridare e alla fine sgolarmi sperando in vittorie poi non arrivate. Però non ho mai scagliato una pietra, non ho mai impugnato un bastone, non ho mai dato un pugno. È vero, alle volte ho inneggiato e gridato cori e frasi ingiuriosi verso le altre squadre, verso altri ultrà (Superga, Zeffirelli, anti-Roma, anti-ultrà viola), a volte ho fatto il saluto romano e riprodotto il simbolo del Fronte della Gioventù e del nazismo (che peraltro sono completamente antitetici alle mie convinzioni politiche) ma solo per puro «spettacolo», solo per folklore ed è finita sempre lì sui gradini della curva Filadelfia (epica!) senza alzare mai un dito per fare della violenza, armato solo della mia voce e dalla sciarpa dell'Arancia Meccanica. Sono un teppista? No, perché io non ci capisco più niente, penso che ci sia un sottilissimo filo che collega la cosiddetta «sana passione sportiva» al «fanatismo ultrà». Beh io credo di essere dentro questa ultima ma non mi sono mai sognato di fare della violenza, perché per me la Juve è più di una squadra di football, è qualcosa che va «oltre» le altre società, le sue vittorie, le sue sconfitte mi fanno emozionare come nessuna altra cosa. Ho pianto nella notte di Bruxelles, non mi riconoscevo più, pensavo che avesse ragione Platini: «il calcio è morto». Ma la passione per la Juve va oltre la morte, oltre le sconfitte e rinasce ogni stagione con nuovi campioni, nuovi sogni, nuovi traguardi. Dunque non facciamo di tutta l'erba un fascio.

FEDERICO A.M.

Risponde Carlo F. Chiesa. *È quantomeno curioso che l'amico Federico abbia ravvisato una «vena cattiva» verso gli ultras in un servizio che, proprio per la sua fedeltà cronistica, mi ha casomai procurato critiche di segno opposto. Con molto garbo e la consueta civiltà, l'architetto Dante Grassi, presidente del Centro di coordinamento dei club juventini, ha infatti notato come fossero a suo avviso «eccessivi» lo spazio e il rilievo riservati al gruppo di «Arancia meccanica». In omaggio ai principi ispiratori di un'inchiesta che si propone di sondare il pianeta tifo in tutte le sue componenti, ho semplicemente in quella occasione dato la parola anche agli ultras juventini, notoriamente disconosciuti, dalla società e dal tifo «ufficiale», con una nettezza forse unica in Italia. Quanto alla loro attitudine alla violenza, ho già espresso, in sede di commento alla tragica vicenda che ha coinvolto Nazzareno Filippini, il mio parere su certe comode semplificazioni oggi di moda, che tutto possono fare, tranne aiutare a risolvere il problema.*

CEREZO AL DENTE

☐ Caro Direttore, Adalberto Bortolotti, riferendosi all'incontro Sampdoria-Pisa e specificatamente all'espulsione di Cerezo e Cuoghi, così scrive del giocatore blucerchiato: *«... Pescato in fallo come un ragazzino alle prime armi, preso con le mani nel sacco mentre si scalcia a terra con un avversario...»*. Vorremmo vedere Bortolotti — in un'ipotetica partita fra giornalisti e «buongustai» — se, morsicato, d'istinto non toglierebbe la gamba con scatto deciso, non per scalciare, ma per sottrarre la propria carne al palato del «buongustaio» di turno. E di Cuoghi che ci dice Bortolotti? Niente!

ANDREA E ALFREDO - MILANO

(a.bo.) Poiché Cuoghi, ormai giunto alla soglia dei trent'anni, mai aveva manifestato in precedenza tendenze di cannibalismo, debbo dedurne che il suo tentativo di morso fosse una forma — ahimè mai abbastanza deplorata — di autodifesa. In realtà, i due a terra avevano cominciato a scambiarsi colpi proibiti prima del tentato «assaggio» da parte del giocatore pisano. Dietro la lavagna avevo spedito Cerezo perché, dei due, era sicuramente quello che, da una rissa e da una conseguente espulsione, più aveva da perdere: e quindi, anche in nome della sua superiore esperienza, più doveva adoperarsi per evitarla. Provate a pensare quanto cara la Sampdoria abbia pagato la sua forzata assenza.

POSTA STORICA

LA BEFFA DI MANTOVA

□ Ho 16 anni, e come tifoso dell'Inter vorrei chiedervi qualche preciso ragguaglio sul campionato 1966-67, quello che la mia squadra del cuore perse all'ultima giornata. Come si svolsero i fatti?

MATTEO ROSSI - VARESE

Quel torneo, oltre che per la vittoria finale juventina (la numero 13, per la precisione), viene ricordato più che altro per la famosa ultima giornata, disputata il primo giugno, un giovedì. Il rinvio venne dettato dalla necessità dell'Inter di giocare la finale di Coppa dei Campioni (persa contro il Celtic Glasgow): contemporaneamente a Mantova-Inter furono ovviamente giocate anche tutte le partite che coinvolgevano le formazioni in lotta per lo scudetto e la salvezza. Mentre la Juve completava la rimonta superando la Lazio per 2-1, l'Inter affrontò a Mantova i biancorossi guidati da Cadè, avendo assoluto bisogno di vincere per confermarsi Campioni d'Italia per il terzo anno consecutivo. Per i nerazzurri la stagione era stata molto pesante: impegnati sul doppio fronte, interno e di Coppa, Mazzola e compagni avevano sulle spalle anche un buon numero di partite in maglia azzurra. Tutto questo susseguirsi di sforzi logorò anzitempo la squadra, che venne ulteriormente affossata da alcune scelte di Helenio Herrera, l'onnipotente Mago. Giunta ormai sfinita all'epilogo, l'Inter compì il più assurdo dei suicidi, lasciando il titolo sul campo di Mantova; oltre al danno si aggiunse la beffa: autore materiale del misfatto fu il portiere Giuliano Sarti (immeritatamente ricordato solamente per questo sfortunato episodio), che solo pochi giorni prima era stato l'eroe della finale europea, da tutti giudicato il migliore in campo. Su un innocuo cross dalla sinistra di Di Giacomo (un ex con il dente avvelenato contro HH), Sarti agguantò il pallone ma se lo fece sfuggire per troppa sicurezza: la sfera rotolò sulla sua testa e di lì in rete. Bruno Slawitz, allora Direttore del Guerino, scrisse: «Di stucco tutti quelli dell'Inter non si aspettavano la mazzata, quelli del Mantova che non si attendevano l'omaggio, e Sarti in ginocchio a piangere e a disperarsi, poi come pervaso da un furore belluino a dar di testa contro i pali della porta, quasi volesse ripetere l'atroce suicidio di Pier delle Vigne. Hanno dovuto accorrere Picchi e Burgnich ad evitare che Sarti veramente si spaccasse la testa per punirsi». *Al di là dell'episodio contingente di Mantova, resta il fatto che l'Inter era ormai cotta, e nei giorni precedenti l'incontro si era avvertito nell'aria che qualcosa di grosso sarebbe potuto accadere. La doppia disfatta nel giro di una settimana segnò la fine del calcio euro-mondiale della grande Inter, fatto di due Coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali e quattro scudetti. La vignetta di Marino riprodotta qui a fianco fissa magnificamente la situazione dei giorni successivi a quel primo giugno.*

GIAMPIERO BONIPERTI — Che cosa aspetta a scattare questa foto, manca qualcuno?
GIANNI AGNELLI — Sì, manca don Helenio!

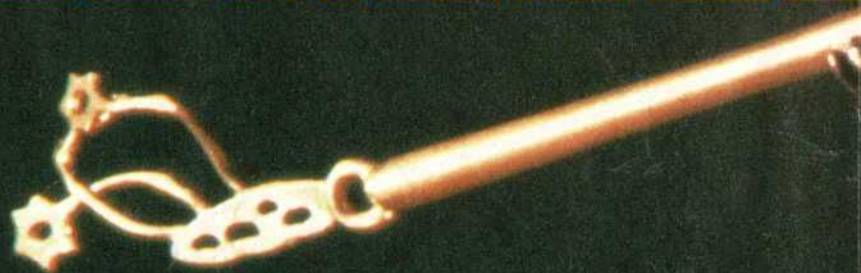
Sopra, il puntualissimo intervento di Marino sul Guerino del '67. Qui sotto, il momento decisivo di Inter-Mantova e dell'intero campionato 1966-67: Giuliano Sarti si lascia sfuggire il pallone in rete. Quel giorno finì realmente un'epoca del calcio italiano

LA NAZIONALE «SOMMERSA»

□ Sono venuto in possesso di un vecchio Almanacco del calcio del 1920, in cui sono riportate alcune partite della Nazionale (giocate tra il 1912 e il 1917) che non vengono però citate dagli abituali libri sulla storia della squadra azzurra. Forse queste partite non ricoprirono valore ufficiale?

ANTONIO GHIANI - ROSIGNANO S. (LI)

Nel corso dei suoi 68 anni di vita, la Nazionale italiana ha giocato numerosi incontri considerati agli effetti statistici come impegni non ufficiali, e quindi non riportati dagli almanacchi. Ciò è accaduto recentemente (ad esempio Italia-Guatemala di poco precedente il Mondiale messicano) e in epoca remota. Soprattutto agli albori, quando ai match ufficiali venivano affiancati quelli disputati contro squadre di club (più che altro inglesi) e rappresentative sovranazionali o cittadine. Questo l'elenco: 1912, Italia-Wanderers 1-1; 1913, Italia-Reading FC 0-2; 1915, Italia-Svizzera 3-1; 1915, Italia-Rappr. Franco Belga 6-2 e 2-3; 1917, Italia-Belgio 3-4; 1922, Italia-Burnley FC 1-3; 1926, Italia-Rappr. Stoccolma 3-0. A queste gare bisogna aggiungere le numerose partite di allenamento sostenute in preparazione di competizioni internazionali.

I NOSTRI OSCA

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE
AL NABILA CLUB DI PARMA
LA CONSEGNA DEI

GUERIN D'ORO

E DEL

BRAVO 1988

FRA I PREMIATI
BAGGIO, F. BARESI, BERLUSCONI,
CAMPANA, JUNIOR, MAIFREDI,
MANCINI, MAROCCHI, SACCHI,
SCIREA E OHANA

GUERIN D'ORO 1987/1988

GIOCATORI SERIE A:
Guerin d'Oro **Roberto Mancini** (Sampdoria)
Guerin d'Argento Franco Baresi (Milan)
Guerin di Bronzo Leovegildo Junior (Pescara)

GIOCATORI SERIE B:
Guerin d'Oro **Giancarlo Marocchi** (Juventus - già Bologna)
Guerin d'Argento Eraldo Pecci (Bologna)
Guerin di Bronzo Giampaolo Spagnulo (Taranto)

GIOCATORI SERIE C1:
Guerin d'Oro **Marco Simone** (Como - già Virescit)

GIOCATORI SERIE C2:
Guerin d'Oro **Fabrizio Ravanelli** (Perugia)

PRESIDENTI SERIE A:
Guerin d'Oro **Silvio Berlusconi** (Milan)

PRESIDENTI SERIE B:
Guerin d'Oro **Gian Marco Calleri** (Lazio)

PRESIDENTI SERIE C1:
Guerin d'Oro **Franco Licata D'Andrea** (Licata)

PRESIDENTI SERIE C2:
Guerin d'Oro **Salvino Lagumina** (Palermo)

ALLENATORI SERIE A:
Guerin d'Oro **Arrigo Sacchi** (Milan)

ALLENATORI SERIE B:
Guerin d'Oro **Luigi Maifredi** (Bologna)

ALLENATORI SERIE C1:
Guerin d'Oro **Giancarlo Cadè** (Ancona)
Nevio Scala (Reggina)

ALLENATORI SERIE C2:
Guerin d'Oro **Mario Corso** (Mantova)

DIRETTORI SPORTIVI SERIE A:
Guerin d'Oro **Pier Luigi Cera** (Cesena)

DIRETTORI SPORTIVI SERIE B:
Guerin d'Oro **Domenico Cataldo** (Lecce)

DIRETTORI SPORTIVI SERIE C1:
Guerin d'Oro **Giuseppe Marotta** (Monza)

DIRETTORI SPORTIVI SERIE C2:
Guerin d'Oro **Piero Aggradi** (Perugia)

ARBITRI SERIE A:
Guerin d'Oro **Luigi Agnolin**

ARBITRI SERIE B:
Guerin d'Oro **Camillo Acri**

ARBITRI SERIE C1:
Guerin d'Oro **Dario Boemo**

ARBITRI SERIE C2:
Guerin d'Oro **Giovanni Griffo**

PREMI SPECIALI

Alla Carriera **Gaetano Scirea**
Ventennale Ass. Calciatori **Sergio Campana**
Guerin d'Oro TV **Aldo Biscardi**
(Il Processo del Lunedì)
[illegible] **Paolo Valenti**
(Novantesimo Minuto)
Speranza Azzurra **Roberto Baggio**
(Fiorentina)

BRAVO '88

1° **Eli Ohana** (Malines)
2° Ivano Bonetti (Bologna-già Atalanta)
3° Rob Witschge (Ajax)

presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

UN ANNO DA CONI

In gioventù ha praticato rugby e tennis da tavolo ma mai l'atletica leggera. *«Negli ultimi tempi, però, sono diventato un ostacolista»*, riferisce sorridendo Arrigo Gattai, che ha appena festeggiato il suo primo anno alla guida dello sport italiano. *«Anzi, un grande ostacolista»*. Al sessantenne avvocato milanese, dal 12 novembre '87 terzo presidente nella storia del Coni, in dodici mesi sono capitate tra le mani una patata bollente dopo l'altra. Il salto «truccato» di Evangelisti, i problemi del doping e del Totonero, le polemiche per la scelta dell'alfiere azzurro a Seul, gli sconcertanti rapporti tra Fidal e Insport, lo scandalo dei tesseramenti «gonfiati» nel tennis e altro ancora. *«Il caso più doloroso è stato quello di Evangelisti, perché coinvolgeva l'intera immagine dello sport italiano. Per fare chiarezza ho mobilitato tutto il mio impegno, e non soltanto il mio, ottenendo quello che reputo un grosso risultato: aver indotto la Federazione internazionale a modificare una classifica mondiale»*.

Dodici mesi sul ponte di comando del Coni. Un'inezia rispetto al trentennio di Onesti e pure in confronto ai nove anni di Carraro. Nel nuovo ruolo, però, Gattai sembra ormai muoversi a proprio agio. Garbato e rassicurante ma anche fermo e risoluto. Chi prevedeva una gestione scolorita o accomodante, magari manovrata esternamente dallo stesso Carraro, s'è dovuto ricredere. *«Nell'anno che mi lascio alle spalle credo di aver acquisito un'esperienza sufficiente per affrontare i problemi quotidiani con una maggiore serenità e con la ferma convinzione di arrivare rapidamente a risposte concrete e positive»*.

— Presidente del Coni ma anche avvocato civilista, una professione alla quale lei riesce ormai a dedicare soltanto il venti per cento del suo tempo, visto che il restante ottanta lo riserva alla conduzione dello sport nazionale. Qual è la molla che spinge un legale di successo a trascurare il proprio lavoro per fare il «boss» al Coni?

«A parte un pizzico di inevitabile ambizione, c'è la soddisfazione di dimostrare, soprattutto a me stesso, che sono in grado di affrontare e risolvere tutte le questioni proposte a chi occupa questa carica e che tendono a diventare sempre più difficili, proprio in relazione al fatto che lo sport continua a crescere. Un anno fa, quando venni eletto, sapevo che non sarebbe stato agevole sedere sulla poltrona che era stata di Onesti e Carraro. Sinora mi sembra di non essermela cavata indegnamente».

— Che cosa le piace di più del suo ruolo?

«La possibilità di frequenti contatti con gli atleti. In passato, dapprima come consigliere dell'Inter e poi come presidente della Fisi, avevo conosciuto quasi esclusivamente calciatori e sciatori. Adesso ho spesso occasione di incontrare i rappresentanti di tutte le discipline, tra i quali ho potuto notare lo stesso comune denominatore: un grande amore per lo sport praticato e una ferma volontà di fare sempre meglio».

— E che cosa le piace meno?

«L'impossibilità, o quasi, di sbagliare. Dovesse capitare, il danno sarebbe grave e la critica inesorabile».

— In dodici mesi la sua presidenza ha attraversato le Olimpiadi di Calgary e di Seul, dove l'Italia ha conquistato rispettivamente cinque e sedici medaglie. Con quali aggettivi definirebbe i due bottini?

«Esaltante quello di Calgary, soprattutto grazie all'eccezionalità delle imprese di Tomba. Soddisfacente quello di Seul, che sarebbe potuto diventare ottimo se avessimo ottenuto talune medaglie sfuggite di un soffio, alcune per palesi ingiustizie e altre per errori di preparazione che non dovranno ripetersi».

— Quale vittoria olimpica l'ha colpita di più?

«A Calgary quella di Tomba nello slalom speciale, a Seul quella di Maenza nella greco-romana. Mi hanno coinvolto emotivamente nella stessa misura».

— E la delusione più cocente?

«Sul piano dei risultati mi aspettavo molto di più dal quartetto dei ciclisti nella cento chilometri».

A quale delle 39 federazioni affiliate al Coni assegnerebbe il voto più alto per quanto realizzato negli ultimi dodici mesi?

«Scegliere non è facile. Per programmazione ed esiti, direi scherma e pentathlon».

— C'è un errore che non vorrebbe aver commesso da quando è presidente del Coni?

«Sì. Se avessi potuto sapere l'esito della conferenza stampa in cui a Seul illustrai la designazione di Mennea a portabandiera italiano, non l'avrei indetta. Era superflua e venne strumentalizzata».

— Tempo fa sono circolate voci di tensioni ai vertici del Coni. Erano soltanto voci?

«Probabilmente sì, alimentate da chi avanzava qualche riserva sul mio conto. In ogni caso, ho ritenuto necessario un chiarimento con Pescante e Nebiolo, i quali hanno precisato che nella prossima primavera non presenteranno candidature presidenziali in alternativa alla mia».

— Matarrese, festeggiando pochi giorni fa il primo anno trascorso alla guida della Federcalcio, ha dichiarato di volersi assegnare sfacciatamente un otto. Lei, altrettanto sfacciatamente, quale voto assegnerebbe ai suoi primi dodici mesi da presidente del Coni?

«Io sono incapace di essere sfacciato. Il voto devono assegnarmelo gli altri, soprattutto gli elettori in Consiglio Nazionale, consapevoli dell'impegno che sto profondendo a favore del Coni».

Mario Gherarducci

CORRIERE DELLA SERA

Gattai, un anno ... del Coni
«Ho imparato la corsa ad ...»

«Anzi negli ultimi tempi sono diventato un grande ostacolista» - «Non mi do un voto come ha fatto Matarrese: lo aspetto dagli elettori» - «Pescante e Nebiolo non concorreranno con me»

ROMA — In gioventù ha praticato rugby e tennis da tavolo ma mai l'atletica leggera. «Negli ultimi tempi, però, sono diventato un ostacolista» — riferisce sorridendo Arrigo Gattai, che ha appena festeggiato il suo primo anno alla guida dello sport italiano. — Anzi, un grande ostacolista». Al sessantenne avvocato milanese, dal 12 novembre '87 terzo presidente nella storia del Coni, in dodici mesi sono capitate tra le mani una patata bollente dopo l'altra. Il salto «truccato» di Evangelisti, i problemi del doping e del Totonero, le polemiche per la scelta dell'alfiere azzurro a Seul, gli sconcertanti rapporti tra Fidal e Insport, lo scandalo dei tesseramenti «gonfiati» nel tennis e altro ancora. «Il caso ...

vranno ripetersi».
— Quale vittoria olimpica l'ha colpita di più?
«A Calgary quella di Tomba nello slalom speciale, a Seul quella di Maenza nella greco-romana. Mi hanno coinvolto emotivamente nella stessa misura».
— E la delusione più cocente?
«Sul piano dei risultati mi aspettavo molto di più dal quartetto dei ciclisti nella Cento chilometri».
— A quale delle 39 federazioni affiliate al Coni assegnerebbe il voto più alto per quanto realizzato negli ultimi dodici mesi?
«Scegliere non è facile. Per programmazione ed esiti, direi scherma e pentathlon moderno».
— C'è un errore che non vorrebbe aver commesso da quando è presidente del ...

L'articolo è apparso sul Corriere della Sera di lunedì 14 novembre

L'AUTORE

Mario Gherarducci, una delle penne più fini del giornalismo sportivo italiano, è nato a Reggio Calabria il 28 settembre 1933. Vanta un discreto passato di giocatore di pallanuoto (8 stagioni fra Serie A e Serie B). Inizia a occuparsi di giornalismo al «Roma» di Napoli e nel 1962 è chiamato da Gino Palumbo al Corriere della Sera. Nel giornale milanese compie una brillante carriera, diventando inviato speciale e capo dei servizi sportivi.

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

STRAMBOTTI DA ORBI

Lo strambotto che quel collega della scuola napoletana che su tutte le altre brilla mi ha dedicato, nello scorso numero del nostro meraviglioso Guerino, mi ha lasciato di stucco. In effetti, ho sofferto personalmente l'articolo sul giornalismo «sportifo» e mi sento nella mediocrità delle mie ossa un cronista sopravvissuto, un fantasma di un mondo ormai inesistente, nei palpiti e nelle cose. Quando tu, Marino, mi definisci nella rubrica dello scorso numero un «epicureo ravveduto», non penso più a strambotti, a satire, ma ad una paternale bella e buona, in quanto epicureo sono, e non ravveduto. Ma distinguo tra la professione ed il nome onorato che essa mi ha dato traverso quasi quarant'anni di sgobbare sull'unghia, e la vita privata, la mia vita privata e quella di chiunque altro. E se ho scritto della vicenda, l'*affaire* come si esprime de Felice, tra la giornalista sportiva e il campione del Milan, è perchè esso investe la professione che io conduco, sulle colonne di questo settimanale e nel quotidiano piemontese e nazionale oggi diretto da Piero Dardanello. Lo investe questo nostro mestiere, lo traveste, lo snobilita, lo accoppa.

Io ho sempre cercato il dialogo con Ruud Gullit — chiamo a testimone il press agent del Milan, Guido Susini — riuscendo a scambiare con lui frasi di repertorio, nell'italiano che il giocatore parla, non parlando io l'inglese, aiutandomi col mestiere per interpretare parole, espressioni, mugugnii, da quel viso forzuto, da quegli occhi scuri, rotondi, vivaci, e accorgendomi puntualmente della differenza formale e sostanziale tra lui e Marco Van Basten, professionista antidivo. E tra tutti gli altri giocatori del Milan, da capitan Frank Baresi, che è l'unico vero fuoriclasse maturo della squadra campione, al piccolo geniale Evani. Ed ho sbagliato gravemente, lo riconosco, a metterlo come professionista «sopra» Diego Maradona, in quanto soltanto all'indomani di quell'*affaire* esploso o sbocciato, fai tu, direttore, su tutti i giornali, mi sono accorto della fregatura o turlupinatura, a scelta del collega, di un giocatore che si trastulla con i cronisti di giornata, facendosi pregare e strapregare per dire le sue frasi di repertorio, quando poi — se dobbiamo credere vera questa storia d'amore tra una giornalista sportiva ed il campione del Milan — non solamente in privato, ma nell'esercizio della sua funzione pubblica, con la giornalista sportiva parlava sul serio, raccontava se stesso, consentendole di scrivere articoli più interessanti di quelli dei cronisti di giornata. Ti dico subito che non credo negli elogi alla mia scrittura fattimi da de Felice, e non credo che ognuno di noi in pochi anni possa farsi un nome; non solo è carina, come ha detto lei; ma anche «scrive benissimo, è competente, lavora in un grande giornale e gode di universale stima» come aggiunge de Felice. L'universale stima la possono dare, o la danno, il milione di copie o i comportamenti? E se è vera la storia, se è solamente una montatura non vale nulla di quanto osservo, perché una volta sbocciato l'amore, *«la giornalista competente, che scrive benissimo»*, non ha sentito il bisogno di informare il suo direttore, e se non proprio Scalfari che sappiamo più irraggiungibile di Fanfani (a quanto pare solo Gianni Agnelli si può raggiungere con una telefonata, chiedere conferma a Franco Costa), il caposervizio dello sport Giuseppe Smorto, informandolo che motivi personali le impedivano di continuare la frequenza quotidiana di quel contorno di fragole, presso il quale partiva avvantaggiata nei riguardi dei cronisti di giornata, dei quali fa parte anche lo scrivente.

Casca dalle nuvole a proposito di giornalismo sportivo frequentato da tifosi sugli spalti domenicali, de Felice, che ha una storia molto più ricca e varia della mia, che da modesto scrivano con una inutile cosa in petto chiamata ideale, non ha cambiato giornale in trent'anni, ha sempre fatto il professionista non da epicureo ma da professionista, cominciando da quando, spedito da Ghirelli dall'editore Piantelli: *«Chiedigli quello che vuoi»* se ne usciva, nell'ufficio del medesimo, con l'assurda donchisciottesca richiesta: *«Mi dia quel che mi spetta da professionista»*. Non ha cambiato giornale e nemmeno pelle, per cui considera Ruud Gullit per il divo che è, divo e basta, campione meno molto meno, peggiore ancora di Diego Maradona prima maniera che almeno si divertiva extra moenia professionali, tutto una posa, con questo amore per gli uomini, con queste trecce setolose, con questa smania del diverso. Il calcio che «vede» Berlusconi non coincide secondo me col calcio libero e festaiolo con contorno di fragole del campione olandese. Cosa significa non cambiare pelle per un giornalista sportivo? Cosa significa andando verso il Duemila, fare il giornalista sportivo? Per me significa continuare la strada di Roghi, il servizio esclusivo del lettore e la celebrazione dell'asso quando è vero, quando è leale, quando è limpido. Tutto, anche l'amore, il sesso che ti possiede e stravolge, fanno il campione. Nella vita di tutti i giorni ognuno si porta la sua maschera, è uno, nessuno e centomila, ma chiama pure maschera la dignità, o la vocazione per cui se scegli un mestiere vai a servirlo con tutto te stesso, non sgarri nella funzione di cui sei investito, sia che rappresenti Tuttosport sia che rappresenti Repubblica. Non sgarri, sei un giornalista di calcio, cioè un giornalista sportivo, non ti devi vendere, prima di tutto e di tutti devi rispettare te stesso. L'amore resti fuori da Milanello o dal Campo Combi e così il sesso.

Gullit: c'è chi l'ama e chi no (fotoZucchi)

Secondo me, tutto nasce dalla strada sbagliata presa da questo mestiere, checché scriva il permissivo acuto Gianni de Felice della scuola napoletana che su tutte le altre brilla, e cioè dall'importanza che si dà al personaggio così detto divo e dalla superficialità con cui si tratta il campione. La grande stima che mi dedica Dardanello non gli impedisce di non chiedermi mai un parere su niente. Il direttore di oggi nasce onnisciente? Io dico, invece, che esiste un solo giornalismo sportivo, quello dedito ai campioni, e tutto l'altro giornalismo sportivo è da Novella 2000. Dico che il giornalista di calcio entra in un tempio che è lo stadio, critica e rampogna, nell'esercizio del suo lavoro, secondo quello che i suoi occhi hanno visto ed il suo cervello intuito e capito. Io non sono vittima di nessun pregiudizio e ho sempre stimato la collega, supposta amica del campione con le trecce tre volte più divo di Maradona. Respingo il permissivismo che ormai ci obnubila, penso che senza ideali si va tutti in un baratro di faciloneria. Certo che Gullit ha un cuore, certo che ha diritto ad amare chiunque voglia, come me, come te Marino, come Gianni, come ogni disperato e ogni fortunato, ogni digiuno e ogni saziato, ma guardiamo anche dentro, ogni tanto, a questa benedetta professione che oggi è aperta a tutti, anche ai nullatenenti del pensiero (purché amici di procuratori con Fuoriserie e conto in banca miliardario).

Vedi, direttore, io pensavo fino a pochi anni fa che mai e poi mai avrei potuto scrivere tutto il mio pensiero su una materia come questa, il campione e il giornalismo sportivo, il divo e il campione, che forma i contenuti del nostro settimanale! Vivaddio, io sono come uno strillozzo, quell'uccello dal misero piumaggio che strilla anziché gorgheggiare. Sì sì, non ha mai legato la scuola napoletana con quella siciliana; il mio campione ideale è Barros, la società prediletta è la Juventus, proprio in funzione dei comportamenti, io professionista in un mondo che evolve. Di certi valori era piena la nostra vita. E oggi? Non ho sempre la necessaria calma per ascoltare il Concerto per violoncello di Dvorak. □

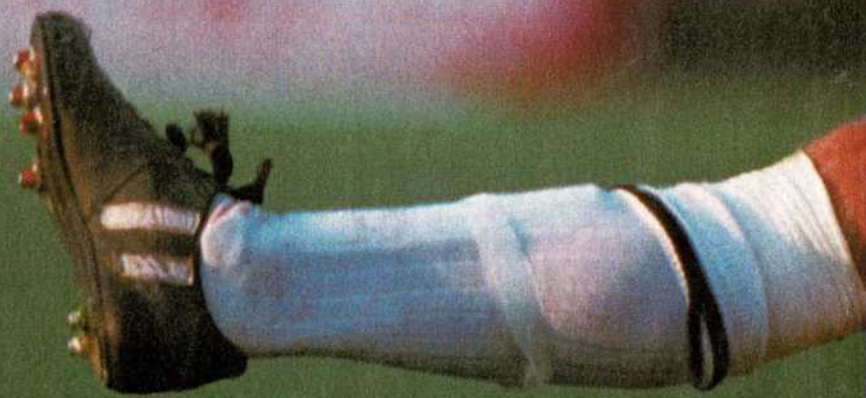
RIFLESSI DI TE

HIT & Padova

SCARPE
CANGURO.
COMPAGNE
DI
STRADA.

CANGURO®

Accantonati sospiri e apprensioni, i tifosi juventini degustano l'eleganza del palleggio, le progressioni e i cambi di marcia di Miki. Il lungo «inseguimento» al giovane talento danese si è concluso felicemente

di Angelo Caroli

CACCIA AL LAUDRUP

Nella fotoZucchi, Miki Laudrup, interno della Juventus. Il danese, nato il 15 giugno del '64 a Copenaghen, è alla sesta stagione in Italia. Acquistato dalla Lazio nel 1983, dopo due campionati in biancazzurro è approdato a Torino. L'anno scorso ha collezionato 27 presenze. In massima divisione ha esordito l'11 settembre '83, Verona-Lazio 4 a 2. Alto un metro e 79, pesa 71 chili ed è nazionale di Danimarca

Alcuni gradini della carriera, sostiene uno scrittore filosofo, conducono alla forca. Laudrup ha capito che è meglio evitarla. La Signora rischia ma corre e diverte, e il «principe delle tenebre» rivede la luce del sole. La metafora riguarda i giorni del riscatto di Michael Laudrup. Nato in una notte di tregenda, mentre il vento e la pioggia si abbattevano, miscelandosi, sul mare di Copenaghen, il timido danese sembrava aver assimilato tutte le inquietudini e i timori di quell'ora tempestosa. E dava l'impressione di non sapersi liberare dai misteriosi complessi. Michael ha atteso infatti quattro stagioni prima di emanciparsi nel nostro campionato. Il riscatto completo sarà però celebrato solo quando il campionato scandirà gli ultimi impegni di giugno, e comunque coincide con la

LAUDRUP

segue

resurrezione di una squadra che aveva quasi dimezzato l'indice di gradimento nel suo pubblico. I tifosi erano annoiati dal gioco confuso e senza condimento di una Juventus in fase transitoria. Laudrup con un brillante inizio di stagione ha dato ragione a Boniperti, il quale riceve dall'indefinibile danese una moneta quasi pari alla fiducia che ha riposto in lui. In verità, è giusto far sapere al pubblico che persino Zoff, ex immenso portiere poco amante dei balzi nel buio, fin dai mesi estivi ha confessato la speranza del recupero di un calciatore pieno di talento. Su tale concetto si è spesso allineata la critica, e la sfiducia veniva suggerita dal rendimento di una promessa sempre eterna e ricca di potenzialità tecniche, sfumate, il più delle volte, in esibizioni del tutto insufficienti. Lo stesso Piontek, responsabile della nazionale danese che lo ha visto nascere e crescere calcisticamente, più di una volta è rimasto deluso dall'incapacità del suo campione di far valere sul campo le virtù indiscutibili sul piano teorico. Un talento simile crea oltretutto problemi di coscienza in chi ne cura la gestione: confermarlo poteva rappresentare un rischio, ma più rischioso sarebbe stato cederlo, visto che da un giorno all'altro il fiore poteva sbocciare. Incapace di dare la carica alla squadra, aspettava soltanto che fosse questa a fornirgliela, sostenendolo meglio e più da vicino, assicurandogli soprattutto una rapidità d'azione che lo portasse al di là delle linee avversarie e fuori dalle loro rudezze.

Durante la campagna acquisti e cessioni, Giampiero Boniperti ha fatto ricorso ad indispensabili dribbling mercantili ed è riuscito prima a nascondere alla stampa i propri movimenti europei e successivamente ha portato a termine due operazioni importantissime. A sorpresa, sono arrivati nei saloni di piazza Crimea il piccolo-grande Rui Barros e il più fantasioso dei computer sovietici, Alexandr Zavarov. E quando sembrava che il sacrificato fosse proprio Laudrup, Boniperti ha rispedito Rush al mittente. Il gioco della Juventus, all'improvviso, si è trasformato in un fuoco d'artificio. Sono esplosi a ripetizione i petardi della velocità, mentre i bengala dell'imprevedibile

A MADAMA PIACE NORDICO

Nel rispetto di una tradizione che vuole i campioni del calcio nordico pienamente valorizzati dalla Juventus, Laudrup cerca la definitiva consacrazione. Sopra (foto Calderoni), lo ritroviamo testimonial — insieme a Berggreen — di un istituto bancario danese. A destra (fotoGiglio), la sua invidiata progressione. Sopra, al centro (fotoBobThomas), eccolo in Nazionale, agli Europei, contro gli azzurri: Miki è diventato il leader della selezione A del suo Paese, dopo l'esclusione di Elkjaer, Morten Olsen e Berggreen

hanno eliminato gli schemi. Laudrup, che per un biennio almeno ha atteso il risveglio della Bella (Signora) addormentata, è l'elemento che ha ricavato, maggiori profitti dalla trasformazione collettiva.

E oggi dopo sospiri e apprensioni, i tifosi juventini degustano l'eleganza del palleggio di Laudrup, le progressioni e i cambi di marcia, le intuizioni nell'inserirsi in uno schema offensivo rapido. Ma il tifoso non è pago e non cede con facilità a certe lusinghe se non le vede ribadite nel tempo. Si tratta di uno stato d'animo comprensibile se l'oggetto dei desideri è un calciatore abituato a entrare ed uscire dalla nebbia. Anche sul piano statistico Michael

Laudrup è propenso a rifarsi con gli interessi rispetto al passato precedente. Zero gol in campionato l'anno scorso, oggi è già a quota tre, con il proposito di continuare a percorrere questa strada. Anche in Coppa Uefa le reti da lui messe a segno sono tre, indice di una continuità che gli era inconsueta. La sua pagella, spesso macchiata gli anni scorsi da insufficienze perfino gravi, oggi si abbellisce di un voto vicino al «sette». Chi ha seguito più volte la Juventus sa che l'arrivo di Zavarov, Barros e Marocchi ha conferito all'azione una sveltezza speciale. Sia il portoghese che il sovietico, al di là delle indiscutibili capacità tecniche, sviluppano il gioco con accelerazioni improvvise e creano grossi disagi agli avversari. Le difese, frastornate dalla loro stupefacente mobilità, prestano minore attenzione al danese, che fruisce di spazi più ampi e di una libertà maggiore. Il fatto che Laudrup manchi di continuità non è più di primaria importanza, poiché alle sue pause Zoff compensa con la continuità di Barros e perché da giocatori con le sue caratteristiche non si può pretendere una linea di rendimento costante a certi livelli. È però fondamentale che il collettivo attrezzato da Boniperti e registrato da Dino Zoff lo metta nelle condizioni di entrare e restare nella sostanza della partita con una maggiore concentrazione. «L'essere poco presente sul campo» è il rimprovero che gli è stato mosso con frequenza dagli allenatori che lo hanno avuto alle dipendenze. Oggi quegli assenteismi si allontanano (almeno questa è la sensazione) dal repertorio di un calciatore rimasto a lungo in attesa che lo scatto di un «relais» lo sbloccasse da complessi e inibizioni.

Quasi per un singolare gioco di contrasti, capita che i consensi riscossi in passato dalla difesa juventina oggi si siano spostati di una ventina di metri avanti. La spettacolarità del gioco e i gol segnati con estrema facilità hanno calamitato valutazioni molto positive soprattutto sulle punte e sui centrocampisti. Alla difesa, evidentemente poco protetta, sono toccati i gol e i dissensi. Sono i rischi calcolati in un complesso fisiologicamente portato ad attaccare e che schiera cinque elementi (Barros, Zavarov, Laudrup, Altobelli e Marocchi) con innata tendenza al gioco offensivo e di prima intenzione. Dell'ex bolognese (stupisce che si sia tenuto lontano dall'azzurro) è sorprendente l'acume con cui si è adeguato ad una parte più difensiva per assicurare una protezione ai compagni del reparto arretrato. Ma siccome la natura non può essere violentata neppure da un giocatore di calcio, per quanto bravo sia, è fatale che prima o poi l'eccellente Marocchi si conceda licenze offensive compromettendo ancor più la tutela dei difensori.

Angelo Caroli

GUERINISSIMO

ALLA FINE DEL CAMPIONATO DI FORMULA UNO IL SOLITARIO SENNA SI È RIFUGIATO IN AUSTRALIA...

Scossa dalla tragica morte di Nazzareno Filippini, la tifoseria bianconera vuole rilanciare la propria immagine cercando di coinvolgere l'intera regione, finora piuttosto... freddina

di Andrea Ferretti - foto di Giuseppe Bellini

VIAGGIO NELL'ITALIA
CHE VA ALLO STADIO

AVANTI MARCHE

Funestata dalla tragica morte di Nazzareno Filippini, la tifoseria bianconera sta vivendo un periodo particolare. L'evento luttuoso è riuscito a frenare gli entusiasmi molto più dei negativi risultati che hanno caratterizzato l'inizio di stagione della squadra di Castagner. Nazzareno Filippini, tifoso ascolano di 32 anni, ha pagato con la vita la sua accesa passione sportiva. Selvaggiamente pestato da ultras di parte avversa nel dopo partita di Ascoli-Inter (domenica 9 ottobre prima di campionato), è deceduto all'ospedale regionale di Ancona dopo una settimana di coma profondo e due operazioni al cervello. Sei giovani sono stati arrestati nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria: così una festa di sport si è trasformata in una assurda catena di fatti di cronaca nera. Il dolore per la morte atroce di Nazzareno Filippini è oggi un marchio profondo che la città e i suoi sportivi portano addosso: lo stadio Del Duca circondato da una enorme isola pedonale, il massiccio impiego di poliziotti e carabinieri ogni domenica, controlli e perquisizioni agli ingressi, abolizione assoluta di tutti gli striscioni in qualche modo offensivi o provocatori: tutto continua a svolgersi come all'indomani di una guerra, come sui tessuti pulsanti di una ferita ancora aperta. Essere tifosi ad Ascoli oggi significa innanzitutto questo: fare i conti con la tragedia, interrogarsi sulla propria identità, vagliare responsabilità e reazioni. Il dramma si è abbattuto su una tifoseria ancora giovane, ricca di pulsioni ed entusiasmi. Il lungo vegetare della squadra, fino agli albori degli anni Settanta, nelle serie minori, compresse i fervori di un tifo che rimaneva «caldo» e passionale, ma privo di strutture e di organizzazione. I club, le associazioni, il Centro di coordinamento nacquero solo verso la metà degli anni Settanta, quando la crescita improvvisa della squadra, addirittura fino al massimo proscenio, rese evidente l'esigenza di creare strutture e organizzazioni funzionali, all'altezza dei tempi e del nuovo rango tecnico. I risultati furono più che buoni, se è vero — come è vero — che l'Ascoli ha potuto in questo decennio contare sul sostegno di un pubblico particolarmente «fedele» e caldo, anche se sempre contraddistinto da una insuperabile esiguità numerica. Se si pensa tuttavia che Ascoli Piceno conta poco più di 50 mila abitanti, anche gli spazi vuoti sugli spalti del Del Duca acquisiscono un significato tutto particolare: Ascoli infatti può essere addirittura considerata la città più tifosa d'Italia: quest'anno infatti gli abbonati sono 5.644, cioè (nonostante un calo di ottocento rispetto all'anno scorso) un decimo dell'intera popolazione cittadina. Neppure Napoli, Roma, e Milano, in proporzione, possono reggere il confronto. Una tifoseria dunque calda, viva, molto compatta e talora anche troppo esuberante, che riesce a fronteggiare lo strapotere numerico degli antagonisti. Una tifoseria oggi ferita, ma decisa a non rinunciare al proprio orgoglio e alle proprie matrici di genuina civiltà. □

Sopra, un'immagine del tifo ascolano allo stadio Del Duca. Nella pagina accanto, alcuni gadget riservati agli sportivi bianconeri e Edo Amatucci, cinquantenne presidente del Centro di Coordinamento dei Club: sogna di riunire sotto un'unica bandiera tutte le Marche

LA MAPPA DEL TIFO ASCOLANO

CENTRO COORDINAMENTO CLUBS BIANCONERI

Sede: Rua dei Fiori, 6 - Ascoli Piceno
Nascita: metà anni Settanta
Caratteristiche: affiliata alla F.I.S.S.C.
Numero iscritti: circa duemila, distribuiti in 50 Club
INIZIATIVE: incontri settimanali (ogni venerdì) □ coordinamento trasferte □ contatti con i Club di fuori città □ festa annuale bianconera □ veglionissimo di carnevale □ incontri nelle varie sedi dei Clubs con un calciatore dell'Ascoli ospite (a turno) □ servizio d'ordine allo stadio con volontari a disposizione delle forze dell'ordine □ acquisto «strumenti» del tifo (sciarpe, bandiere, pon-pon bianconeri, fumogeni, ecc.) □ partite di calcio con squadra di altre tifoserie.
TESSERAMENTO: la quota di iscrizione di ogni singolo Club è di lire 20 mila (annuale).

AMICI

Lazio, Udinese, Brescia, Verona, Como e Fiorentina

NEMICI

Bologna e Roma
Rapporti con l'Ascoli: fino allo scorso anno molto buoni, recentemente un po' incrinati

CONSIGLIO DIRETTIVO DEL CENTRO COORDINAMENTO CLUB ASCOLI:

Presidente: Edo Amatucci
Segretario: Domenico Anniballi
Addetto relazioni Clubs: Carlo Sirocchi
Addetto coreografia Stadio: Andrea Martelli
Delegato Fissc: Francesco Amatucci
Vice delegato Fissc: Giorgio Marimi
Revisori dei conti: Claudio Anitoli e Mario Esposto

ULTRAS

Veri e propri Club di ultras nella tifoseria ascolana, non ne esistono ufficialmente. La recente tragedia di Nazzareno Filippini ha inoltre ulteriormente ridotto lo spirito «agonistico» dei gruppi accesi, tanto che oggi ad Ascoli nessuno appare disposto a fregiarsi della qualifica di «ultrà». La roccaforte riconosciuta del tifo bianconero è sempre stata la Curva Sud, dove spuntano i vessilli dei Club Rambo, Settembre Bianconero, Commandos Army, Rambo 2 e Black Warriors. Ma un'ordinanaza della Questura ha imposto la rimozione di tutti gli striscioni contenenti scritte o simboli ispirati a temi di violenza, sicché nelle ultime partite casalinghe — con Juventus e Pescara — lo stadio Del Duca è apparso desolatamente spoglio.

IL PRESIDENTE DEL CENTRO

INSIEME APPASSIONATAMENTE

Edo Amatucci, 50 anni, è a capo dell'organizzazione che raggruppa i club bianconeri. Ecco il suo programma

Siamo l'emblema sportivo di una intera regione, le Marche. Nei primi anni di Serie A, addirittura, l'Ascoli-squadra era indicata come il fiore all'occhiello degli sportivi marchigiani, venivano da tutti i centri a vedere le partite e a sostenere i colori bianconeri. Oggi non è più così, purtroppo. E quello che più dispiace e ci ferisce è vedere i marchigiani di Ancona, Pesaro o Macerata, per non dire San Benedetto o altre zone, venire al Del Duca a gridare "Forza Milan" o "Forza Juve". Non solo. Gridano anche "Serie B, Serie B" all'Ascoli. Non si rendono conto che, proprio grazie alla presenza dell'Ascoli in Serie A, loro possono assistere a partite di alto livello. Diversamente dovrebbero ricominciare a fare come negli anni Cinquanta e Sessanta quando, per vedere una partita di Serie A, bisognava partire e viaggiare per centinaia e centinaia di chilometri fino a Torino, Roma o Bologna». Sono parole di Edo Amatucci, cinquanta anni, operaio, sposato, padre di quattro figli, presidente dell'Associazione Centro di Coordinamento Clubs Bianconeri, un organismo nato spontaneamente verso la metà degli anni Settanta per iniziativa di alcuni «capi tifosi» ascolani. Questi sportivi avvertirono l'esigenza di unirsi, collegarsi fra loro per non disperdere le energie e mettere insieme i pochi mezzi a disposizione. Li animava il comune intento di creare un supporto all'Ascoli Calcio, che da poco si era affacciato nel massimo campionato di calcio dopo decenni di grigiore in Terza Serie. Edo Amatucci è presidente del Centro di Coordinamento da tre anni, ma anche prima di ricoprire questo incarico ufficiale era un punto di riferimento per i gruppi dei tifosi più giovani che chiedevano a lui consigli sul da farsi, come muoversi, come agire in casa e in trasferta. La famiglia Amatucci, ad Ascoli, nel campo del tifo è una vera istituzione. La moglie Luciana è la prima, accesa sostenitrice dei colori bianconeri e da vent'anni non si perde una partita: ha rischiato — non è una battuta di spirito — di... partorire allo stadio perché anche al nono mese di gravidanza era presente in curva sud. Tifosissimi anche i figli, Francesco (è delegato a tenere i rapporti con la F.I.S.S.C.), Gino e Silvio, perfino la figlia Antonietta. Anche i nipotini vanno alla partita: la domenica in casa Amatucci non resta nessuno. *«Il tifo allo stadio purtroppo è cambiato»*, sostiene Amatucci. *«Fino a una decina di anni fa era più genuino, più spontaneo. Non c'era violenza e, al massimo, poteva verificarsi qualche sana... scazzottata. Oggi i tifosi sono diventati fin troppo esigenti. Io torno sempre a casa senza voce, grido con tutte le mie forze per incoraggiare i giocatori dell'Ascoli in campo. Se finisce bene gioisco, se finisce male mi addoloro ma tengo dentro di me la delusione, non cerco di sfogarmi».* Insomma, una lezione teorica di tifo vista da uno della vecchia guardia, uno di quelli che

hanno fede antica e detestano ogni forma di violenza. Ma i tifosi dell'Ascoli sono tutti buoni? *«Non dico questo perché non è possibile. È chiaro che in un gruppo di trecento-quattrocento persone, tanti sono i più accesi sostenitori, ovvero i cosiddetti ultras, ci sono soggetti potenzialmente pericolosi, cioè difficili da controllare. Io e i miei collaboratori cerchiamo di tenerli a freno e*

spesso ci riusciamo. Ma non siamo mica poliziotti, solo loro possono... fermarli».

La tifoseria ascolana ha una colorazione politica?
«Quando ho accettato di ricoprire l'incarico di presidente del Centro di Coordinamento ho subito chiesto e ottenuto di mettere da parte ogni discorso politico. La politica non deve entrare, nello sport io la penso così. Una volta ho visto allo stadio uno striscione con la riproduzione della testa di Mussolini: sono andato sul posto di persona e l'ho fatto togliere. Dopo la dolorosa morte di Nazzareno Filippini, il questore ci ha chiamato per predisporre una serie di iniziative anti violenza allo stadio. Tra le altre cose ci ha chiesto di togliere tutti gli striscioni ed i vessilli contenenti scritte o simboli che in qualche modo possono ispirare istinti di violenza. Li abbiamo fatti portar via subito e ci siamo trovati in perfetta sintonia con le disposizioni della Questura».

— I rapporti con la società come sono?
«Da parte nostra c'è la massima disponibilità, vogliamo portare avanti un discorso costruttivo. Ma anche l'Ascoli deve darci una mano, perché per fare le cose per bene ci vogliono dei fondi e noi siamo quasi tutti operai e studenti. Io lavoro per vivere e più di tanto, dallo stipendio, non posso togliere. Ultimamente ci siamo ritrovati soli, ma speriamo che i rapporti possano tornare ad essere ottimali come lo erano un tempo. Nell'Ascoli Calcio, ora, c'è finalmente un interlocutore con cui poter parlare e a cui poter esporre i nostri problemi: è Domenico Corradetti, consigliere personale del presidente Rozzi. Con lui abbiamo aperto un dialogo che certamente darà i suoi frutti».

— E con il presidente Rozzi?
«Rapporti buoni. Lui tempo fa ha chiesto al Centro di Coordinamento di portare avanti un'azione promozionale sia nelle province marchigiane sia nel vicino Abruzzo, nell'intento di allargare il raggio delle simpatie per l'Ascoli. Abbiamo lavorato e continuiamo a farlo per centrare questo obiettivo, ma si potrebbe fare molto di più se la società ci fosse più vicina. Per avvicinare la gente e trasformarla in tifosi e sostenitori non basta la nostra opera, ci vuole la presenza dei giocatori, del tecnico, dello stesso presidente. Sono loro i protagonisti richiesti per incontri, manifestazioni, iniziative promozionali. Ma se i giocatori evitano di incontarsi con la tifoseria oppure disertano gli inviti dei club c'è poco da fare. Spesso non capiscono che, in fondo, si fa tutto per loro, per la squadra».

Sopra, lo striscione che i tifosi hanno voluto dedicare a Bruno Giordano. Sotto, alcune esponenti del club femminile «Le Ingambissime». Nella pagina accanto, la sede del Centro di Coordinamento

Edo Amatucci è un fiume di parole. Dell'Ascoli sa quasi tutto; ricorda partite, personaggi e situazioni con disarmante facilità. *«Ho cominciato a seguire la Del Duca Ascoli nel vecchio campo Squarcia. Avevo 8 anni quando mio padre mi portò a vedere la prima partita. La nostra squa-*

ECCO I 50 CLUB ADERENTI AL CENTRO DI COORDINAMENTO

CLUB	RESPONSABILE
Settembre Bianconero	Renato Stella
Uniroyal Manuli	Piero Pagnoni
Vigilantes	Marco Luciani
Appignano	Francesco Galli
S. Maria Nuova	Mario Esposto
National Front	Andrea Fioravanti
Nucleo Castel di Lama	Saturno Silvestri
Black Warriors	Romeo Calvaresi
Rambo 2	Francesco Amatucci
Rambo	Edo Amatucci
Gioventù Bianconera	Bruno Angelini
Circondario di Fermo	Gianni Fancello
S. Vittoria in Matenano	Umberto Vergari
Club Renato Campanini	Claudio Anitoli
Colonnella	Giacomo Di Saverio
Maltignano	Valentino Mancini Cilla
Agostini Vival	Giuseppe Parissi
Bar Quintana	Luigi Quercia
Force	Egidio Scagnoli
Ancarano	Piermichele Bruni
Arcobaleno Bianconero	Vincenzo Argira
Grottino Bianconero	Lamberto Malatesta
Bellante	Leo Civitella
Monterubbiano	Claudio Mecozzi
Porto S.Elpidio	Nunzio Di Donato
Roberto Strulli	Alberto Petrucci
Amministrazione provinciale	Aldo Argieri
Mozzano	Giuseppe Pagnotti
I Fedelissimi	Giuseppe Mancini
Villa Pigna	Gianni Alfonsi
Sioux Boys	Luca Nepi
Tifone di Comunanza	Arnaldo Amici
Commandos Army	Gabriele Canala
Fratelli Olivieri	Eligio Panichi
Montefiore dell'Aso	Piero Di Ruscio
Brettense	Luigi Santori
Offida	Alessandro Simonetti
Falerone	Luigi Del Bello
Civitella del Tronto	Norberto Quinzi
Sport Life	Franco Ferretti
Spinetoli	—
Mosciano S. Angelo	Domenico Merlitti
Villa Lempa	Giovanni Di Giovanni
Ladies 2000	Mirella De Cata
Montalto Marche	Giuseppe Paci
Mozzarelle Sabelli	Franco Nepi
A.I.D.O.	Maddalena Loreti
Sibilla Amandola	Rolando Pacetti
Le Ingambissime	Wanda Antonini
Costantino Rozzi	Andrea Fammilume

dra era in Serie C. Ricordo una clamorosa sconfitta in casa, 1-7, con l'Arezzo. In difesa con noi c'era Carletto Mazzone, che negli anni successivi sarebbe diventato allenatore e avrebbe portato, con Rozzi, l'Ascoli in Serie A. In attacco c'era il trio Cavicchia-Luna-Brenna, tutti e tre convocati per la Nazionale di Serie C». Per la famiglia Amatucci, l'Ascoli è come un figlio. E infatti gli ha riservato un'intera... stanza. Dove sono esposti tutti i cimeli: fotografie di squadre e calciatori (con dediche) alle pareti, palloni con autografi, bandiere, trofei, targhe, gagliardetti, anche quelli ingialliti dal tempo. Ci sono immagini di Roberto Strulli e Paolo Pierbattista, portiere e stopper della Del Duca Ascoli (anni Sessanta) prematuramente scomparsi, foto di generazioni bianconere più recenti con Moro, Nicolini, Novellino e De Vecchi, fino a quelle delle ultime stagioni. C'è la maglia azzurra di Peppino Iachini (oggi al Verona), fresco talento prodotto dal vivaio ascolano insieme a Scarafoni, Agostini, Carillo e altri, tutti ragazzi che hanno conquistato un posto al sole, ovvero la Serie A. Entrare in quella stanza è come entrare in un tempio bianconero, ricco di totem e amuleti. La fede per l'Ascoli, insomma, diventa una sorta di religiosa liturgia.

— C'è qualche Club o qualche singolo tifoso dell'Ascoli che merita di essere ricordato?

«Sarebbero tanti, ma non credo di commettere una parzialità se faccio il nome di Mario Esposto, fondatore e presidente del Club Bianconero di Santa Maria Nuova di Iesi (Ancona). Segue tutte le partite facendosi ogni volta 260 chilometri tra andata e ritorno, partecipa sempre alle riunioni del Centro di Coordinamento ed è un vero appassionato. Mi piace poi ricordare i nuclei bianconeri all'estero (che sono numerosi e molto attivi) come quelli in Canada, Brasile, Olanda, Germania, Belgio e altri Paesi ancora. Abbiamo inviato a tutti i poster dell'Ascoli, gagliardetti, distintivi, sciarpe e altro materiale che custodiscono gelosamente e utilizzano ogni volta che tornano a casa e colgono l'occasione per assistere alla partita della squadra del cuore». □

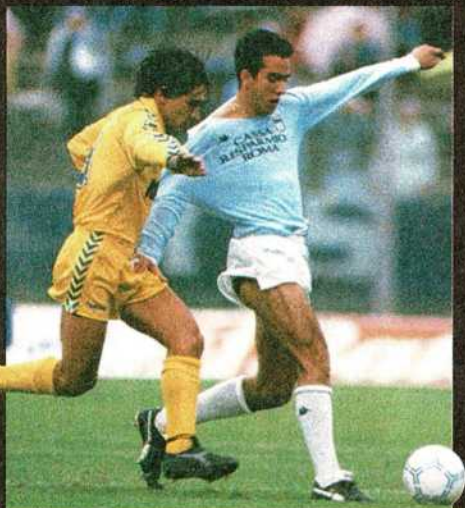
IL CLUB TUTTO FEMMINILE

LE INGAMBISSIME

Ad Ascoli c'è un club bianconero fondato e composto da sole donne, unite dalla comune passione per la squadra del cuore. È il club «Le Ingambissime», con sede in via dei Conti, in pieno centro storico. È stato fondato undici anni fa dalla signora Marcella Castelli Troiani, prima animatrice del sodalizio, oggi presidentessa onoraria. *«Ci riuniamo una volta al mese per stabilire le iniziative da portare avanti a sostegno dell'Ascoli, ma l'attività del nostro club»*, spiega, *«va oltre e abbraccia anche il campo dell'impegno sociale. Da alcuni anni a questa parte lavoriamo anche per aiutare il Calcit, una libera associazione che promuove la lotta contro i tumori. Lavoriamo nell'ombra, ovviamente, anche per l'Ascoli Calcio, ma andare alla partita sta diventando sempre più rischioso, come i recenti episodi di violenza confermano. Una volta, nei primi anni di attività, il nostro Club femminile organizzava anche le trasferte inn pullman al seguito della squadra: oggi non è più possibile farlo, perché ci siamo rese conto dei pericoli che corriamo. Siamo tutte donne e quindi un bersaglio più facile e più comodo da colpire. E perché mettere a repentaglio la propria incolumità?».* È un interrogativo legittimo che non trova risposta. *«Abbiamo intenzione di rinnovarci e di ringiovanire i nostri ranghi»*, aggiunge. *«Il Direttivo funziona con Wanda Antonini presidentessa operativa, Mirella Lazzarini segretaria, Maria Goffi cassiera, Marta Quintili coordinatrice. Lo striscione del nostro club allo stadio c'è sempre, così come i pon-pon di carta che diamo ai ragazzi della curva».* Il club conta una cinquantina di iscritte.

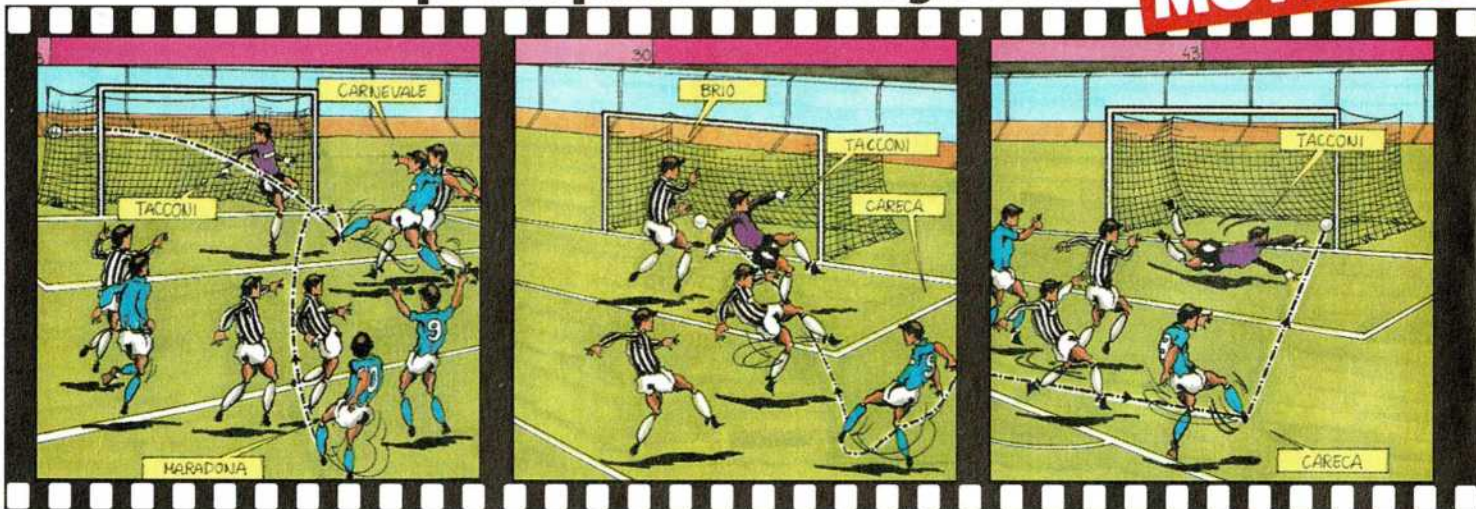
la carica
del caffè,
più l'energia
del cioccolato
Pocket Coffee
Espresso liquido in fine cioccolato
Pocket Coffee
FERRERO
FERRERO
Pocket Coffee
FERRERO
Sempre con te

6

20 novembre 1988

Mancini-gol è il simbolo della Samp che travolge il Bologna ed è sempre più lanciata verso la vetta. La Juventus e il Milan crollano in casa, mentre l'Inter supera l'esame di maturità e la Lazio coglie il primo successo

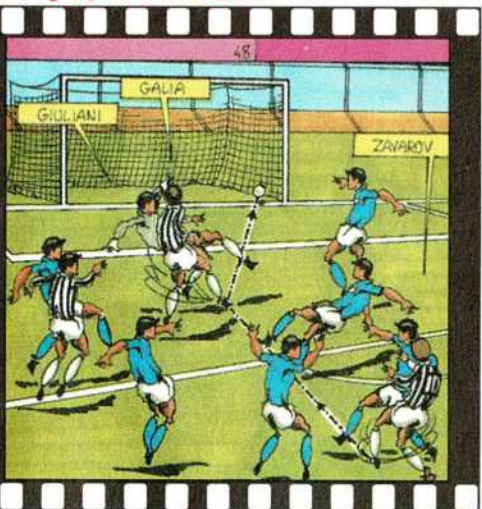
AL CENTRO QUESTO POSTER

A cura di Marco Strazzi e Maurizio Borsari

3, Galia, Zavarov, De Agostini rig., Renica rig.)

Agnelli e Kissinger in tribuna

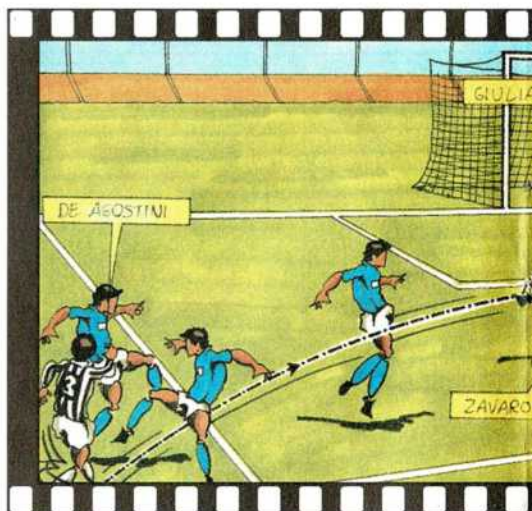
Maradona contro Zavarov (fotoGiglio)

La Signora Suicidi continua a far bottino di gol (al passivo): dopo i tre di Bologna e Bilbao, ecco la cinquina firmata da Maradona e C. Nel primo tempo, la difesa bianconera è un colabrodo: Carnevale e Careca regalano al Napoli un vantaggio rassicurante. Nella ripresa, il potenziale offensivo della Juventus sembra promettere una clamorosa rimonta. Nel giro di dieci minuti, grazie a Galia e Zavarov, è 2-3. Le speranze juventine sono di breve durata: è ancora lo scatenato Careca ad affossare definitivamente gli uomini di Zoff, mentre i rigori finali servono solo ad aumentare la consistenza del punteggio. □

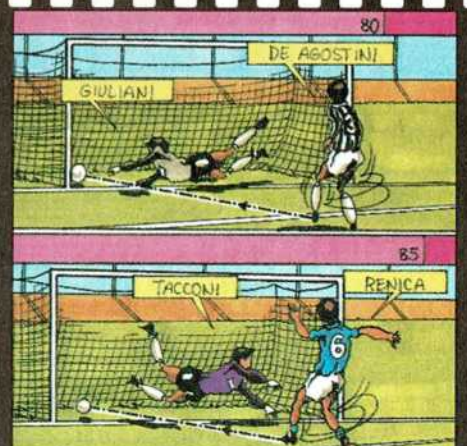
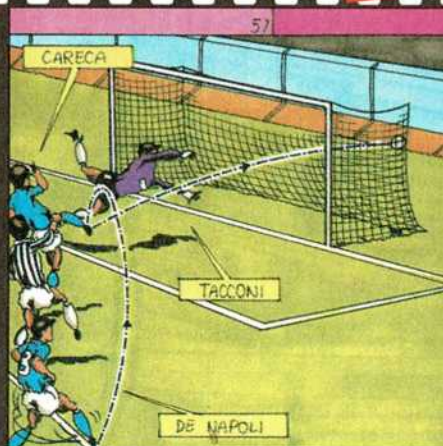
Il gol di Carnevale; sotto, Galia fa l'1-3

Maradona sfugge a Marocchi (fotoZucchi)

Crippa e Favero volano (fotoGiglio)

Al di là dei marcatori, gli uomini più importanti del match si rivelano proprio coloro che hanno dato vita ad una vivace schermaglia verbale nei giorni precedenti: Maradona e Zavarov. L'argentino è stato grandissimo nel primo tempo, quando entra nelle azioni di due gol, mentre il sovietico appare avulso dal gioco. I ruoli si invertono parzialmente nella ripresa, quando Alexandr pilota i compagni verso la rincorsa e Diego, toccato duro da Galia, rallenta la propria azione fino ad essere sostituito da Carannante. 45 minuti per parte, dunque: ma quelli più importanti li «vince» Maradona. □

Il terzo gol di Careca (fotoAnsa); **sotto, Zavarov a terra**

Altobelli contro Crippa; Ferrara osserva

Careca e De Agostini; sotto, Bruno e De Napoli

Gli ultimi fuochi nella MOVIOLA di Sabellucci

COMO-INTER 1-2 (Diaz, Giunta, Serena)

La gioia di Diaz

Il tiro-gol di Giunta (fotoDelmati)

Contrasto Maccoppi-Serena

Sopra (fotoCalderoni), **Bianchi e Lorenzini; sotto, Matteoli e Milton**

L'Inter soffre, ma vince e continua la fuga solitaria. Quella del Sinigaglia è una tappa difficile: il Como è ben deciso a farsi valere. Ci vuole un formidabile guizzo di Diaz a sbloccare il risultato, quando mancano pochi minuti al riposo. Gli uomini di Marchesi accusano il colpo, ma reagiscono bene e Milton è il degno rivale di Matteoli a centrocampo. Il pareggio è un capolavoro di Giunta che sembra chiudere la partita. Ma questa Inter non è una squadra che si accontenta: Serena è in agguato e consegna i due punti al Trap. □

MILAN-ATALANTA 1-2 (aut. Baresi, Rijkaard, Bonacina)

Virdis nella morsa nerazzurra

Van Basten ci prova (fotoSabattini)

Baresi dopo l'autogol; sotto, Ferron precede Colombo (fotoFumagalli)

Atalanta, la gioia dopo l'exploit

Il match con l'Atalanta denuncia in termini preoccupanti le lacune di gioco di un Milan ancora privo di Donadoni e Gullit. I rossoneri aggrediscono subito gli ospiti, che appaiono sull'orlo del k.o. Poi Prytz e Stromberg danno ordine alla manovra atalantina. Le poche occasioni che Baresi e compagni riescono a procurarsi vengono sventate da un grande Ferron, ed è proprio il libero milanista ad aprire le marcature con uno sfortunato autogol. Rimedia Rijkaard, ma Bonacina trova il colpo di testa decisivo a tempo scaduto. □

LA FOTO DELLA SETTIMANA
Sit-in
Sit-in
Sit-in
Sit-in
ATALANTA
Sit-in

L'ATALANTA 1988-89

In piedi, da sinistra: Vertova, Stromberg, Evair, Pasciullo, Prytz, Ferron. Acc.: Bonacina, Nicolini, Fortunato, Esposito, Contratto (fotoDePascale)

SAMP-BOLOGNA 4-1 (Mancini, Victor, Dossena, Vialli rig., Poli)

Demol affronta Mancini

Il gol di tacco di Victor (fotoAnsa)

Vialli-Bonini: la Samp ha nascosto il pallone al Bologna...

Dossena fa 3-0 (fotoNewsItalia)

Il Bologna continua a franare. Anche una Sampdoria meno irresistibile che in altre occasioni travolge la zona di Maifredi, portando la partita su binari favorevoli fino dai primi minuti. L'espulsione di Lorenzo facilita ulteriormente il compito dei blucerchiati, che vanno a segno ancora tre volte. L'unica distrazione, in una difesa priva di Vierchowod e Carboni, si ha sul 4-0, quando Poli trova il gol della bandiera. La Samp, che è a soli due punti dalla vetta, prosegue nella direzione giusta; il Bologna, in quella sbagliata... □

Sopra, il rigore di Vialli; sotto, Victor e Poli

CESENA-ROMA 1-1 (Nela, Agostini)

Massaro supera Holmqvist

Agostini e Ferrario volano, Traini guarda

Sopra, Cuttone e Völler, duello senza respiro (fotoBorsari); **sotto, il gol di Nela** (fotoAmaduzzi)

Per quasi un'ora, al Manuzzi regna la noia. Con i reparti di centrocampo imprecisi e gli attaccanti abbandonati a se stessi, la parte del leone tocca alle difese: Cuttone, Calcaterra, Ferrario, Manfredonia e Gerolin sono i protagonisti di questa fase. Poi si muove Giannini e da una sua iniziativa nasce il gol di Nela. La logica reazione del Cesena porta alla fase più interessante dell'incontro, con le occasioni per il pareggio alternate ai contropiede giallorossi. L'1-1 di Agostini, giunto negli ultimi minuti, appare giusto. □

PISA-FIORENTINA 0-0

Baggio cerca il gol, Nista dice di no; sotto a destra, Di Chiara colpisce di testa (fotoSabe)

Sopra, Carobbi e Incocciati (fotoNucci)

Il derby toscano è drammatico soprattutto per il Pisa, che cerca punti. I nerazzurri hanno una partenza aggressiva, ma la Fiorentina riesce a controllare con calma le loro iniziative e tenta qualche sortita pericolosa in avanti. La parte centrale dell'incontro è favorevole ai viola, che hanno con Baggio l'occasione più ghiotta dei 90 minuti, mentre nel finale tocca ai padroni di casa cercare il colpo risolutivo. Il pareggio è risultato accettabile per entrambe le squadre, ma la situazione del Pisa rimane critica... □

LAZIO-VERONA 3-1 (Rizzolo 2, Caniggia, Pin)

Rizzolo sfonda il muro gialloblù

Caniggia si divincola (fotoCassella); **sotto, Pin-gol**

Ruben Sosa fugge, Pioli è in ginocchio

La Lazio spezza finalmente il sortilegio del pari, grazie alla giornata-monstre di Ruben Sosa e Rizzolo. Il primo è il suggeritore illuminante; il secondo sa sfruttare le occasioni che gli capitano. Nemmeno il tempo di disporre le marcature, che il match prende la direzione sperata da Materazzi. Spetta al Verona rincorrere: dopo una lunga supremazia gialloblù, è Caniggia a siglare l'1-1. Ma Rizzolo colpisce ancora e il secondo tempo è di netta marca laziale: Pin chiude il conto dopo uno spunto irresistibile di Sosa. □

PESCARA-TORINO 2-0 (Berlinghieri, Pagano)

Ritrovo brasiliano: Junior, Muller e Tita

Pagano supera Ferri (fotoBriguglio)

Skoro e il tackle di Berlinghieri

Edu contro Junior; sotto, il salto di Zago

Il clamoroso 2-8 di Napoli sembra solo un ricordo: il Pescara ormai, viaggia in media-scudetto (cinque punti nelle ultime tre giornate). Galeone ha reso più prudente la sua zona; il resto è opera di Junior, Berlinghieri e Pagano. Il brasiliano, un ex dal dente avvelenato è il migliore. È lui a servire il pallone dell'1-0 sulla testa di Berlinghieri. Quando Pagano mette a segno il raddoppio manca ancora un tempo al termine, ma la partita non ha più nulla da dire: il Torino, debole in difesa e inesistente a centrocampo, si è già arreso. □

LECCE-ASCOLI 1-2 (Giordano, Pasculli rig., Benetti)

Contrasto Cvetkovic-Baroni

Barbas contro Destro (fotoBellini)

Il gol di Giordano; sotto, Mazzone, l'ex in panchina

Il pareggio di Pasculli

L'Ascoli migliore della stagione espugna il campo del Lecce più brutto visto finora. I leccesi dopo un quarto d'ora sono già in svantaggio: Giordano calcia una punizione dal limite così violenta che, oltre a segnare, si procura uno... stiramento. Il centravanti esce, ma i marchigiani controllano la situazione con grande autorità. Il pareggio è un regalo di Fontolan, che tocca con la mano un cross di Vincze e procura un rigore all'infallibile Pasculli. Ma l'Ascoli non si accontenta e Benetti trova il gol della prima vittoria stagionale. □

RISULTATI

20 novembre 1988

Cesena-Roma 1-1
Como-Inter 1-2
Juventus-Napoli 3-5
Lazio-Verona 3-1
Lecce-Ascoli 1-2
Milan-Atalanta 1-2
Pescara-Torino 2-0
Pisa-Fiorentina 0-0
Sampdoria-Bologna 4-1

PROSSIMO TURNO

27 novembre 1988, ore 14,30

Ascoli-Pisa
Atalanta-Pescara
Bologna-Lazio
Fiorentina-Sampdoria
Inter-Cesena
Juventus-Lecce
Napoli-Milan
Roma-Torino
Verona-Como

CLASSIFICA MARCATORI

6 reti: Carnevale (Napoli). **5 reti:** Careca (Napoli) e Serena (Inter, 1 rigore). **4 reti:** Baggio (Fiorentina, 1), Pasculli (Lecce, 1), Virdis (Milan, 1). **3 reti:** Borgonovo (Fiorentina), Galderisi (Verona, 2), Laudrup (Juventus), Rizzolo (Lazio), Vialli (Sampdoria, 2). **2 reti:** Alessio e Poli (Bologna), Berti e Diaz (Inter), Berlinghieri (Pescara), Bonacina e Evair (Atalanta), Caniggia (Verona), De Agostini (2), e Zavarov (Juventus), Dossena e Mancini (Sampdoria), Giunta (Como), Maradona (Napoli), Muller (Torino), Rizzitelli (Roma).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Ferron** (Atalanta)
2 **Destro** (Ascoli)
3 **Nela** (Roma)
4 **Benetti** (Ascoli)
5 **Rijkaard** (Milan)
6 **Jozic** (Cesena)
7 **Careca** (Napoli)
8 **Pryzt** (Atalanta)
9 **Rizzolo** (Lazio)
10 **Mancini** (Sampdoria)
11 **Carnevale** (Napoli)
All.: **Mondonico** (Atalanta)

LA CLASSIFICA DOPO LA 6. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Inter	11	6	5	1	0	3	0	0	2	1	0	+2	12	3	1	1	1	1
Napoli	9	6	4	1	1	2	1	0	2	0	1	=	16	7	1	1	4	3
Sampdoria	9	6	4	1	1	3	0	0	1	1	1	=	11	5	3	3	0	0
Milan	8	6	3	2	1	1	1	1	2	1	0	−1	10	4	1	1	0	0
Fiorentina	8	6	3	2	1	2	1	0	1	1	1	−1	8	7	1	1	1	1
Atalanta	7	6	2	3	1	1	1	0	1	2	1	−1	8	6	1	0	1	1
Roma	7	6	2	3	1	1	1	0	1	2	1	−1	5	5	1	0	0	0
Juventus	7	6	2	3	1	0	2	1	2	1	0	−2	13	11	2	2	2	1
Lazio	7	6	1	5	0	1	2	0	0	3	0	−2	6	4	1	1	0	0
Pescara	6	6	2	2	2	1	2	1	1	0	1	−4	6	11	2	2	0	0
Lecce	5	6	2	1	3	2	0	1	0	1	2	−4	6	7	2	2	4	3
Verona	5	6	1	3	2	1	1	1	0	2	2	−4	6	8	2	2	0	0
Como	5	6	2	1	3	2	0	2	0	1	1	−5	5	9	1	1	2	2
Torino	4	6	1	2	3	1	1	1	0	1	2	−5	7	9	1	1	3	2
Ascoli	3	6	1	1	4	0	1	2	1	0	2	−6	5	9	1	1	2	2
Cesena	3	6	0	3	3	0	2	2	0	1	1	−7	3	9	2	0	1	1
Bologna	2	6	1	0	5	0	0	2	1	0	3	−6	6	12	1	0	2	1
Pisa	2	6	0	2	4	0	2	1	0	0	3	−7	3	10	0	0	1	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	-	-	-	1-3	1-1	-	-	-	-	0-1	-	-	-	-	-
Atalanta	-	■	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2-2
Bologna	-	-	■	-	-	-	-	3-4	-	-	-	-	-	-	0-1	-	-	-
Cesena	-	-	-	■	-	0-3	-	-	0-0	-	-	0-1	-	-	1-1	-	-	-
Como	-	-	1-0	-	■	-	1-2	0-3	-	2-1	-	-	-	-	-	-	-	-
Fiorentina	2-1	1-1	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2-1	-
Inter	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	4-1	2-0	1-0	-	-
Juventus	-	-	-	2-2	-	-	-	■	-	-	0-0	3-5	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	1-1	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	1-0	-	1-0	-	-	-	-
Milan	-	1-2	-	-	-	4-0	-	-	0-0	-	■	-	-	-	-	-	-	-
Napoli	-	1-0	-	-	-	-	-	-	1-1	-	-	■	8-2	-	-	-	-	-
Pescara	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-3	-	■	-	0-0	-	2-0	0-0
Pisa	-	-	0-2	-	-	0-0	-	-	-	-	-	-	-	■	-	1-1	-	-
Roma	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-1	-	-	-	2-1	■	-	-	-
Sampdoria	1-0	-	4-1	-	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-
Torino	-	1-1	-	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2-3	■	-
Verona	-	-	-	-	-	-	0-0	-	-	2-1	1-2	-	-	-	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Juventus	10	Napoli	11
Napoli (C)	9	Milan (C)	8
Inter	8	Roma	8
Como	8	Sampdoria	8
Roma	8	Inter	8
Avellino	7	Fiorentina	7
Milan	6	Pescara	7
Verona	6	Verona	6
Fiorentina	5	Juventus	6
Torino	5	Torino	6
Ascoli	5	Ascoli	5
Atalanta (R)	4	Como	4
Empoli	4	Cesena	3
Sampdoria	3	Avellino (R)	3
Brescia (R)	3	Pisa	3
Udin. (-9) (R)	-4	Empoli (-5) (R)	-2

Sopra (fotoCalderoni), la gioia di Zenga «mascherato». A fianco (fotoZucchi), Careca: una tripletta alla Juventus

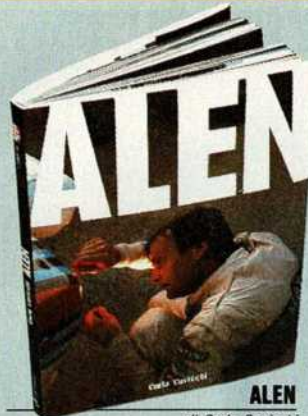
CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

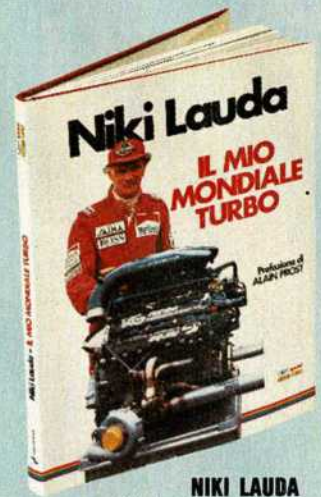
PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito. Il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA

Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine, 150 fotografie. Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

IL MIO MONDO

Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

CABRINI

Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio». In una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine, 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

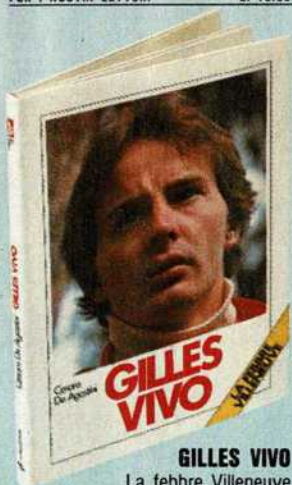
TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	**3102006**		
GILLES VIVO	**3102003**		
NIKI LAUDA	**3102008**		
IL SCERIFFO	**3102012**		
PILOTI CHE GENTE	**3102013**		
IL MIO MONDO	**3102015**		
TAZIO VIVO	**3102016**		
ALEN	**3102017**		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

NEW LOOK.

HAIR STYLING

New Wave Hairstyling presenta i protagonisti del grande show: Lacche irresistibili, Gel inimitabili, Schiume morbide con grinta e, per un super look, il nuovo Gel Spray. Ma la grande star è lo shampoo Sweet Energy, una forza dolce sui capelli, speciale per chi usa lacca e gel. Per fissare di più, per creare di più, New Wave new look è il tuo stile più su.

BAGNI TUR

In pochi mesi dalla Nazionale alla Serie B: il guerriero dello scudetto del Napoli ha ripreso a combattere ad Avellino, dopo una sequenza di trasferimenti che lo hanno portato da Ascoli a Bologna, da Udine a Torino fino all'Irpinia, in un singolare giro d'Italia del mercato. Da aprile a oggi, ne sono successe di tutti i colori...

di Carlo F. Chiesa - foto di Alfredo Capozzi

CHI

Con quella faccia da guerriero inossidabile eppure un po' spiegazzato dagli anni, il Salvatore è approdato all'Avellino e vi ha felicemente esordito, dopo un lungo peregrinare per l'Italia di carta del mercato pallonaro. Si prospetta, tra lui e i lupi assetati di rivincita, un connubio di indoli a tinte forti, foriero di

segue

Nella foto grande, Salvatore Bagni al tiro nel corso del suo esordio casalingo col Licata. A fianco e sopra, due tipici atteggiamenti del nuovo trascinatore irpino. Bagni è nato a Correggio (Reggio Emilia) il 25-9-1956. Cresciuto nel Carpi (in D), giocò dal '77 all'81 in A nel Perugia. Dopo tre stagioni all'Inter ha giocato quattro tornei nel Napoli

scintille, di artigli inastati, di bulloni oltre l'ostacolo. I primi due impegni lo hanno presentato in tono minore solo quanto ad avversari, ma in forma smagliante per ciò che attiene al suo repertorio: litigioso, irridente, attaccabrighe, assatanato e pronto a sferrare in ogni momento, in qualunque condizione, l'assalto o il colpo vincente. Il guerriero, dunque, è tornato, anche se non si parla più di Nazionale o di scudetto. Il guerriero aveva cominciato a finire in naftalina sull'erba scivolosa di una lunga primavera: da capo-ciurma dello scudetto a Grande Invalido del pallone il tempo aveva aperto la breve falcata di una manciata di mesi.

Aprile 1988, sembra passato un secolo, eppure è appena ieri: siamo al rush finale del torneo, ormai da un anno Salvatore Bagni, il puntello azzurro, ha necessità di puntelli, gioca appoggiandosi a un'ideale stampella, il suo coraggio non basta più a nascondere i problemi raccolti da una fasciatura elastica al ginocchio destro. Ormai da un anno gioca grazie a infiltrazioni di farmaci antidolorifici prima di ogni partita: il ginocchio destro soffre dei contraccolpi agonistici di una malformazione, la «tibia vara», che da tempo non gli permette più di allenarsi al massimo. Il suo prezioso arto, come spiegano i manuali medici, è affetto da una condizione patologica *«in cui l'asse di un segmento devia in dentro rispetto alla posizione normale»*; insomma, la gamba è sempre più storta, e l'articolazione del ginocchio viene sottoposta durante lo sforzo agonistico a tensioni sfibranti. Se per mesi la sofferenza stretta tra i denti ha trasmesso addirittura lo stimolo in più per arrembare con ancor maggiore cattiveria avversari e pallone, il logorio ha ormai toccato il punto di fralezza della sua resistenza fisiologica. Sempre più spesso il Salvatore si assenta dal gioco, resta ai margini a digrignare la propria rabbia impotente. Finisce che, con la tigre sempre più affievolita dentro il motore, il Napoli sdrucciola, lo striscione esposto dai tifosi a Soccavo — «Credeteci ancora» — diventa un patetico invito sul filo della nostalgia. Il Milan passa tra un rullar di tamburi al San Paolo e una settimana dopo, mentre la stagione va sbriciolandosi tra le polemiche, i giocatori vengono ricevuti uno per uno in udienza dal sommo pontefice Ferlaino a Firenze, alla vigilia dello scontro-harakiri coi viola. Si sussurra che nell'occasione Bagni il guerriero si esprima pesantemente nei confronti di Bianchi. L'indomani il Napoli perde la partita e la faccia, e dopo un paio di giorni i giocatori inalberano il comunicato anti-allenatore: lo legge Garella, si sussurra (o si grida) che il solito Bagni sia tra i capipopolo: è venuto a sapere che la società ha intenzione di cederlo — su pressione del mister che lo ritiene una disastrosa «mina da spogliatoio» e un pessimo esempio per i compagni — e ha deciso di ingaggiare il braccio di ferro. È il suo modo di reagire: digrignare i denti e non darsi per vinto. L'ammutinamento tuttavia finisce in farsa (anche perché Maradona ha preso il largo, andandosene in barca) e la lista di proscrizione diventa realtà: il general manager Moggi inventa la «banda dei quattro» e scarica sui reprobi Garella, Bagni, Ferrario e Giordano (cioè i giocatori in odor di cessione) tutte le colpe

dell'insurrezione. Il poker degli epurandi viene escluso ufficialmente dalla prima squadra, le porte del Napoli si chiudono con tonfo sinistro davanti a loro, destinati ormai a uscire ingloriosamente di scena. I tifosi insorgono indignati, volano parole e pure qualche ceffone per i quattro reprobi additati al livore popolare. Salvatore la bandiera viene ammainato tra malinconici insulti reciproci.

Come sempre, il guerriero non vorrebbe stare al gioco, schiuma rabbia e rifiuta la realtà. Le voci sui suoi malanni? Tutte fandonie. *«Ho deciso di non sottopormi a intervento chirurgico»*, sibila. *«L'ultimo specialista da me consultato mi ha chiarito le idee. Non è vero che in quattro mesi si risolverebbe tutto. Occorrerebbe invece un anno e mezzo. Troppo. Che me ne faccio di un ginocchio diritto, se poi non posso tornare subito in campo? Farò un po' di piscina, altre cose. Lo specialista mi ha detto che la situazione non può peggiorare; spero solo che si calmi un po' il dolore. Per l'anno prossimo, è giusto che il Napoli si cauteli: ma chi arriva, chiunque sia, sappia che dovrà passare sul mio corpo per prendersi il posto. Non sarà facile, neanche se arrivasse un altro... Bagni»*. Invece arriva Luca Fusi, taciturno soldatino di ferro della Samp, giusto alla vigilia della partenza per quegli Europei di cui lo stesso Bagni avrebbe dovuto essere protagonista. L'esclusione dalla Nazionale dopo anni di onorata milizia brucia più di uno schiaffo della sorte: il Salvatore si ribella, dichiara guerra al mondo, arma le truppe, sfoga la sua ira sfoderando parole al veleno. In realtà, pare che prima ancora del ginocchio ballerino lo abbia escluso il suo fanatismo agonistico, quel furore che ha regalato tante vittorie, ai suoi due amori azzurri, ma anche più di un infortunio disciplinare (cominciando dai «gestacci» al pubblico dell'Olimpico e di San Siro giusto nell'ultima stagione): e potrebbe dunque compromettere l'immagine italiana in Germania, così contravvenendo alle nuove regole comportamentali imposte dal presidente Matarrese. L'estate dei lunghi coltelli dura fatica a rinfoderarsi. Il Napoli è deciso a cederlo, e agisce di conseguenza: Moggi lo gira all'Ascoli, Castagner gli apre festoso le braccia, ma il Salvatore non ci sta, e intinge di nuovo la lingua nel curaro: *«Mi dispiace, ma non se ne fa niente. È una trattativa che non può reggere. Contro la squadra marchigiana non ho nulla, Castagner mi ha lanciato nel Perugia, sono molto legato a lui. La squadra è simpatica, la città mi piace, ma non posso accettare,*

e il Napoli lo sapeva: ho numerosi affari in Romagna, e se proprio devo andare via da Napoli, desidero curarli di persona. Non potrei andando ad Ascoli, ma solo giocando in una squadra della regione». O il Cesena o il Bologna, dunque. Ma, alla fin fine, perché non il Napoli? Don Chisciotte non rinuncia, intravede la sagoma dei mulini a vento e mulina la lancia: *«Mi ha sorpreso che il Napoli abbia deciso di cedermi. Vorrei capire: evidentemente c'è qualcuno che non mi vuole. Rimanere a Napoli non mi sembra una richiesta assurda: ho un contratto fino al '90 col Napoli e ne chiedo il rispetto. Quanto a ritirarmi, ci penserò magari tra... dieci campionati, visto che in giro non ci sono poi tanti campioni: mi sento in forma, da marzo non ho avvertito più i fastidi al ginocchio destro. Ho sofferto per un anno, ora non più. Il mio è un malanno congenito, da sempre la gamba destra è più corta di un paio di centimetri rispetto alla sinistra. Sono pronto per giocare a qualsiasi livello. Fusi? Un bravo ragazzo. Sotto il profilo tecnico non lo giudico, ma dovrà fare i conti con me per il posto in squadra».*

È la sua nuova tattica: far finta che non sia accaduto nulla, cadere dalle nuvole, fare con una semplice smorfia di sorpresa il bucato agli ultimi mesi. Il 18 luglio il Napoli si raduna a Madonna di Campiglio. Ma a Bagni, al posto della lettera di convocazione, perviene un telegramma che lo convoca a Napoli per sostenere le visite mediche. Lo scopo appare chiaro: tenere il giocatore lontano dalla squadra, e intanto coltivare con la massima cura la «pista» di una possibile ricusazione medica per il malanno che insiste a non voler curare chiurgicamente. Salvatore risponde per le rime: invia un telegramma alla Lega denunciando l'insolito comportamento della società, poi si sottopone senza batter ciglio al fuoco di fila snervante di visite e controvisite mediche: il 31 luglio, in concomitanza con l'atteso arrivo del polemico Maradona, a Lodrone si fa vivo a sorpresa anche il Salvatore: *«Sono qui per allenarmi e non disturbare nessuno»*, sussurra riuscendo a rimanere serio, poi Moggi lo prende da parte e lo convince a ripartire in serata per Cesenatico: ormai, gli assicura, il trasferimento a Bologna è quasi certo; il Salvatore si tranquillizza e ripone le armi nel fodero. La trattativa in effetti prosegue per giorni e giorni: il Bologna preme, anche se non ha una lira da offrire, ma solo un anno di «parcheggio» gratuito in attesa che si decanti la situazione nel Golfo. Il 30 agosto, infine, scocca l'ora fatidica: la società rossoblù annuncia che l'accordo col Napoli è stato raggiunto. Il Salvatore si sente petroniano: piomba a Bologna, posa con la nuova maglia e con la nuova squadra, chiede spazio a Maifredi negli schemi di gioco. La lingua, però, continua a battere dove il... ginocchio duole: arrivano a più riprese i cronisti e il Salvatore, si sa, è un generoso, non si nega a nessuno. Finisce che la società si spazientisce, lo scarso vantaggio (chiamiamolo così) monetario dell'operazione e la lingua lunga dell'interessato congiurano a irrigidire la dirigenza azzurra. Il Salvatore non si preoccupa: gioca con la nuova maglia, in amichevole, contro il Bellinzona e detta proclami: *«Sono sicuro che faremo bene, ho visto la squadra un paio di volte, l'ho... sperimentata e mi sono convinto: ci toglieremo molte soddisfazioni. Sono quattro mesi che il mio ginocchio non sente dolori. Ho una gran voglia di giocare e di vincere».* Il Bologna però non ha nessuna voglia di pagare, e anzi fa sapere al Napoli di essere allergico per principio a tutto ciò che non è rigorosamente gratuito. Alla fine, complice la sconfitta del Napoli sul «caso Ferrario», il trasferimento sfuma. Bagni è a piedi: minaccia il ritiro, digrigna la rabbia antica, si appresta a ruggire in poltrona per i restanti due anni di contratto; il ginocchio geme e scricchiola tra il corridoio e il salotto di casa. È il 25 settembre, tra Bagni e il pallone la lunga storia d'amore sembra spezzata. È solo un'impressione: pochi giorni ancora e le scarpe bullonate tornano a materializzarsi come per incanto.

In alto (fotoBorsari), Bagni in Nazionale contro Malta. Sopra (fotoGiglio), in maglia napoletana lotta contro lo juventino Mauro. A fianco (fotoZucchi), ci vuole l'arbitro per dividerlo dal cesenate Traini. Nella pagina accanto, una curiosa immagine con la moglie Letizia

segue

BAGNI

segue

Il 4 ottobre esplode la notizia clamorosa: l'Udinese ha preso Bagni e Giordano. *«Il centrocampista»*, scrivono le gazzette, *«è in prestito per un anno, ma al termine della stagione la società friulana potrà riscattarne il cartellino. Parlando al telefono con Pozzo il giocatore si è dichiarato pronto ad accettare il trasferimento e ha detto tra l'altro: "Sono abituato a lottare per vincere. Se gli altri non lottano io litigo"»*. Tutto fatto, tutto pronto: le visite mediche, poi l'esordio, fissato per il 6 novembre contro il Padova al «Friuli». I tifosi festeggiano, il presidente bianconero Pozzo rende noti i termini dell'accordo: ingaggio a Bagni di 650 milioni pagati interamente dal Napoli, versamento da parte dell'Udinese alla società campana di 150 milioni per il prestito, e al giocatore un extra di 50 milioni netti, incrementabile in caso di promozione. Nedo Sonetti arma i propri sogni migliori, ma il giorno dopo arriva la doccia fredda: il «grande acquisto» è convocato per il 6 ottobre per le visite mediche, ma al suo posto arriva una telefonata: onoratissimo dell'offerta, ma non accetto. Il Salvatore si spiega così: *«Il Napoli sapeva benissimo che avrei accettato di trasferirmi soltanto al Bologna o al Cesena, per questioni di famiglia. In caso contrario avrei chiesto la reintegrazione nella rosa del Napoli (cosa che sono sempre pronto a fare), riservandomi di chiedere al Collegio di disciplina e conciliazione il pagamento di due stipendi extra per la mancata convocazione in ritiro e in allenamento. Io so che il Bologna mi prenderebbe ancora, ma il Napoli deve rinunciare alla pretesa dei 150 milioni. Non ricatto nessuno: ho un contratto col Napoli che scade fra due anni. Fosse per me, resterei al Napoli»*. Questa volta i segugi del mercato decidono finalmente di abbandonare la preda, sfiniti da tanto girovagare. Non trascorre però neanche un mese ed ecco che il nome del Salvatore della patria riaffiora nuovamente oltre il pelo d'acqua dell'oblio. L'amico Diego, che mai lo ha abbandonato, si fa vivo il due novembre: Alemao è andato k.o. con l'epatite virale, Maradona riparte alla carica: *«A questo punto uno come Bagni potrebbe di nuovo tornare utile. Quando siamo andati a giocare a Cesena, Bagni ha detto a me e a Claudia che si sente ancora addosso la "camiseta" del Napoli. Non vuole andare da nessun'altra parte»*. Breve è la distanza tra la verità e i sogni, anche se se ne fa portavoce un «press agent» così prestigioso. Arriva infatti il Torino, pronto a giocarsi una nuova carta sul rischioso tappeto verde della famigerata «banda dei quattro» napoletana. Perduto Giordano per la sollevazione

di giocatori e tifosi, i «boss» del Toro cercano di cucire la toppa di una nuova credibilità sul liso tessuto della squadra, assoldando il vecchio guerriero. A trentadue anni, troppi «no» sono passati sotto i ponti del Salvatore perché il combattente possa negarsi ancora. Auspice il clima da corrida che tanto piace sia alla squadra — per onor di blasone — che all'interessato, il contratto viene finalmente sottoscritto. Il flash dei paparazzi del pallone immortala all'Hilton di Milano una triplice stretta di mano tra Federico Bonetto (diesse granata), Salvatore Bagni e Luciano Moggi (general manager partenopeo). Il solito spiritoso di turno non fa in tempo a didascalizzare a modo suo («ecco il Salvatore coi due... padroni»), che il cielo ormai sereno scocca l'immancabile fulmine: macché Toro, piuttosto Avellino.

Detto e fatto: questa volta finisce che ci crede anche l'interessato. Mentre le teste d'uovo in granata aspettano di definire gli ultimi dettagli di sapore assicurativo, il Salvatore è già ad Avellino a provare la nuova maglia. Quando finalmente anche i dirigenti del Toro vengono avvertiti, ci scappa la ormai consueta rissa. In un interminabile comunicato, la società granata afferma di *«rimettersi al giudizio degli sportivi e dei mezzi di informazione, con la piena coscienza di aver fatto tutto il possibile per il buon fine della trattativa»*. A mezza bocca, si alimenta la voce di un intervento diretto addirittura dall'alto dei cieli (il presidente del Consiglio, l'avellinese De Mita) che avrebbe sollevato il mediano ex nazionale conducendolo su una nuvola miracolosa fino ai verdi pascoli del Partenio. Perplessità e dubbi vengono fugati in fretta: il Salvatore scende in campo ed esordisce subito in campionato. L'interminabile romanzo popolare adesso è veramente finito. Nuove battaglie urgono all'orizzonte dell'Irpinia. Il Salvatore si dice pronto ad arrembare la Serie A, ha dimenticato i problemi logistici che rendevano esclusive le destinazioni di Bologna o Cesena, è tornato per alimentar scintille a bulloni spianati. La faccia spiegazzata del campione si offre di nuovo alla pressa della folla. Mistificatore, doppiogiochista, furbo: le mille accuse piovutegli addosso lo lasciano indifferente. Sul campo, sguaina subito la grinta affilata delle sue battaglie migliori. Sembra riconquistato alla causa, e tanto basta. *«Io»*, ha dichiarato una volta al cronista, *«non sento un muscolo vibrare, un respiro diverso dal solito, più nervoso e pesante, fino a pochi minuti prima della partita: una tranquillità assoluta, quasi assente. Ma mentre salgo gli ultimi cinque gradini che portano al campo, mi trasformo e mi sento posseduto da una straordinaria voglia di lottare, da un bisogno di competizione agonistica: è come un abbandono. Io sono un naturale lottatore, ma si faccia avanti chi è stato colpito da me a tradimento. Io competo con i miei avversari fino all'ultima energia e qualche volta sono aspro: ma li rispetto e non ho mai fatto del male a nessuno»*. E allora, bentornato, guerriero.

Carlo F. Chiesa

MERCATO/Le trattative

Ascoli-Bagni, è fatta

Il Bologna dà Marocchi alla Juve e chiama Altobelli

Madjer sì, Madjer no
I tifosi dell'Inter

TRA MERCATO E COPPA ITALIA

Bagni-Bologna, finalmente

Il Napoli «libera» il giocatore per un anno
Gli pagherà l'ingaggio di 750 milioni netti

«Ho parlato con Maifredi: sa già come farmi giocare»

In alto, Salvatore Bagni si sente ancora un re. Nella sequenza qui accanto, il lungo giro d'Italia del mercato: prima all'Ascoli, poi al Bologna, poi a Udine e infine al Torino, con tanto di stretta di mano (sotto, fotoOmega) con Federico Bonetto (al centro) e Luciano Moggi. Poi è arrivato l'Avellino del presidente Marino e il colpo di scena, questa volta, è definitivo

La Gazzetta dello S

Udine: entusiasmo e polemiche

Arrivano Bagni e Giordano

Bagni-Toro

E' fatta!

Ieri sera a Milano la firma

295 partite in A

- Un anno di prestito, 300 milioni
- L'esordio granata a Pescara il 20
- «Il calore della Maratona mi esalta»
- «Son certo che ritroverò gli stimoli giusti»

I servizi sul Toro a pagina 9

Ma per Radice c'è un'altra grana

Muller si perde

**Il ritratto,
le speranze,
le ambizioni
e il MAXIPOSTER
di ZAVAROV
il fuoriclasse
giunto da Kiev
alla corte
della Juventus**

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla **«Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7** inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

UOMINI
E FATTI DI SPORT

NEL CERVELLO DELL'ATLETA

Nuotatori Usa che si credono inseguiti da pescecani. Saltatori russi convinti di camminare fra le nuvole. È l'ultima frontiera della scienza dello sport. Che adotta l'ipnosi e esalta il "Brain Power". E da noi?

di Paolo Facchinetti

PSYC

La foto (BobThomas) mostra l'arrivo dei 1500 a Seul: il keniota Rono si impone a Elliot. Sul viso di tutti si legge l'intensità dello sforzo fisico e una equivalente fatica mentale. La sconfitta e la vittoria nascono nella testa: è il nuovo credo di medici e psicologi sportivi, un concetto che il nostro Marco Finizio illustra così...

Un *«crollo psicologico»*: così fu definito il kappao del Napoli nel finale dello scorso campionato. Senna, recente vincitore del mondiale di F. 1, si è detto felice di poter finalmente *«far riposare il*

ODOPING

cervello». Mats Wilander, numero uno del tennis, ha spiegato il suo successo con queste parole: *«Io vinco perché penso»*. Nello sport di oggi sempre più spesso si sente parlare di psicologia, di lavoro mentale, di cervello. Bruce Jenner, decathleta d'oro ai Giochi del 1976, afferma che *«una gara a livello olimpico è una prestazione al 20 per cento fisica e all'80 per cento mentale»*. *«Vittoria o sconfitta vengono decise dal cervello»*, ha confermato recentemente Thränhardt, saltatore in alto della Germania Federale. E si capisce perché: l'atleta ha ormai raggiunto i limiti umanamente accessibili e le tecniche di allenamento hanno pochi margini di miglioramento; in una sfida ad altissimo livello un campione pare dunque avere due sole alternative per battere l'avversario: il doping o una superiore «spinta» mentale. Il doping è praticato da sempre. Alla «testa» del-

PSYCO

segue

l'atleta invece si è pensato solo in tempi relativamente recenti. Il primo congresso internazionale di psicologia sportiva è datato 1966; per restare in casa nostra, soltanto nel 1984 presso l'Istituto di Scienze dello Sport del Coni è stato istituito un Dipartimento di Psicologia dello Sport. *«In questo campo»*, rileva Michael Mahoney, professore di psicologia dell'Università di Pensylvania, *«l'Urss e i Paesi del blocco orientale sono anni luce davanti a noi»*. La Germania dell'Est, che a Seul ha sopravvanzato gli Usa in quanto a medaglie, da decenni lavora sulla psicologia dell'atleta: a seconda delle attitudini mentali, i ragazzi in età scolare vengono selezionati e indirizzati a una disciplina piuttosto che a un'altra, gli ansiosi non hanno alcuna chance di essere inseriti nei gruppi d'élite; in ogni squadra poi c'è uno psicologo che aiuta a risolvere i problemi individuali e di gruppo, talvolta si arriva persino a sollecitare matrimoni o a scioglierne altri se ciò viene ritenuto utile alla salute mentale dell'atleta. Oggi anche la Germania Ovest e gli Stati Uniti si sono avviati su questa strada. *«Dobbiamo costruire nei nostri atleti una mentalità vincente, un senso di imbattibilità»*, si infervora Hans Eberspächer, psicologo dell'Università di Heidelberg. E un anno fa su una dozzina di atleti olimpici severamente selezionati hanno cominciato a lavorare psicologi e allenatori: l'obiettivo è di farne dei «robot» vincenti nel 1992. In pochi a Seul hanno notato le magliette che indossavano alcuni elementi delle varie rappresentative tedesche; su di esse c'era la scritta *«Ich will und ich kann»*. Vuol dire: *«Io voglio e posso»*. Il «potere del cervello» pare destinato a governare il futuro dello sport. Da noi ha suscitato interesse, discussioni e polemiche il «Brain Power» (ne parleremo più avanti) che è figlio dell'attuale tendenza a sviluppare le neuroscienze. Gli Stati Uniti già da Los Angeles hanno avviato un «progetto psyco» (in cui fra l'altro gioca un ruolo importante anche l'ipnosi) che dovrà produrre fra qualche anno dei supermen mentali. Quelle del 1992 sono già state etichettate come le Olimpiadi dell'Atleta, cioè dell'uomo nella sua interezza di corpo e di mente; saranno, si dice, i Giochi del rifiuto della farmacologia e della rivalutazione dell'individuo. *«Oggi»*, ci dice il senatore Adriano Ossicini, presidente del comitato tecnico-scientifico dell'Istituto di Scienza dello Sport del Coni, *«bisogna evitare il delirio di onnipotenza che deriva dallo sviluppo della scienza: lo sport deve tendere allo sviluppo della personalità; bisogna conoscere le motivazioni, le attitudini, la dinamica della psicologia dell'atleta»*. Un ritorno alla «purezza» dello sport ci pare però abbastanza improbabile. Il «risultato» resterà sempre l'obiettivo privilegiato anche per chi opera non più artificialmente sul corpo ma (altrettanto artificialmente?) sulla mente.

Nella pagina a fianco, alcuni esempi di «concentrazione» dell'atleta prima della gara. Dall'alto: la ginnasta rumena Dobre (fotoSipaPress), la Nazionale azzurra (fotoZucchi), il saltatore con l'asta sovietico Bubka (fotoSipaPress), la mezzofondista rumena Puica (fotoBobThomas) e il mezzofondista marocchino Aouita (fotoOlympia). Qui sopra (fotoAnsa), una dimostrazione di totale rilassatezza del nostro Donato Sabia: parte la finale degli 800 alle Olimpiadi di Seul, lo speaker l'ha chiamato, lui risponde in questo modo. Si piazzerà settimo, non male! (fotoAnsa)

Vince, recita il nuovo credo, chi ha calma interiore, chi ragiona, chi domina i nervi, chi riesce a liberarsi dell'ansia; chi in definitiva «vuole» vincere. Che ciò fosse vero lo si era già intuito in passato, quando lo sport era stato terreno di esplorazione per psicologi casereccі. Accanto agli studi seri del training autogeno (tecniche per rimuovere stati di ansietà) si erano registrati anche interventi di fattura artigianale. Le nostre squadre di calcio per esempio avevano il «padre spirituale», il prete che raccoglieva le confidenze dei giocatori alleggerendone l'anima. Nel 1982 ai mondiali di Madrid gli azzurri del pallone si presentavano in campo tenendosi per mano, quasi a volersi trasmettere l'un l'altro energia positiva (lo fanno tuttora in qualche caso). L'anno scorso Real Madrid-Napoli di Coppa dei Campioni abbe un curioso prologo: sia Beenhakker a Madrid che Ottavio Bianchi a Napoli fecero allenare le proprie squadre opponendole a formazioni vestite

con le maglie dell'avversario e con gli uomini il più possibile somiglianti ai futuri rivali; questo, per creare in anticipo la suggestione dell'incontro, per fare entrare mentalmente i giocatori — come si dice — nell'atmosfera della gara. Qualche anno fa, in Serie C, Arrigo Sacchi allenava il Rimini. Si avvalse dell'opera di un esperto in «comunicazioni e risorse umane». Poiché il peggior nemico degli atleti è l'ansia, una volta «l'operatore relazionale» (così si definiva) di Sacchi portò i giocatori sull'otto volante del luna park: in questo modo, spiegava, scaricano ogni paura, ogni tensione, e in campo non temono più nessuno. Oggi, pur se c'è ancora molta diffidenza in giro, alcune federazioni e parecchie squadre di calcio nostrane hanno uno psicologo nella lista dei loro collaboratori. Spiega il senatore Ossicini: *«Da noi c'è sempre stata diffidenza verso la psicologia sportiva perché la materia richiamava alla mente la psichiatria e, questa, i matti: pare incredibile, ma c'era qualcuno che respingeva lo psicologo per paura di passare per matto. A parte ciò, in questo campo l'Italia è in ritardo perché ha sempre privilegiato i problemi della fisiologia e della biomeccanica dell'atleta rispetto a quelli psicologici»*. La Nazionale azzurra di calcio viaggia ancora con i saggi consigli del massaggiatore Selvi e col carisma di Vicini. Lo psicologo invece ce l'ha la squadra campione d'Italia, il Milan (é Bruno Demichelis, argento ai mondiali di karaté nel 1971 e 1977). E ce l'hanno per esempio le federazioni di nuoto e di sci, di pentathlon e di scherma. *«La testa nel nostro sport è troppo importante per essere sottovalutata»*, dicono convinte le azzurre della scherma. E infatti a Seul hanno protestato platealmente perché il loro psicologo era stato lasciato a casa nonostante la loro esplicita richiesta.

Ma in sostanza, che cosa fa lo psicologo sportivo? C'è da dire innanzitutto che il «lavoro» è diverso a seconda della personalità dell'atleta, della disciplina che pratica e dell'ambito in cui la pratica, se individualmente o in gruppo. *«Tutti gli atleti definiti P.O. e di interesse nazionale passano da noi»*, spiega la dottoressa Mirella Pirritano del Dipartimento di Psicologia dello Sport del Coni. *«Cerchiamo di individuare la personalità dell'atleta con una serie di test per poi proporre la più idonea strategia di allenamento e di gara e suggerire consigli per la vita di relazione col gruppo»*. La prima considerazione che scaturisce dall'esame psicologico degli atleti fra l'altro è molto interessante: non si è campioni per caso, sempre l'atleta che eccelle rivela anche una forte personalità e caratteri di eccezionalità; Daniele Masala ad esempio risulta essere un modello di armonia, Maria Canins rivela grandissime doti di originalità, Alberto Tomba ha un'incredibile capacità di semplificare le cose. Naturalmente il campione non è perfetto. Davanti all'impegno può mostrare emotività (cioè ansia, paura) e carenza di attenzione o concentrazione. *«C'è l'atleta che non sente per niente la gara e quello che la sente troppo»*, dice Sergio Rota, 38 anni, psicologo della nazionale di sci dal 1981 (negli

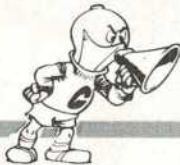
Anni 70 ha lavorato con i canoisti). *«Allora bisogna riuscire a trovare lo stato ansioso giusto, l'"ansia sana", diciamo noi. Esistono tecniche di rilassamento fisico per abbassare lo stato ansioso e tecniche autosuggestive per alzarlo»*. Il Donato Sabia che fa uno sberleffo al mondo prima della semifinale e della finale degli 800 metri a Seul (era una scommessa con la velocista Martini: vuoi vedere che sarò tanto rilassato da spernacchiare il mondo?) è un esempio di straordinario equilibrio mentale. Il Tomba che un attimo prima di una manche importantissima si volta indietro e dice *«Be ragazzi, io vado, ci vediamo di sotto»* è una dimostrazione di ottimale autocontrollo. Si dice che a Seul il comportamento eccessivamente disinvolto e rilassato degli atleti statunitensi fosse dovuto a un lavoro troppo approfondito dell'équipe di psicologi che attorniava lo squadrone a stelle e strisce: ci fu persino il caso del pugile che non combatté perché arrivato in ritardo al match: si era addormentato! Questa sì che è rilassatezza... Particolarmente importante poi è riuscire a stimolare la concentrazione e l'attenzione. Qui entra in gioco anche l'autosuggestione: l'atleta, con l'aiuto dello psicologo, si allena a caricarsi, a mantenersi all'erta, a superare una crisi. Lo fa con frasi-stimolo, con il ripercorrere mentalmente il gesto atletico (avete mai fatto caso al saltatore in alto che ripete da fermo il momento del balzo o allo slalomista che guardando la valle disegna la pista con la mano nell'aria?). Il marciatore Ducceschi spesso ha suscitato curiosità per il fatto di camminare cantando e incitandosi a gran voce: a Seul è entrato in pista urlando *«Italia! Italia!»*. *«Io al momento opportuno guardo l'avversario e dico a me stesso: sono più forte di lui, sono più veloce, assolutamente non può battermi»*: è la tecnica usata da uno schermidore tedesco. Negli sport di gruppo l'autosuggestione è più difficile ma si può ottenere: per esempio, se una squadra sta vincendo 1-0 è possibile che sia tentata di rilassarsi: per mantenere la concentrazione e la carica agonistica occorre che tutti i singoli siano in grado di autoconvincersi di essere sullo 0-0 o sull'1-1. *«Con Massullo»*, ci dice Bruna Rossi, ex tuffatrice, psicologa dei pentathleti dal 1983, *«abbiamo studiato tecniche che gli consentono di attivarsi al momento giusto in un torneo di scherma che può durare anche sette o otto ore»*. E qui entriamo in una sfera più delicata del discorso. I pentathleti sono forse quelli che richiedono il lavoro psicologico più approfondito, gareggiano in cinque discipline diverse, il loro impegno mentale è mostruoso. *«Il pentathleta»*, assicura Bruna Rossi, *«deve avere qualità non comuni, grandi doti di intelligenza, deve sapersi adattare in discipline diverse e affrontarne adeguatamente i diversissimi problemi»*. Forse proprio per questo i pentathleti di Seul sono stati scelti per sponsorizzare il «Brain Power», il «potere del cervello».

Il «Brain Power» è un'idea del giornalista televisivo Mino Damato sostenuta dalla casa farmaceutica Fidia di Abano Terme, specializzata in neurofarmaci. Non è improbabile che domani il «Brain Power» (c'è il marchio depositato) venga tradotto in un ricostituente cerebrale, in uno stimolante della memoria o altro. Per ora è un «movimento» che esalta il potere della volontà: quel potere che, se adeguatamente controllato o sollecitato, dovrebbe riuscire a far fare all'individuo cose impossibili: come per esempio camminare sui carboni ardenti (dice Damato) o *«fare il bagno in mare anche nei mesi invernali»*, afferma il maratoneta dell'acqua Paolo Pinto. Il quale annuncia: *«Il potere della sfera cerebrale è un mondo ancora tutto da esplorare che può offrirci rivelazioni sensazionali»*. Dei miracoli del «Brain Power» si sono detti estasiati Pietro Mennea e il citato Pinto, il tuffatore Rinaldi e il mezzofondista Mei. Massullo, pentathleta d'argento a Seul e laureando in medicina, ne è uno dei profeti più convinti. Una equipe di

questo «movimento» si sta interessando a un numero sempre crescente di atleti la cui risposta è da definire entusiastica. E intanto il «marchio» penetra nella coscienza di tutti attraverso i media: basta fare un certo numero telefonico «verde» pubblicizzato su un quotidiano nazionale e si ascolta una lezione sul potere del cervello; recentemente Rai Due ha mandato in onda una serie di trasmissioni sulla «Fabbrica del pensiero» prodotta in collaborazione con la Fidia di cui sopra; i giornali nei giorni di Seul recavano pagine pubblicitarie del «Brain Power» che esaltava il potere del cervello dicendo «no al doping».

Qualcuno intanto ha già definito «psycodoping» certi interventi sul cervello degli atleti per ottenerne prestazioni d'eccezione. L'ipnosi applicata allo sport per esempio può forse meritare questa definizione. E non è fantascienza ma realtà tangibile. A Seul la rappresentativa inglese di canottaggio era seguita da un medico, il dottor Simon Holmes, fratello di quell'Holmes che con Redgrave costituiva la coppia di avversari più acerrima dei nostri Abbagnale. *«L'ipnosi»*, ha detto Andy Holmes, *«ci aiuta a sopportare lo stress delle competizioni ad alto livello, è il modo migliore per far fronte a momenti di crisi». «Non bisogna credere»*, dice Bruna Rossi, *«che l'ipnotizzatore applicato allo sport sia quel personaggio da palcoscenico al quale la gente è abituata (tu sei una gallina! e lo spettatore pescato a caso fa coccodè...). L'ipnosi oggi è una cosa seria, la si applica perfino negli interventi chirurgici. E dunque può essere utile anche nello sport».* Ma anche da noi viene applicata l'ipnosi allo sport? È sicuro, anche se davanti a questa domanda si nota nell'interlocutore una certa reticenza. Di certo pare che in Italia sia già stata adottata nello sci di fondo, nella marcia e nella maratona, nel ciclismo sulle lunghe distanze. L'ipnosi, viene detto, può essere davvero utile negli sport ciclici, ripetitivi e duri. *«Si tratta di tecniche suggestive che creano dipendenza, non creano capacità: è stata sperimentata anche da noi in termini occasionali»*, dice il senatore Ossicini. Il dottor Rota conferma che l'ipnosi è stata sperimentata nello sci di fondo e nel ciclismo. Certamente, si apprende, ne fanno uso gli sciatori svizzeri, il pentathleta francese Bouzou (mondiale due anni fa e ottavo a Seul). Ma com'è l'atleta «ipnotizzato»? Ecco qualche esempio. Alcuni anni fa un gruppo di nuotatori statunitensi stabilì prestazioni «interessanti» sotto il profilo cronometrico solo perché erano stati convinti di essere inseguiti da pescecani. In Unione Sovietica i saltatori con l'asta vengono indotti a immaginare di camminare sulle nuvole oppure a considerare un muro l'altezza da superare: qui o si va a sbattere o si supera l'ostacolo... In Germania Est alcuni arcieri sono stati indotti a vedere il bersaglio come attraverso il tubo di una canna e quindi a escludere ogni altro elemento di disturbo visivo. Frank Wörndl, slalomista tedesco occidentale, afferma di aver vinto nel 1987 il mondiale di Crans Montana grazie all'intervento dello psicologo-ipnotizzatore. *«Prima del via»* ha raccontato a Sports International, *«visualizzavo me stesso, felice, rilassato, potente; poi il percorso, e mi vedevo passare tra le porte con assoluta sicurezza...».* Un altro tedesco, Carlo Thränhardt, nel febbraio di quest'anno portò il mondiale indoor del salto in alto a 2,42 (all'aperto è 2,43, Sotomayor, Cuba); ora racconta così la sua straordinaria impresa: *«Ero come in trance, robotizzato fino all'ultima cellula nervosa. Mi ero preparato con lo psicologo per settimane. Nel salto record non ho dovuto impegnarmi molto: ho saltato quasi inconsapevolmente».* Cornelia Hanisch, schermitrice, rivela però che dopo il mondiale 1985 si dovette riposare per tre mesi: *«Non per la stanchezza del corpo, ma per lo stress mentale».* I fautori della nuova frontiera dello sport, quella mentale, dicono che anche la testa, come i muscoli, deve essere allenata ogni giorno. Dopodiché, per parecchi atleti particolarmente predisposti nulla parrà più impossibile... Naturalmente a tutto quanto detto finora va premesso un dato di fatto incontestabile: per vincere un'Olimpiade o fare un record mondiale non basta avere un «supercervello», è necessario massacrarsi di allenamenti, curare l'alimentazione e magari avere anche una naturale predisposizione fisica al campionismo.

Paolo Facchinetti

Qui sopra (fotoBobThomas), Holmes e Redgrave, vincitori a Seul dell'oro nel «due senza» e del bronzo nel «due con»: hanno gareggiato con l'aiuto di un ipnotizzatore. In alto, la tedesca Schmid (fotoAnsa) e Massullo (fotoOlympia) con magliette che propagandano il potere della mente. A sinistra, un atleta si «attiva» durante un estenuante torneo di fioretto (fotoAnsa) così come più a destra Fatima Whitbread durante una gara di atletica (fotoBobThomas). Al centro, il crollo di Maggioni e Vanzella dopo la 100 km (fotoAnsa). A fianco, Avdeenko «prova» il salto

MERCATINO

☐ **VENDO** maglie originali di: Fiorentina, Taranto, Genoa, Udinese, Cremonese, Barletta e Brescia; chiedere lista prezzata. **Mariano Miucci, v. S. Lavagnini 64, Apricena (Fg).**

☐ **SCAMBIO,** preferibilmente zona Roma, maglie bianche dell'Inter e del Manchester City con altre specie olandesi, tedesche, belghe, francesi. **Carlo Zevi, c.so Trieste 65/b, Roma.**

☐ **CERCO** appassionati informati sul calcio dilettantistico campano ed agende Barlassina dal 1933 al 42, almanacchi dal 1939 al 50 e quotidiani sportivi ante 1960. **Ciro Fascia, c.so Garibaldi 185, Portici (Na).**

☐ **ACQUISTO** vecchie foto, distintivi, gagliardetti, volumi e riviste sul Milan. **Flavio Dente, v. Oreste Tommasini 6, Roma.**

☐ **CERCO** fotocopia stemmi antichi della «Mater Roma» «Alba Trastevere Roma», «As. Gubbio» e «Polisportiva Molinella», fotocopie stemmi attuali o adesivi di: Telgate, Valdiano, Atletico Catania, Battipagliese, Cecina, Atl. Leonzio, Lentini, Campania, Puteolana, Juve Gela e Fasano. **Cima Livio Benincasà, v. Vittorino da Feltre 31, Villa di Villa, Mel (Bl).**

☐ **CERCO** album del calcio dal 1939 al 43, dal 47 al 50, dal 58 al 63; album completi Panini: 1961-62, 63-64, 64-65, 66-67, 67-68, 71-72, 73-74, 77-78, album Campioni dello sport Panini completo 1965-66. **Serg. Magg. Stefano Auci, Btg. Log. «Aosta» Messina.**

☐ **VENDO** o scambio fototifo juventino, spagnolo e francese. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

☐ **VENDO** L. 80000 «Enciclopedia dello sport» e. Peruzzo, 4 volumi rilegati e L. 30000 raccolta completa fascicoli «Conoscere il ciclismo» ed. Rizzoli non rilegata. **Maurizio Cingolani, v. De' Suriani 19, Rimini (Fo).**

☐ **VENDO** ultramateriale originale dei Sputh-Boys Napoli, inviare bollo per catalogo. **Umberto Coppola, Circolo E. Fermi, v. Roma 66, Melito (Na).**

☐ **VENDO** L. 2000 foto 10x15 di: Mauro, Zavarov, Barros, Zenga, Serena, Van Basten, Maldini, Mancini, Vialli, Cravero, Altobelli, Laudrup, Tacconi, Berti, Baggio; poster della nazionale e del Napoli. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, Roma.**

☐ **VENDO** sciarpe ricamate e stampate, gagliardetti, berretti a spicchi e distintivi di squadre inglesi, scozzesi; inviare bollo per listino. **Enzo Pironti, v. F. Demargherita 2, Torino.**

☐ **CERCO** nuovissimi distintivi dell'Avellino, Pescara, Cesena, Cremonese, Taranto e Sambenedettese in logo stilizzato. **Cima Livio Benincasa, v. Vittorino da Feltre 31, Villa di Villa, Mel (Bl).**

☐ **CERCO** cartoline illustrate di Trapani anni dal 1900 al 1960, della rivista Forza Milan anno '69 nn. 1-10-11; '70 nn. 1-5-7; '71 nn. 11; '75 nn. 1-2-3-4-9-10; '81 nn. 1-2-3-4-6-7-8-10-11-12; '82 nn. 1-2-3-4-5-6-7-8; '83 nn. 7 e 8. **Serg. Magg. Stefano Auci, Btg Log. «Aosta» Messina.**

☐ **VENDO** maglie del Real Madrid e del portiere dell'Arezzo-Fibok, distintivi, cartoline stadi, biglietti entrata, gagliardetti squadre dell'Est. **Gianni Algeri, v. Roma 4, Nosate (Mi).**

☐ **PAGO** bene album figurine Edis. **Rosario Riano, v. A. Perrone Capano 12, Soccavo (Na).**

☐ **VENDO** collezioni quasi complete de «Il calcio illustrato» e «Sport illustrato» ed altre, libri di sport dal 1930 ad oggi. **Giuseppe Siani, v. Tirreno 19, Battipaglia (Sa).**

☐ **CERCO** i primi 15 nn. del Guerino '88, figurine Edis '69-'70 e '70-'71, Panini '75-'76, il «Grande calcio Vallardi 88», «Calcio Flas '89, richiedere lista. **Marco Boletta, v. Nazionale Motta 44, Villa di Tirano (So).**

☐ **VENDO** in blocco 2 album, 15 fotocartoline, 10 supertifo, 31 posters e 59 Guerini per L. 50000, chiedere catalogo. **Michele Filipozzi, v. Melotto 10, Verona.**

☐ **CERCO** cappello stile coppola in stoffa da tifoso inglese o italiano a due colori di squadre italiane ed inglesi. **Silvana Ramini, v. Cortonese 74/A, Perugia.**

☐ **CERCO** libri, giornali, riviste sul calcio argentino, brasiliano ed uruguaiano dal 1920 ad oggi. **Dario Diana, v. Posta, Mergozzo (No).**

☐ **VENDO** L. 60000 nn. 50 Guerini 1979 mancanti i nn. 20-29; L. 15000 gli otto nn. europei dal 1960 all'88. **Attilio Pisoni, v. Calefati 169, Bari.**

☐ **PAGO** L. 900 l'uno nn. di: Tex, Zagor, Akim, Topolino, P. Ranger, Diabolik, Mister No, Comandante Mark. **Giampaolo Mati, v. Brana 242, Ferruccia (Tp).**

☐ **CEDO** per L. 38000 nn. 100 Gazzette Sport, chiedere lista gratuita. **Valenta Chiegato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (Co).**

☐ **CEDO** maglie Real Madrid, Bayern Monaco, Barcelona per quelle di: Inter, Milan, Bologna, Napoli, Doria e Verona. **Marco Penna, v. Stazione 9, Terzo (Al).**

☐ **VENDO** maglie e calzoncini Leed United 87/88, Umbro, taglie nn. 36 e 40 per L. 40000. **Pino Villa, v. G. Medici 7, Monza (Mi).**

☐ **ACQUISTO** maglietta originale del Lovesexy tour 88 di Prince, eventuale scambio con 25 ottime fototifo professionali Bna e Wk Atalanta 87/88 e 88/89. **Davide Marras, v. Roma 57, Seriate (Bg).**

☐ **ACQUISTO** cartoline stadi italiani e stranieri, distintivi squadre inglesi, italiane e straniere. **Daniele Elli, v. XX Settembre 18/d, Mariano Comense (Co).**

☐ **VENDO** almanacchi ed. Gargano 69-70, Argentina 78 e il Boom del Napoli del 1965. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** sciarpe di: Porto, Benfica, Tolosa, Liverpool, Haiduk, Everton, Leeds U., Olympic Marsiglia, Monaco, Parigi S.G., Goteborg, ecc... chiedere catalogo. **Gian Piero Andrigo, v. San Lucio 2, Lonate Ceppino (Va).**

☐ **CERCO** collaboratori per facile lavoro domenicale, trascrizione indirizzi. **Ermanno Menegazzo, v. Santi Quirici 18, Camponogara (Ve).**

☐ **CERCO** notizie sui campionati di 1. divisione dal 1929 al 34 del Catanzaro in particolare, eventuali scambi con notizie su altre squadre. **Rino Aversa, v. Vincenzo Gattoleo 27, Catanzaro.**

☐ **VENDO** scambio gagliardetti ufficiali serie B e C. Interregionele e Dilettanti. **Paolo Marinoni, v. G. Verdi 35, Vigevano (Pv).**

☐ **PAGO** bene autografo di Michael Jackson. **Jerri Spaghetti, v. Passeri 71, Pesaro.**

☐ **VENDO** L. 50000 sciarpa in raso dei Glasgow Rangers e gagliardetti della nazionale scozzese, Mexico 80, dell'Ayr United e dei Rangers. **Michele De Respinis, v. Luigi Rovelli 38, Foggia.**

☐ **VENDO** L. 6000 l'una, L. 10000 due, cassette tifo di tantissime squadre, magliette ufficiali originali di tante squadre italiane e straniere a prezzi eccezionali, chiedere catalogo ad **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, Cornaredo (Mi).**

☐ **VENDO** L. 25000 libro sulla storia del Valladolid, originale in lingua spagnola. **Massimiliano Cavalieri, v. Cesare Battisti 149, Cesena (Fo).**

☐ **VENDO** annata completa Guerino nn. 52 annate '84 e '86 L. 80000 l'una, annate '82-'85-'87 — mancanti rispettivamente dei nn. 28, 27, 52 — L. 60000 l'una, in regalo Gazzetta Sport dei giorni 6-7-8-9-10-11 luglio 1982. **Vito Martimucci, v. L. Ariosto 16, Gioia del Colle (Ba).**

segue

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

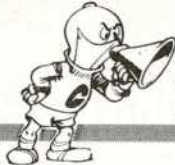
Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

CONTI EDITORE
È ARRIVATO
ALEN
152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale
Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti
Carlo Cavicchi
E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO
Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) (è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
☐ ALEN | 4020017 | L. 25.000
TOTALE IMPORTO LIRE
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

segue

MERCATIFO

☐ **ADERITE** numerosi al club sorto per sostenere l'Entella Bcezza. **Guido Bigotti, v. Molinetto di Lorentieggio 15, Corsico (Mi).**

☐ **STUDENTE** 16enne scambia idee con coetanei sullo sport. **Italo Frattarelli, v. Massimetta 29, Cecchina-Albano (Roma).**

☐ **CONTATTIAMO** scopo gemellaggio ultra grigi di Alessandria. **Ultra Pontedera, p.zza Martiri 10, Pontedera (Pi).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano o in inglese, ragazzo 14enne scambia idee e souvenirs del calcio con amici di tutto il mondo. **Ettore Luigi Apero, v. Largo S. Croci 10, Niscemi (Cl).**

☐ **TECNICO** di radiologia corrisponde con colleghi appassionati di: calcetto, calcio, basket, tennis ecc... saluta Paola di Bologna, Vincenzo di Taranto, Cassandra di Casamassima e prego Josè Luis di Madrid di riscrivere. **Pierluigi Pelagata, v.le dei Mille 80, Vigevano (Pv).**

L'A.S. Ticinia 88 di Magenta partecipa al campionato amatoriale Pro AISA (Associazione Italiana Sindromi Atassiche). In piedi, da sinistra: Carbone, Valisi, Strada, Colombo, Bazzi, Comoglio, Peretti, Negroni, Arrigoni, il presidente Cerutti e il ds Galbiati; accosciati, da sn.: De Carli, Ferrario, A. Chiodini, Cislaghi, D. Chiodini, Bertoni

È la Esso di Orta (Novara). In piedi: due dirigenti, l'all. Mastria, il ds Merla, Perletti, Tosoni, Fulgheri, Gherardini, Vianello, il presidente Mungo; accosciati: il medico Binda, Tabozzi, Wettfort, Portalupi, Magagnoli, Dago, Gramegna, Masoero, la mascotte, il magazz. Piantanida. Mancano Bulgheroni, Arrigoni, Capra e Cerutti

STRANIERI

☐ **ACQUISTO** sciarpe e tessere di gruppi ultra romanisti e ternani pregando questi amici di inviarmi parole e musica dell'inno nazionale italiano. **David Piacenti, Cite des Sors 16, 2074 Marin-Ne (Svizzera).**

☐ **CERCO** raccolte figurine calciatori Panini anni 63-64, 64-65, 65-66, raccolta edizioni Mira 66-67 e raccolta mondiali calcio 1966 edita dalla rivista Tempo, eventuali scambi con Panini Mexico 70 rilegati e complete raccolte. **Candido Calciaolari, 1-A Jupiter Court, Durham, 27705, (U.S.A.).**

☐ **APPASSIONATO** di sport scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Toufik Bouzzem, Derb Donam rue 5, n. 6 Citè D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambia ultramateriale con fan di: Inter, Milan, Verona, Doria, Lazio, e Roma. **Goran Danic, 58000 Spalato, Uskocka 8, (Jugoslavia).**

☐ **21ENNE** amante della boxe, del nuoto e della musica, componente di un gruppo musicale scambia idee scrivendo in arabo, francese e inglese. **Khalid Beggar, n. 10 rue II, Hay Yasmina II, Ain choc, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee su calcio e musica. **Hatim Mohamed, Hay el Falah, rue 11 n. 64, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SUPPORTER** spagnolo del F.C. Barcelona scambia idee ed ultramateriale con tifosi del Milan. **Sergi Puig Pol, Gran via de Carles III° n° 21-23, esc. B. 5-2, 08028 Barcelona (Spagna).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico di tutto il Mondo, tifoso del calcio italiano scambio idee e desidero ricevere un Guerino per rivista polacca. **Juchniewicz Wiestaw, Wolne, 16, 16-310 Sztabin, woj Suwalskie (Polonia).**

Ecco i componenti la Folgore di Belvedere Spinello, Cosenza, vincitori per la quarta volta consecutiva del torneo Madonna della Scala. In piedi, da sinistra: Portugno, Cappellino, Giacinto, Marrazzo, Venturino, Curcio, Commodo, Ammirati; accosciati, da sn.: A. Garetto, Squillace, F. Garetto, Gaudio, Cappellino e Barberio (Archivio)

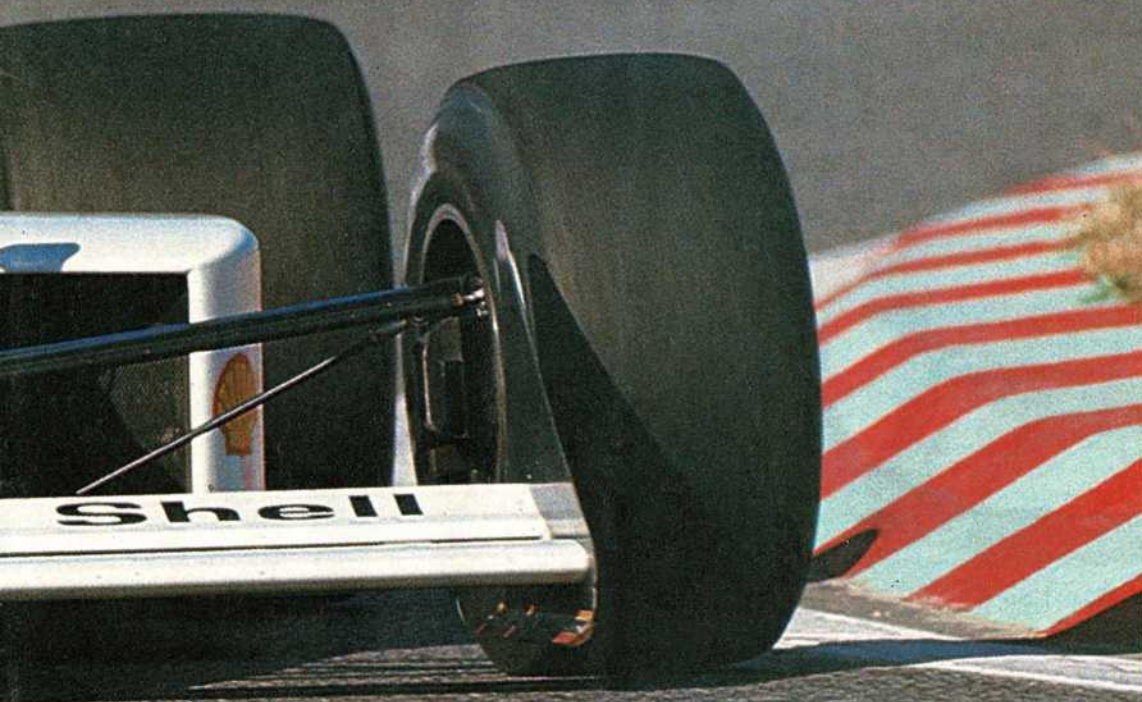
Gruppo di allenatori e dirigenti bolognesi da... tavola. In piedi da sinistra: Tremaglia, Venturi, Lisi, Bianchi, Stagni e Pasquali; accosciati: Cantelli (una garanzia), Gironi e Ortolani. È gente che ci sa fare!

Solo per lui il Brasile tradisce il calcio. Il Guerino ha curiosato nel passato e nel presente del campione iridato di F. 1. Ecco un ritratto del tutto inedito: le immagini segrete, gli affari, le passioni

di Gerardo Landulfo

IL MON

A QUATTRO ANNI LA PRIMA POLE POSITION!

Passato e presente del nuovo campione del mondo di Formula Uno. A fianco, Ayrton a quattro anni, con la sua prima vettura «da corsa», costruita dal padre. Sotto, in abito da sera e, al centro, durante uno dei sedici gran premi di questa stagione per lui trionfale: otto vittorie e tredici pole position

DO DI SENNA

IL MONDO DI SENNA

A GAZETA

esportiva

Cz$ 100,00

SENNA CAMPEÃO

Finalmente chegou o dia. Numa das mais fantásticas provas da F-1, Ayrton Senna mostrou toda sua garra e talento. Largou mal, recuperou-se e foi buscar o sexto título mundial para o Brasil na F-1. Um prêmio à ousadia e técnica deste guerreiro.

Alla guida di una Formula 1, nella stagione appena finita, ha raggiunto l'Olimpo degli dei dell'automobilismo, come campione mondiale e primatista annuale assoluto di vittorie (8) e pole position (13). Nelle vesti di un semplice mortale, è un ragazzo timido, umile, legato alla famiglia. Ecco Ayrton Senna da Silva, il buon figlio, l'idolo di bambini e anziani. Il Brasile, sommerso nella maggior crisi economica e morale della sua storia, aveva bisogno di uno eroe come lui. Nel passato, erano i calciatori che vincevano e donavano un po' d'allegria al popolo sempre sconfitto dalla miseria. Ora, invece, tocca a un altro pilota la responsabilità di dare il circo a una gente che vive spesso senza il pane. Ma Ayrton Senna è molto più amato che i suoi predecessori. Emerson Fittipaldi (campione nel 1972 e nel 1974) si è messo in evidenza in un periodo in cui la Formula 1 non era così popolare tra i brasiliani e il «futébol» viveva ancora i riflessi dell'era Pelé. Nélson Piquet ha conquistato addirittura tre mondiali (1981, 1983 e 1987), ma non la totale simpatia dei suoi connazionali, che lo considerano maleducato e arrogante. Senna, il ragazzo dal sorriso dolce, che sventola la bandiera verdeoro dopo una vittoria e si emoziona sul podio all'ascolto dell'inno nazionale, sembra consapevole di quello che i suoi ammiratori si aspettano da lui, *«Valeu Brasil:»* (è valsa la pena, Brasile), dichiara con lacrime negli occhi ai microfoni di Rete Globo, subito dopo il Gran Premio del Giappone. Poi ringrazia tutti quelli che lo hanno aiutato e si scusa con se stesso e la sua famiglia *«per averla spesso trascurata a beneficio della carriera»*. In realtà, però, i suoi lo appoggiano da sempre, fin da quando era bambino lo incoraggiano alla passione verso i motori. Il padre Milton da Silva, padrone di una grossa industria metallurgica, regala al figlio di appena quattro anni una specia di kart dotato di un motorino a benzina, costruito nella sua fabbrica (che è stata una delle prime di autoricambi in Brasile). Nel 1968, il giorno del suo ottavo compleanno, Ayrton riceve la sua prima microvettura da competizione e lascia definitivamente da parte il pallone e gli altri giochi dei bambini della sua età. Ed eccolo sfidare i più grandicelli, nelle corse improvvisate sulle piste della «Marginal», una specie di tangenziale allora in costruzione parallelamente alle rive del fiume Tietê. Il quel periodo

Non c'è dubbio: Senna ha conquistato il Brasile. Lo confermano le copertine che gli sono state dedicate: da quella della rivista specializzata Quatro Rodas alla prima pagina della Gazeta Esportiva, alla prima del prestigioso settimanale di costume Manchete

AMORI, VIZI E VIRTÙ DI AYRTON

AFFETTI SPECIALI

«Mi dispiace e chiedo scusa agli amici del Guerino, ma non voglio essere riconosciuto per le strade come il padre di Ayrton Senna», dice il signor Milton da Silva, che si rifiuta di essere fotografato. Discrezione e educazione sono due delle maggiori caratteristiche della famiglia Senna da Silva. Sarà per questo che non hanno mai lasciato la zona nord di San Paolo per stabilirsi nei quartieri nobili a sud della capitale paulista. Non si vogliono far notare, e preferiscono non parlare delle grosse proprietà agricole e dei loro allevamenti di bestiame. Sono sempre stati ricchi, ma riservati. La mamma Neide Joana Senna da Silva è più disponibile, ma da quando hanno scritto che il figlio le aveva promesso di lasciare l'automobilismo, dopo la vittoria mondiale, ha deciso di prendere le distanze dai giornalisti. *«Sì, mi aveva detto qualcosa del genere qualche anno fa. Ma ora so che non lo farà e neanche io gli chiederò di farlo»*, spiega la signora che è di origini italiane. Secondo figlio di Milton e Neide — prima c'è Viviane, 31 anni, psicologa; poi Leonardo, 23, ingegnere elettronico — il campione è molto attaccato ai genitori. Quando può, dopo le corse, ritorna in Brasile, perché solo con loro riesce a rilassarsi. Una volta, l'aereo che lo portava dall'Europa è atterrato a Campinas (100 km da San Paolo) a causa della nebbia che incombeva sull'aeroporto di Guarulhos, e Senna si è trovato senza nessuno ad aspettarlo all'arrivo. Così ha deciso di prendere un taxi, ma ha chiesto all'autista di cedergli il posto di guida per arrivare più in fretta a casa. Si è beccato una bella contravvenzione per eccesso di velocità sulla autostrada dei Bandeirantes: correva a 180 all'ora (il limite qui è 100). «Beco» o «Becão» — come è chiamato dai familiari senza un motivo preciso — va matto per un bel piatto di riso, fagioli neri, patate fritte e bistecca di manzo (tutto insieme) e beve sempre il guaraná, la bibita brasiliana che in Italia è importata da Vialli e Mancini. Non ha vizi (soltanto un bicchiere di vino ogni tanto), si

Sopra, Ayrton e la fidanzata Adriane. A lato, con la madre Neide Joana (fotoCoelho/Abril)

«dilettantistico», si nota già l'impeto e la voglia di vincere del piccolo Senna, che dalla sua ha anche la fortuna, indispensabile a qualsiasi pilota, e la mania della pole position. Basta ricordare che già nella sua prima prova ufficiale di kart parte in prima fila perché pesca un biglietto con il numero 1 dentro un casco usato per sorteggiare la griglia di partenza. A quattordici anni, esordiente nel Campionato Paulista di kart, categoria junior, Ayrton colleziona una serie di titoli di campione ragionale, brasiliano e sudamericano nelle diverse categorie.

Nel kartodromo di Interlagos, Ayrton Senna da Silva non è quasi mai chiamato per nome. Si sente solo parlare del numero che porta sulla vettura, il 42, che subito diventa il suo appellativo e sinonimo di velocità e coraggio. Inoltre, Ayrton si distingue per la sua curiosità quasi maniacale sui segreti del motore. *«Il ragazzo mi riempiva la testa di domande e imparava tutto al volo»*, ricorda il meccanico Lucio Gascon, detto «Tchê», uno spagnolo che prepara il primo Parilla per il telaio di Senna. Da kartista, l'attuale campione della Formula 1 impara anche come correre sotto la pioggia, una qualità che poi si rivela determinante nel prosieguo della sua carriera. I rivali di allora non hanno mai dimenticato

segue

CAMPIONE, NEL NOME DELLA MADRE

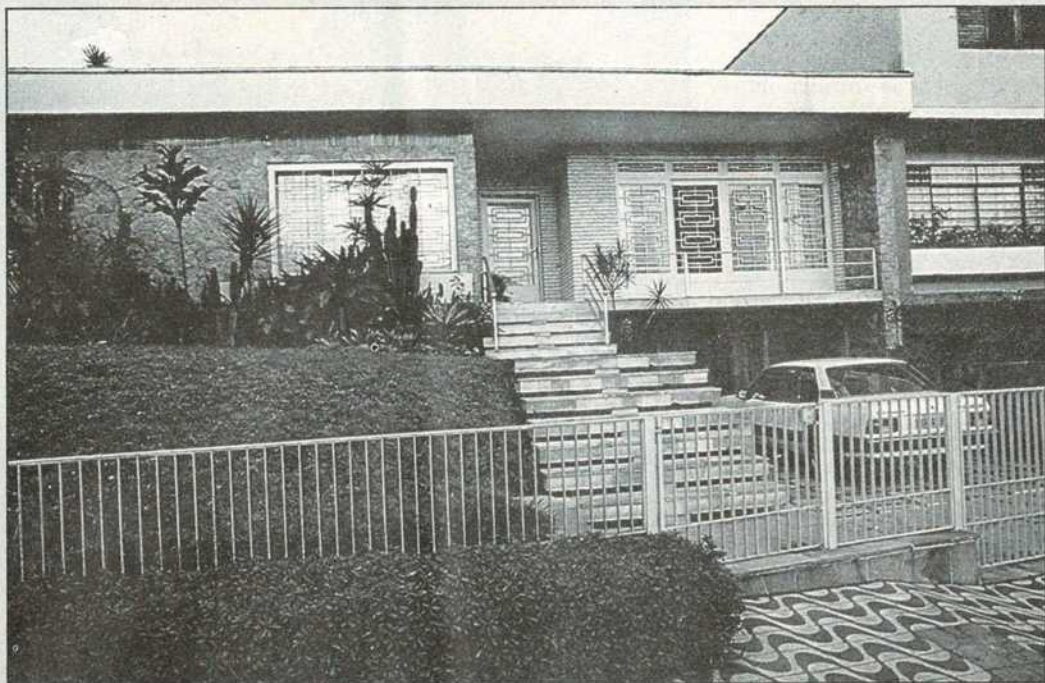
Senna, da Silva, Senna da Silva. Ma qual è il vero cognome del nuovo campione iridato? La soluzione del «mistero» è nella legislazione brasiliana e nella facoltà che questa concede ai genitori di dare il cognome di entrambi ai figli. Così il primo erede maschio di Milton da Silva e di Neide Joana Senna è registrato all'anagrafe di San Paolo come Ayrton Senna da Silva ed è con questo nome di famiglia all'apparenza vagamente nobiliare che il giovane talento paulista inizia a correre. Una volta trasferitosi in Inghilterra, però, nascono i problemi: i commissari di gara faticano a capire e spesso sui referti compaiono delle... libere interpretazioni. Allora Ayrton decide di accorciare il cognome, usando il solo da Silva. In seguito Senna gli suona più musicale e comprensibile. La scelta definitiva è fatta: siamo nel 1984, e al cambio di... denominazione corrisponde l'esordio in Formula Uno.

veste con semplicità e coltiva alcuni hobby come l'aeromodellismo e lo sci nautico. Per tutto ciò, per questa semplicità, il «nemico» Nelson Piquet all'inizio dell'anno ha dichiarato al Jornal do Brasil che Senna pensa solo all'automobilismo e che «non gli piacciono le donne». L'ex campione del mondo, con quell'intervista infelice, ha scatenato un'ondata di pettegolezzi contro Ayrton. Qualcuno ha pensato di trovare anche la ragione per giustificare la fine del matrimonio — dopo solo otto mesi — del pilota con Lilian Vasconcelos Sousa, nel 1981. La famiglia di Senna non tocca l'argomento; solo la sorella Viviane parla di «decisione prematura»: *«Ayrton era molto concentrato sulla sua carriera, Lilian aveva paura delle corse e non si è ambientata in Inghilterra»*. L'exmoglie di Ayrton si è risposata in Brasile e ha un figlio. Oggi, comunque, il campione mondiale ha ritrovato la serenità affettiva insieme a Adriane, 19 anni, da quattro la sua «namorada».

Cinque immagini inedite «rubate» all'album di famiglia (fotoASPE). In alto, Ayrton è con una cuginetta e con la sorella Viviane. Al centro, in due curiose espressioni. Sopra, eccolo ancora al volante e, kartista, assistito dal padre in una foto per certi versi straordinaria, visto che Milton da Silva non ama farsi fotografare. «Non voglio essere riconosciuto per strada come il papà di Ayrton», dice

L'AZIENDA ASPE

UN'IMPRESA CHIAMATA AYRTON

Gli uffici di via Edson de Mello non hanno neanche una piccola targa d'identificazione sulla porta. Sembra un'abitazione qualsiasi della Vila Maria, zona nord di San Paolo. Lì, però, arrivano più di 100 lettere al giorno; ci sono otto impiegati fissi e telefoni che suonano in continuazione. È la sede della «Ayrton Senna Promoções e Empreendimentos Ltda.», (ASPE), una società creata nel 1982 per curare tutte le attività extrasportive del pilota brasiliano. Armando Botelho, 49 anni, da 20 amico e socio di affari del padre di Ayrton, è l'uomo che presiede questa organizzazione, che all'inizio della sua attività cercava modestamente degli sponsor e oggi riceve proposte d'affari da tutto il mondo. *«Non abbiamo mai trascurato le pubbliche relazioni di Ayrton»*, ci spiega Armando. *«Trasmettiamo per telex o fax, appena finita la corsa, le notizie e un'intervista di Senna a più di 300 organi di informazione. Dobbiamo rispettare la stampa e i lettori che ci seguono dai tempi della Formula 2000».* Perciò la ditta ha ingaggiato un giornalista, il brasiliano Vagner Gonzales, per seguire tutte le prove. L'altra attività preminente della ASPE è quella di rispondere alle lettere dei fan. *«In questi giorni non riesco a far altro che aprire delle buste»*, dice la segretaria Eliete Tung, una delle tre ragazze (le atre due si chiamano Helena e Alba) che curano la corrispondenza indirizzata a Senna. *«In maggioranza si tratta di ragazze: scrivono lettere appassionate, che esaltano il coraggio e il bel viso del campione. Ma anche i bambini dimostrano il loro affetto per l'idolo e mandano delle foto vestiti come Ayrton Senna. Nessuno resta senza risposta».* Ecco l'indirizzo per chi vuole scrivere a Senna: ASPE Rua Dr. Edson de Mello, 96 - Vila Maria - 02122 São Paulo (SP) - Brasile.

In alto, la sede della «Ayrton Senna Promoções e Empreendimentos Ltda.», la società che cura le attività extrasportive del pilota. Al centro, a sinistra, l'amico e procuratore Armando Botelho; a destra, due delle impiegate. Qui a fianco, la segretaria Eliete Tung mostra la valanga di lettere ricevute. Sopra, altre due missive: della fan innamorata e del baby tifoso

SENNA

segue

una delle pazzie del «42», che, arrabbiato per un errore commesso sulla pista bagnata, decide di allenarsi da solo per un'intera settimana di brutto tempo. Così nasce il «Re della pioggia», che fra i ricordi del kart ha soltanto un cruccio: quello di non aver vinto il titolo mondiale (secondo nel 1979 e 1980, e quarto nel 1981). Le prime soddisfazioni intercontinentali arrivano quando, accortosi che il Brasile è diventato troppo piccolo per le sue ambizioni, Senna decide di trasvolare l'Oceano, stabilendo in Inghilterra la base operativa. Lasciati per sempre i piccoli DAP esordisce in Formula Ford 1600 e 2000, alla guida di una Van Diemen. In due stagioni (1981 e 1982), vince due volte il campionato inglese e una quello europeo. «*Questo signor Senna è la maggior rivelazione dell'automobilismo dopo Jim Clark*», sottolinea la rivista Motor and News. Dopo aver stabilito l'incredibile primato di 22 vittorie, 22 pole position, 20 migliori giri e 12 primati di pista in un'unica stagione, Senna accetta l'invito

In alto, firma uno dei suoi primi contratti. Sopra, è con l'autore di questo servizio, Gerardo Landulfo. Sotto, campione di kart

per una prova in una gara di Formula 3. Il 12 novembre 1982, il paulista fa la sua comparsa con un'inattesa vittoria nel circuito di Thruxton, guadagnandosi un contratto con la Ralf per l'anno seguente. Da Silva, come a quei tempi è conosciuto, vince 9 corse consecutive (un altro primato!) e il campionato inglese di Formula 3. L'autodromo di Silverstone in quella stagione finisce per essere ribattezzato... Silvastone. La Formula 1 non può più ignorarlo e la Toleman lo ingaggia per la stagione 1984.

Il resto della storia, attendendo la probabile trasformazione in leggenda, è già cronaca. L'esordio nel Circus è datato 25 marzo 1984 e il Guerino presenta così il giovane talento: «*Esistono piloti nuovi che possono in potenza divenire personaggi o imporsi nell'élite. Teo Fabi potrebbe essere uno, Senna un altro*». Pronostico indovinato a metà. Nel successivo Gran Premio del Sudafrica arriva il primo punto iridato e di lì a poco, sul «nobile» circuito di Montecarlo, il brasiliano si esibisce nel primo capolavoro. Piove a dirotto e al comando balza Prost, ma dalle retrovie, giro dopo giro, Senna inizia a guadagnare posizioni e a rubare secondi al capofila. Il sorpasso ormai imminente non avviene, perché il direttore di gara sospende la corsa, meritandosi una valanga di fischi e di accuse di favoritismo nei confronti del francese. Con il passaggio alla Lotus, nel 1985, Senna fa il suo ingresso definitivo nel ristretto novero dei grandi piloti. In Portogallo vince la sua prima gara in Formula Uno (naturalmente sotto la pioggia) e nelle due stagioni con il motore Renault ottiene 15 pole position, aggiudicandosi altrettante Vespa messe in palio per l'occasione. Ci sarebbe da mettere su una rivendita di motoveicoli, ma Ayrton, naturalmente ha ben altro per la testa. Nel 1987 le Lotus sono equipaggiate dal fantastico propulsore Honda, eppure un telaio deficitario vanifica molto spesso le velleità di Senna, che comunque si classifica terzo nella graduatoria iridata alle spalle di Piquet e Mansell. Ormai è riconosciuto come uno dei pochi piloti capaci di «dare qualcosa di più» alla vettura. Le uniche riserve sul suo conto derivano da una certa qual sufficienza nella conduzione tattica delle gare: «*Troppa irruenza, troppa superficialità. Il ragazzo deve darsi una calmata*», è la critica più frequente che si sente sul suo conto. Una riserva che lo accompagna anche all'inizio di questa stagione, quando le McLaren si dimostrano presto invincibili: la considerazione generale è quasi tutta per Prost, accreditato di una maggiore esperienza nelle sfide di vertice e nella gestione delle risorse fisiche e mentali lungo tutta la durata del campionato. Il Guerino, invece, già alla seconda tornata del campionato, a Imola, parla chiaro: «*...Il brasiliano partirà, l'anno prossimo, con il numero 1 sulla vettura. Questione di cifre: nella realtà delle cose, Ayrton il numero uno lo è già*».

Gerardo Landulfo

NANSEN '88, LA SPEDIZIONE CHE HA VINTO I GHIACCIAI DELL'AFFASCINANTE GROENLANDIA

Sono rientrati a Milano i sei componenti della spedizione che in 29 giorni di marcia ha attraversato la Groenlandia da est ad ovest, sci ai piedi, per festeggiare il centenario dell'impresa compiuta da Nansen; il diario dell'avventura e i test psicologici effettuati verranno ora utilizzati per gli studi sul comportamento di gruppo in collaborazione con l'Istituto di Psicologia dell'Università di Genova. I 520 km. di deserto bianco, resi ancor più ardui dai venti gelidi e dalla nebbia, sono stati affrontati con 3 slitte del peso di 150 kg. ciascuna, che hanno reso estremamente ardua la prima parte della traversata, costantemente in salita; la grande volontà, l'eccellente preparazione e l'equipaggiamento tecnico sono stati elementi determinanti in questa impresa, felicemente conclusasi alle 14,30 del 25 luglio sulla costa occidentale, presso il fiordo di Godthaab. La spedizione che si muoveva con materiali tecnici da sci alpinismo (sci Kästle, scarponi Dolomite) ha affrontato ogni giorno 8-10 ore di marcia protetta dall'abbigliamento creato per l'occasione dalla Brunik secondo requisiti esclusivamente tecnici, con l'utilizzo del rivoluzionario tessuto Rover-tex e l'indispensabile protezione termica dell'imbottitura Thermore T37°. Il contatto radio è stato costantemente mantenuto sia durante la prima sia nella seconda fase della traversata, che dopo alcuni contrattempi iniziali si è rivelata — una volta superata la quota massima di 2700 metri — leggermente più agevole. Il gruppo ha raggiunto il traguardo entro i tempi stabiliti; un grosso successo della volontà e della tenacia umane, supportate da sponsor prestigiosi. □

PIRELLI P700 Z: UNA NUOVA FRONTIERA

Ai vertici della gamma di pneumatici vettura ad alte prestazioni, Pirelli lancia il nuovo ultraribassato P700 Z. Caratterizzato da un codice di velocità «Z» (oltre 240 kmh), il nuovo radiale Pirelli riformula a un livello più alto — rispetto al predecessore P700 — caratteristiche altamente qualificanti come la precisione di guida, la stabilità a velocità elevata, la tenuta sul bagnato, la resistenza all'aquaplaning. Un incremento di prestazioni che coincide con un deciso miglioramento anche in fatto di confort e silenziosità di marcia. Sviluppato in collaborazione con Porsche, Audi e BMW, il Pirelli P700 Z è omologato in primo equipaggiamento per le Porsche Carrera 911, 944 e 928 S4, per le BMW M3 e M5 e per l'Audi Quattro Coupè. Il nuovo ultraribassato è realizzato nelle serie tecniche 55, 50, 45 e 40 per il montaggio su cerchi da 15", 16" e 17". Il P700 Z nasce dalla grande esperienza maturata dalla Pirelli nel campo della ricerca sui pneumatici ad altissime prestazioni: un'esperienza cresciuta attraverso l'impegno nelle competizioni motoristiche, la continua ricerca di nuovi materiali, l'impiego di sempre più avanzate tecnologie CAD/CAE, la messa a punto di sofisticate procedure di controllo, la collaborazione con le maggiori Case automobilistiche mondiali. Il risultato è oggi leggibile in un pneumatico veloce, affidabile, sicuro anche in condizioni di guida estreme. Un prodotto destinato a rispondere a una precisa domanda dell'utenza nazionale e internazionale. □

C'È QUALCOSA DI NUOVO OGGI NEL CALCIO

Non è facile dire qualcosa di veramente nuovo nell'insegnamento del calcio. Per questo va accolto con una certa attenzione il volume «L'insegnamento programmato nel calcio — Un nuovo modello di sviluppo del giovane calciatore», proposto dalle Edizioni Mediterranee al prezzo di 25.000 lire. Ne è autore Horst Wein, docente universitario in metodologia e didattica dei giochi di squadra. La sua tesi è che l'approccio dei bambini al calcio viene spesso guidato secondo i modelli di preparazione seguiti dagli adulti, con il risultato di impedire a molti giocatori di concretizzare le loro potenzialità. Ecco quindi un «corso» articolato ai quattro livelli di sviluppo, con esercizi adeguati all'età crescente degli allievi: si va dai giochi di abilità per bambini di sei anni fino a situazioni tattiche più impegnative, riservate ai ragazzi dagli undici anni in su. Una lettura piacevole, oltre che un'opera di indubbio rilievo didattico. □

LA CONFCOMMERCIO PREMIA DAMILANO

Maurizio Damilano, membro della Consulta dello Sport della Confcommercio, è stato premiato con una medaglia d'oro dal presidente della Confcommercio Francesco Colucci, per il prestigioso risultato conseguito alle recenti Olimpiadi di Seul, presenti gli altri membri della Consulta: Agostini, Benvenuti, Mabel Bocchi, De Chiesa, Dibiasi, Guarducci, Lanfranco, Marzorati, Mazzola, Moser e Sirola. La Confcommercio è la prima organizzazione imprenditoriale che si propone l'obiettivo di un più diretto rapporto con lo sport attraverso la Consulta. Le attività della Consulta dello sport sono ricondotte in un progetto globale che prevede una gamma di interventi, iniziative e patrocinio di manifestazioni da realizzarsi in ambito sportivo. Nel corso dei lavori la Consulta — presieduta dal segretario generale della Confcommercio Pietro Alfonsi — ha proceduto alla revisione della prima stesura dell'opuscolo-guida relativo a una corretta alimentazione che verrà distribuito gratuitamente agli studenti delle scuole medie a partire dal prossimo anno. La Consulta ha poi deciso la costruzione del «Centro di orientamento», inteso come struttura atta a dare una preparazione professionale agli atleti che, abbandonata l'attività agonistica, intendono realizzarsi nel commercio, nel turismo e nei servizi. □

LA PAF È ORA UNICO SPONSOR DELLA SQUADRA DI BORDIN

A quasi due mesi dalla splendida vittoria di Gelindo Bordin alle Olimpiadi di Seul, nella società del campione di maratona si registra un importante cambiamento. Dal 1° novembre la PAF tortellini è l'unico sponsor del GAAC, il club veronese che da anni ha in Bordin un atleta di punta. Dopo cinque anni l'Alitrans (azienda di trasporti internazionali) ha dato seguito agli intendimenti comunicati già prima delle Olimpiadi e dovuti a una nuova strategia pubblicitaria. Il presidente del GAAC, Sergio Pennacchioni, e l'amministratore della società, Dario Bergamini, hanno espresso i più vivi ringraziamenti al rag. Giulio Bresaola, titolare dell'Alitrans, che per cinque anni ha accompagnato il GAAC in tantissimi successi in campo nazionale e internazionale. La PAF, azienda leader nella produzione di pasta fresca con sede a Balconi di Pescantina, provincia di Verona, diviene così lo sponsor unico della pluritilolata società veronese di atletica leggera. □

TUTTO COPPE

GLI AVVERSARI
DELLE ITALIANE IN COPPA UEFA

Negli ottavi Inter, Napoli, Juve e Roma affrontano Bayern, Bordeaux, Liegi e Dresda. Matthäus e Brehme tornano a Monaco da nemici, il nostro calcio ritrova Ekström e Scifo...

LA BANDA DEI QUATTRO

a cura di Alessandro Lanzarini e Marco Strazzi
illustrazione di Finizio

LE JUPP TRUPPEN

Heynckes ha rinnovato profondamente la squadra bavarese, dotandola di un gioco aggressivo, spettacolare ed efficace

Capolista imbattuto in Germania e sempre vittorioso in Europa, addirittura a valanga a Varsavia con il Legia (7-3). Ecco il Bayern di Jupp Heynckes che suona la carica contro l'Inter nella Coppa UEFA, unica gemma mancante sulla corona del più celebre club tedesco. Lo squadrone di Monaco mai aveva avuto un avvio di stagione così irresistibile, neppure ai tempi del mitico Udo Lattek, il tecnico che ha vinto di più con i rossi bavaresi. L'Inter misurerà l'effettivo grado di ripresa del Bayern ricostituito dopo una stagione di appannamento. Per Heynckes è il momento della verità e del confronto con i successi del suo scomodo predecessore. Fu Lattek, spavaldo mago prussiano, a firmare l'ultimo scudetto del Bayern, il decimo, nel 1987: ma il Bayern si lasciò soffiare dal Porto la grande occasione di portare per la quarta volta a Monaco la Coppa dei Campioni, dopo aver fatto fuori anche il Real Madrid. Fu una delusione terribile per la squadra, e soprattutto per Lothar Matthäus, annunciato come il mattatore della finale di Vienna e poi soffocato dalla ragnatela portoghese. Quel disastro si rivelò un macigno sulla strada di Heynckes e complicò ulteriormente l'approccio con l'ammiraglia della Bundesliga dopo la scialba esperienza sulla panchina del Borussia Mönchengladbach (otto anni senza vincere nulla, anche perché a fine stagione i giocatori più forti finivano sempre all'asta per fare quadrare il bilancio). Né lo rivalutò agli occhi degli inconsolabili orfani di Lattek il passato di bomber del Borussia (196 gol) e della Nazionale. A 42 anni, Heynckes rischiava grosso, ma aveva il pieno appoggio della società nella persona di Uli Hoeness, manager plenipotenziario.

Jupp firmò per due anni e partì con la stessa «rosa» di Lattek. L'attaccante Jürgen Wegmann (dallo Schalke) era l'unica novità, al posto del corazziere Dieter Hoeness che andava in pensione. Nello spogliatoio regnavano capitan Augenthaler, duro e diffidente, e Matthäus. Entrambi lo guardavano storto. Heynckes aveva svezzato Lothar nel Borussia, ma a Monaco lo ritrovava scettico, scontroso. Il Bayern ereditato da Lattek non girava, appariva svogliato, stranamente vulnerabile. Heynckes intuì presto che, per consentire all'ambiente di rigenerarsi, parecchi giocatori dovevano cambiare aria. Un Bayern sconcertante veniva eliminato dal Real Madrid nei quarti della Coppa dei Campioni, staccato subito nel palio dello scudetto e affondato pure nella Coppa Federale. Quella passata è la stagione più negativa dal 1979. Per risollevarsi bisogna rifare la squadra. Heynckes ha in mente una rigorosa epurazione e la fa scattare senza indugi, favorito dalla sontuosa «connection» interista di Matthäus e Brehme. Così, più o meno ruvidamente, vengono congedati altri personaggi eccellenti come il belga Pfaff, Rummenigge junior, il gallese Hughes e il vicecampione del mondo Eder. Con i miliardi italiani e gli spiccioli delle altre cessioni il Bayern si scatena sul mercato. Cattura l'astro nascente Olaf Thon, lo stopper Grahammer e il mediano Reuter, tandem di copertura del Norimberga; poi rinnova l'arsenale straniero, reclutando lo svedese Ekström e il norvegese Johnsen. Una dichiarazione di lealtà di Klaus Augenthaler, boss intoccabile dello spogliatoio, è l'ultima mossa sulla scacchiera. Tra entrate (11 milioni di marchi) e uscite (quasi 13 milioni), la campagna d'estate costa l'equivalente di un miliardo e mezzo di lire. Nulla di grave per il bilancio più poderoso della Bundesliga (17 miliardi di lire nell'ultimo esercizio con un utile di circa 700 milioni di lire). Il saldo di mercato dopo la «purga» viene ripianato dallo sponsor (computers Commodore). I conti del rinnovamento tornano anche in campo. Accanto agli stagionati Augenthaler (31 anni) Nachtweih (31) e Pflügler (29), sta avanzando una schiera di giovani ambiziosi: contro l'Inter, per loro, il premio di qualificazione (circa otto milioni di lire a testa) è secondario. A parte Olaf Thon, il più interessante è Grahammer (25 anni), stopper con licenza offensiva, che già punta alla Nazionale di Beckenbauer dopo il

TUTTI GLI UOMINI DI HEYNCKES

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Raymond AUMANN	P	12-10-1963
Sven SCHEUER	P	19-1-1971
Klaus AUGENTHALER	D	26-9-1957
Uli BAYERSCHMIDT	D	3-3-1967
Roland GRAHAMMER	D	3-11-1963
Erland JOHNSEN	D	5-4-1967
Hans PFLÜGLER	D	27-3-1960
Hans DORFNER	C	3-7-1965
Armin ECK	C	8-12-1964
Hans-Dieter FLICK	C	24-2-1965
Norbert NACHTWEIH	C	4-6-1957
Stefan REUTER	C	16-10-1966
Olaf THON	C	1-5-1966
Helmut WINKLHOFER	C	27-9-1961
Johnny EKSTRÖM	A	5-3-1965
Ludwig KÖGL	A	7-3-1966
Jürgen WEGMANN	A	31-3-1964
Roland WOHLFARTH	A	11-1-1963

Allenatore: **Jupp Heynckes**

Sopra, Olaf Thon. Sotto, la rosa del Bayern

successo nell'Olimpica. Il portiere Aumann (25), in panchina per otto anni, non fa rimpiangere l'ultimo Pfaff. Reuter (22) e Flick (23), lanciati al posto di Matthäus e Brehme, crescono a vista d'occhio. Ancora non ha sfondato invece l'ex empolese Ekström: dopo cinque giornate gli ha soffiato il posto Wegmann (24), mentre l'altra punta Wohlfarth (25) è inamovibile. Completano la passerella Dorfner (23) e Kögl (22), rispettivamente perno della manovra e vorticoso grimaldello, già convocati da Beckenbauer in Nazionale. Il gioco della squadra è aggressivo, spettacolare ed efficace allo stesso tempo.

Enzo Piergianni

OLAF PROMETTE DI DARE SPETTACOLO

THON E FULMINI

Olaf Thon, sempre spavaldo, aveva prenotato il Napoli di Maradona nell'urna di Zurigo. Certe somiglianze con l'asso argentino, osannate dalla critica tedesca, lo stimolano al confronto diretto. Ma gli sta bene anche l'Inter. È l'occasione per una saporita rivincita con l'Italia che lo ha respinto. Già, perché nella scorsa primavera il campioncino teutonico era convinto che Antonio Caliendo sarebbe riuscito a portarlo nel campionato più ricco del mondo. I rifiuti di Verona, Juventus, Fiorentina e Sampdoria lo costrinsero a ripiegare su Monaco, fruttando allo Schalke 3,5 milioni di marchi (2,6 miliardi di lire: l'indennizzo più alto pagato per un trasferimento all'interno della Bundesliga). *«Nel Bayern, ho trovato l'ambiente ideale per sfondare a livello internazionale* — assicura —. *A 22 anni non ho fretta di passare all'estero. Il Mondiale in Italia sarà decisivo per la mia carriera».* Agli Europei, era reduce da un infortunio e non ha potuto brillare al massimo. È esploso di nuovo con la maglia numero 10 del Bayern, laureandosi capocannoniere di Coppa UEFA con 5 gol. Già a trenta metri dalla porta, il suo destro è una mina vagante, ma attenzione anche alla diabolica traiettoria delle sue punizioni calciate senza rincorsa. Del Bayern, è l'unico profeta in Nazionale. I «rossi» bavaresi sono i padroni del campionato, ma nelle qualificazioni mondiali finora li ha rappresentati solo Thon (29 presenze). Alla corte di Beckenbauer ha più moschettieri l'Inter, con Brehme e Matthäus. *«Se parliamo di nazionali* — dice Olaf — *mettiamoci pure Zenga, Bergomi e Ferri. Li ho già affrontati due volte in Nazionale, senza mai vincere. L'ultima volta in giugno, nell'inaugurazione dell'Europeo. L'Inter ha una difesa di ferro, ma il Bayern ha ottime punte e tanto carattere. Credo che ci sarà da divertirsi».*

I VOLTI DELLA CORAZZATA BAVARESE

Aumann

Augenthaler

Grahammer

Pflügler

Dorfner

Eck

Flick

Nachtweih

Reuter

Thon

Winklhofer

Ekström

Kögl

Wegmann

Wohlfarth

All. Heynckes

IL BEL CONNUBIO BLU

Il tecnico Jacquet ha realizzato un cocktail di esperienza e gioventù: dopo le difficoltà iniziali, la squadra sta decollando

Bordeaux non è una tappa comoda per il Napoli. Non inganni la classifica del campionato transalpino dove i «bleu-marin» di Aimé Jacquet arrrancano al nono posto a molte lunghezze dalla capolista Paris Saint Germain di Ivic. Non inganni perché la squadra, rinnovata durante l'estate in alcuni punti-chiave, ha finora mostrato maggior adattabilità all'atmosfera di coppa, che non a quella di un campionato. Il meccanismo dei tre punti assegnati a chi vince sembra, per ora, indigesto a quella che è sempre stata considerata la compagine più «italiana» di Francia per la sua propensione più al gioco prudente e meditato, che non al cosiddetto «football-champagne». In coppa il Bordeaux ha sempre fatto la sua parte. Nell'ultimo turno, eliminando l'Ujpest Dozsa con un doppio 1-0, la squadra transalpina ha disputato il suo 55. incontro in un torneo continentale. Solo il mitico Saint Etienne, in Francia, ha fatto meglio. Il fatto più significativo è che questo bottino europeo — culminante in due semifinali: nel 1985 in Coppa dei Campioni (k.o. con la Juventus) e nel 1987 in Coppa delle Coppe (k.o. ai rigori, contro i tedeschi orientali del Lokomotive Lipsia) — il Bordeaux lo ha accumulato quasi tutto negli anni ottanta, quando è diventato, dopo un !ungo anonimato, la squadra più rappresentativa del football francese: tre scudetti nel 1984, 1986 e 1987 (il primo della sua storia lo aveva conquistato nel lontano 1950), due Coppe di Francia (1986 e 1987) ed un apporto consistente ad una Nazionale che, proprio negli anni ottanta, ha fatto le cose migliori della sua storia, conquistando un titolo europeo ed un titolo olimpico.

Resta da vedere quanto peserà, contro una squadra di rango come il Napoli, il rinnovamento estivo che il Bordeaux ha voluto fare: via lo slavo Zlatko Vujovic (prima al Pescara, poi dirottato al Cannes dopo aver spaventato con le sue sparate economiche i dirigenti abruzzesi), via il cannoniere Fargeon, via il fantasista Touré sostituiti con Scifo, reduce dalla

TUTTI GLI UOMINI DI JACQUET

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Dominique DROPSY	P	9-12-1951
Philippe SENCE	P	1-10-1962
Eric PEAN	D	10-9-1963
Alain ROCHE	D	14-10-1967
Gernot ROHR	D	28-3-1953
Didier SENAC	D	2-10-1958
Dominique THOMAS	D	13-3-1963
Jean-Christ. THOUVENEL	D	1-10-1958
Zoran VUJOVIC	D	26-8-1958
Eric DEWILDER	C	10-4-1964
Jean-Marc FERRERI	C	26-12-1962
Bernard GENGHINI	C	18-1-1958
Bernard GIMENEZ	C	22-3-1966
Enzo SCIFO	C	19-2-1966
Jean TIGANA	C	23-6-1955
Clive ALLEN	A	20-5-1961
Jerome GNAKO	A	17-2-1968
Marc PASCAL	A	5-3-1962
Yannick STOPYRA	A	9-1-1961
Allenatore: **Aimé JACQUET**		

triste stagione italiana, il bomber inglese Clive Allen in arrivo dal Tottenham e l'attaccante Yannick Stopyra, vecchia conoscenza del Napoli, che se lo trovò contro proprio due anni fa in Coppa Uefa con la maglia del Tolosa (fu proprio lui a segnare il gol ai partenopei). Il ricambio non sembra ancora totalmente riuscito: Scifo, quattro gol segnati finora e un infortunio alla spalla dal quale si è appena ripreso, viaggia a corrente alternata; Allen ha fatto sette reti, ma non si è ancora espresso sui livelli londinesi; ora è stato operato di appendicite, probabilmente non ci sarà col Napoli; così come non ci sarà Jesper Olsen, il danese appena arrivato da Manchester, tesserato troppo tardi per le norme Uefa. La squadra nel complesso, appare solida. A centrocampo conta su un gruppo poco dinamico, ma ricco di classe con l'esperto Tigana, appena richiamato in nazionale da Platini nonostante i suoi 33 anni di età, ed i vari Scifo, Ferreri, Genghini ed il mastino Dewilder. In difesa, accanto a vecchi marpioni come Thouvenel e Zoran Vujovic, c'è Alain Roche, libero ventunenne, considerato tra le nuove realtà più interessanti del calcio francese. Insomma, un cocktail di gioventù e di esperienza — il portiere Dropsy ha ben 37 anni — che può avere il suo peso in Coppa. L'allenatore è Aimé Jacquet. Un tecnico taciturno, che non fa polemiche. Guida la squadra da ben nove anni, e l'ha portata ai successi più belli: e, non è poco, considerando che deve fare i conti con Claude Bez, il più vulcanico dei presidenti transalpini, famoso per le sue polemiche con i giornalisti, per il suo tifo appassionato e, recentemente, per essere entrato al fianco di Platini nello staff direttivo della Nazionale. Personaggio discutibile, ma importante. Il rilancio del Bordeaux è opera sua. È lui che ha convinto il sindaco Chaban-Delmas a concedere generose sovvenzioni alla squadra e a dare al club un'organizzazione di prim'ordine: il Bordeaux, alla sua attività calcistica, ha affiancato un'agenzia di viaggi, un giornale ed un'emittente radiofonica.

Bruno Monticone

Nella pagina accanto, la «rosa» del Bordeaux 1988-89. Sotto (fotoBobThomas), il centrocampista Jean-Marc Ferreri

I VOLTI DEI TEMIBILI «GIRONDINS»

Dropsy · Pean · Roche · Rohr

Senac · Thomas · Thouvenel · Vujovic

Dewilder · Ferreri · Genghini · Scifo

Tigana · Allen · Stopyra · All. Jacquet

FERRERI STA TORNANDO AL TOP

IL MARC RIVALUTATO

Di «italiano», nel Bordeaux, non c'è soltanto Enzo Scifo. «Italiano», in qualche modo, è anche Jean-Marc Ferreri, ventisei anni a Natale. Anche se è nato a Charlieu e possiede passaporto francese, è figlio di un ex carabiniere italiano che, dopo il servizio nell'Arma, si trasferì in Francia alla ricerca di quella fortuna che ha trovato, soprattutto, il figlio. *«Mio padre, originario della provincia di Torino, faceva spesso servizio al Comunale per le partite di Juventus e Torino»*, ricordò una volta il giocatore. Approdato al Bordeaux nel 1986, proveniente dall'Auxerre dov'era cresciuto alla scuola di Guy Roux, scopritore di talenti transalpini, in queste ultime stagioni aveva smarrito la fama di «enfant prodige». Solo quattro anni fa aveva fatto parlare di sé come di un possibile, secondo Platini di cui, nelle caratteristiche di gioco, ricordava molti tratti. Il suo ambientamento nelle file del Bordeaux non è stato facile. L'estate scorsa, non aveva più neppure il posto fisso da titolare, ma sembra averlo riconquistato proprio adesso: Jacquet lo ha mandato in campo nel match di ritorno del primo turno di Coppa Uefa contro i sovietici del Dnepr, ed è stato tra i protagonisti della qualificazione. Ripresentato in campionato contro il Nantes, ha messo a segno un gol importantissimo; nel secondo turno di Coppa Uefa ha segnato il rigore-qualificazione contro l'Ujpest. Dulcis in fundo, Platini lo ha richiamato in nazionale. Campione d'Europa nel 1984 e protagonista del terzo posto ai Mondiali messicani nel 1986, Ferreri sembra l'uomo nuovo di questo Bordeaux ancora alla ricerca di se stesso. In prima divisione esordì a 18 anni con l'Auxerre: con la sua prima squadra ha disputato sei campionati, 195 match con 38 gol; approdato al Bordeaux, in tre stagioni ha totalizzato 82 match e 11 gol.

VARIABILE DIPENDENTE

Capace di adeguarsi ad ogni situazione tattica, la formazione di Robert Waseige è la più imprevedibile del calcio belga

Quando il sorteggio decretò nel Benfica l'avversario del secondo turno per il Liegi, erano pochissimi a pensare che i rossoblù si sarebbero salvati. L'unico a credere fermamente nelle possibilità di una qualificazione era Robert Waseige, 49 anni, tecnico della squadra. Tatticamente smaliziato, l'uomo ama le battaglie che appaiono disperate e le affronta disponendo i suoi uomini in modo da togliere spazio agli avversari. Un approccio realistico, che i detrattori preferiscono definire cinico e difensivo a oltranza. Il primo esempio che viene alla mente è quello del settembre scorso, quando il Liegi affrontò la proibitiva trasferta di Bruxelles contro l'Anderlecht: i difensori di Waseige costruirono una specie di linea Maginot che rendeva quasi impossibile giocare a calcio in modo accettabile. In quell'occasione, la stampa pronunciò una condanna unanime, ma l'onestà vuole che si ricordi come in altre circostanze il Liegi abbia dato dimostrazioni di gioco spettacolare contro avversari temibili, quali il Bruges o il Malines. In fondo, la squadra è la traduzione fedele delle idee espresse dal tecnico: *«Quando non si può vincere, bisogna badare a non prenderle»*. Ecco il motivo di un camaleontismo che fa del Liegi una squadra imprevedibile, capace di cambiare fisionomia a seconda delle circostanze. A parte questo, la forza della squadra sta nel collettivo: più ancora del Malines, il Liegi appare la formazione belga nella quale il talento individuale si esprime meglio al servizio degli altri. I giocatori suppliscono con l'impegno alle carenze tecniche, e il doppio confronto con il Benfica lo dimostra. In svantaggio dopo pochi minuti dell'andata al Rocourt, gli uomini di Waseige hanno imposto al match un ritmo forsennato, trovando i due gol della speranza. Nel ritorno, hanno saputo mantenere il vantaggio grazie a una disposizione tattica perfetta, capitalizzando il gol di Malbasa in apertura.

I VOLTI DEI SORPRENDENTI BELGI

Stojic

de Sart

Giusto

Habrant

Quaranta

Wégria

Boffin

Bosman

Machiels

Quain

F. Waseige

Ernès

Malbasa

Varga

Voyt

All. Waseige

Ma sarebbe riduttivo parlare del Liegi solo in termini di compattezza e prestanza atletica. I giocatori che compongono la squadra sanno farsi valere anche per le loro qualità individuali. Il portiere Stojic, ex nazionale jugoslavo, abbina la sicurezza alla semplicità. Wégria, il laterale destro, è collocabile immediatamente dietro a Gerets e Grün nella scala dei valori nazionali. Habrant e Giusto sono marcatori implacabili e eseguono con diligenza le direttive del libero de Sart, l'uomo più dotato tecnicamente del reparto arretrato. Sulla sinistra agisce Quaranta, di origine italiana come Giusto, un fluidificante moderno che ama sganciarsi ma non dimentica la copertura. A centrocampo, il cervello è Veyt, il braccio è l'infaticabile Ernès, l'uomo dell'ultimo passaggio è Houben e Quain è un altro cursore dalle doti atletiche straordinarie. Sul fronte avanzato, ci sono gli jugoslavi Varga e Malbasa, che si intendono a meraviglia e sanno come porre problemi difficili alle difese avversarie. L'estate scorsa, il Liegi si è mosso pochissimo sul mercato. L'unico arrivo importante riguarda Jean-Marc Bosman, dallo Standard. L'opinione di Waseige è che l'affare migliore sia stato quello di tenere lo jugoslavo Varga, oggetto di interessamento da parte di molte squadre dopo due stagioni impeccabili. Il doppio confronto con la Juventus non spaventa Veyt e compagni, che una volta di più non hanno nulla da perdere. Il Liegi non vince nulla dal 1953, anno del suo quinto scudetto. André Marchandise, presidente del club e imprenditore di successo, non lesina investimenti alla ricerca di obiettivi ambiziosi, e l'appuntamento con i bianconeri rappresenta una verifica importante anche al di là del risultato.

Bruno Govers

VEYT, IL SUCCESSO A FINE CARRIERA

RISARCIMENTO DANNY

Danny Veyt non appartiene certamente alla categoria dei calciatori precoci. Si può dire che la sua carriera «vera» sia iniziata solo a 30 anni compiuti, malgrado le qualità fossero evidenti fin dai primi passi nei tornei giovanili. Il fatto è che, al momento opportuno, nessuno dei grandi club belgi ha potuto — o voluto — spendere la cifra rischiesta dal St. Niklaas per il suo cartellino. Veyt è stato costretto a vivere questa situazione, nell'anonimato della serie cadetta, fino a poche stagioni or sono. Aveva iniziato nel St. Amands, società minore che lo ha poi ceduto al Boom. Di qui, è passato al St. Niklaas, esprimendosi sempre su livelli interessanti di gioco e di rendimento. La stampa e gli addetti ai lavori si trovarono ben presto concordi nel predirgli un avvenire da protagonista in un grande club. In realtà, Danny arrivò alla Prima Divisione solo dopo il trasferimento al Waregem. Ne divenne il regista, ispirandone i momenti di gioco migliori e distinguendosi in particolare contro il Milan, nella Coppa Uefa 1985-86. Il Waregem approdò in semifinale, e Veyt partecipò alla spedizione della Nazionale in Messico. Un anno più tardi, Robert Waseige individuò in Danny la possibile soluzione ai problemi di centrocampo del suo Liegi dopo il trasferimento di Thans al Lens. Il primo anno non è stato facile: molti parlavano già di un acquisto sbagliato; poi — all'inizio della stagione in corso — è tornato ai suoi livelli migliori, andando anche in gol con una certa frequenza. È stato anche richiamato in Nazionale, e ha dichiarato che prendere il posto di Ceulemans a 32 anni è stata la soddisfazione più grande della sua vita. Ma sarebbe più corretto dire che si tratta di un risarcimento tardivo e inadeguato per una carriera che non è stata fortunata come meritava. □

TUTTI GLI UOMINI DI WASEIGE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Patrick GUSBIN	P	25-10-1965
Ratko STOJIC	P	18-1-1959
Jean-François DE SART	D	18-12-1961
Moreno GIUSTO	D	3-11-1961
Bernard HABRANT	D	23-9-1960
Raphael QUARANTA	D	29-12-1957
Bernard WEGRIA	D	7-3-1963
Danny BOFFIN	C	10-7-1965
Jean-Marc BOSMAN	C	3-10-1964
Jean-Marie HOUBEN	C	24-11-1966
Vincent MACHIELS	C	16-9-1965
Didier QUAIN	C	15-12-1960
Frédéric WASEIGE	C	11-5-1965
Luc ERNES	A	24-2-1965
Michel HOUART	A	7-12-1967
Nebosja MALBASA	A	25-6-1959
Zvonko VARGA	A	27-11-1959
Danny VEYT	A	9-12-1956
All.: Robert WASEIGE		

In alto, Danny Veyt, «cervello» della formazione belga. A fianco, la foto ufficiale della squadra 1988-89. Il Liegi è uno dei club più antichi del suo Paese, essendo stato fondato nel 1892. Ha vinto cinque campionati (1896, 1898, 1899, 1952, 1953). Non ha precedenti contro squadre italiane. Il suo risultato migliore in Europa risale alla stagione 1963-64, con la semifinale di Coppa delle Fiere. Lo stadio Rocourt può contenere 37.000 persone

IL FIERO DELL'EST

È il complesso allenato da Eduard Geyer. Una squadra giovane, ma pratica e determinata. Con due individualità di spicco

Fatte le debite proporzioni, (uno sta vincendo il campionato, l'altro rischia la retrocessione), Eduard Geyer (44 anni, da tre alla guida della Dynamo Dresda, della quale è stato prima giocatore e, in seguito, allenatore delle giovanili sino a quando ha preso il posto di Klaus Sammer), somiglia a Gigi Maifredi: anche lui crede ai risultati come frutto del gioco *«E quando ripenso»*, dice *«alla Dynamo Berlino che vinceva tutto giocando male, mentre noi, giocando bene, ci dovevamo accontentare delle briciole, sento ancora il sangue ribollirmi dentro»*. Adesso, però, Eduard Geyer sta prendendosi le sue giuste rivincite, tanto in casa quanto fuori. *«In campionato»*, prosegue, *«siamo in testa alla classifica e in Europa siamo i soli, di tutte le squadre della Germania Est, ad essere ancora in corsa. E con la voglia di restarci il più a lungo possibile»*. Appassionato come pochi altri del suo mestiere (*«è capace»*, mi dice Christian Kühn, che della Dynamo Dresda è il portavoce ufficiale oltre che l'addetto stampa, *«di stare ore e ore sul campo a correggere il difetto di un ragazzino oppure nella sua stanza a studiare la tattica migliore per la partita del giorno dopo»*), Geyer dedica alla squadra tutto il tempo che ha a disposizione con la passione di uno che crede con tutto se stesso nel proprio lavoro e nell'applicazione costante e continua di tutti.

Contrariamente a quanto succede un po' dappertutto all'Est dove le Dynamo — forse perché emanazione della polizia — sono tra le squadre meno amate, la Dynamo di Dresda è assai popolare. *«Dovunque andiamo»*, dice Kühn, *«la gente ci segue e ci applaude al punto che, ogni tanto, ci sentiamo la Juventus oppure l'Ajax, il Real Madrid oppure il Liverpool della situazione. Perché capita questo? Semplice la risposta: perché il nostro gioco è di gran lunga superiore a quello delle altre formazioni dell'Oberliga e non solo di quelle»*. Ma come giocano i poliziotti della Sassonia? *«Prima di tutto privilegiamo la tecnica»*, dice Geyer, accalorandosi come sempre fa chi sostiene tesi e opinioni nelle quali crede ciecamente, *«e poi, a una difesa asfissiantemente individuale, contrapponiamo un centrocampo disposto a zona e un attacco in cui le due punte, in continuo movimento, cercano di coprire tutti i 180 gradi del terreno. Sino ad ora, queste scelte ci hanno dato ragione: e chissà che non ce la diano ancora contro la Roma»*. A proposito della venuta dei giallorossi a Dresda, è tale il loro richiamo che giovedì scorso, giornata in cui sono stati messi in vendita i biglietti, nel breve giro di tre ore si è giunti malgrado l'aumento dei prezzi passati dai due ai dieci marchi per i seimila posti a sedere e da un marco a otto per quelli in piedi. Ma perché un aumento tanto considerevole? *«Perché certi spettacoli sono assolutamente irripetibili»*, spiega Kühn. *«E poi perché campioni come quelli valgono bene un sacrificio di questo tipo»*. Ma cosa si aspetta, la Dynamo Dresda, da questa partita? *«Una vittoria»*, risponde Geyer, *«che ci consenta di andare a Roma tranquilli. Fosse per me, firmerei sin d'ora un 2-0: l'importante, ad ogni modo, è tenerli a secco. E non sarà facile»*. Nessun problema sul piano tattico, la formazione è ufficialmente top secret anche se, per l'assenza

TUTTI GLI UOMINI DI GEYER

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Ronny TEUBER	P	1-9-1965
Frank SCHULZE	P	31-3-1970
Stefan BÜTTNER	D	2-11-1963
Andreas DIEBITZ	D	11-1-1965
Matthias DÖSCHNER	D	12-1-1958
Frank LIEBERAM	D	12-12-1962
Mario KERN	D	16-8-1969
Matthias MAUCKSCH	D	11-6-1969
Thomas RITTER	D	10-10-1967
Andreas TRAUTMANN	D	21-5-1959
Steffen GERSTENBERGER	C	27-8-1966
Rolf HAUPTMANN	C	20-9-1968
Hans-Uwe PILZ	C	10-11-1958
Matthias SAMMER	C	5-9-1967
Jörg STÜBNER	C	23-7-1965
Torsten GÜTSCHOW	A	28-7-1962
Ulf KIRSTEN	A	4-12-1965
Uwe JÄHNIG	A	20-8-1969
Ralf MINGE	A	8-10-1960
All.: Eduard GEYER		

In alto, Ulf Kirsten, 23 anni, attaccante della Dynamo Dresda. A lato, la rosa della squadra tedesca orientale: in alto, da sinistra: Kirsten, Neitzel, Sammer, Ritter, Minge, Trautmann, Lieberam; al centro: Fritsche, Kern, Schulze, Teuber, Mauksch, Jähnig e il tecnico Eduard Geyer; seduti: Büttner, Stübner, Hauptmann, Döschner, Diebitz, Sack, Pilz e Gütschow. Nell'Oberliga occupa la prima posizione (fotoAltwein)

dello squalificato Hauptmann, non dovrebbe discostarsi troppo da questa: Teuber; Diebitz, Frautmann, Lieberam, Döschner; Sammer, Pilz, Stübner, Gerstenberger; Kirsten, Gütschow.

Lo stadio della Dynamo — il Dynamo Stadion — può contenere 38 mila spettatori. Da segnalare sono i risultati degli ultimi dieci campionati: sei secondi posti (1978-79, 1979-80, 1981-82, 1983-84, 1984-85 e 1986-87), un terzo (l'anno scorso), un quarto (nell'80-81), un sesto (nell'85-86) e un settimo (nell'82-83).

Stefano Germano

UNA PUNTA DINAMICA CON LICENZA DI SFONDARE

LA TENTAZIONE DI KIRSTEN

Assente Hauptmann per squalifica e con Minge ancora alle prese con i postumi di un infortunio, la star della Dynamo Dresda anti-Roma è Ulf Kirsten, attaccante di 23 anni che vanta una trentina di partite (e sei gol) in Nazionale e più di cento presenze (oltre a trenta reti) in Oberliga. Di professione meccanico, Kirsten è uno che, se venisse messo sul mercato, costerebbe un bel pacco di milioni: siccome però la Germania Est ha rifiutato la «perestroika» calcistica, è virtualmente impossibile che si muova dalla capitale della Sassonia per molti anni ancora. Tipico normolineo (1,74 di altezza per 74 chili di peso), Kirsten è attaccante che si muove per tutto il campo. Il repertorio tecnico non ha praticamente lacune: ugualmente valido col pallone a terra e in acrobazia, si fa apprezzare nella discese lungo la linea dell'out con conseguente cross al centro. Siccome però, a lungo andare, tutti i giochi vengono assimilati, ecco che, per mettere in crisi i difensori avversari, Kirsten cambia repertorio: non più discesa e cross, ma scambio in velocità con un compagno alla ricerca del colpo del kappaò nell'area piccola. Il tecnico Geyer lo utilizza quasi sempre come seconda punta, affiancandolo a Minge, che è giocatore molto esperto anche sul piano internazionale. In questa stagione Kirsten è il trascinatore del reparto offensivo della Dynamo, formazione che in dodici gare ha realizato la bellezza di trentaquattro reti, subendone dodici. *«L'ho visto crescere»*, sostiene l'allenatore del Dresda. *«E molto. Oggi come oggi Ulf è uno degli attaccanti più forti del Paese: pochi, infatti, possiedono il suo scatto sul breve e il suo tempismo. Pratica un calcio moderno, senza fronzoli e molto efficace»*.

s. g.

I VOLTI DEI TEDESCHI ORIENTALI

Teuber

Diebitz

Trautmann

Lieberam

Döschner

Sammer

Pilz

Stübner

Gerstenberger

Kirsten

Gütschow

Schulze

Buttner

Hauptmann

Maucksch

All. Geyer

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

13. GIORNATA: Arsenal-Middlesbrough 3-0; Aston Villa-Derby County 1-2; Everton-Norwich 1-1; Luton-West Ham 4-1; Manchester United-Southampton 2-2; Millwall-Newcastle 4-0; Nottingham Forest-Coventry 0-0; Quuen's Park Rangers-Liverpool 0-1; Wimbledon-Charlton 1-1; Sheffield-Wednesday-Tottenham 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**28**	13	8	4	1	22	13
Arsenal	**26**	12	8	2	2	30	14
Millwall	**23**	12	6	5	1	25	15
Liverpool	**22**	13	6	4	3	18	9
Southampton	**22**	13	6	4	3	22	17
Derby	**19**	12	5	4	3	15	9
Coventry	**19**	12	5	4	3	14	9
Middlesbr.	**18**	13	6	0	7	17	23
Nottingham	**17**	13	3	8	2	16	17
Everton	**16**	12	4	4	4	17	14
Manchester U.	**16**	12	3	7	2	15	12
Sheffield W.	**15**	11	4	3	4	11	13
Aston Villa	**15**	13	3	6	4	18	19
Q.P.R.	**14**	13	4	2	7	12	12
Charlton	**14**	13	3	5	5	16	23
Luton	**13**	13	3	4	6	13	15
Tottenham (-2)	**11**	12	3	4	5	21	24
Wimbledon	**9**	12	2	3	7	11	22
West Ham	**9**	13	2	3	8	13	27
Newcastle	**8**	13	2	2	9	9	27

□ **Il Logroñes**, per la prima volta nella sua storia, ha avuto l'onore di veder trasmessa una sua partita casalinga in diretta TV: esordio sfortunato, visto che il Real Madrid si è imposto per 1-0.

□ **H. Apostel**, allenatore del Lech Poznan, partirà nei prossimi giorni per gli States: ha trovato una squadra del campionato americano da allenare.

SECONDA DIVISIONE

17. GIORNATA: Bournemouth-Manchester City 0-1; Bradford-Chelsea 2-2; Crystal Palace-Leicester 4-2; Hull-Birmigham 1-1; Ipswich-Brighton 2-3; Oldham-Leeds 2-2; Oxford-Plymouth 0-1; Portsmouth-Barnsley 3-0; Shrewsbury-Watford 1-1; Stoke-Swindon 2-1; Sunderland-West Bromwich Albion 1-1; Walsall-Blackburn 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portsmouth	**30**	17	8	6	3	28	18
Watford	**30**	17	9	3	5	28	18
Blackburn	**30**	16	9	3	4	29	21
Manchester C.	**29**	17	8	5	4	22	16
Chelsea	**27**	17	7	6	4	28	19
W.B.A.	**27**	17	7	6	4	22	16
Stoke	**27**	17	7	6	4	21	18
Ipswich	**26**	17	8	2	7	25	21
Cr. Palace	**24**	16	6	6	4	25	20
Sunderland	**24**	17	5	9	3	23	18
Barnsley	**24**	17	6	6	5	20	22
Bradford	**22**	17	5	7	5	18	18
Leicester	**22**	17	5	7	5	21	25
Oldham	**21**	17	5	6	6	29	26
Bournemouth	**21**	16	6	3	7	13	15
Hull	**21**	17	5	6	6	19	22
Plymouth	**21**	16	6	3	7	20	26
Oxford	**20**	18	5	5	8	27	29
Swindon	**19**	16	4	7	5	22	24
Leeds	**19**	16	4	7	5	15	19
Walsall	**14**	17	2	8	7	17	21
Brighton	**14**	16	4	2	10	19	27
Shrewsbury	**21**	16	2	8	6	12	21
Birmingham	**9**	16	2	3	11	12	35

□ **La Copa União**, il campionato nazionale brasiliano, non attira molto pubblico sugli spalti: nel primo turno la media paganti è stata di sole 12000 unità.

Adrian Heath, mezzala 27enne dell'Everton, è stato acquistato dall'Español di Barcellona. L'inglese è costato poco più di un miliardo e ha firmato per tre anni (fotoThomas)

SPAGNA

11. GIORNATA: Español-Elche 1-1; Malaga-Valencia 0-1; Cadice-Osasuna 1-1; Atlético Madrid-Gijon 0-0; Siviglia-Real Sociedad 2-0; Athletic Bilbao-Betis 1-1; Logroñes-Real Madrid 0-1; Celta-Saragozza 1-1; Murcia-Valladolid 2-1; Oviedo-Barcellona 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**19**	11	8	3	0	27	10
Barcellona	**17**	11	7	3	1	20	6
Siviglia	**14**	11	5	4	2	15	9
Valencia	**13**	11	5	3	3	10	8
Logroñes	**12**	11	4	4	3	7	9
Celta	**12**	10	4	4	2	12	11
Atl. Madrid	**12**	11	5	2	4	20	13
Gijon	**12**	11	5	2	4	14	12
Osasuna	**12**	11	4	4	3	13	18
Valladolid	**11**	11	5	1	5	10	8
Real Sociedad	**10**	10	4	2	4	9	11
Malaga	**10**	11	3	4	4	10	10
Ath. Bilbao	**10**	11	4	2	5	10	12
Saragozza	**10**	11	3	4	4	10	15
Cadice	**9**	11	3	3	5	9	14
Oviedo	**8**	11	2	4	5	11	17
Murcia	**8**	11	4	0	7	11	8
Español	**7**	11	2	3	6	9	16
Betis	**7**	11	2	3	6	9	12
Elche	**5**	11	2	1	8	8	21

SVEZIA

PLAY-OFFS SCUDETTO

SEMIFINALI (ritorno): Göteborg-Djurgarden* 1-0; Malmö-Örgryte 2-1. FINALE: Djurgarden-Malmö 0-0 3-7.

□ **Oscar Fabian Cancelarich**, portiere del Ferrocarril, Oeste, è uno dei più promettenti numeri uno d'Argentina: il Deportivo Cali è già sul punto di assicurarselo.

Lambic Wawa è uno dei numerosi giocatori zairoti che militano in Belgio. 27 anni, nazionale, gioca nel RWDM

BELGIO

15. GIORNATA: Genk-Lokeren 2-1; Racing Malines-Courtrai 0-0; Beerschot-Charleroi 0-2; RWDM-Liegi 1-3; Lierse-Anversa 0-1; Cercle Bruges-Bruges 3-1; Standard-Anderlecht 2-2; Waregem-Malines 3-0; Beveren-St. Trond 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**25**	15	11	3	1	29	12
Anderlecht	**23**	15	10	3	2	33	14
Liegi	**23**	15	9	5	1	31	11
Anversa	**20**	15	8	4	3	29	19
Bruges	**19**	15	8	3	4	31	17
Waregem	**16**	15	7	2	6	24	24
Courtrai	**16**	15	6	4	5	26	22
St. Trond	**16**	15	6	4	5	17	21
Standard	**15**	15	5	5	5	20	19
Lokeren	**13**	15	5	3	7	20	20
RWDM	**12**	15	5	2	8	13	22
Beveren	**11**	15	4	3	8	17	22
Charleroi	**11**	15	3	5	7	13	26
Racing M.	**10**	15	3	4	8	17	24
Cercle Bruges	**10**	15	3	4	8	16	23
Beerschot	**10**	15	3	4	8	17	26
Lierse	**10**	15	3	4	8	10	23
Genk	**10**	15	2	6	7	9	27

□ **John Buttigieg**, giocatore maltese, ha fatto il suo debutto con la maglia del Brentford, squadra di terza divisione inglese.

EIRE

12. GIORNATA: Cobh Ramblers-Derry City 2-5; Dundalk-Athlone Town 0-0; Galway United-Shelbourne 0-2; St. Patrick's Athletic-Limerick 0-0; Shamrock Rovers-Cork City 2-2; Waterford-Bohemians 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**19**	12	8	3	1	29	7
Dundalk	**19**	12	7	5	0	22	11
St. Patrick's	**16**	12	6	4	2	21	7
Limerick	**15**	12	5	5	2	20	12
Bohemians	**13**	12	6	1	5	19	14
Athlone T.	**12**	12	4	4	4	10	10
Shelbourne	**12**	12	4	4	4	14	16
Shamrock	**12**	12	3	6	3	13	15
Waterford	**9**	12	2	5	5	7	16
Cork	**8**	12	2	4	6	9	15
Galway	**6**	12	1	4	7	9	28
Cobh	**3**	12	0	3	9	6	28

MARCATORI: **10 reti:** Swan (Bohemians).

□ **Juanito**, vecchia stella del Real Madrid di alcuni anni fa, ha ricevuto dalla sua attuale squadra, il Malaga, l'offerta di occuparsi dei quadri tecnici della società nella prossima stagione. Juanito ha procrastinato la risposta, avendo Ramón Mendoza, presidente delle «merengues», avanzato la medesima richiesta.

CIPRO

8. GIORNATA: Anortosi-Omonia 1-1; Apoel-Paralimni 1-1; EPA-AEL 3-3; Olympiakos-Aradippu 0-0; Aris-Keravnos 2-0; Ethnikos-Apollon 1-3; Apop-Salamina 1-1. Riposa Pezoporikos.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**12**	8	5	2	1	19	7
Apollon	**12**	8	4	4	0	17	8
Apoel	**11**	8	5	1	2	18	18
Anortosi	**9**	7	3	3	1	9	6
Pezoporikos	**9**	7	2	5	0	9	7
Apop	**8**	8	2	4	2	10	11
Aris	**7**	8	2	3	3	12	12
Olympiakos	**7**	7	2	3	2	12	12
Salamina	**7**	7	2	3	2	9	10
EPA	**6**	7	2	2	3	12	10
Keravnos	**6**	7	2	2	3	11	10
Paralimni	**6**	7	1	4	2	14	20
AEL	**5**	8	1	3	4	9	15
Aradippu	**4**	8	1	2	5	6	13
Ethnikos	**3**	7	0	3	4	5	13

MARCATORI: **6 reti:** Ioannu (Apoel); **5 reti:** Xiurupas e Kandilos (Omonia), Giangudakis (Apollon).

□ **Pavel Chaloupka**, capitano del Bohemians Praga e 43 volte nazionale, giocherà dal primo gennaio prossimo con la maglia del Fortuna Düsseldorf, squadra della Seconda Divisione tedesca.

URSS

29. GIORNATA: Dinamo Kiev-Dinamo Tbilisi 1-0; Torpedo Mosca-Dinamo Mosca 2-1; Spartak Mosca-Lokomotiv Mosca 1-1; Kairat Alma Ata-Ararat Erevan 1-0; Neftci Baku-Metallist Kharkov 1-1; Skakhtior Donetsk-Zalgiris Vilnius 5-1; Chernomorets Odessa-Zenit Leningrado 1-2; Dnepr-Dinamo Minsk 4-3. Recupero: Dnepr-Zalgiris 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dnepr	**46**	30	18	10	2	49	23
Dinamo Kiev	**41**	29	16	9	4	41	18
Torpedo	**40**	29	16	8	5	37	23
Spartak	**38**	29	14	10	5	39	25
Zalgiris	**35**	30	14	7	9	39	35
Zenit	**30**	29	11	8	10	34	33
Lokomotiv	**28**	29	9	12	8	34	29
Skakhtior	**28**	29	9	10	10	30	27
Ararat	**27**	29	9	9	11	21	26
Chernomorets	**24**	29	9	6	14	24	36
Dinamo Mosca	**24**	29	8	8	13	28	35
Metallist	**24**	29	7	10	12	27	36
Dinamo Tbilisi	**23**	29	9	5	15	28	35
Dinamo Minsk	**23**	29	6	11	12	28	34
Neftci	**17**	29	5	7	17	27	44
Kairat	**16**	29	6	4	19	22	49

N.B.: il Dnepr è matematicamente campione. Neftci Baku e Kairat Alma Ata sono già retrocesse, Pamir Dushanbe e Rotor Volgograd sono promosse in Superliga.

COPPA:

OTTAVI: Dinamo Kiev-Zalgiris Vilnius 2-0.

☐ **Il River Plate** ha chiesto all'AFA (la federazione argentina) l'inibizione di José Luis Chilavert, portiere passato recentemente al Saragozza. Tutto nasce dal fatto che il club argentino non ha ancora visto nemmeno un centesimo dei 24 milioni di pesetas stipulati come ammontare per il trasferimento.

PORTOGALLO

13. GIORNATA: Penafiel-Espinho 2-0; Sporting-Portimonense 1-0; Estrella Amadora-Viseu 2-1; Setubal-Maritimo 1-0; Nacional-Farense 3-0; Chaves-Belenenses 0-0; Braga-Benfica 0-0; Beira Mar-Porto 0-0; Fafe-Leixoes 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**20**	13	7	6	0	18	4
Porto	**19**	13	6	7	0	11	4
Sporting	**19**	13	7	5	1	18	7
Setubal	**17**	13	7	3	3	22	13
Beira Mar	**15**	13	5	5	3	9	8
Penafiel	**15**	13	6	3	4	15	10
Boavista	**14**	12	5	4	3	15	10
Nacional	**14**	13	5	4	4	22	20
Maritimo	**13**	13	4	5	4	14	13
Chaves	**13**	13	5	3	5	11	9
Belenenses	**13**	13	4	5	4	15	10
Braga	**13**	13	3	6	4	11	12
Est. Amadora	**13**	13	5	3	5	13	15
Guimaraes	**11**	12	4	3	5	8	10
Leixoes	**11**	13	4	3	6	9	16
Espinho	**10**	13	4	2	7	19	21
Farense	**9**	13	3	3	7	9	19
Fafe	**7**	13	1	5	7	1	17
Viseu	**7**	13	1	5	7	1	17
Portimonense	**6**	13	2	2	9	5	16

☐ **In Spagna** viene dato per certo che Jurgen Klinsmann, centravanti della Nazionale tedesca, giocherà il prossimo campionato nelle file dell'Atlético Madrid.

CECOSLOVACCHIA

13. GIORNATA: Hradec Kralove-Dukla Praga 1-3; Nitra-Slovan 3-0; Vitkovice-Bohemians 7-1; Cheb-Dunajska Streda 0-0; Olomouc-Plzen 1-0; Inter-Trnava 3-0; Sparta-Dukla B.B. 9-1; Slavia-Ostrava rinviata. Recupero: Bohemians-Nitra 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**22**	13	10	2	1	42	10
Ostrava	**17**	12	8	1	3	20	12
Slavia	**17**	12	8	1	3	25	19
Nitra	**16**	13	8	0	5	19	14
Vitkovice	**15**	13	7	1	5	27	13
D. Streda	**14**	13	6	2	5	12	14
Dukla P.	**13**	13	5	3	5	22	16
Trnava	**13**	13	6	1	6	14	18
Olomouc	**12**	13	4	4	5	15	13
Bohemians	**11**	13	5	1	7	16	26
Inter	**10**	13	4	2	7	24	27
Slovan	**10**	13	3	4	6	15	19
Dukla B.B.	**10**	13	5	0	8	23	35
Cheb	**10**	13	4	2	7	14	26
Plzen	**8**	13	3	2	8	18	24
Hradec Kr.	**8**	13	3	2	8	11	30

MARCATORI: **13 reti:** Luhovy (Dukla); **11 reti:** Brezik (Inter), Dina (Dukla B.B.), Griga (Sparta).

☐ **La Dinamo Minsk** sta disputando una tournée in Marocco: per questo motivo le ultime partite di campionato sono state disputate dalla squadra ragazzi.

POLONIA

15. GIORNATA: LKS Lodz-Wisla Cracovia 2-1; Gornik Walbrzych-Ruch Chorzow 0-2; Jagiellonia Bialystok-GKS Jastrzebie 0-0; Szombierki Bytom-Pogon Stettino 3-2; Slask Wroclaw-Widzew Lodz 0-2; Legia Varsavia-Lech Poznan 3-0; Olimpia Poznan-Gornik Zabrze 0-3; GKS Katowice-Stal Mielec 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z.	**27**	15	10	3	2	31	12
GKS Katowice	**25**	15	9	4	2	25	10
Ruch Chorzow	**24**	15	9	4	2	24	10
Legia	**21**	15	7	4	4	20	10
Lech Poznan	**17**	15	7	3	5	22	17
Stal Mielec	**17**	15	7	3	5	17	16
LKS Lodz	**16**	15	6	3	6	18	19
Jagiellonia	**15**	15	5	5	5	10	13
Widzew Lodz	**14**	15	3	8	4	12	12
Pogan Stettino	**13**	15	5	4	6	21	25
Wisla	**12**	15	5	3	7	19	22
Olimpia P.	**10**	15	5	2	8	16	23
Szombierki	**8**	15	3	4	8	21	30
GKS Jastr.	**7**	15	3	3	9	6	16
Gornik W.	**7**	15	4	2	9	11	23
Slask Wroclaw	**7**	15	1	7	7	8	21

OLANDA

COPPA

Sedicesimi: Spakenburg-AZ67* 1-4; PSV*-Volendam 2-1; Fortuna Sittard*-Haarlem 1-1 (d.t.s.: 4-3 ai rigori), R. Boys-Willem II° 2-4, VVV-Groningen * 3-4, MVV-Heerenveen* 1-3; VVOG*-Helmond 3-1; Twente*-Veendeam 1-0, Ajax*-PEC 4-1; Den Haag*-Roda 1-0; Blau Wit-Sparta* 1-3; Utrecht*-RBC 5-0; Wageningen-Vitesse* 1-5, Eindhoven-Telstar* 2-3; Vlisengen-Den Bosh, RKC-Feyenoord rinviate.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

VERSO ITALIA 90

EUROPA GRUPPO 5: 19-11, Belgrado; **Jugoslavia-Francia 3-2** (Spasic, Susic, Stojkovic; Perez, Sauzée); **GRUPPO 6:** 16-11, Siviglia: **Spagna-Eire 2-0** (Manolo, Butragueño); **GRUPPO 7:** 16-11, Porto: **Portogallo-Lussemburgo 1-0** (Gomes); Bratislava: **Cecoslovacchia-Belgio 0-0.**

IRLANDA DEL NORD

3. GIORNATA: Bangor-Ballymena 1-1; Cliftonville-Glentoran 0-0; Coleraine-Ards 1-1; Distillery-Glenavon 2-1; Larne-Newry 1-2; Linfield-Carrick Rangers 4-1; Portadown-Crusaders 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**9**	3	3	0	0	5	1
Linfield	**9**	3	3	0	0	8	2
Larne	**6**	3	2	0	1	11	3
Newry	**6**	3	2	0	1	5	4
Bangor	**5**	3	1	2	0	4	3
Glenavon	**4**	3	1	1	1	5	5
Cliftonville	**4**	3	1	1	1	6	3
Ballymena	**4**	3	1	1	1	3	2
Glentoran	**4**	3	1	1	1	4	4
Crusaders	**3**	3	1	0	2	3	6
Distillery	**3**	3	1	0	2	3	11
Coleraine	**1**	3	0	1	2	3	6
Ards	**1**	3	0	1	2	2	6
Carrock	**0**	3	0	0	3	2	8

☐ **René Higuita**, 22enne portiere del Nacional Medellin e della selezione colombiana, ha la fama di essere «loco» (matto) tra i pali. Per questo viene soprannominato «Hugo Gatti», in riferimento al famoso numero uno argentino.

☐ **L'Eibar**, squadra rivelazione della seconda divisione spagnola, non conta che sei giocatori professionisti nelle sue fila.

BULGARIA

13. GIORNATA: Lokomotiv Plovdiv-Vitosha 2-2; Botev Vratza-Pirin 2-1; Dunav Ruse-Sliven 2-0; Slavia Sofia-Lokomotiv GO 0-0; Minor-Beroe 3-0; Spartak Varna-Trakia 2-2; Etar-Cherno More 3-0; CFKA Sredets-Lokomotiv Sofia 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA Sredets	**22**	13	9	4	0	49	13
Etar	**17**	13	6	5	2	26	14
Trakia	**17**	13	7	3	3	27	18
Vitosha	**15**	13	6	3	4	26	19
Cherno More	**15**	13	6	3	4	15	18
Sliven	**14**	13	6	2	5	20	22
Beroe	**14**	13	5	4	4	16	21
Loc. Plovdiv	**13**	13	5	3	5	14	23
Lok. Sofia	**12**	13	5	2	6	16	17
Dunav	**12**	13	5	2	6	12	15
Slavia	**11**	13	3	5	5	10	11
Spartak V.	**11**	13	3	5	5	17	21
Minor	**10**	13	4	2	7	14	23
Botev	**10**	13	2	6	5	13	24
Pirin	**8**	13	3	2	8	13	16
Lokomotiv GO	**7**	13	3	1	9	7	21

☐ **La PZPN**, Federcalcio polacca, ha sospeso a tempo indeterminato Andrzej Rudy, il giocatore della Nazionale scomparso a Milano dieci giorni fa. A Rudy sarà ugualmente vietato il trasferimento in qualsiasi formazione straniera.

ALBANIA

11. GIORNATA: Vllaznia-Partizani 1-2; 17 Nëntori-Dinamo 3-0; Besëlidhja-Flamurtari 1-0; Besa-Lokomotiva 1-0; Traktori-Apolonia 0-2; Skënderbeu-Labinoti 1-1. Recupero: Besa-17 Nëntori 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**17**	11	7	3	1	16	10
Apolonia	**15**	11	6	3	2	17	4
17 Nëntori	**15**	10	6	3	1	17	8
Dinamo	**14**	11	5	4	2	11	8
Labinoti	**12**	11	4	4	3	13	11
Vllaznia	**12**	11	5	2	4	14	13
Besëlidhja	**11**	11	4	3	4	12	11
Flamurtari	**10**	11	4	2	5	15	15
Skënderbeu	**8**	11	3	2	6	7	12
Lokomotiva	**6**	10	1	4	5	7	13
Traktori	**5**	11	1	3	7	7	18
Besëlidhja	**5**	11	2	1	8	10	22

MARCATORI: **9 reti:** Tole (Apolonia).

☐ **Carmelo Busuttil**, attaccante della Nazionale maltese ed ex-centravanti del Verbania, è passato al Racing Genk, formazione della bassa classifica del campionato belga.

☐ **Il Brasile** si è aggiudicato il Campionato sudamericano under 16, davanti ad Argentina e Colombia. Le tre squadre rappresenteranno il continente nel prossimo Mondiale di categoria, che si svolgerà in Scozia nel 1989.

SVIZZERA

19. GIORNATA: Neuchâtel Xamax-Lugano 5-1; Bellinzona-Young Boys 3-0; Grasshoppers-Sion 1-0; Lucerna-Losanna 0-0; San Gallo-Aarau 2-2; Wettingen-Servette 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**24**	19	9	6	4	33	23
Lucerna	**24**	19	9	6	4	24	23
Bellinzona	**22**	19	8	6	5	31	23
Sion	**22**	19	8	6	5	21	14
Neuchâtel	**20**	19	6	8	5	35	29
Wettingen	**20**	19	4	12	3	18	18
Servette	**19**	19	7	5	7	32	31
Young Boys	**18**	19	6	6	7	36	32
Aarau	**16**	19	4	8	7	23	23
Losanna	**15**	19	4	7	8	22	29
Lugano	**15**	19	3	9	7	21	37
S. Gallo	**13**	19	4	5	10	25	39

MARCATORI: **14 reti:** Rummenigge (Servette); **11 reti:** Turkyilmaz (Bellinzona).

MALTA

6. GIORNATA: Valletta-Sliema 0-1; Floriana-Naxxar 1-1; Birkirkara-Hamrun 1-4; Rabat Ajax-Zurrieq 0-0. Riposava: Hibernians.

CLASSIFICA: **Hamrun, Sliema 9; Floriana 8; Valletta 6; Hibernians, Rabat, Zurrieq 4; Naxxar 3; Birkirkara 1.**

MARCATORI: **5 reti:** Walker (Sliema)

EUROPA

AUSTRIA

20. GIORNATA: Austria Klagenfurt-Austria Vienna 0-3; Grazer AK-Vorwärts Steyr 3-1; Linzer ASK-Wiener Sportklub 1-4; First Vienna-St. Pölten 0-2; Admira Wacker-Tirol 3-4; Rapid Sturm Graz 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**29**	20	13	3	4	45	24
Austria V.	**27**	20	11	5	4	48	26
Admira W.	**27**	20	11	5	4	39	25
St. Pölten	**25**	20	10	5	5	33	26
Rapid	**22**	20	9	4	7	30	23
Grazer AK	**22**	20	7	8	5	26	28
Wiener SK	**19**	20	8	3	9	39	41
First Vienna	**19**	20	5	9	6	28	32
Vorwärts	**16**	20	4	8	8	18	28
Austria K.	**13**	20	4	5	11	26	46
Sturm Graz	**11**	20	3	5	12	21	33
Linzer ASK	**10**	20	3	4	13	21	42

MARCATORI: **16 reti:** Percudani (Austria V.); **15 reti:** W. Knaller (Admira); **14 reti:** Keglevits (Wiener SK).

GERMANIA OVEST

14. GIORNATA: Bayern-Stoccarda 3-3; Colonia-Leverkusen 3-0; Eintracht-Karlsruhe 1-0; Waldhof-Hannover 1-1; Kickers-Werder 0-6; Bayer Uerdingen-Kaiserslautern 3-1.

15. GIORNATA: Colonia-Kickers 5-1; St. Pauli-Waldhof 2-1; Stoccarda-Bayer Leverkusen 0-0; Karlsruhe-Borussia M. 3-1; Eintracht-Werder 0-0; Bochum-Borussia D. 2-2; Norimberga-Hannover 1-0; Bayer Uerdingen-Bayern 1-3; Kaiserslautern-Amburgo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**23**	15	8	7	0	32	11
Stoccarda	**19**	15	8	3	4	27	18
Werder	**18**	14	6	6	2	23	14
Colonia	**18**	15	8	2	5	27	12
Amburgo	**18**	15	7	4	4	26	17
Karlsruhe	**18**	15	8	2	5	28	23
Bayer U.	**17**	15	5	7	3	22	17
Bayer L.	**17**	15	4	9	2	21	19
St. Pauli	**17**	15	4	9	2	17	15
Borussia M.	**17**	15	6	5	4	21	20
Bochum	**15**	15	5	5	5	18	19
Kaisersl.	**14**	15	4	6	5	24	23
Borussia D.	**13**	14	3	7	4	17	14
Norimberga	**10**	15	4	2	9	13	27
Waldhof	**9**	15	1	7	7	14	26
Eintracht	**9**	15	3	3	9	7	21
Hannover	**8**	15	1	6	8	13	28
Kickers S.	**8**	15	2	4	9	14	40

MARCATORI: **12 reti:** T. Allofs (Colonia); **9 reti:** Criens (Borussia M.); **8. reti:** Wohlfarth (Bayern).

Uwe Rahn, mezzala offensiva con spiccata propensione al gol, è passato la scorsa settimana dal Borussia Mönchengladbach al Colonia

GERMANIA EST

12. GIORNATA: Karl Mar Stadt-Rot Weiss Erfurt 1-0; Magdeburgo-Union Berlino 3-1; Dynamo Dresda-Wismut Aue 2-0; Stahl Brandenburg-Chemie Halle 3-1; Sachsenring Zwickau-Hansa Rostock 3-0; Dynamo Berlino-Carl Zeiss Jena 1-1; Lok Lipsia-Energie Cottbus 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	**22**	12	11	0	1	34	12
Dynamo B.	**15**	12	5	5	2	26	14
Lok. Lipsia	**14**	12	6	2	4	20	10
C.Z. Jena	**14**	12	6	2	4	19	12
Hansa Rostock	**14**	12	7	0	5	17	13
K.M. Stadt	**13**	12	6	1	5	20	20
Wismut Aue	**13**	12	5	3	4	16	17
Magdeburgo	**11**	12	5	1	6	13	15
Chemie Halle	**11**	12	4	3	5	16	20
Stahl Br.	**10**	12	5	0	7	16	20
Energie C.	**9**	12	4	1	7	15	24
Rot Weiss	**8**	12	4	0	8	11	20
Union Berlino	**8**	12	2	4	6	10	19
Sachsenring	**6**	12	3	0	9	11	28

SCOZIA

16. GIORNATA: Aberdeen-Motherwell 2-1; Celtic-Hibernian 1-0; Dundee-Rangers 0-0; Hamilton-St. Mirren 2-4; Hearts-Dundee Utd 0-0. Recuperi: Rangers-Hamilton 3-1; Aberdeen-Dundee 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**25**	16	11	3	2	28	11
Aberdeen	**23**	16	7	9	0	22	14
Celtic	**19**	16	9	1	6	35	22
Dundee Utd	**19**	16	6	7	3	19	10
St. Mirren	**19**	16	7	5	4	19	19
Hibernian	**18**	16	6	6	4	16	11
Dundee	**14**	16	4	6	6	15	19
Hearts	**11**	16	2	7	7	15	20
Motherwell	**7**	16	0	7	9	13	24
Hamilton	**5**	16	2	1	13	11	43

GRECIA

9. GIORNATA: AEK-Diagoras 2-1; Apollon-Doxa 0-1; Aris-Paok 0-0; Ethnikos-Olympiakos 0-3; Iraklis-Levadiakos 2-0; Larissa-Volos 1-1; OFI-Kalamaria 4-0; Panathinaikos-Panionios 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paok	**13**	9	6	1	2	13	9
AEK	**12**	9	5	2	2	11	5
Iraklis	**12**	9	4	4	1	17	11
Olympiakos	**11**	9	5	1	3	18	8
Larissa	**11**	9	4	3	2	11	7
OFI	**10**	9	4	2	3	16	12
Doxa	**10**	9	4	2	3	9	6
Volos	**9**	9	2	5	2	9	8
Aris	**9**	9	2	5	2	5	5
Levadiakos	**9**	9	3	3	3	8	11
Panathinaikos	**8**	9	3	2	4	14	13
Apollon	**8**	9	2	4	3	6	7
Ethnikos	**7**	9	2	3	4	7	14
Diagoras	**6**	9	1	4	4	8	12
Panionios	**5**	9	2	1	6	8	15
Kalamaria	**4**	9	0	4	5	5	22

MARCATORI: **6 reti:** Tuziaris (Iraklis); **5 reti:** Chatzipanagis (Iraklis), Lemonis (Levadiakos).

□ **Howard Kendall**, allenatore dell'Athletic Bilbao, ha declinato l'offerta del Newcastle, decidendo di restare alla guida del club basco sino al 1991.

ROMANIA

13.GIORNATA: Dinamo Bucarest-ASA Tirgu Mures 7-0; Universitatea Craiova-Steaua Bucarest 1-5; Inter Sibiu-Bihor Oradea 2-0; Rapid Bucarest-Bacau 1-0; Univ. Cluj Napoca-Farul Constanta 2-0; Sportul-Otelul Galati 3-2; Corvinul-Flacara Moreni 3-2; Olt-Brasov 1-1; Arges-Victoria 4-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**26**	13	13	0	0	56	12
Steaua	**26**	13	13	0	0	43	13
Victoria	**17**	13	8	1	4	36	25
Inter Sibiu	**15**	13	7	1	5	20	23
Flacara M.	**13**	13	5	3	5	24	18
Un. Craiova	**13**	13	5	3	5	23	25
Un. C. Napoca	**13**	13	5	3	5	14	20
Corvinul	**12**	13	5	2	6	18	22
Olt	**12**	13	3	6	4	12	20
Arges	**11**	13	5	1	7	18	18
Brasov	**11**	13	4	3	6	19	21
Sportul	**11**	13	5	1	7	20	26
Rapid	**11**	13	5	1	7	12	25
Farul	**10**	13	4	2	7	13	14
Otelul	**10**	13	4	2	7	13	24
Bacau	**9**	13	4	1	8	18	25
Bihor	**8**	13	3	2	8	11	17
ASA Tg.Mures	**6**	13	2	2	9	8	30

MARCATORI: **15 reti:** Coras (Victoria); **14 reti:** Mateut (Dinamo); **13 reti:** Hagi (Steaua), Vaiscovici (Dinamo).

TURCHIA

14. GIORNATA: Fenerbahce-Boluspor 4-2; Altay-Besiktas 1-3; K. Maras-Ankaragücü 0-2; Samsunspor-Trabzonspor 0-0; Sariyer-Karsiyaka 2-1; Adana Demirspor-Galatasaray 0-0; Konyaspor-Sakaryaspor 1-0; Bursaspor-Malatyaspor 3-2; Rizespor-Eskisehirspor 0-0. Riposava: Adanaspor.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**31**	14	9	4	1	30	9
Besiktas	**28**	12	8	4	0	28	7
Ankaragücü	**28**	14	9	1	4	20	16
Sariyer	**26**	13	8	2	3	25	14
Trabzonspor	**25**	14	7	4	3	29	13
Galatasaray	**24**	12	7	3	2	30	11
Boluspor	**24**	13	7	3	3	26	16
Konyaspor	**16**	12	5	1	6	8	13
Malatyaspor	**16**	13	4	4	5	19	25
Samsunspor	**15**	13	3	6	4	10	11
Altay	**14**	13	4	2	7	18	25
Eskisehir	**14**	13	4	2	7	11	20
Bursaspor	**13**	14	3	4	7	15	24
Adana D.S.	**12**	13	3	3	7	14	26
Rizespor	**12**	12	3	3	6	6	22
Karsiyaka	**10**	12	2	4	6	16	22
Adanaspor	**10**	12	2	4	6	14	23
K. Maras	**9**	13	1	6	6	5	14
Sakarya	**8**	12	2	2	8	12	24

□ **Tommy Cassidy**, ex-nazionale nordirlandese, si è dimesso dalla guida dell'Apoel di Nicosia.

AMERICA

BRASILE

COPA UNIÃO - 1. FASE

12. GIORNATA: Coritiba-Flamengo 2-2 (3-2 ai rigori); Bangu-Corinthians 2-1; América-Palmeiras 1-0; Botafogo-Paranaense 0-2; Cruzeiro-São Paulo 0-1; Grêmio-Goias 2-0; S. Cruz-Atl. Mineiro 1-1 (5-4 ai rigori); Recife-Vasco da Gama 2-3; Portuguesa-Bahia 0-0 (4-5 ai rigori); Santos-Fluminense 2-1; Guarani-Inter 0-0 (2-4 ai rigori); Criciuma-Vitoria 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Fluminense	**27**	12	7	4	1	15	5
Inter P.A.	**27**	12	6	5	1	18	8
Portuguesa	**24**	12	6	4	2	18	10
Atl. Mineiro	**23**	12	6	3	3	10	8
Flamengo	**23**	12	5	5	2	18	10
São Paulo	**20**	12	6	2	4	7	8
Sport Recife	**20**	12	4	5	3	10	10
Vitoria	**18**	12	4	3	5	10	13
Goias	**18**	12	3	5	4	9	12
Paranaense	**16**	12	3	5	4	10	9
Palmeiras	**15**	12	4	2	6	12	14
Bangu	**14**	12	3	4	5	8	10
GRUPPO B							
Vasco	**27**	12	7	3	2	19	11
Grêmio	**24**	12	7	3	2	15	5
Bahia	**23**	12	5	5	2	12	11
Guarani	**22**	12	5	4	2	10	9
Coritiba	**16**	12	3	4	5	8	11
Santa Cruz	**15**	12	3	3	6	11	15
Santos	**14**	12	3	4	5	10	9
Botafogo	**12**	12	2	4	6	7	12
Cruzeiro	**11**	12	2	5	5	10	15
Corinthians	**8**	12	1	5	5	6	13
Criciúma	**6**	12	1	3	8	6	19
América	**6**	12	1	3	8	4	16

MARCATORI: **8 reti:** Nilson (Inter P. Alegre).

N.B.: le prime due di ogni gruppo sono qualificate alla fase finale.

ARGENTINA

11. GIORNATA: Newell's Old Boys-Mandiyu 2-1, San Martin-River 1-2, Racing CBA-Estudiantes 2-0, Instituto-Talleres 1-1 (3-4 ai rigori), Ferrocarril-Rosario Central 2-0, Boca-Platense, San Lorenzo-Indipendiente, Gimnasia y Esgrima-Argentinos Jrs., Racing-Dep. Español, Dep-Armenio-Velez rinviate.

12. GIORNATA: Boca-San Martin 1-6, Platense-San Lorenzo 0-3, Indipendiente-Racing CBA 2-0, Estudiantes-Ferrocarril 1-0, Rosario Central-Instituto 1-1 (5-3 ai rigori), Talleres-Newell's Old Boys 1-3, Mandiyu-Gimnasia y Esgrima 0-0 (2-4 ai rigori), Argentinos Jrs.-Racing 2-2 (20-19 ai rigori), Dep. Español-Dep. Armenio 1-0, Velez-River 2-0.

CLASSIFICA: **Racing. p. 26; Dep. Español 24; Boca 22; Indipendiente 21; Rosario Central 19; River, Ferrocarril, Talleres, S. Martin, Newell's O.B. 18; San Lorenzo, Argentinos Jrs., Mandiyu 17; Estudiantes, Dep. Armenio, G. y Esgrima 16; Platense, Racing (CBA) 13; Velez 11; Instituto 7.**

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori, zero punti per la sconfitta al 90'.

VICENZA PREMIO

Grazie ai gol di Cantarutti e Pizzi, i biancorossi battono il Venezia Mestre e tornano a credere nella salvezza

di Orio Bartoli

Reggiana e Brindisi avanti a tutta forza. Un altro passo importante verso l'alto. I granata di Pippo Marchioro, grazie ad una doppietta di Silenzi, hanno battuto il Derthona e si sono portati ad un punto dalla capolista Spezia, reduce dal terzo pareggio esterno. A fermare lo Spezia, stavolta è stata quella Centese che dopo un avvio disastroso sta riprendendo la rotta giusta tanto da poter contare una serie di cinque risultati utili consecutivi che, per una squadra solo in odore di salvezza, non sono pochi. Il Brindisi, una delle squadre più in forma del momento, ha vinto a Giarre, ossia sul campo di una formazione che tra le mura amiche aveva in precedenza centrato quattro vittorie e un pareggio subendo una sola rete. I pugliesi di Ansaloni hanno fatto bottino pieno con un 2-0 firmato da Vitali e Campilongo e ora sono soli al comando della graduatoria precedendo di un punto un quintetto formato da Palermo e Cagliari (che contrapposti nel bigmatch della giornata hanno impattato 1-1), dalla Casertana (tornata alla vittoria dopo cinque turni di astinenza grazie alla doppietta di Cerbone, un peperino incontenibile quando azzecca la giornata giusta), dalla Torres e dal Foggia che, vincendo, ha seminato di nuovo sconforto e polemiche in una Salernitana incapace di collezionare risultati rispondenti al valore, sulla carta notevole, dei propri effettivi. Per quanto riguarda le zone basse delle graduatorie, primo successo del Vicenza, con Cantarutti e Pizzi in evidenza sulle vie del gol, e importante passo avanti dell'Ischia, che ha battuto il Catania mettendo così in serio pericolo la panchina di Bruno Pace, allenatore degli etnei, che proprio nella settimana precedente la gara era stato «salvato» dai giocatori. A proposito di panchine, c'è da registrare il via-vai su quella del Monopoli: dopo cinque turni di gestione Sereni è tornato, senza fortuna però, Aldo Sensibile.

In C2, primo stop per il Gubbio e si è trattato di una vera e propria sorpresa, perché a costringerlo alla resa è stato quel San Marino che nelle precedenti tre gare aveva collezionato solo sconfitte. Fermato anche l'Oltrepò sul campo di una Rondinella quanto mai intraprendente ma anche favorita dalla tattica suicida dei lombardi. Hanno invece incamerato l'intera posta le altre tre capoliste: le due del Girone B, ossia Chievo e Sassuolo (che marciano di concerto inseguite dal Carpi e dal Telegate tornato a vincere e in trasferta, a Suzzara, dopo il ruzzolone interno di sette giorni prima con il Varese): la Puteolana nel Girone D. Nel turno precedente, l'undici di Faustinho Canè era incappato nella prima sconfitta di campionato. Le streghe avevano subito intravisto i segni della crisi incipiente. Subito smentite: riscatto pronto in un derby carico di tensione e di agonismo. Nel Girone A, l'Oltrepò è stato raggiunto dall'Alessandria che, scesa in campo a Pavia priva di ben sei titolari, è ugualmente riuscita a tornarsene con un prezioso pareggio. Ad un punto di distanza inseguono Siena, Casale e quel Poggibonsi che Uliano Vettori sta guidando con grande intelligenza e acume. Nel Girone B, la Fidelis Andria ha vinto a Civitanova Marche con un gol di Galluzzo: con questo successo ha ridotto a un punto lo svantaggio rispetto alla battistrada. Un gradino più sotto della Fidelis c'è un terzetto formato da Ternana, Chieti e Celano, ossia tre squadre che sembrano avere tutte le carte in regola per giocare al tavolo della promozione. Nel Girone D, infine, il Siracusa, prima inseguitrice del Campania, non è riuscito a battere la Vigor Lamezia, cosicché il suo svantaggio rispetto alla prima della classe torna a salire: da due a tre punti. Il Kroton (1-0 in casa con il Latina) affianca adesso l'undici isolano. In coda, ruzzoloni interni di Suzzara e Jesi; sconfitte anche per Sorso, Giorgione, Ospitaletto, Turris, Afragolese. □

Primo successo stagionale per il Vicenza, che al «Menti» batte il Venezia Mestre con un secco 2-0. In alto, l'1-0 di Cantarutti; sopra, il raddoppio di Pizzi; sotto, ancora Cantarutti in azione controllato da Lancini (fotoST)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Arezzo-Lucchese 0-0; Carrarese-Trento 1-1; Centese-Spezia 0-0; L.R. Vicenza-Venezia Mestre 2-0; Mantova-Spal 2-2; Modena-Montevarchi; 2-0; Prato-Pro Livorno 1-0; Reggiana-Derthona 2-1; Virescit-Triestina 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**15**	11	5	5	1	17	6
Lucchese	**14**	11	5	4	2	14	7
Reggiana	**14**	11	6	2	3	13	7
Carrarese	**14**	11	5	4	2	8	6
Triestina	**13**	11	5	3	3	11	7
Prato	**12**	11	5	2	4	13	10
Modena	**12**	11	4	4	3	7	5
Derthona	**12**	11	5	2	4	14	13
Mantova	**12**	11	4	4	3	13	13
Arezzo	**11**	11	3	5	3	8	7
Trento	**11**	11	3	5	3	9	9
Virescit	**10**	11	3	4	4	13	15
Montevarchi	**9**	11	3	3	5	11	13
Spal	**9**	11	3	3	5	10	14
Centese	**9**	11	1	7	3	2	7
Pro Livorno	**8**	11	3	2	6	6	12
Venezia-M.	**7**	11	2	3	6	7	17
L.R. Vicenza	**6**	11	1	4	6	9	17

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): **Derthona-Carrarese; Lucchese-Prato; Mantova-Arezzo; Montevarchi-Virescit; Pro Livorno-Centese; Spal-L.R. Vicenza; Spezia-Modena; Trento-Triestina; Venezia Mestre-Reggiana.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Mareggini** (Lucchese), **Sergio** (Mantova), **Irrera** (Modena), **Casagrande** (Virescit), **Belardinelli** (Trento), **Romani** (Centese); **Novelli** (Spal), **Bergamo** (Modena), **Rossi** (Prato), **Pizzi** (Vicenza), **Silenzi** (Reggiana). Arbitro: **Mughetti di Cesena**.

MARCATORI: **8 reti:** Gori (Derthona, 3 rigori); **7 reti:** Cornacchini (Virescit); **6 reti:** Signorelli (Prato); **5 reti:** Libro (Montevarchi), Donatelli (Lucchese); **4 reti:** Calonaci (Arezzo, 3), Baldini (Mantova), Mariano (Spezia), Silenzi (Reggiana), Valori (Spal, 2), Simonetta (Triestina), Pizzi (Vicenza).

GIRONE B

RISULTATI: Casertana-Campobasso 2-0; Foggia-Salernitana 2-0; Frosinone-Casarano 2-1; Giarre-Brindisi 0-2; Ischia-Catania 1-0; Palermo-Cagliari 1-1; Perugia-Monopoli 1-0; Torres-Francavilla 2-0; Vis Pesaro-Rimini 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brindisi	**15**	11	5	5	1	13	6
Cagliari	**14**	11	5	4	2	13	6
Torres	**14**	11	4	6	1	10	4
Palermo	**14**	11	4	6	1	11	6
Casertana	**14**	11	4	6	1	13	8
Foggia	**14**	11	5	4	2	10	5
Perugia	**13**	11	4	5	2	9	6
Vis Pesaro	**12**	11	4	4	3	12	12
Frosinone	**11**	11	5	1	5	9	11
Francavilla	**11**	11	3	5	3	7	9
Giarre	**11**	11	4	3	4	10	13
Ischia	**9**	11	3	3	5	12	17
Campobasso	**9**	11	2	5	4	2	10
Casarano	**8**	11	2	4	5	11	12
Salernitana	**8**	11	2	4	5	12	14
Rimini	**8**	11	2	4	5	8	12
Catania	**8**	11	2	4	5	3	8
Monopoli	**5**	11	1	3	7	5	11

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): **Brindisi-Foggia; Cagliari-Casertana; Campobasso-Ischia; Casarano-Catania; Francavilla-Vis Pesaro; Giarre-Frosinone; Monopoli-Torres; Rimini-Palermo; Salernitana-Perugia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ielpo** (Cagliari), **Torroni** (Perugia), **Viscido** (Frosinone); **Marchetti** (Foggia), **Veronici** (Ischia), **Tavarilli** (Brindisi); **Cappioli** (Cagliari), **Perrotti** (Vis Pesaro), **Vitali** (Brindisi), **Zola** (Torres), **Cerbone** (Casertana). Arbitro: **Cardona di Milano.**

MARCATORI: **6 reti:** Romiti (Salernitana, 1 rigore), Perrotti (Vis Pesaro, 1); **5 reti:** Prima (Giarre, 4); **4 reti:** De Sensi (Palermo), Cinquetti (Rimini), Coppola (Cagliari), Di Baia (Francavilla, 3).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Casale-Pro Vercelli 0-0; Cuoiopelli-Massese 0-0; Ilvarsenal-Olbia 0-0; Pavia-Alessandria 0-0; Poggibonsi-Sorso 1-0; Pontedera-Siena 1-1; Rondinella-Oltrepó 2-0; Tempio-Cecina 0-0; Vogherese-Sarzanese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oltrepó	**15**	11	6	3	2	20	6
Alessandria	**15**	11	5	5	1	8	4
Siena	**14**	11	5	4	2	17	13
Casale	**14**	11	5	4	2	11	7
Poggibonsi	**14**	11	5	4	2	11	7
Pavia	**13**	11	5	3	3	8	5
Sarzanese	**13**	11	5	3	3	12	10
Pro Vercelli	**12**	11	3	6	2	12	9
Tempio	**11**	11	3	5	3	10	6
Olbia	**11**	11	3	5	3	5	7
Ilvarsenal	**10**	11	3	4	4	12	10
Rondinella	**10**	11	3	4	4	10	9
Pontedera	**10**	11	2	6	3	10	11
Cecina	**8**	11	1	6	4	6	9
Massese (—3)	**7**	11	3	4	4	12	19
Cuoiopelli	**7**	11	1	5	5	4	10
Vogherese	**7**	11	1	5	5	8	15
Sorso	**4**	11	0	4	7	8	27

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): **Alessandria-Tempio; Cecina-Cuoiopelli; Massese-Poggibonsi; Olbia-Rondinella; Oltrepó-Vogherese; Pro Vercelli-Pavia; Sarzanese-Ilvarsenal; Siena-Casale; Sorso-Pontedera.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Biasi** (Pavia), **Brotini** (Massese), **Gemmi** (Pontedera), **Ferrarese** (Alessandria), **Cardelli** (Rondinella), **Federico** (Ilvarsenal); **Finozzi** (Pro Vercelli), **Romiti** (Sarzanese), **Mucciarelli** (Siena), **Truddaiu** (Olbia), **Pizzuto** (Rondinella). Arbitro **Misticone di Ascoli Piceno.**

MARCATORI: **6 reti:** Di Laura (Ilvarsenal, 1 rigore); **5 reti:** Mazzeo (Casale, 1), Criscuolo (1) e Ramella (Oltrepó), Bianchini (Pro Vercelli); **4 reti:** Bagnoli (Pontedera), Di Stefano (Pro Vercelli), Mucciarelli, Mariani (2) e Tintisona (Siena), Fusci (Poggibonsi), Sala (Oltrepò), Di Vincenzo (Rondinella), Pisasale (Massese).

GIRONE B

RISULTATI: Carpi-Ospitaletto 3-0; Chievo-Pordenone 5-0; Novara-Forlì 1-1; Orceana-Ravenna 2-1; Pro Sesto-Pergocrema 2-0; Sassuolo-Giorgione 2-0; Suzzara-Telgate 0-1; Treviso-Juve Domo 0-0; Varese-Legnano 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chievo	**17**	11	7	3	1	14	2
Sassuolo	**17**	11	7	3	1	14	7
Carpi	**16**	11	6	4	1	14	3
Telgate	**15**	11	6	3	2	14	9
Novara	**14**	11	5	4	2	10	7
Pro Sesto	**13**	11	4	5	2	9	6
Forlì	**11**	11	3	5	3	16	8
Legnano	**11**	11	4	3	4	12	11
Varese	**11**	11	2	7	2	5	6
Juve Domo	**10**	11	1	8	2	4	4
Pergocrema	**10**	11	4	2	5	12	14
Orceana	**10**	11	3	4	4	12	16
Ravenna	**9**	11	2	5	4	9	12
Pordenone	**9**	11	3	3	5	6	12
Treviso	**8**	11	2	4	5	8	14
Suzzara	**7**	11	2	3	6	8	15
Ospitaletto	**5**	11	2	1	8	8	16
Giorgione	**5**	11	2	1	8	8	21

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): **Forlì-Varese; Giorgione-Carpi; Juve Domo-Ospitaletto; Orceana-Novara; Pergocrema-Sassuolo; Pordenone-Suzzara; Pro Sesto-Treviso; Ravenna-Chievo; Telgate-Legnano.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Luzi** (Forlì), **Roda** (Varese), **Milani** (Telgate); **Lagrasta** (Sassuolo), **Pioletti (Juve Domo), Zironi** (Carpi); **Fiorio** (Chievo), **Orlandi** (Forlì), **Bergomi** (Orceana), **Lombardi** (Ravenna), **Paraluppi** (Sassuolo). Arbitro: **Zuccolini di Reggio Emilia**

MARCATORI: **7 reti:** Fiorio (Chievo); **6 reti:** Solimeno (Pro Sesto), Mollica (Giorgione), Paraluppi (Sassuolo); **5 reti:** Cardelli (Forlì, 1 rigore), Pernarella (Pergocrema); **4 reti:** Hubner (Pergocrema), Bressan (Treviso), Marchetti (2) e Gava (Novara, 3), Tirapelle (Legnano), Aguzzoli (Carpi), Folli (Chievo).

MARCHIORO E LA REGGIANA

SUPERPIPPO

Reggiana punto e a capo. L'anno scorso partì come la grande favorita, la squadra da battere. Fu un fiasco clamoroso, non riuscì nemmeno a qualificarsi per la Coppa Italia maggiore. Ora, sebbene meno chiassosamente di dodici mesi fa, ci riprova. Tuttavia il suo nuovo allenatore, Pippo Marchioro, si... nasconde. *«La società»*, dice, *«non mi ha chiesto in maniera perentoria di puntare alla Serie B. Ha solo chiesto di proporre uno spettacolo calcistico che sappia soddisfare il palato, assai fino, dei supporters granata. È in questa direzione che stiamo lavorando. Se poi dovessero aprirsi anche prospettive diverse...»*. Pippo è sempre quel grande, attento, preciso parlatore che tutti conoscono. Ma è anche un tecnico di assoluto valore. Fu uno dei primi a sposare la tattica della zona. *«A Cesena»*, ricorda, *«cominciai ad applicare una mezza zona. Al Milan zona intera. Ora sono qui, con le mie idee, con le mie convinzioni, deciso a lavorare come sempre al massimo delle mie possibilità e a chiedere al lavoro quelle soddisfazioni che ogni professionista si aspetta di avere»*. Zona anche alla Reggiana, quindi. È un modo di giocare il calcio non certo facile. Richiede competenza, esercizio, sacrificio, Marchioro comunque non è

Sopra (fotoSantandrea), la Reggiana 1988-89 di Pippo Marchioro

uomo disposto a cambiare idea di fronte alle prime difficoltà. Ostinatezza? Caparbietà? *«Io dico convinzione, maturata attraverso valutazioni attente, profonde, dopo anni di esperienza. Già durante lo scorso torneo, con Perani che lavorò benissimo, la squadra mise a fuoco gli schemi essenziali con il preciso proposito di migliorarlo»*. In questi ultimi mesi sono cambiate molte cose alla Reggiana. Il presidente, prima di tutto. Non c'è più Giovanni Vandelli. Il numero uno del sodalizio granata adesso è Erne-

Risultati e classifiche della undicesima giornata

GIRONE C

RISULTATI: Civitanovese-F. Andria 0-1; Fasano-Riccione 1-1; Jesi-Chieti 1-2; Lanciano-Giulianova 0-0; Martina F.-Teramo 0-0; Potenza-Bisceglie 2-2; San Marino-Gubbio 1-0; Ternana-Fano 2-0; Trani-Celano 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gubbio	**16**	11	6	4	1	16	5
F. Andria	**15**	11	7	1	3	14	8
Ternana	**14**	11	5	4	2	15	9
Celano	**14**	11	5	4	2	9	4
Chieti	**14**	11	5	4	2	12	10
Giulianova	**13**	11	4	5	2	15	8
Trani	**12**	11	4	4	3	8	8
Teramo	**12**	11	4	4	3	7	7
Potenza	**12**	11	5	2	4	10	12
Riccione	**10**	11	3	4	4	10	10
Martina	**10**	11	3	4	4	8	8
Fasano	**9**	11	3	3	5	10	12
Bisceglie	**9**	11	2	5	4	8	10
Lanciano	**9**	11	3	3	5	9	12
Fano	**9**	11	4	1	6	11	15
San Marino	**7**	11	2	3	6	13	16
Jesi	**7**	11	2	3	6	10	19
Civitanovese	**6**	11	3	0	8	4	16

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): **Bisceglie-Trani; Celano-Lanciano; Chieti-Civitanovese; Fano-Jesi; F. Andria-Potenza; Giulianova-Fasano; Gubbio-Ternana; Riccione-Martina F.; Teramo-San Marino.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pisano** (Giulianova), **Catto** (Ternana), **De Gregorio** (Teramo), **Merafina** (Bisceglie), **Salvigni** (San Marino), **Di Ruggero** (Trani); **Galluzzo** (F. Andria), **Ferrara** (Teramo), **Cardillo** (Potenza), **Sciannimanico** (Ternana), **D'Errico** (Bisceglie). Arbitro: **Bazzoli di Milano.**

MARCATORI: **6 reti:** Zoppis (Gubbio); **5 reti:** Sandri (Lancino, 1 rigore), Di Michele (Giulianova, 3), Carpineta (F. Andria, 3).

GIRONE D

RISULTATI: Atl. Leonzio-Cavese 0-0; Battipagliese-Juve Gela 2-1; Benevento-Trapani 0-0; Campania-Afragolese 2-1; Cynthia-Juve-Stabia 1-0; Kroton-Latina 1-0; Nola-Turris 2-0; Siracusa-V. Lamezia 1-1; Sorrento-Lodigiani 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**18**	11	8	2	1	16	5
Kroton	**15**	11	6	3	2	11	6
Siracusa	**15**	11	6	3	2	12	8
V. Lamezia	**14**	11	6	2	3	13	11
Battipagliese	**13**	11	3	7	1	12	10
Lodigiani	**12**	11	3	6	2	10	6
Nola	**12**	11	3	6	2	10	8
Cavese	**12**	11	3	6	2	7	5
Latina	**11**	11	3	5	3	11	9
Trapani	**11**	11	3	5	3	11	10
Atl. Leonzio	**11**	11	3	5	3	9	8
Benevento	**10**	11	3	4	4	8	9
Sorrento	**9**	11	3	3	5	11	14
Afragolese	**9**	11	3	3	5	12	17
Cynthia	**8**	11	3	2	6	8	8
Turris	**8**	11	3	2	6	7	14
Juve Gela	**6**	11	1	4	6	10	18
Juve Stabia	**4**	11	1	2	8	4	16

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): **Afragolese-Turris; Campania-Siracusa; Cavese-Kroton; Juve Gela-Cynthia; Juve Stabia-Battipagliese; Latina-Sorrento; Lodigiani-Atletico Leonzio; Trapani-Nola; V. Lamezia-Benevento.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cuccunato** (Lodigiani), **Fiore** (Vigor Lamezia), **Cantilo** (Battipagliese); **Lamanna** (Nola), **Lucci** (Lodigiani), **Costa** (Campania); **Giannelli** (Cynthia), **Grande** (Juve Gela), **Gaudino** (Lodigiani), **Germano** (Kroton), **Mezzini** (Siracusa). Arbitro: **Ravelli (Bergamo).**

MARCATORI: **6 reti:** Collaro (1) e Battaglia (Campania); **5 reti:** Tani (Turris, 1) Puntureri (Trapani, 1), Mezzini (Siracusa); **4 reti:** Condemi (Battipagliese), Pitino (Atletico Leonzio).

sto Fiaccadori, che ha cambiato allenatore (Marchioro al posto di Perani) e rivoluzionato i quadri tecnici. *«È vero»*, dice Marchioro, *«almeno 8-9 undicesimi del parco giocatori sono arrivati nell'ultima estate»*. Si tratta di Facciolo, portiere prelevato dall'Arezzo, del difensore Guerra (dal Prato), dei Centrocampisti D'Adderio (Ancona), Gabriele (Lucchese) e Zamuner (Forlì), degli attaccanti Silenzi (Arezzo), Rabitti (Modena) e Ginelli (Centese). Giocatori validissimi e per lo più giovani. *«Abbiamo lavorato anche nell'ottica del futuro»*, spiega il direttore sportivo Renzo Corni. *«Un occhio al presente, senza farci troppe illusioni, e uno al domani, nella speranza di veder soddisfatte le nostre aspirazioni»*. Suonatori nuovi, quindi e musica vecchia, anche se la zona di Marchioro non è la fotocopia di quella di Perani. *«Giochiamo con quattro marcatori in linea»*, spiega il tecnico, *«tre uomini a centrocampo, due esterni e un vertice. Obiettivi principali sono il saper stare bene in campo, ogni uomo al posto giusto insomma, scalare le posizioni dei singoli quando se ne presenta la necessità, dare sincronismi agli interscambi. Un lavoro non agevole, ma bene avviato. Ci sono ragionevoli motivi per sperare di migliorare ancora»*. Ed una Reggiana già collocata nelle alte sfere della classifica, se migliora ancora, può davvero puntare alla promozione... *«Cose di cui non voglio nemmeno sentir parlare»*, interrompe Marchioro. *«Ci sono squadre come Triestina, Modena, Spezia, Virescit e Lucchese, tanto per fare dei nomi, che hanno tutte le carte in regola per guardare in alto, molto in alto»*.

o. b.

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Fausto PIZZI
Vicenza

E venne il giorno del primo successo anche per il Vicenza. Tra gli artefici di questa vittoria il giovane interno di punta Pizzi, Nazionale di serie C, autore di un gol spettacolare.

2 Massimo CARDELLI
Rondinella

Un giovane battitore libero che sta crescendo gara dietro gara. Contro l'Oltrepò è stato un autentico mattatore del sistema difensivo senza disdegnare efficaci digressioni in attacco.

3 Giuseppe GALLUZZO
Fidelis Andria

Chi si rivede sui prosceni del gol! Abituato a giocare su ben altre platee, scende di categoria ma non perde il vizio del gol. Sua la stoccata vincente sul campo della Civitanovese.

4 Giammatteo MAREGGINI
Lucchese

Che la Lucchese sia una buona squadra lo sanno tutti, ma si salva anche quando potrebbe perdere grazie al suo portiere. Ad Arezzo, sulla bomba di Bisoli, è stato formidabile.

5 Raffaele CERBONE
Casertana

Interno di mezza punta più che vero attaccante, quando trova la giornata buona sa fare di tutto. Grazie alla sua abilità è stato l'autentico match-winner per la Casertana.

6 Flavio FLORIO
Chievo

Chievo sempre più solidamente al comando della classifica grazie soprattutto al suo attaccante Florio; un uomo gol davvero valido. Con le due reti di domenica scorsa è già a quota sette.

7 Vincenzo TAVARILLI
Brindisi

Interno di scuola barese, al Brindisi per necessità contingenti, fa il libero ed è un battitore davvero valido: sa farsi trovare al posto giusto, anticipare, costruire. Una sicurezza.

8 Giovanni COSTA
Campania

Dal Palermo al Rimini, poi Livorno, al Foggia e adesso al Campania: dirige l'orchestra con notevole rendimento, tanto da risultare uno dei difensori più validi della categoria.

DIETRO LA LAVAGNA

Saverio ALBI
Virescit Bergamo

D'accordo, è un difensore, non uomo gol. Però quando capitano occasioni più uniche che rare come quella avuta a disposizione contro la Triestina, vanno sfruttate. Altrimenti è davvero un'utopia.

Gianfranco MOTTA
Oltrepò

Un bravo ed esperto allenatore come lui non può commettere l'errore di schierare tre punte contro la Rondinella, squadra chiaramente votata al contropiede. Un invito a nozze per l'avversario.

LA BOMBA «H»

In una giornata senza molti colpi di scena fa eccezione l'ottavo girone, che regala ben cinque finali col brivido

Una volta tanto al Sud si è segnato decisamente più che al Nord. Oltretutto il Girone B (con appena quattro centri) ritocca il primato negativo che precedentemente era di otto e apparteneva dal sesto turno al Girone G. Se su molti campi le emozioni sono mancate, per fortuna a tener desta l'attenzione ci ha pensato il Girone H: in ben cinque incontri, infatti, il risultato si è deciso negli ultimi cinque minuti.

Girone A. Distanze invariate fra il capolista Cuneo, uscito indenne dallo scontro di Aosta, e le rivali. A Brà, il Nizza Millefonti segna due gol nei primi otto minuti, poi si scatena Turini e per gli ospiti è notte fonda. Ben cinque gli zero a zero. Le reti: Alfano (Aosta), Mancade (Cuneo), Biagetti (Levanto), Vigilante (Asti), Gino ed Esposito su rigore (Nizza), Turini 4, (due su rigore), e Ragone (Brà), Russo (Ventimiglia). *Classifica marcatori.* 7 reti: Rocca (Cuneo), Turini (Brà, 2).

Girone B. Nell'ecatombe dei risultati a occhiali fanno spicco i colpacci esterni di Pro Patria (Castanese) e Virtus Binasco (Oleggio). Le reti: Verpilio (Pro Patria), Mosca e Livorno (N. Verbania), Chiellini (V. Binasco). *Classifica marcatori.* 8 reti: Monti (Solbiatese, 4); 7 reti: Garavaglia (Castanese, 2), G. Della Giovanna (Fanfulla).

Girone C. Vola il Valdagno, che passa largo a Tregnago. Alle sue spalle, a 4 punti, vince solo la Stezzanese. Le reti: Zanchi (Romanese), Memmo (Bolzano), Melandri (Contarina), Grandi 2, un rigore, (Leffe), More (Crema), Peselli (Fiorenzuola), Frutti (Rovereto), Tessari su rigore (Schio), Centenaro su rigore (Rovigo), Boffetti, Trovesi e Crotti (Stezzanese), Galli 2 (Darfo Boario), Ruffo (Tregnago), Perini 2, Spanevello e Beggiato (Valdagno). *Classifica marcatori.* 8 reti: Tamagnini (Valdagno), Grandi (Leffe); 6 reti: Swoch (Benacense), Lucini (Crema), Frutti (Benacense).

Girone D. Per una volta s'inceppa la macchina da gol del Cittadella. Merito anche del Montebelluna, uscito indenne dal rettangolo della capolista. Le distanze comunque sono invariate perché il Tombolo ha pareggiato a San Donà. Le reti: Capuzzo e autorete di Da Dal del Monfalcone (Caerano), autoreti di Zanetti e Brunetta del Caerano (Monfalcone), Seno 2 (Mira), Canal (Sacilese), Marzola su rigore (Opitergina), Fantinato 2 e Bertoia (Pievigina), Giacometti (Pro Gorizia), Piccinardi (U. Clodia), Bonato (Vittorio Veneto). *Classifica marcatori.* 8 reti: Sambo (Cittadella, 3); 6 reti: Capuzzo (Caerano, 2), Seno (Mira); Fantinato (Pievigina).

Girone E. A coronamento del suo ottimo momento il Crevalcore, dopo il successo sul Sant'Arcangelo, si porta da solo al comando grazie anche al pareggio del Baracca Lugo, ad Aulla. Le reti: Mondello (Aullese), Guccioli (Baracca Lugo), Barnabà (C.S. Pietro), Pivetti 2, un rigore e Boron (Crevalcore), Sartoni e Golinucci (S. Arcangelo), Mancini (Viareggio), Paramatti (Russi), Del Monte e Di Donato (Imola), Juliani (Mirandolese), Guidazzi (Reggiolo), Molteni su rigore e D'Agostino (N. Pistoiese), autorete di Vassalli del Bozzano (V. Roteglia). *Classifica marcatori.* 7 reti: Guerra (Colorno, 4); *6 reti:* Spezia (Roteglia, 1).

Girone F. Ancora una giornata all'insegna dei pareggi. L'Assisi impatta a Vinci mentre l'Urbino non sfrutta l'occasione e si fa fermare in casa dal Durantina di Urbania. Le reti: Bottini (Foligno), Rosignoli (Bastia), Franco su rigore e Giabin (Castellina), Franceschini, Curti e Biscarini (Città di Castello), Filippis e Mattirari (Narnese), Agrumi (Colligina), Battistini (Castelfiorentino), Cocilovo e Ciurnelli (Assisi), Tognarelli e Ciricosta (I. Vinci), Volteggi (Urbino), Conti (Durantina). *Classifica marcatori.* 7 reti: Luccioli (Julia Spello); 6 reti: Panconi (I. Vinci).

Girone G. La Vastese pareggia in casa con il Pineto e alle sue spalle tutte le avversarie più vicine ne approfittano. Le reti: Giovannico 2 e Squicciarini (Castel di Sangro), Petilli (Molfetta), Andreozzi (Cingolana), Sant'Orsola (Corato), Martino 2 (Penne), Lotorio su rigore (Monturanese), Clementoni e Cichella (Sangiorgese), Costantini (Montegranaro), Scotini e Ludovici (Vastese), Ciarrocchi e Porro (Pineto). *Classifica marcatori.* 7 reti: Scotini (Vastese).

Girone H. Si staccano L'Aquila e Ostia. Il duello fra le due promette scintille. Gli abruzzesi hanno vinto a Porto Torres e i lidensi in casa hanno strapazzato la Tharros. Le reti: Patane (Angizia), Montarani su rigore, Ionni e Castagnari (Astrea), Liucci (Civitavecchia), Paganucci su rigore (Viterbese), Vitali (Ittiri), Tamponi (Calangianus), Gargano, Morosini 2 e Boncori (Ostia Mare), Mattioli (L'Aquila), Sanna (San Marco). *Classifica marcatori.* 9 reti: Gargano (Ostia M.), Montarani (Astrea, 4); 6 reti: Addis (Calangianus), Di Filippo e Carrettucci (Almas Roma, 1).

Girone I. Nessun problema per i cagliaritani del La Palma nella gara con la Maddalonese. Vince anche l'Isola Liri, che rimane a tre punti. Le reti: Rivetta su rigore (Carbonia), Foggia (R. Aversa), Prete su rigore (Policassino), Podda (Gonnesa), Ottavi e Capozzi 2 (Formia), F. Boi e G. Cogoni (Gialeto), Avolio (Giugliano), Giobbe, Oriotti e D'Antimi (Isola Liri), Sotgiu, Martinez, Spano 2, e Pasini su rigore (La Palma), Fasciano 2, un rigore (Pro Cisterna). *Classifica marcatori.* 10 reti: Pasini (La Palma, 3); 8 reti: Foggia (R. Aversa, 2).

Girone L. Il Pro Matera si conferma fra le grandi dell'Interregionale ma la Cariatese non perde terreno. I lucani hanno regolato lo Schiavonea mentre i calabri hanno violato Nardò. Alle loro spalle, il vuoto. Le reti: Barbiero (Acri), Lanzillotta (Paolana), Cancellato 2 e Lauriola (Altamura), De Bartolo (Galatina), Cersosimo (Galatina), Biscotto (Policoro), Spinelli e Bruno su rigore (Nicastro), A. Russo (Cariatese), Filidoro e Prete (P. Matera), Esposito e Bruni (Rende), Cannone su rigore (Bitonto). *Classifica marcatori.* 8 reti: A. Russo (Cariatese, 11); 7 reti: Cancellato (Altamura).

Girone M. Perde l'imbattibilità l'Angri sul rettangolo della Nuova Rosarnese, ma comunque conserva il vertice anche se il trio Stabia, Portici e A. Nicastro gli è a ridosso. Le reti: Giordano (Acerrana), Salerno, Messina e Caputo (A. Nicastro), Condemi (Locri), Marcianò e Menniti (N. Rosarnese), Minopoli (Angri), Sorrentino (Paganese), Salati (Sarnese), Grottola (Portici), Mazzella e Trunzo (Sambiase), Cioffi (Chiaravalle), Rossi e Caridi (Siderno), Zottoli 2 (Ebolitana), Melfi (Savoia), Dell'Annunziata (Stabia), Cardiello e Cantarelli 2 (Valdiano), rigore di Pediccioli (Forio). *Classifica marcatori.* 8 reti: Sciarappa (Acerrana, 3); 5 reti: Magni (Portici).

Girone N. L'Acireale approfitta del pareggio interno del Mazara con l'Agrigento per portare a tre le lunghezze di vantaggio sui rivali. Forse siamo ad una svolta cruciale. Le reti: Moncado, Chico e Guzzetti (Acireale), Marchione (Palermo O.), Tomasello (Bagheria), Salpietro, Malia e De Maria (Enna), Guidotti (Marsala), Mangiafico e Fazio (Paternò), Prinzi (Gangi), Chiarelli (Agrigento), Modica (Mazara), Fornò (P. Sciacca), Schillaci e Baio (Niscemi), Cammarata e Belcamino (Partinico A.). *Classifica marcatori.* 6 reti: Iacono (Mazara, 1), Barraco (Acireale); 5 reti: Lo Cascio (Nissa, 2), Barone (Mazara, 1), Costigliola (Partinico A.), Bertuccelli (N. Igea).

Rolando Mignini

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Albenga-Carcarese 0-0; Aosta-Cuneo 1-1; Asti-G.Levanto 1-1; Bra-Nizza 5-2; Cairese-Pegliese 0-0; Entella-Saviglianese 0-0; Moncalieri-Pinerolo 0-0; St.Vincent-Sammargheritese 0-0; Ventimiglia-Vado 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	17	11	6	5	0	14	7
Ventimiglia	15	11	6	3	2	12	8
Pegliese	14	11	4	6	1	15	5
Aosta	14	11	5	4	2	14	8
Carcarese	14	11	6	2	3	12	9
Saviglianese	13	11	5	3	3	11	8
Sammargherit.	12	11	4	4	3	9	6
Pinerolo	12	11	2	8	1	11	10
G. Levanto	12	11	3	6	2	10	11
St.Vincent	10	11	3	4	4	14	11
Bra	10	11	2	6	3	18	16
Nizza	10	11	2	6	3	13	14
Albenga	10	11	2	6	3	9	11
Asti	9	11	1	7	3	7	14
Cairese	8	11	1	6	4	9	14
Vado	7	11	2	3	6	5	12
Moncalieri	6	11	1	4	6	4	15
Entella	5	11	0	5	6	5	13

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre ore 14.30): Carcarese-Pinerolo; Cuneo-St.Vincent; G.Levanto-Albenga; Moncalieri-Asti; Nizza-Entella; Pegliese-Ventimiglia; Sammargheritese-Cairese; Saviglianese-Aosta; Vado-Bra.

GIRONE B: Castaneese-Pro Patria 0-1; Fanfulla-Vigevano 0-0; Mariano-Sancolombano 0-0; Mottese-Biellese 0-0; Nuova Verbania-Bellinzago 2-0; Oleggio-V. Binasco 0-1; Pro Lissone-Saronno 0-0; Solbiatese-Seregno 0-0; Valenzana-Iris Borgoticino 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigevano	15	11	5	5	1	11	5
Pro Lissone	14	11	5	4	2	8	5
Valenzana	13	11	4	5	2	11	7
V. Binasco	13	11	5	3	3	10	6
Seregno	13	11	4	5	2	13	11
Solbiatese	12	11	4	4	3	15	10
Saronno	12	11	3	6	2	8	6
Mariano	12	11	4	4	3	8	12
Pro Patria	11	11	2	7	2	7	9
Biellese	11	11	3	5	3	6	8
Castanese	10	11	3	4	4	13	15
Nuova Verbania	10	11	4	2	5	12	14
Sancolombano	10	11	2	6	3	12	16
Bellinzago	9	11	3	3	5	10	8
Fanfulla	9	11	2	5	4	15	17
Oleggio	9	11	4	1	6	13	15
I. Borgoticino	8	11	3	2	6	14	15
Mottese	7	11	2	3	6	6	13

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre ore 14.30): Bellinzago-Fanfulla; Biellese-Mariano; Iris Borgoticino-Vigevano; Mottese-Pro Lissone; Pro Patria-Oleggio; Sancolombano-Castanese; Saronno-Nuova Verbania; Seregno-Valenzana; V. Binasco-Solbiatese.

GIRONE C: Benacense-Officine Bra 0-0; Romanese-Bolzano 1-1; Contarina-Leffe 1-2; Crema-Fiorenzuola 1-1; Lecco-Pro Palazzolo 0-0; Nova Gens-Rovereto 0-0; Schio-Rovigo 1-1; Stezzanese-Darfo Boario 3-2; Tregnago-Valdagno 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	19	11	8	3	0	20	4
Stezzanese	15	11	6	3	2	13	7
Crema	14	11	4	6	1	15	9
Romanese	13	11	4	5	2	14	7
Leffe	13	11	5	3	3	19	14
Fiorenzuola	13	11	4	5	2	9	4
Lecco	13	11	5	3	3	12	9
Darfo Boario	13	11	3	7	1	13	11
Schio	12	11	4	4	3	12	13
Benacense	10	11	2	6	3	10	10
Rovereto	10	11	3	4	4	7	10
Pro Palazzolo	9	11	1	7	3	7	14
Bolzano	8	11	2	4	5	10	13
Officine Bra	8	11	2	4	5	8	16
Nova Gens	7	11	1	5	5	12	15
Rovigo	7	11	1	5	5	6	10
Tregnago	7	11	1	5	5	9	16
Contarina	7	11	2	3	6	8	22

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): Bolzano-Leffe; Darfo Boario-Crema; Lecco-Contarina; Officine Bra-Schio; Pro Palazzolo-Benacense; Rovereto-Fiorenzuola; Rovigo-Tregnago; Stezzanese-Romanese; Valdagno-Nova Gens.

GIRONE D: Bassano-Pasianese 0-0; Caerano-Monfalcone 2-2; Cittadella-Montebelluna 0-0; Mira-Gemeaz 2-0; Opitergina-Sacilese 1-1; Pievigina-Miranese 3-0; Pro Gorizia-Conegliano 1-0; San Donà-Tombolo 0-0; Vittorio Veneto-Unionclodia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	18	11	7	4	0	17	2
Pro Gorizia	14	11	5	4	2	14	8
Tombolo	14	11	5	4	2	11	7
Montebelluna	13	11	4	5	2	18	13
Pievigina	13	11	4	5	2	13	10
Unionclodia	12	11	3	6	2	14	9
Monfalcone	12	11	3	6	2	15	11
Mira	12	11	5	2	4	14	10
Bassano	12	11	3	6	2	8	6
Opitergina	12	11	4	4	3	12	11
San Donà	11	11	3	5	3	12	10
Conegliano	11	11	4	3	4	10	10
Caerano	10	11	3	4	4	13	15
Gemeaz	9	11	3	3	5	8	15
Vittorio Veneto	8	11	1	6	4	5	11
Sacilese	7	11	2	3	6	10	20
Pasianese	6	11	2	2	7	8	15
Miranese	4	11	0	4	7	3	22

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): Gemeaz-Conegliano; Miranese-Opitergina; Monfalcone-Vittorio Veneto; Montebelluna-Caerano; Pasianese-Mira; Pievigina-San Donà; Sacilese-Pro Gorizia; Tombolo-Bassano; Unionclodia-Cittadella.

GIRONE E: Aullese-Baracca 1-1; Castel S.Pietro-Colorno 1-0; Crevalcore-Santarcangelo 3-2; Faenza-Viareggio 0-1; Imola-Russi 2-1; Mirandolese-Reggiolo 1-1; Nuova Pistoiese- Cerretese 2-0; V. Roteglia-Bozzano 1-0; Vaianese-Pietrasanta 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crevalcore	16	11	6	4	1	16	7
Baracca	15	11	4	7	0	10	3
Imola	14	11	6	2	3	20	14
Reggiolo	13	11	4	5	2	12	10
Russi	12	11	4	4	3	14	9
Mirandolese	12	11	2	8	1	13	11
Viareggio	12	11	5	2	4	13	12
Colorno	11	11	3	5	3	11	10
Vaianese	11	11	4	3	4	13	13
Pietrasanta	11	11	2	7	2	9	12
V. Roteglia	11	11	4	3	4	13	18
Aullese	10	11	2	6	3	16	15
N. Pistoiese	10	11	4	2	5	12	13
Santarcangelo	10	11	2	6	3	12	13
Bozzano	10	11	2	6	3	12	15
Castel S.Pietro	9	11	4	1	6	10	15
Faenza	6	11	1	4	6	6	12
Cerretese	5	11	1	3	7	5	15

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): Baracca-Mirandolese; Bozzano-Aullese; Colorno-V. Roteglia; Pietrasanta-Crevalcore; Reggiolo-Castel S.Pietro; Russi-Cerretese; Santarcangelo-Faenza; Vaianese-Imola; Viareggio-Nuova Pistoiese.

GIRONE F: Bastia-Foligno 1-1; Bibbienese-B.B. Castellina 0-2; Città di Castello-Narnese 3-2; Castelfiorentino-Colligiana 1-1; Gualdo T.-Certaldo 0-0; Vinci-Assisi Angelana 2-2; Ponsacco-Julia Spello 0-0; Urbino-Durantina 1-1; Vadese-Castelfranco 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Assisi Angelana	15	11	4	7	0	12	8
Urbino	14	11	4	6	1	10	5
Durantina	14	11	5	4	2	9	6
Ponsacco	13	11	4	5	2	17	11
B.B. Castellina	13	11	4	5	2	8	4
Vadese	13	11	4	5	2	9	6
Narnese	12	11	4	4	3	16	8
Gualdo T.	12	11	4	4	3	8	8
Colligiana	11	11	3	5	3	9	8
Città di Castello	11	11	5	1	5	13	13
Foligno	11	11	3	5	3	7	7
Bastia	10	11	3	4	4	5	8
Bibbienese	10	11	2	6	3	8	12
Castelfranco	9	11	2	5	4	10	13
Julia Spello	9	11	3	3	5	9	13
Vinci	8	11	2	4	5	11	14
Certaldo	7	11	1	5	5	5	14
Castelfiorentino	6	11	1	4	6	5	13

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): Assisi Angelana-Castelfiorentino; B.B. Castellina-Città di Castello; Castelfranco-Bibbienese; Certaldo-Vadese; Colliana-Bastia; Durantina-Vinci; Foligno-Julia Spello; Narnese-Ponsacco; Urbino-Gualdo T.

GIRONE G: C.E.P.-Porto S.Elpidio 3-0; Castelfrettese-Molfetta 0-1; Cingolana-Renato Curi 1-0; Corato-Tortoreto 1-0; Manfredonia-Penne 0-2; Monturanese-Termoli 1-0; Sangiorgese-Osimana 2-0; Santegidiese-Montegranaro 0-1; Vastese-Pineto 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	16	11	6	4	1	22	11
Molfetta	16	11	7	2	2	15	5
C.E.P.	16	11	6	4	1	15	6
Montegranaro	15	11	5	5	1	11	5
Monturanese	15	11	6	3	2	12	7
Penne	13	11	5	3	3	14	9
Pineto	12	11	4	4	2	14	12
Manfredonia	10	11	3	4	4	13	14
Termoli	10	11	2	6	3	7	8
Osimana	10	11	3	4	4	7	14
Santegidiese	9	11	4	1	6	14	14
Sangiorgese	9	11	3	3	5	6	8
Tortoreto	9	11	3	3	5	10	14
Porto S.Elpidio	9	11	3	3	5	8	14
Corato	8	11	2	4	5	4	8
Castelfrettese	8	11	3	2	6	9	14
Cingolana	7	11	2	3	6	5	14
Renato Curi	6	11	2	2	7	7	16

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): Cingolana-Tortoreto; Molfetta-C.E.P.; Montegranaro-Manfredonia; Penne-Castelfrettese; Pineto-Corato; Porto S.Elpidio-Monturanese; Renato Curi-Vastese; Santegidiese-Sangiorgese; Termoli-Osimana.

GIRONE H: Angizia-Sulmona 1-0; Astrea-Alghero 3-0; Civitavecchia-Viterbese 1-1; Fertilia-Thiesi 0-0; Ittiri-Calangianus 1-1; Ostia Mare-Tharros 4-0; Porto Torres-L'Aquila 0-1; San Marco-Almas Roma 1-0; Tivoli-Avezzano 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
L'Aquila	19	11	9	1	1	16	5
Ostia Mare	18	11	7	4	0	24	9
Sulmona	15	11	7	1	3	16	6
Angizia	14	11	5	4	2	17	11
Tivoli	14	11	5	4	2	9	6
Astrea	13	11	6	1	4	23	11
Almas Roma	13	11	5	3	3	14	6
Calangianus	12	11	4	4	3	17	16
Fertilia	10	11	3	4	4	13	15
Tharros	10	11	4	2	5	9	17
Civitavecchia	9	11	3	3	5	11	19
Ittiri	8	11	2	4	5	11	13
Alghero	8	11	2	4	5	8	14
San Marco	8	11	3	2	6	8	14
Thiesi	7	11	2	3	6	5	12
Viterbese (-3)	6	11	1	7	3	7	9
Porto Torres	6	11	2	2	7	8	23
Avezzano	5	11	1	3	7	3	13

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): Alghero-Civitavecchia; Almas Roma-Porto Torres; Avezzano-Ittiri; Calangianus-Viterbese; L'Aquila-Angizia; Sulmona-San Marco; Tharros-Astrea; Thiesi-Ostia Mare; Tivoli-Fertilia.

GIRONE I: Carbonia-Real Aversa 1-1; Fersulcis-Policassino 0-1; Formia-Gonnesa 3-1; Gialeto-Fondi; 2-0; Giugliano-Iglesias 1-0; Isola Liri-Guspini 3-0; La Palma-Maddalonese 5-0; Pro Cisterna-Pomezia 2-0; Velletri-Vis Sezze 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	19	11	8	3	0	23	4
Isola Liri	16	11	7	2	2	16	7
Vis Sezze	15	11	6	3	2	17	7
Policassino	14	11	6	2	3	20	13
Velletri	14	11	4	6	1	11	7
Real Aversa	13	11	4	5	2	14	9
Formia	12	11	4	4	3	12	8
Giugliano	12	11	5	2	4	14	12
Carbonia	12	11	4	4	3	9	9
Pro Cisterna	11	11	3	5	3	11	8
Pomezia	10	11	3	4	4	10	8
Gialeto	10	11	3	4	4	8	11
Fersulcis	9	11	2	5	4	10	12
Maddalonese	9	11	3	3	5	9	21
Iglesias	8	11	3	2	6	11	18
Fondi	8	11	1	6	4	6	13
Gonnesa	5	11	0	5	6	3	12
Guspini	1	11	0	1	10	5	30

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): Fondi-Formia; Gialeto-La Palma; Gonnesa-Maddalonese; Guspini-Carbonia; Iglesias-Fersulcis; Policassino-Pomezia; Real Aversa-Isola Liri; Vis Sezze-Pro Cisterna; Velletri-Giugliano.

GIRONE L: Acri-Paolana 1-1; Altamura-Galatina 3-1; Corigliano-Policoro 1-1; Noicattaro-Toma Maglie 2-1; Nuova Nardò-Cariatese 0-1; Ostuni-Castrovillari 0-0; Pro Matera-Schiavonea 2-0; Rende-Bitonto 2-1; Tricase-Francavilla 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Matera	19	11	8	3	0	22	4
Cariatese	18	11	8	2	1	16	4
Altamura	14	11	5	4	2	21	10
Bitonto	14	11	5	4	2	17	9
Francavilla	14	11	5	4	2	11	8
Policoro	14	11	4	6	1	8	5
Noicattaro	13	11	4	5	2	16	8
Tricase	13	11	5	3	3	7	8
Schiavonea	12	11	4	4	3	12	13
Rende	11	11	4	3	4	12	9
Acri	10	11	3	4	4	14	15
Nuova Nardò	9	11	2	5	4	7	17
Ostuni	8	11	2	4	5	6	9
Castrovillari	8	11	2	4	5	7	13
Toma Maglie	7	11	3	1	7	12	18
Galatina	6	11	1	4	6	6	13
Corigliana	4	11	1	2	8	4	16
Paolana	4	11	1	2	8	6	25

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): Bitonto-Altamura; Cariatese-Pro Matera; Castrovillari-Nuova Nardò; Francavilla-Rende; Galatina-Noicattaro; Paolana-Ostuni; Policoro-Acri; Schiavonea-Tricase; Toma Maglie-Corigliano.

GIRONE M: Acerrana-Palmese 1-0; A. Nicastro-Locri 3-1; Paganese-Solofra 2-1; Portici-Sarnese 1-1; Rosarnese-Angri 2-1; Sambiase-Chiaravalle 2-1; Siderno-Ebolitana 2-2; Stabia-Savoia 1-1; Valdiano-Forio 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Angri	17	11	7	3	1	16	7
A. Nicastro	16	11	6	4	1	15	6
Portici	16	11	6	4	1	12	5
Stabia	16	11	6	4	1	12	6
Chiaravalle	12	11	5	2	4	12	11
Rosarnese	12	11	5	2	4	11	10
Valdiano	12	11	4	4	3	10	9
Sambiase	12	11	4	4	3	7	6
Siderno	11	11	2	7	2	12	11
Acerrana	11	11	3	5	3	13	10
Palmese	10	11	4	2	5	10	11
Locri	10	11	3	4	4	9	13
Sarnese	8	11	2	4	5	11	13
Ebolitana	8	11	1	6	4	7	10
Savoia	7	11	1	5	5	6	13
Forio	7	11	2	3	6	5	12
Paganese	7	11	3	1	7	5	15
Solofra	6	11	2	2	7	7	12

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): Angri-Valdiano; Chiaravalle-A. Nicastro; Ebolitana-Paganese; Forio-Stabia; Locri-Solofra; Palmese-Portici; Sambiase-Rosarnese; Sarnese-Siderno; Savoia-Acerrana.

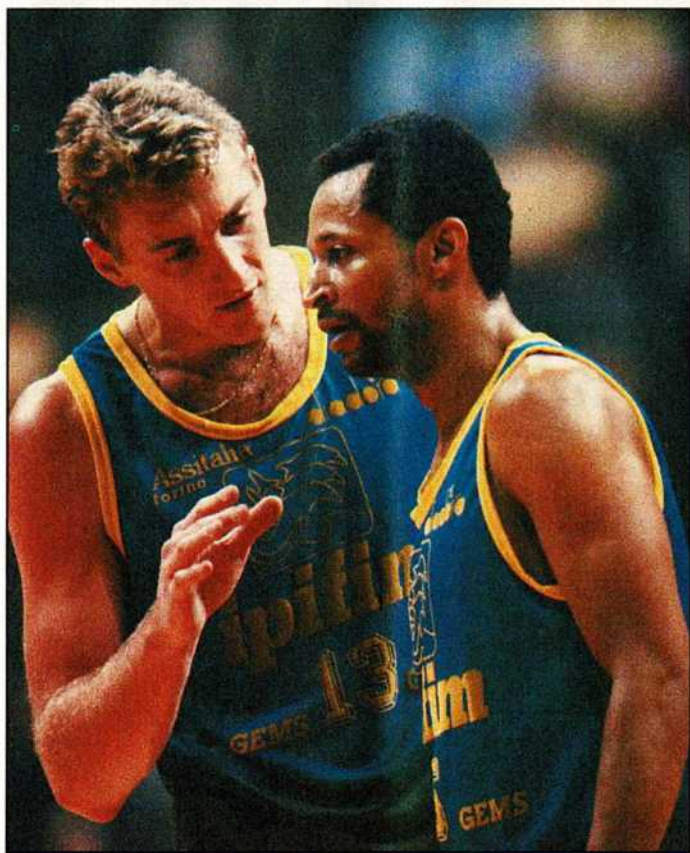
GIRONE N: Acireale-Palermolympia 3-1; Bagheria-Nissa 1-0; Enna-Marsala 3-1; F. Castelvetrese-Comiso 0-0; Gangi-Paternò 1-2; Mazara-Agrigento Favara 1-1; Niscemi-Pro Sciacca 2-1; Partinicaudace-Nuova Igea 2-0; Vittoria-Scicli 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	17	11	6	5	0	20	8
Mazara	14	11	6	2	3	18	10
Partinicaudace	14	11	4	6	1	12	6
Agr.-Favara	13	11	3	7	1	8	6
Paternò	13	11	3	7	1	7	5
Scicli	12	11	2	8	1	7	6
Comiso	12	11	1	10	0	5	4
Marsala	12	11	4	4	3	10	11
F. Castelvetrano	11	11	3	5	3	9	8
Bagheria	11	11	3	5	3	6	6
Nuova Igea	10	11	3	4	4	12	12
Palermolympia	10	11	2	6	3	7	10
Enna	10	11	2	6	3	11	15
Vittoria	9	11	2	5	4	9	15
Gangi	9	11	1	7	3	5	11
Niscemi	8	11	2	4	5	9	11
Pro Sciacca	7	11	1	5	5	10	14
Nissa	6	11	0	6	5	6	13

PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre, ore 14.30): Agrigento Favara-Enna; Comiso-Gangi; F. Castelvetrano-Mazara; Marsala-Partinicaudace; Nissa-Niscemi; Nuova Igea-Acireale; Palermolympia-Vittoria; Paternò-Bagheria; Pro Sciacca-Scicli.

BASKET/IL PUNTO SUI CAMPIONATI

La Philips torna sola al comando del torneo, ma alle sue spalle si fa minacciosa la Knorr, trionfatrice nel derby grazie al genio di Richardson e (soprattutto) alla concretezza di Johnson

di Luca Corsolini

Che confusione! Dopo otto giornate e già successo tutto e il contrario di tutto, ormai non possiamo nemmeno più dire che la prima fase non conta niente perché siamo continuamente smentiti. Infatti: la Philips è tornata in testa alla classifica, sono tornate le monete radiocomandate che, accidenti a loro, colpiscono i giocatori, sono tornate le partite sospese, addirittura è tornato un finale in cui una squadra rimane in campo con soli quattro giocatori (è successo all'Allibert a Reggio Emilia). Non possiamo neanche dire fermate il campionato che vogliamo scendere, perché la sosta (provvidenziale a questo punto) scatterà solo dopo il terzo turno infrasettimanale che promette altre scintille. Nel dettaglio, vediamo comunque cosa è capitato nell'ultima domenica di gioco di novembre. La Benetton ha interrotto la sua corsa: dopo

CLEMONSO

In A2 la situazione è più clamorosa, fortunatamente anche perché la Marr in campo neutro (ma si trattava solo di Pesaro) è stata seguita da ben duemila spettatori (fonte Ansa). Ma la Filodoro in casa ormai non gioca più e il vantaggio è evidente, nello svantaggio dei bresciani, costretti a tutto un campionato di rincorse. E ancora, la gravità della questione arbitrale, lasciata pericolosamente irrisolta, è sotto gli occhi di tutti: non vorremmo esibirci in uno sport che sta prendendo piede dopo il record stabilito da Neumann, cioè del tiro (o nello strappo) al Grossi, nemmeno però ci sembra il caso di applicare a un arbitro scosso la logica del ferro che deve essere battuto finché è caldo. In altre parole, avremmo risparmiato a Grossi qualche giornata, per restituirlo al campionato in condizioni di spirito più adatte a dirigere le partite spesso nervose di A2. Comunque, è ora che tutte le società seguano l'esempio di Montecatini, dotandosi di contenitori dove la gente di buona volontà possa rovesciare le monetine prima di andare in tribuna. Magari il campionato potrebbe diventare sponsor di qualche iniziativa in campo sociale... Veniamo alla Nazionale. Non ci hanno sorpreso tutte le chiamate di Gamba, cioè non ci ha sorpreso la promozione — che continuiamo comunque a ritenere sperimentale — di Pessina, Tolotti, Esposito e Rossini, né ci ha sorpreso la bocciatura di Costa; non capiamo invece la rinuncia

segue

A fianco, Clemon Johnson, pivot della Knorr (fotoOrsi). Sotto, Giovanni Grattoni (fotoSerra). Nell'altra pagina (fotoGiuliani), Ricky Morandotti a colloquio con Mike Evans

quattro vittorie consecutive ha perso a Venezia senza un americano. A Dan Gay, come a Dino Meneghin, del resto, è stata confermata la squalifica per due turni, ma il caso è ancor più sottile perché Gay, infortunato, non può nemmeno essere sostituito da un giocatore a gettone. Allora, chiediamo, è giusto continuare con questo sistema che, per punire un giocatore, cioè una squadra, in realtà ne premia altre?

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Clemon JOHNSON Knorr
È abbastanza intelligente, a Bologna si dice filone, per capire che quest'anno gli toccheranno pochi applausi, ma se la Virtus di Hill è già così in alto è certo merito della sua concretezza.

2 Giovanni GRATTONI (2) Cantine Riunite
È il simbolo di una squadra che Pasini vuole — alla faccia di Orr — irriducibile. Certo, vincere contro avversari che restano in quattro non è difficilissimo, ma l'impresa è stata la rimonta.

3 Mike EVANS Ipifim
A Torino il basket sembra aver trovato una sua dimensione e, come dice D'Antoni, anche Morandotti potrà giovarsi dei suggerimenti di questo play che è stato decisivo con l'Alno.

4 Wendell ALEXIS Enichem
In una città che si è spesso scottata con gli stranieri, ha... abbagliato tutti con una prestazione maiuscola specie nella ripresa, e alla fine i 48 punti di Oscar non facevano più male.

5 Lozell MC QUEEN Paini
Si è scatenato lui in TV quando tutti aspettavano Simpson. L'atipicità è la forza della squadra di Novosel, che si è già conquistata un posto al sole. E il sole del golfo è 'na cosa grande.

6 Winfred KING (2) Fantoni
Stavolta anche Crow gli ha dato una bella mano ma lui ha offerto l'impressione di essere una palla di gomma, che da sola avrebbe potuto mettere in difficoltà la Irge capolista.

7 Rod GRIFFIN (2) Braga
Cosa vogliamo fare, l'ennesimo trattato sulla rivalutazione del sommerso fatta da Cremona? Questo è un giocatore che la gente considera parcheggiato in Italia, quando invece è un lusso.

8 Wayne SAPPLETON Sangiorgese
Prima di dire che Porto San Giorgio è spacciata aspettate che la squadra abbia smaltito gli infortuni. Poi, non dimenticate, Millina ha un jolly come Sappleton, divino in A2.

DIETRO LA LAVAGNA

ARIMO La squadra
Una resa così, nel derby della rivincita, non deve esser piaciuta troppo al popolo di via San Felice; di tutti loro l'unico felice è il cassiere che domenica ha già raggiunto i playoff. Ci arriverà anche la squadra?

Dido GUERRIERI Irge
In castigo non tanto per le due sconfitte consecutive, quanto per alcuna sue dichiarazioni. Che fosse in lite con Zorzi si sapeva, ma non c'era bisogno di dire che il Talpone ha finto di aver raccolto il suo accendino.

BASKET

segue

a Carera e il taglio, che pare quasi definitivo, di Gentile. Chiaro che il futuro passa per Brunamonti, Riva e Magnifico, c'è da vedere con quale contorno ci arrangeremo nel futuro prossimo. Il domani è collegato anche al cammino delle nostre squadre in coppa: sulla carta l'unica che dovrebbe avere un compito proibitivo è la DiVarese. Già in piena involuzione, nel senso che per rimediare al suo peccato originale (il non aver puntato su un play straniero) è costretta adesso a esperimenti che portano Thompson lontano dall'area con Rusconi sotto canestro, la squadra di Isaac è capitata nel girone del Partizan dei giovani leoni Divac, Paspalj.

Non dimentichiamo comunque il campionato. La squadra del giorno è la Paini, mentre la squadra della notte è la Phonola, uscita sotto i fischi dei suoi tifosi. Novosel ha lavorato bene su un gruppo che ha una caratteristica felice: quella di mettere comunque in crisi le difese avversarie con le marcature. Napoli è alla terza vittoria consecutiva, e il giorno che saprà avere più continuità potrà essere una squadra da prendere davvero sul serio. Intanto ci permettiamo di osservare che questa promozione nel primo gruppo, abbastanza inattesa, conferma il livellamento in A1 e restringe le posizioni in vista dei playoff. L'equilibrio è incredibile pure in A2, e si rivelerà un fattore di disturbo per le squadre di A1 che saranno costrette a giocarsi la salvezza nei playout; l'equilibrio roda bene le squadre. Non è il caso di parlare di lotta per non retrocedere già cominciata, semplicemente perché non è iniziata la bagarre per la promozione. Una considerazione è d'obbligo per Bologna: il derby non ha fatto registrare il nuovo record di incasso per la Serie A, ma poco ci è mancato. Il popolo Virtus è in paradiso: a Bologna ormai tutti prendono il caffè con lo zucchero, nel senso che sono ben felici di trovare Richardson al bar (mentre lo criticavano qualche giorno), ma Michael Ray è una cicala, e se davvero arriverà l'undicesimo scudetto sarà per merito della formica Clemon Johnson, il pivot più vero e concreto arrivato alla Virtus negli ultimi anni.

Premesso che non siamo per niente d'accordo con la decisione della Lega (anzi: di De Michelis) di organizzare sempre e comunque a Roma l'All Star Game, bisogna riconoscere che la partita di quest'anno (ne parliamo anche a pag. 121) sarà davvero qualcosa di speciale. Anche perché ad allenare la Reebok A1 ci sarà Valerio Bianchini, lo specialista in visioni del nostro campionato, sicuramente ispirato dal poter mandare in campo un quintetto formato da Richardson, Oscar, Daye, Mc Adoo e Gilmore, con una panchina altrettanto degna degli osservatori NBA che saranno presenti dopo la sfida lanciata a Madrid sempre da De Michelis. Stavolta possiamo tranquillamente fregarcene del condizionale e dire: lo spettacolo è garantito. Peccato, ripetiamo, che si continui a inseguire la presenza di un qualche politico come la ciliegina su una torta che sarebbe sicuramente ancor più gustosa in un'altra località dove: 1) l'impatto emotivo sarebbe maggiore; 2) la promozione sarebbe più facile e dunque destinata a durare più a lungo); 3) il tutto esaurito sarebbe garatito ed esaltato nel rapporto qualità-quantità che invece potrebbe mancare a Roma, città in cui gli spettatori bisogna convincerli a suon di biglietti omaggio (giusto) e comunque senza aver la sicurezza di una loro corretta partecipazione all'avvenimento (l'anno scorso avrebbero potuto esserci anche i Boston Celtics, ma il pubblico non se ne sarebbe accorto, tanto era impegnato a piangere e rimpiangere Wright). Ce n'è comunque abbastanza per sospendere il campionato, anche perché a Roma nascerà il nuovo governo di Lega e sarà dato un più che meritato contentino agli sponsor; non ce n'è invece abbastanza — a parer nostro — per convincere l'NBA della candidatura di Roma per il prossimo Open (a proposito: il Palaeur potrebbe essere liberato con una decina di giorni d'anticipo, come necessario, senza che siano programmati congressi, concorsi, concerti, insomma contrattempi vari?). Sarà comunque una festa e speriamo che qualcuno si ricordi anche di Giancarlo Vitolo che il 30 giugno andrà in pensione — come arbitro — e che dopo aver diretto 500 partite in serie A è una stella pari alle altre in campo.

Sopra (fotoSerra), Lozell McQueen, centro della rivelazione Paini

Proviamo a giocare in anticipo l'All star game? Oscar quest'anno può scordarsi di essere ancora il protagonista principale, è già tanto se Richardson gli concederà chances di vincere la gara di tiro da tre (e perché non si recupera anche quella delle schiacciate?); come al solito però il miglior interprete dell'inesistente copione dell'All Star Game sarà Joe Bryant costretto a fare (anche) il playmaker dall'assenza di guardie straniere nella Reebok A2 allenata da Mauro Di Vincenzo. Come ha detto Peterson, dobbiamo smetterla di pensare all'italiana aspettandoci una partita priva di tensione agonistica: a maggior ragione in un anno come questo dominato dall'arrivo di tante star non ci sarà nessuno disposto a lasciare a altri il bastone del comando. Forse, la tensione sarà diluita nel corso dei 48 minuti, questo sì; forse, più che in passato, ci sarà un vantaggio in partenza per la Reebok A1, ma poi succederà inevitabilmente che la Reebok A2, più... operaia, renderà la vita dura ai suoi avversari. Trattandosi di una festa, bisognerà accettarla e viverla con lo spirito giusto, e sarà giusto anche pensare ad alta voce che il nostro campionato è non solo secondo all'NBA ma che ne è diventato una specie di succursale. Abbiamo ancora tanta strada da fare, però con questa compagnia non sarà una camminata noiosa.

l. c.

A1 FEMMINILE/CAVEZZO CORSARA

NOVELLO OECE

Tommei, l'allenatore dell'Italmeco, si era rivolto in settimana a uno stregone, stufo di essere perseguitato dalla sfortuna. In premio ha ricevuto una vittoria sulla Primigi che ha rilanciato le quotazioni della sua squadra. Non sappiamo se Guido Novello, coach dell'Oece, avesse chiesto al suo collega l'indirizzo dell'esorcista, fatto sta che vincendo a Parma sul campo della Primizie capolista imbattuta l'Oece stessa ha scoperto un nuovo corso, mettendo un bel po' di pepe nella minestra di un campionato che a dire il vero non è mai stato insipido. Adesso al vertice c'è di nuovo la coppia formata da Primizie e Enichem: forse le emiliane avevano ancora la testa a Monaco, dove il sorteggio della FIBA ha combinato un bello scherzetto a Cooper e compagnia, oppure è stata Kamie Ethridge, con la sua migliore prestazione da quando è in Italia (25 punti), a mettere in crisi un meccanismo fin qui sembrato perfetto. Anche Rota, coach della Perugini sconfitta a metà settimana da Parma, aveva detto che la squadra di Borlengo è soprattutto una... squadra, non un gruppo beneficiato dalla presenza della Cooper (domenica ha segnato 38 punti). Gli altri risultati sono stati tutti abbastanza normali, eccezion fatta forse per la vittoria a Faenza dell'Angstrom, che riallunga la classifica. Per Colombo ha fatto le pentole e qualche coperchio la Westbrooks, autrice di 30 punti, peccato che nel finale si sia infortunata Silvia Todeschini. È finita invece contro la rabbia di Milano la corsa casalinga del Gran pane Palermo. Mercoledì, grazie a Dio, non si gioca, c'è un attimo per tirare il fiato dopo quasi un terzo di regular season: il fatto che Marelli e Felisatti stiano facendo i primi punti induce a pensare che ne vedremo ancora delle belle. Intanto è ufficiale la notizia che Firenze ospiterà entrambe le finali di coppa: è una bella occasione per il basket femminile, che può dimostrare proprio in Italia la sua crescita qualitativa e quantitativa. In altri tempi, non si diceva a proposito del campionato maschile che era un bel segno una sconfitta interna della capolista contro una neopromossa?

l.c.

SERIE A1

SETTIMA GIORNATA: Scavolini Pesaro-Paini Napoli 78-96; DiVarese-Cantine Riunite Reggio Emilia 94-91; Vismara Cantù-Hitachi Venezia 88-78; Snaidero Caserta-Arimo Bologna 96-85; Allibert Livorno-Phonola Roma 85-79; Knorr Bologna-Philips Milano 87-85; Benetton Treviso-Ipifim Torino 87-80; Alno Fabriano-Enichem Livorno 90-86.
OTTAVA GIORNATA: Philips-Vismara 102-90; Phonola-Scavolini 74-91; Arimo-Knorr 83-100; Enichem-Snaidero 104-101; Ipifim-Alno 112-104; Cantine Riunite-Allibert 105-95 d.t.s.; Hitachi-Benetton 78-73; Paini-DiVarese 83-79.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Philips	**12**	8	6	2	741	678
Enichem	**10**	8	5	3	750	728
Scavolini	**10**	8	5	3	717	703
Benetton	**10**	8	5	3	659	645
Paini	**10**	8	5	3	716	703
Knorr	**10**	8	5	3	699	701
Ipifim	**8**	8	4	4	760	749
Snaidero	**8**	8	4	4	793	797
Hitachi	**8**	8	4	4	675	686
Vismara	**8**	8	4	4	736	757
Allibert	**8**	8	4	4	698	733
Cantine Riunite	**6**	8	2	5	712	689
DiVarese	**6**	8	3	5	676	656
Arimo	**6** •	8	3	5	701	710
Alno	**4**	8	2	6	691	724
Phonola	**4**	8	2	6	664	729

PROSSIMO TURNO (23 novembre): Scavolini-Ipifim; Philips-Arimo; Vismara-Allibert; Snaidero-DiVarese; Phonola-Paini; Knorr-Hitachi; Enichem-Cantine Riunite; Benetton-Alno.

MARCATORI: Oscar (Snaidero) 317; Riva (Vismara) 284; Addison (Allibert) 231; Simpson (Paini) 225; McAdoo (Philips) 220; Richardson (Knorr) 208.

SERIE A2

SETTIMA GIORNATA: Irge Desio-Viola Reggio Calabria 95-99 (sosp. a 7" dalla fine); Jollycolombani Forlì-Sharp Montecatini 95-87; Kleenex Pistoia-Teorema Arese 82-69; Filodoro Brescia-Annabella Pavia 99-77; Sangiorgese Porto San Giorgio-Neutro Roberts Firenze 89-86; San Benedetto Gorizia-Marr Rimini 87-81; Braga Cremona-Pescara 81-81; Glaxo Verona-Fantoni Udine 83-74
OTTAVA GIORNATA: Neutro Roberts-San Benedetto 91-87; Pescara-Sangiorgese 88-97; Fantoni-Irge 104-98; Standa Reggio C.-Glaxo 108-93; Annabella-Jollycolombani 92-87; Sharp-Kleenex 62-65; Marr-Filodoro 94-86; Teorema-Braga 58-74.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Standa	**12**	8	6	3	760	699
Braga	**12**	6	6	2	630	612
Irge	**12**	8	6	2	755	746
San Benedetto	**10**	8	5	3	710	690
Filodoro	**10**	8	5	3	695	676
Marr	**10**	8	5	3	608	600
Neutro Roberts	**8**	8	4	4	758	739
Kleenex	**8**	8	4	4	665	651
Fantoni	**8**	8	4	4	756	760
Glaxo	**6**	8	3	5	728	714
Sharp	**6**	8	3	5	697	708
Jollycolombani	**6**	8	3	5	657	676
Pescara	**6**	8	3	5	683	703
Annabella	**6**	8	3	5	627	657
Teorema	**4**	8	2	6	647	690
Sangiorgese	**4**	8	2	6	667	722

PROSSIMO TURNO (23 novembre): Neutro Roberts-Marr; Annabella-Sharp; Jollycolombani-Pescara; Filodoro-Kleenex; Sangiorgese-Fantoni; San Benedetto-Irge; Braga-Standa; Glaxo-Teorema.

MARCATORI: Dalipagic (Glaxo) 322; Anderson (Neutro Roberts) 251; Caldwell (Standa) 246; Mitchell (Brescia) 236; Sappleton (Sangiorgese) 232.

SERIE A1 FEMMINILE

OTTAVA GIORNATA: Italmeco Bari-Primigi Vicenza 66-58; Angstrom Busto Arsizio-Enichem Priolo 71-84; Unicar Cesena-Gran Pane Palermo 86-57; Magenta-Marelli Sesto 81-87; Felisatti Ferrara-Oece Cavezzo 66-62; Perugini Viterbo-Primizie Parma 69-86; Sidis Ancona Pool Como 77-79; Gemeaz Milano-Omsa Faenza 70-61.
NONA GIORNATA: Gran Pane-Gemeaz 67-79; Marelli-Perugini 101-100 d.t.s.; Omsa-Angstrom 62-64; Pool-Italmeco 90-75; Sidis-Felisatti 75-70; Enichem-Magenta 94-75; Primigi-Unicar 78-72; Primizie-Oece 80-81 d.t.s.
CLASSIFICA: Primizie, Enichem p. 14; Unicar, Primigi, Gemeaz 10; Perugini, Gran Pane, Magenta 8; Oece, Sidis, Angstrom 6; Italmeco, Marelli 4; Felisatti 2. Primizie, Enichem, Primigi, Gemeaz, Omsa, Pool, Gran Pane, Marelli, una partita in meno.
PROSSIMI TURNI (22 novembre - recuperi quinta giornata): Gran Pane-Enichem; Primizie-Pool; Gemeaz-Marelli; Omsa-Primigi. (26 e 27 novembre): Oece-Gran Pane; Angstrom-Marelli; Magenta-Primizie; Gemeaz-Primigi; Unicar-Omsa; Felisatti-Italmeco; Perugini-Sidis; Enichem-Pool.

Guido Novello (all. Oece)

SERIE B D'ECCELLENZA

SETTIMA GIORNATA: Delizia Campobasso-Sebastiani Rieti 88-83; Benati Imola-Electrolux Pordenone 83-74; Inalca Modena-Nar Roseto 101-92; Docksteps Montegranaro-Cuki Mestre 110-89; Virtus Ragusa-Faciba Busto 77-67; Numera Sassari-Conad Siena 71-59; Stefanel Trieste-Vini Racine Trapani 96-68; Ranger Varese-Coop Ferrara 93-76.

CLASSIFICA: Stefanel p. 14; Inalca, Ranger, Benati, Numera 10; Docksteps, Virtus, Conad, Nar, Sebastiani, Cuki, Vini Racine 8; Coop, Electrolux, Delizia 6; Faciba 0.

PROSSIMO TURNO (27 novembre): Coop-Delizia; Cuki-Stefanel; Electrolux-Numera; Sebastiani-Faciba; Nar-Docksteps; Conad-Inalca; Vini Racine-Virtus; Ranger-Benati.

EUROPA: AL REAL LA COPPA DI SPAGNA

BELGIO. RISULTATI 8. giornata: Castors Braine-Charleroi 87-76; Ostenda-Mariembourg 85-73; Maccabi Bruxelles-Hellas Gand 74-68; Beringen-Pepinster 75-72; Bruges-Racing Malines 83-92; Saint Trond-Houthalen 58-89; B.C. Gand-BAC Damme 97-89. CLASSIFICA: Racing Malines 14; Castors Braine, B.C. Gand, Ostenda, BAC Damme, Charleroi, Mariembourg 10; Houthalen, Bruges, Hellas Gand 8; Maccabi 6; Pepinster 4; Saint Trond, Beringen 2.
OLANDA. RISULTATI 11. giornata: Direktbank Den Holder-De Doo Das 84-59; Nashua Den Bosch-Kolf & Moljin 110-90; Meppel-Miniware Wert 91-92; Sportlife Amsterdam-E.S.T.S. Akrides 91-75; Ahrend Donar-Gunco Rotterdam 99-71. CLASSIFICA: Nashua 20 punti (10 partite giocate); Direktbank 18 (11); Miniware 16 (10); Meppel 14 (10); Ahrend 8 (11), Sportlife 8 (11); De Boo 6 (10); E.S.T.S. 6 (11), Gunco 6 (11); Kolf & Moljin 4 (11).
FRANCIA. RISULTATI 12. giornata: Mulhouse-Saint Quentin 67-74; Gravelines-Caen 94-95; Racing Parigi-Tours 88-89; Lorient-Nantes 105-107 d. 2 t.s.; Orthez-Limoges 96-101; Villeurbanne-Avignone 99-91; Cholet-Antibes 102-86; Monaco-Montpellier 101-81. 13. Giornata: Limoges-Villeurbanne 101-90; Avignone-Cholet 71-81; Antibes-Monaco 101-93; Montpellier-Mulhouse 101-100; Saint Quentin-Gravelines 73-70; Caen-Racing Parigi 93-90; Tours-Lorient 84-81; Nantes-Orthez 83-75.
CLASSIFICA: Limoges 24; Nantes 23; Cholet 22; Racing, Villeurbanne, Saint Quentin 21; Mulhouse, Monaco, Orthez, Montpellier 20; Caen, Antibes, Tours 18; Lorient 16; Avignone, Gravelines 15.
SVIZZERA. RISULTATI 7. giornata: Sam Massagno-Bellinzona 76-89; Chene-Nyon 106-122; Losanna-Olimpic Friburgo 80-91; Pully-Champel Ginevra 102-92; Birsfelden-Reusbuhl 93-116. 8. giornata: Nyon-Losanna 117-124 d.t.s.; Olimpic Friburgo-Sam Massagno 89-74; Bellinzona-Birsfelden 81-78; Reussbuhl-Pully 105-102; Chene-Champel Ginevra 91-114. CLASSIFICA: Nyon 14; Pully 10; Champel, Losanna, Reussbuhl, Bellinzona e Olimpic 8; Birsfelden, Sam Massagno 6; Chene 2. Birsfelden e Pully una partita in meno.
SPAGNA. RECUPERO: Juventud Badalona-Taugrès Basconia 88-74. CLASSIFICA: Barcellona 12; Juventud, Saragozza, Real Madrid 11; Magia, Valladolid 9; Cacaolat, Taugrès, Puleva, Cajacanarias 8; Estudiantes 7; Cajabilbao 6. RISULTATO Finale Coppa di Spagna: Real Madrid-Barcellona 85-81 (Il Real Madrid è già qualificato per l'edizione 89-90 della Coppa delle Coppe).

NBA: BOSTON VINCE ANCHE SENZA BIRD

RISULTATI: Rockets-Kings 129-127; Nets-Warriors 96-100; Hornets-Nets 99-106; Heat-Celtics 65-84; Cavs-Hawks 95-97; Bulls-Sixers 120-107; Rockets-Knicks 121-126; Mavericks-Pistons 99-108; Nuggets-Lakers 146-148; Jazz-Pacers 108-96; Kings-Suns 89-119; Blazers-Clippers 125-103; Celtics-Warriors 107-104; Sixers-Bulls 123-110; Spurs-Pistons 88-94; Suns-Pacers 123-104; Clippers-Kings 112-101; Bucks-Nets 96-105; Rockets-Heat 113-107; Mavericks-Hornets 105-93; Nuggets-Spurs 139-112; Jazz-Blazers 123-99; Sonics-Lakers 101-98; Celtics-Bullets 114-108; Nets-Cavs 94-95; Sixers-Knicks 137-135; Heat-Warriors 117-123; Bulls-Hawks 115-112; Suns-Pistons 105-121; Lakers-Blazers 106-105; Clippers-Pacers 113-110.

A fianco, Larry Bird (fotoBluSky). L'asso dei Celtics è stato sottoposto a un delicatissimo intervento chirurgico a entrambi i talloni e dovrà rimanere fuori dalla scena cestistica per almeno quattro mesi

CANESTRI D'EUROPA

di Massimo Zighetti

SVIZZERA, PERMESSO AI MINORI

Pare quasi inevitabile che ogni volta che si fa riferimento al basket svizzero e belga saltino fuori giudizi negativi. Ora noi non staremo certo qui ad affermare che in Svizzera e in Belgio si giochi complessivamente chissà quale pallacanestro, però il fatto che il basket europeo sia in crescita lo si rileva anche in questi Paesi. Prendiamo la Svizzera. Dopo i tempi folli del «corri e tira» e delle difese inesistenti, si è arrivati a un grado di maturità tecnica più che sufficiente. Il merito è soprattutto degli allenatori «avanguardisti», con Renato Carettoni (Sam Massagno) che, fra gli indigeni, è di gran lunga di migliore. Ma non dimentichiamoci neppure che quest'anno lavora in terra elvetica (alla corte dell'Olimpic Friburgo) il coach americano Joe Whelton, che non più tardi di qualche mese fa, al torneo preolimpico di Rotterdam, in Olanda, fu indicato come il migliore allenatore in assoluto, guidando l'Inghilterra. E anche fra le squadre svizzere c'è chi fa più che dignitosamente la sua parte in campo europeo. Prendiamo il caso del Pully. Nei sedicesimi di finale di Coppa Korac i «pullyerans» erano opposti ai miliardari greci dell'A.E.K. Atene. Ebbene: all'andata, in Svizzera, il Pully si è imposto bene (113-100) e nel retour-match è stato battuto e superato al totale canestri solo perché due suoi giocatori e l'allenatore americano Dave Lawrence sono stati pestati per bene da quei soliti tifosi (?) ellenici che da sempre non sanno fare a meno di trascendere. E gli stranieri di Svizzera? Il Sam Massagno, nonostante i pochi dollari a disposizione, è già due anni che può contare sui servizi del nazionale canadese John Hatch (1,98), gran tiro, grande forza ai rimbalzi e, soprattutto, grande cuore. Altri stranieri interessanti? Facile: Ed Murphy (1,98 del Nyon), il più famoso cecchino d'Europa,che per motivi personali non ha mai voluto giocare in Spagna o in Italia; Dave Brown (2,04 del Pully), rimbalzista e tiratore con bicipiti alla Mike Tyson; Willie White (1,94 del Reussbuhl) uno che farebbe canestro anche dagli spogliatoi. Anche in Belgio si trovano squadre e giocatori che meritano giusto rispetto e considerazione da parte del basket più ricco e famoso. In questo senso è emblematico il caso del Mariembourg. Già nel primo turno di Coppa Korac i «piccoli belgi» del Mariembourg destarono sensazione, perché furono capaci di eliminare il Nantes, una delle migliori squadre di Francia. Presoci gusto, anche nel secondo turno il Mariembourg ha destato scalpore, facendo polpette di quel Manchester che pure è uno dei simboli più scintillanti del crescente basket britannico. E chi ha in fondo questo Mariem-

CANESTRI D'AMERICA

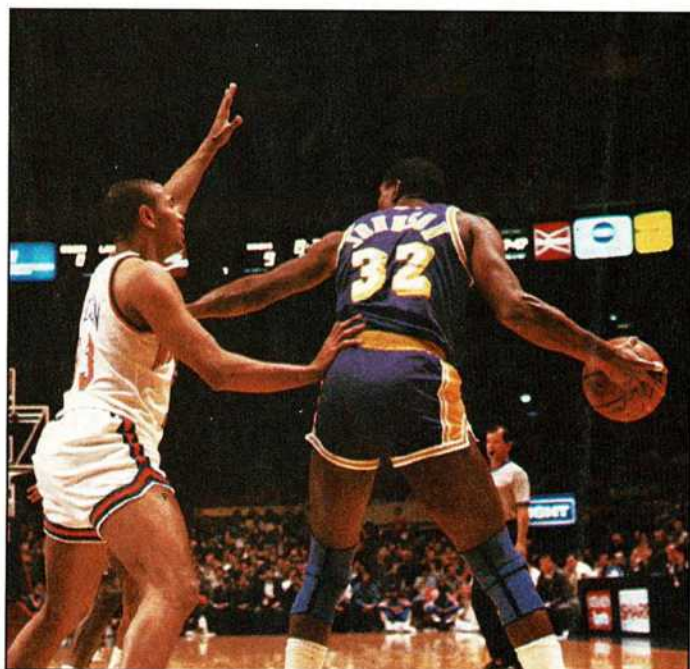
di Luca Corsolini

LA MELA E LA BESTIA

Frammenti. Frammenti di notizie arrivano dal campionato NBA che si è messo in moto non a fatica, semplicemente usando marce che non era più abituato a ingranare. Detroit imbattuta, New York viaggia alla grande: stanno così pareggiando il conto con la crisi dei Celtics che noi in Europa avevamo previsto fin dall'Open, mentre negli States pensano di giustificare in eterno il crollo azionario dei verdi con i problemi di Larry Bird. Frammenti di ossa, allora: Larry Bird ce li ha nei tendini, gli stanno dando parecchio fastidio, forse più fastidio ancora danno a Jimmy Rodgers, che non è stato fin qui fortunatissimo nella sua prima stagione come allenatore capo. Le notizie si inseguono, sembra però che Larry si sia convinto a farsi operare per guarire dalla tendinite, e deciderà entro pochi giorni, sapendo che, se lui riesce a giocare solo 16 minuti a partita, per i Celtics è meglio non averlo per qualche giornata e ritrovarlo in forma. Continuiamo coi frammenti, e sono adesso di stupore: Usa Today, un metro sempre abbastanza attendibile per valutare l'umore degli States, si stupisce che Michael Ray Richardson non trovi più irresistibile il fascino della NBA preferendo restare in Italia. Che giudichi il nostro basket un playground lo abbiamo letto sui giornali, da aggiungere c'è che si spiega e spiega così la sua scelta: *«Non posso pensare solo a me stesso. Ho bisogno di sicurezza. Potrei finire qui giocando magari per altri quattro o cinque anni. È tutto più duro, in questa lega. Si gioca davvero sul piano fisico e così si imparano un mucchio di cose su prese violente e colpi leggeri. Se ci fossimo comportati così nella NBA sarebbero state distribuite diverse multe. Loro si aspettano di tutto da noi che veniamo dall'NBA, è incredibile: sono convinti che noi si possa fare qualunque cosa»*. Soprattutto Richardson, secondo Hill, deve adattarsi meglio al fatto che in Italia ci si allena di più e si gioca meno.

Comunque, anche questo è un punto di vista dell'NBA. La stessa NBA dove tutti si stanno fregando le mani dalla gioia: alla faccia di chi ha pensato che l'expansion fosse un rischio mal calcolato, Miami sta viaggiando sulle ali dell'entusiasmo. Si potrebbe scherzare sul fatto che in Florida non c'è un tasso di alfabetizzazione tale da rendere facilmente comprensibile a tutti la classifica, però le prime partite della stagione sono sold out, sono stati venduti oltre diecimila abbonamenti e il giorno della prima vittoria sarà festa grande. Persino i giocatori potranno dimenticarsi di aver segnato solo 64 punti ai derelitti Celtics di questi tempi. Torniamo a New York, ai Knicks di Rick Pitino: *«Quest'anno»*, dice il coach, *«ci dedicheremo ancor più al contro piede e in attacco giocheremo in maniera più aperta. In difesa cotinueremo a pressare. I nostri continui cambi di difesa finora hanno avuto successo. Nella passata stagione abbiamo vinto 14 partite in più, ed è stato il miglioramento più netto nella storia della franchigia. Il nostro obiettivo quest'anno è di fare un altro passo in avanti per diventare un team di élite nella NBA»*. Poche parole, Pitino ha imparato a mettere il fatto davanti ai discorsi sapendo che c'è ancora chi lo aspetta al primo tonfo, e quando uno è sulla panchina dei Kincks cade dall'alto.

Intanto, i suoi scudieri si danno da fare. L'anno scorso Mark Jackson vinse il titolo di Rookie of the Year, spazzò lontano Pat Ewing nella classifica del giocatore più amato dai tifosi, costrinse Pitino a sbilanciarsi: *«Mark»*, disse, *«non è solo il Rookie of the Year, è un tipo speciale»*. Speciale quanto? Domanda «girata» al diretto interessato: *«La cosa che mi piace di più è fare qualcosa per gli altri, sul campo ma anche lontano dal parquet. Non è un caso che la mia caratteristica principale come giocatore sia il distribuire assist, proprio perché sono al servizio della gente. Questo modo di giocare riflette il tipo di persona che sono, amo aiutare gli altri e non avvantaggiare Mark Jackson. La point guard ha un ruolo altruista, e sono convinto al cento per cento che mi sono portato dietro gli insegnamenti che la mia famiglia mi ha dedicato fin da giovane»*. Anche prima di vincere il titolo come rookie, Jackson aveva sponsorizzato una partita di basket a St. John per lo United Negro College Fund e per un programma di legge della stessa università: erano stati raccolti oltre 35mila dollari, a cui sono stati aggiunti i 5mila dollari versati da Mark. Un tipo così è dunque allenato a non soffrire per la pressione che tocca a chi gioca a New York, soprattutto se in tribuna ci sono a ogni partita eserciti di parenti: *«Crescendo in questa città, giocando nelle strade e in diversi playground, ho imparanto ad usare la gente che viene a guardare le partite per motivarmi. Ho usato loro come riserva di energia. Quando sono stato scelto dai Knicks e ho capito che ci sarebbe stata un sacco di gente*

bourg per «permettersi» simili prodezze? Un gruppo di belgi (Franic, Dothier, Barbier) che non sono nulla di eccezionale, ma che riescono a non farsi mai mettere i piedi in faccia; un naturalizzato (Russ Davis, ala di due metri) dai capelli color rosso fuoco, che sotto i tabelloni è una belva. E gli americani? Uno di loro, Ronny «Baloo» Williams, ha un pedigree trascurabile, come d'altronde l'altezza (2,01). Questo negrone, tuttavia, ha la particolarità di avere un peso che si aggira sui 135 chili e sotto canestro, per spostarlo, ci vogliono i carri armati. L'altro americano, Mike Wiley (2,04), vecchio globe-trotter d'Europa, è una garanzia assoluta. Restando in campo europeo, ci pare giusto sottolineare anche l'exploit del racing Malines, che nei sedicesimi di Coppa Korac ha estromesso gli spagnoli del Caja-canarias (quelli che pagano il loro centro USA, Kurt Nimphius, 330.000 dollari a stagione). Invece il Racing Malines con un terzo di quella cifra stipendia entrambi i suoi americani, ovvero il bomber Ron Kellog (1 e 96) e il solido biondone Tom Schafer (2,01). Naturalmente il Malines ha anche un belga di lusso in Rick Sameay (pivot di 2,04), che da molti anni è considerato miglior indigeno del campionato. Anche in Belgio non sono pochi gli americani di pregio. A parte il ben noto Zam Frederick (Ostenda), ci sono da segnalare Kerry Trotter (1,98 uscito dalla Marquette University, ora al Castors Braine), nero di buona tecnica e mano caldissima, Butch Wade (2,04 dell'Hellas Gand) e Carl Henry (1,90 dell'Hellas Gand), capocannoniere del campionato. □

Mark Jackson e Magic Johnson (fotoGuerrini). «La gente vuole lo show», dice la guardia-Knicks. «Il mio compito è accontentarli»

che io conoscevo e che mi conosceva alle partite, non ho percepito questo come pressione. Al contrario: hey, queste persone vengono al Madison per vedere uno show ed è compito mio realizzare il loro desiderio». Presuntuosetto? Forse: *«Ho sempre creduto in me stesso, e al momento del draft non riuscivo a capire perché ben 17 giocatori fossero stati scelti prima di me. Così ho deciso di impegnarmi al massimo tutti i giorni».* Il risultato è dalla sua parte, la parte di New York e dei Knicks di Pitino, pronti per fare quel passo in più di cui ha parlato il coach. □

NELL'OTTAVO ALL STAR GAME UN PARQUET PIENO DI STELLE

Sabato 26 novembre: grande basket con Bob McAdoo e «Sugar» Richardson, Mike Mitchell e Artis Gilmore, James Bailey e Larry Drew, Joe Bryant e Mike Evans. Tutte stelle di prima grandezza del firmamento NBA radunate per l'All Star Game 1988. Ma l'incontro non si disputa in una metropoli statunitense e la telecronaca diretta dell'avvenimento non è irradiata dalla Cbs. Siamo a Roma, al cospetto del pubblico italiano e davanti alle telecamere Rai: è l'All Star Game organizzato dalla Lega Società di pallacanestro di Serie A. Per onorare degnamente quella che può essere considerata la grande festa del basket «made in Italy», il campionato osserva un turno di riposo e tutto il movimento punta i riflettori sull'avvenimento clou della stagione cestistica. L'incontro, sponsorizzato dalla Reebok, vede opposte due selezioni di A1 e A2 guidate dai tecnici che nella passata stagione hanno vinto i rispettivi campionati. Il regolamento prevede quattro tempi di dodici minuti ciascuno, al termine dei quali una giuria composta dai giornalisti accreditati proclamerà il miglior giocatore dell'incontro. Fra le manifestazioni collaterali di questo All Star Game 1988, la gara del tiro da tre punti, sponsorizzata dalla Spalding e, domenica 27, l'assemblea della Lega che rinnoverà le sue cariche direttive per il prossimo quadriennio.

SELEZIONE REEBOK A1		SELEZIONE REEBOK A2
Allenatore: **V. Bianchini** (Scavolini)		Allenatore: **M. Di Vincenzo** (Arimo)
Assistente: **G. Sacco** (Allibert)		Assistente: **P. Pasini** (C. Riunite)
K. Macy (Benetton)	4	**G. Singleton** (Annabella)
A. Gilmore (Arimo)	5	**M. Mitchell** (Filodoro)
	7	**C. Mc Nealy** (Irge)
J. Vargas (Phonola)	8	**C. Aleksinas** (S. Benedetto)
D. Daye (Scavolini)	9	**W. King** (Fantoni)
L. Drew (Scavolini)	10	**D. Caldwell** (Standa)
R. Bouie (Cantine Riunite)	11	**W. Sappleton** (Sangiorgese)
C. Johnson (Knorr)	12	**J. Bailey** (Glaxo)
R. Addison (Allibert)	14	**G. Ballard** (Jollycolombani)
B. Mc Adoo (Philips Match Line)	15	**D. Dalipagic** (Glaxo)
C. Thompson (DiVarese)	16	
O. Schmidt (Snaidero)	18	**M. Anderson** (Neutro Roberts)
	19	**J. Bryant** (Kleenex)
M. Richardson (Knorr)	20	
RISERVE		**RISERVE**
M. Evans (Ipifim)	6	**O. Howard** (Sharp)
R. Radovanovic (Hitachi)	7	
	20	**R. Griffin** (Braga)

GLI ARBITRI

Vitolo e Duranti di Pisa

Col sudafricano Naas Botha in gran forma (sopra, nella foto Trambaiolo), Rovigo impone lo stop alla Mediolanum Milano

RUGBY/IL PUNTO IN EUROPA E IN ITALIA

A LUME DI NAAS

Il grande rugby internazionale d'autunno sta per concludere il suo esaltante momento: il «the end» lo scriveranno gli australiani sabato prossimo a Cardiff contro i Barbarians (dopo avere battuto la Scozia per 32-13), con il «post scriptum» del 3 dicembre al Flaminio di Roma contro gli azzurri. In Francia, sulla tournée degli Argentini e dei Maori è già calato il sipario da alcuni giorni, e va subito detto che sono stati gli aborigeni neo-zelandesi a incantare la grande massa degli appassionati locali. Comandati da un Wayne Shelford, capitano degli All Blacks, che ha infuso nella sua gente l'ardore e la travolgenza tradizionali, tatticamente pilotati da un Frano Botica che è stato paragonato al grande e leggendario maori George Nepia degli anni Venti e che dalla settimana prossima andrà a rialzare le sorti della Scavolini Aquila, i Maori hanno mostrato un rugby di altissima classe creando spesso l'illusione che fossero gli stessi All Blacks a dare spettacolo. Per non essere una rappresentativa nazionale, hanno dovuto sottostare a certe regole sulle quali l'International Board non transige, ma i Maori avrebbero meritato un incontro ufficiale con la Francia, certamente più che gli argentini, i quali argentini hanno perso i due test e nel complesso non hanno corrisposto all'attesa. Passiamo dunque al nostro campionato, dove si è sfaldato il terzetto che guidava la classifica. La Mediolanum, imbattutasi in un Rovigo in gran forma e con Botha spietato mattatore, ha dovuto cedere le armi. Al comando rimangono il Rovigo e la Benetton, che non ha avuto misericordia del Brescia. Insomma, gli autentici valori vengono a galla, tuttavia i milanesi sperano in una svelta ripresa quando potranno avere l'australiano Campese, ormai in arrivo. Sul resto del fronte, un cenno alla sudata vittoria della Scavolini su un Petrarca che proprio non riesco a tenere il passo.

Guseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 8. giornata: Benetton Treviso-Brescia 50-12; Unibit Cus Roma-Fracasso San Donà 17-21; Colli Euganei Rovigo-Mediolanum Milano 29-16; Scavolini Aquila-Petrarca Padova 22-10; Casone Noceto-Bilboa Piacenza 18-12; Nutrilinea Calvisano-Eurobags Casale 28-11. *Classifica:* Colli Euganei, Benetton 14; Mediolanum 12; Scavolini 10; Unibit, Brescia, Calvisano, Fracasso 8; Petrarca, Eurobags, Casone 4; Bilboa 2. *Serie A2, 8. giornata:* Metalplast Mirano-Vogue Belluno 15-9; Imoco Villorba-Marini Munari Roma 12-12; Tre Pini Padova-Alosa Paganica 38-8; Imeva Benevento-Parma 21-27; Carisparmio RE Viadana-Amatori Catania 9-37; Livorno-Pastajolly Tarvisium 10-4. *Classifica:* Parma 15; Catania 13; Imeva, Imoco 11; Livorno 8; Paganica 7; Carisparmio RE, Pastajolly, Marini Munari 6; Vogue 5; Metalplast, Tre Pini 4.

PALLAMANO/I CAMPIONATI

MET EUR, TRE ANNI DA RACCONTARE

In Serie A1 è nata una stella. Il Met Eur Teramo brilla di luce propria nel massimo campionato di pallamano, soprattutto dopo aver pareggiato in casa, 21-21, contro i pluricampioni del Cividin Trieste. Nata dalla costellazione dell'Interamnia, il più prestigioso torneo internazionale giovanile del mondo, la società abruzzese ha cominciato a splendere in verità già da tre anni. Quando cioè dalla Serie B, nel 1986, grazie al secondo posto saliva di diritto nella Serie A2. In due campionati, il grande salto in A1, maturato la scorsa stagione, poteva essere forse già un grosso risultato. Ma la formazione guidata dall'ungherese Ferenc Buday, già giocatore di gran classe, quest'anno si è invece subito inserito nel giro delle grandi: si è fatta interprete di un gioco nuovo, più brillante e aggressivo. L'energia che sprigiona è dovuta al terzino della Nazionale Settimio Massotti, ma anche ai giovani Di Domenico, Salpietro e Marini, oltre all'esperienza del terzino ungherese Kedves. Dopo questo turno il campionato va in vacanza, riprenderà il 10 dicembre, e la Nazionale si reca in Norvegia e Finlandia per disputare due tornei internazionali.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1 maschile, 7. giornata di andata: Prato-Jomsa Rimini 31-23; Met Eur Teramo-Cividin Trieste 21-21; Ortigia Siracusa-Gaeta 21-18; Bolzano-Sidis Fondi 22-17; C.L.F. Rubiera-Trentingrana Rovereto 20-15; Filomarket Imola-Gasser Speck Bressanone 20-22. *Classifica:* Ortigia Siracusa 13; Gasser Speck 12; Cividin 10; Met Eur, C.L.F. 9; Filomarket, Prato 7; Jomsa 6; Gaeta, Trentingrana 5; Bolzano 3; Sidis 0. *Serie A2 maschile 7. giornata di andata.* Conversano-Scafati 38-17; Olimpia La Salle-Merano 27-20; Lazio-Gymnasium Bologna 26-13; H.C. Bologna-Città S. Angelo 30-26; Mascalucia-Enna 18-20; Cus Messina-Modena 18-15. *Classifica:* Città S. Angelo, H.C. Bologna 12; Enna, Lazio 10; Cus Messina 9; Modena, Olimpia La Salle 8; Conversano 7; Gymnasium 4; Merano 2; Scafati e Mascalucia 0.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

TORINO ABBASSA LA DIFESA

La quinta giornata proponeva lo scontro diretto tra Napoli e Torino. L'ha spuntata il Napoli, di misura, 2-1, punendo forse troppo le giovani granata. «Match winner» l'ex campionessa di tennistavolo Mauriello: una doppietta, la sua, che le permette di raggiungere Morace in testa alla classifica delle marcatrici con cinque reti. Il Torino è tornato a mostrare vecchie contraddizioni. Avrebbe potuto dominare e chiudere la gara nel primo tempo, tanto ha costruito. Invece nella ripresa due leggerezze difensive gli sono valse il primato. A far compagnia al Napoli, a quota nove, sono rimaste Reggiana e Campania. La compagine emiliana continua a vincere senza entusiasmare. Con il Milan, il risultato è stato striminzito, 1-0. A determinarlo la solita Vignotto, che sembra aver proprio sconfitto le regole del tempo. Il Campania ha espugnato il campo della matricola Gravina: un 5-1 convincente con una Sanchez in gran spolvero, un gol e soprattutto una prova magistrale. Unico rammarico per il Campania, il gol subito, il primo di questa stagione tra coppa Italia e campionato. A realizzarlo è stato, pensate un po', il portiere del Gravina, Marilena Guerreggiante, ex centravanti e ottimo estremo difensore. Sul 2-0 per la squadra campana ha lasciato i pali al numero 12 e si è schierata al centro dell'attacco siciliano trovando il successo a pochi minuti dalla fine. Sabato prossimo la Serie A si ferma per dar spazio alla Nazionale: domenica 27 l'Italia affronta la Francia nell'andata dei quarti di finale del campionato europeo.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 5. giornata: Carrara-Barbagrigia Ascoli rinv. al 26/11; Gravina-Campania 1-5; Modena-Casa 77 Firenze 3-2; Napoli-Torino 2-1; Prato-Mamanoel Monza 5-2; Zambelli Reggiana-Milan 1-0; Juve Siderno-Centomo Verona 3-0; riposava Lazio. *Classifica:* Zambelli, Campania, Napoli 9; Torino, Prato 7; Lazio, Siderno, Modena 5; Casa 77 4; Carrara, Mamanoel 2; Milan, Centomo, Gravina, Barbagrigia 1.

□ **Tennis.** A Johannesburg, lo svizzero Jakob Hlasek ha vinto gli Open del Sudafrica battendo in finale, e in tre ore di gioco, il sudafricano Christo Von Rensburg: 6-7, 6-4, 6-1, 7-6 il punteggio. Il giocatore elvetico si è imposto così nel giro di una settimana nel secondo torneo del Grand Prix, dopo essersi aggiudicato gli indoor di Londra. Nella finale del doppio, gli statunitensi Kevin Curren e David Pate hanno superato per 7-6, 6-4 Gary Muller (Sudafrica) e Tim Wilkison (USA). □ Il Masters femminile di New York ha registrato la clamorosa eliminazione in semifinale della tedesca Steffi Graf, quest'anno vicitrice, tra l'altro, di Olimpiadi e Grande Slam. A chiuderle la strada verso la finale è stata la statunitense Pam Shriver, che ha poi disputato con l'argentina Gabriela Sabatini l'incontro per il titolo: si è imposta la diciottenne Gabriela, col punteggio di 7-5, 6-2, 6-2.

□ **Automobilismo.** Si è conclusa a Milano la nona edizione del Giro d'Italia, gara di rally e pista ripristinata dopo otto anni di interruzione. L'equipaggio formato da Riccardo Patrese, Tiziano Siviero e Miki Biasion (quest'ultimo vincitore di ben sei prove su strada) ha portato al successo l'Afa 75 T IMSA. Con la stessa vettura, si sono piazziati secondi Larini-Cerrato-Cerri e terzi Nannini-Loubet-Andrié.

A sinistra (fotoBevilacqua), la tennista tedesca Steffi Graf, sorprendentemente eliminata nella semifinale del Masters femminile di New York dalla statunitense Pam Shriver. A destra (fotoPinto/Schicchi), Alessio Faustini, favorito dal pronostico e vincitore della Maratona di Roma Capitale in 2 ore 12'02"

□ **Atletica.** La portoghese Aurora Cunha ha vinto la decima edizione della maratona di Tokio in 2h31'26", precedendo sul traguardo la tedesca dell'Est Uta Pepping e la francese Maria Lelut. □ A Roma, il favorito Alessio Faustini ha vinto la Maratona di Roma Capitale in 2h12'02" davanti a altri due italiani Loris Pimazzoni e Maurizio Salvi. Successo azzurro anche in campo femminile, con il primo posto di Maria Curatolo.

□ **Ciclismo.** A Saltrio (Varese), il modenese Claudio Vandelli ha vinto la seconda delle tredici prove del «Master» di cross per professionisti. Sul traguardo Vandelli ha preceduto Ottavio Paccagnella e il fratello maggiore, Maurizio Vandelli. In classifica generale, Paccagnella mantiene il primo posto davanti ai due Vandelli. □ Il campione del mondo Maurizio Fondriest ha ricevuto a San Prospero di Modena il 22. San Silvestro d'oro, premio consegnatogli quale miglior professionista della stagione. Robero Pelliconi, campione italiano, è stato insignito del 23. Trofeo Stadio-Corriere dello Sport quale miglior dilettante. Tra gli altri premiati, anche Arrigo Sacchi e Gigi Maifredi.

□ **Parigi-Dakar.** L'organizzatore Gilbert Sabine ha reso noto che la prossima edizione del rally attraverserà anche la Libia. La Parigi-Dakar avrà inizio quest'anno il 25 dicembre a Parigi (con prologo il giorno seguente a Barcellona) e si concluderà il 23 gennaio a Dakar.

□ **Ginnastica.** Si è concluso a Catania il Trofeo Trinacria d'oro, massima rassegna internazionale di ginnastica artistica femminile. Il concorso individuale è stato appannaggio dell'ungherese Henrietta Onodi, quattordicenne di appena 30 chili, che si è piazzata prima davanti alla cinese Yang Bo e alla romena Cristina Bontas. Queste, invece, le vincitrici delle singole specialità. Corpo libero: Henrietta Onodi. Volteggio: Kristina Kovacs (Ungheria). Parallele: Cristina Bontas (Romania). Trave: Yang Bo (Cina).

□ **Sci.** Si svolgerà al Nevegàl, in provincia di Belluno, dal 26 al 29 gennaio 1989, il primo Campionato italiano di sci per disabili «open»: circa duecento gli atleti iscritti.

HOCKEY GHIACCIO/ IL PUNTO

ASIAGO E VARESE VENTI IN COPPIA

(d.m.) I campioni d'Italia del Bolzano Concessionari Lancia non hanno preso parte alla quattordicesima giornata di campionato in quanto impegnati a Lugano, in Svizzera, nella fase di qualificazione della ventitreesima edizione della Coppa Europa. Dalla scorsa stagione la manifestazione continentale si svolge con la formula dei raggruppamenti. I biancorossi si sono trovati di fronte i campioni di Germania del Colonia, quelli di Svizzera del Lugano e quelli di Jugoslavia dello Jesenice. Solo contro quest'ultima formazione, allenata da Rudi Miti (ex giocatore bolzanino), la squadra di Chipperfield è riuscita a vincere. Nel turno inaugurale, contro il Lugano, la compagine altoatesina ha sfiorato un risultato clamoroso, tenendo validamente testa ai più quotati campioni elvetici, tutti professionisti. È finita 3-2 per i campioni di Svizzera, riusciti a segnare la rete decisiva a 5' dalla fine con Eberle. Nella seconda gara, i campioni d'Italia, stanchi a causa dell'impegno profuso contro i ticinesi, sono stati nettamente sconfitti dal forte Colonia di Hardy Nilsson: 10-1 per gli «Squali» il punteggio finale. In campionato Asiago e Varese hanno approfittato della sosta forzata dei campioni per riportarsi sotto. I vicentini, reduci da alcune scialbe prestazioni, si sono ripresi sul ghiacchio dell'Olimpico contro il Cortina, aggiudicandosi i due punti in virtù di una prestazione maiuscola di tutto il ritrovato collettivo. Perentoria affermazione casalinga del Varese a spese dell'incostante Brunico.
RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 13. giornata: Fassa Cavit-Alleghe Sile Caldaie 3-5; Milano Saima-Asiago Italia 7 Telepadova 11-5; Brunico Cuki Gelo-Femme Dolzan Sporting System 9-7; Merano Forst-Varese Kronenbourg 8-8; Cortina De Longhi-Bolzano Conc. Lancia 3-4. *14. giornata:* Cortina-Asiago 6-9; Varese-Brunico 9-2; Merano-Milano 3-3; Fiemme-Fassa 6-4. Alleghe-Bolzano post. al 24/11. *Classifica:* Bolzano 22; Asiago, Varese 20; Fassa 17; Alleghe 14; Fiemme, Milano 11; Brunico 10; Cortina 7; Merano 6 (Bolzano e Alleghe 1 partita in meno).

HOCKEY PISTA/I CAMPIONATI

GORGONZOLA SEMPRE AMATO

Ancora una vittoria per la Mobilsigla Seregno, stavolta a spese dell'Estel Thiene, e ancora un punto di vantaggio sul Gorgonzola Novara che, trionfando a Lodi, ha dimostrato di non attraversare alcuna crisi e di essere pronto a giocarsi l'ennesimo scudetto della sua storia. Ancora Gabriel Cairo e Gozzi sono stati gli artefici della sonante affermazione della Mobilsigla, così come Amato, grandissimo sottorete, lo è stato per i piemontesi. Dietro a queste due squadre si è creato un po' di vuoto con la Supermercati Brianzoli che, a quota 9, guida un gruppetto di inseguitrici tra le quali spiccano il solito Beretta Salumi, dilagante con la Fiatagri Laverda Breganze, e il sempre più sorprendente Mastrotto Trissino, che a questo punto può considerarsi «l'ammazza-venete», dal momento che sei dei suoi sette punti sono stati conquistati contro le «cugine» della provincia vicentina e sabato scorso contro la Mentapiù Gorizia.
RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 6. giornata: Primomercato Viareggio-Scotti Castiglione 10-4; Faip Lodi-Gorgonzola Novara 3-6; Vercelli-Marzotto Valdagno 8-6; Zoppas Pordenone-Elektrolume Bassano 5-5; Mobilsigla Seregno-Estel Thiene 11-3; Fiatagri Breganze-Beretta Salumi Monza 4-12; Supermercati Brianzoli Monza-Carisparmio Reggio E. 10-8; Mastrotto Trissino-Mentapiù Gorizia 4-3. *Classifica:* Mobilsigla 12; Gorgonzola 11; Sup. Brianzoli 9; Beretta Salumi, Faip 8; Mastrotto, Primomercato 7; Carisparmio, Vercelli 6; Scotti, Marzotto 5; Zoppas 4; Estel 2; Mentapiù 1; Fiatagri 0. *Serie A2, 6. giornata:* Villa Oro Modena-Sporting Viareggio 3-4; Follonica-Giovinazzo 5-3; Sandrigo-Lodi 6-3; Frassati Pieve S. Giacomo-Smc Computers Correggio 5-2; H. Viareggio-Raro Chimica Matera 7-6; Venim Montello-Forte dei Marmi 0-8; Molfetta-Il Mulinaccio Modena 5-5; Siena-Prato 5-5. *Classifica:* Forte dei Marmi 12; Sp. Viareggio, Denim 9; Lodi, Giovinazzo, Smc Computers, Prato, Sandrigo 7; Il Mulinaccio, H. Viareggio 5; Villa Oro, Siena, Follonica, Frassati 4; Molfetta 3; Raro Chimica 2.

MAXICOPPA

Parma conquista il primato in solitudine e si prepara ad affrontare il CSKA Mosca

Lorenzo Bernardi, Panini Modena (fotoSabattini)

Con la stessa scelta di tempo, sia l'A1 maschile sia quella femminile hanno eletto le rispettive capoclassifica solitarie, dopo cinque settimane di dubbi. La Maxicono ha guadagnato con piglio sicuro la leadership, piegando grazie a un perentorio 3-0 la rivale Sisley, matricola d'assalto; mentre tra le ragazze è uscita dal gruppo la squadra delle Cucine Braglia, che ha battuto, anch'essa per 3-0, l'antagonista storica Teodora. A un esame più approfondito, però, la classifica maschile appare più concentrata, con ben tre formazioni seconde a due sole lunghezze di ritardo dalla compagine parmigiana. Da parte sua, la Maxicono, proprio in questo fine settimana, vivrà uno dei momenti più importanti della stagione agonistica, la finale di SuperCoppa con i fortissimi sovietici del CSKA Mosca. Domenica 27, a Parma, con inizio alle ore 16.00, i ragazzi di Montali cercheranno di conquistare questo nuovo (l'incontro fra vincitori di Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe è giunto appena alla seconda edizione) ma già molto prestigioso trofeo continentale, che è nato per volere dei dirigenti della Camst Bologna e del nostro movimento pallavolistico. In casa Maxicono, pur ammettendo la pericolosità dell'avversario, nutrono ottimismo e sono convinti di poter creare non pochi problemi ai russi. Vedremo. Certo è che la partita sarà interessantissima, anche perché l'inserimento del brasiliano Dal Zotto si sta realizzando in tempi assai più brevi di quelli preventivati. Del resto, considerando quanto ha fatto vedere finora in campionato, la Maxicono sembra ben avviata verso traguardi di assoluto prestigio. Di contro, invece; la Sisley ha palesato tutta la sua immaturità nell'affrontare sfide «calde», anche se possiede un tecnico — Nerio Zanetti — e un potenziale in grado di impensierire chiunque. Con sempre maggiore insistenza, inoltre, circola la voce che il suo presidente Giovanni Lucchetta stia per tesserare un secondo straniero, quello schiacciatore che dovrebbe finalmente colmare le lacune in fase offensiva evidenziate nettamente soprattutto in incontri di un certo livello, vedi lo scontro con la Maxicono; sul nome di questo giocatore si sono fatte moltissime ipotesi, alcune perfino «fantascientifiche». Per rimanere sul concreto, c'è da dire che il «greco» Gustafson sta cercando di trovare celermente la via del ritorno in Italia: tutto l'oro di Atene non è così lucente come sembrava.

Pronti riscatti dopo l'ultimo stop in campionato di Conad Ravenna e Camst Bologna. In particolare da segnalare la bella e sofferta vittoria dei romagnoli, sul loro terreno, ai danni del Petrarca Padova. Con questi altri due punti, i ravennati hanno dato una notevole prova di orgoglio e di maturità, che li dovrebbe premiare anche in futuro. Anche se la partita non era di quelle proibitive (contro il Burro Virgilio), la Panini ha messo in evidenza segni di ripresa, con un Bernardi in forma smagliante. Primi due punti per l'Olio Venturi, che ha fatto un solo boccone di un'Acqua Pozzillo a dir poco deconcentrata e con il solo Conte (7 punti e ben 23 cambi al suo attivo) all'altezza di quella squadra che, solo tre giorni prima, aveva battuto nientemeno che la Panini.

Pier Paolo Cioni

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA

Panini Modena-Burro Virgilio Mantova 3-0
(15-10 15-3 15-4)
Migliori: Bernardi-Cantagalli

Maxicono Parma-Sisley Treviso 3-0
(15-10 15-10 15-11)
Migliori: Zorzi-Dal Zotto

Olio Venturi Spoleto-Acqua Pozzillo 3-0
(15-7 15-13 15-7)
Migliori: Berengan-Buck

Camst Bologna-Opel Cespeda Agrigento 3-1
(15-11 15-8 11-15 15-4)
Migliori: Fedi-A. Cuminetti

Conad Romagna Ravenna-Petrarca Padova 3-2
(13-15 17-15 15-10 9-15 15-12)
Migliori: Causevic-Castellani

Eurostyle Montichiari-Odeon Falconara 3-0
(16-14 15-11 15-9)
Migliori: De Giorgi-Quiroga

RECUPERI DELLA 4. GIORNATA

*** Aqua Pozzillo Catania-Panini Modena** 3-1
(15-8 5-15 15-13 15-10)
Migliori: Mantovani-Conte

*** Petrarca Padova-Camst Zinella Bologna** 3-1
(9-15 15-2 15-7 15-7)
Migliori: Travica-Castellani

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Maxicono Parma	12	6	6	0	18	1
Sisley Treviso	10	6	5	1	15	5
Camst Bologna	10	6	5	1	16	7
Conad Ravenna	10	6	5	1	16	9
Panini Modena	8	6	4	2	15	10
Petrarca Padova	6	6	3	3	12	10
Eurostyle Montichiari	6	6	3	3	9	10
Acqua Pozzillo Catania	4	6	2	4	7	15
Odeon Falconara	2	6	1	5	7	15
Burro Virgilio Mantova	2	6	1	5	3	16
Olio Venturi Spoleto	2	6	1	5	6	15
Opel Cespeda Agrigento	0	6	0	6	7	18

* giocate il 15.11.88

PROSSIMO TURNO (6. giornata di andata). Martedì 22 19 novembre, ore 20,30: Maxicono Parma-Eurostyle Montichiari. Sabato 26 novembre, ore 17,30: Burro Virgilio Mantova-Acqua Pozzillo Catania; Odeon Falconara-Panini Modena; Sisley Treviso-Camst Zinella Bologna; Petrarca Padova-Olio Venturi Spoleto; Opel Cespeda Agrigento-Conad Romagna Ravenna.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Ho Chul** punti 5; **Zorzi 4; Conte, Travica, Bernardi, Dal Zotto, Fedi, Causevic, Castellani e De Giorgi 3; Dvorak, Barrett, Di Toro, Bertoli, Berzins, Galabinov, Venturi, Andersson, Nilsson e Buck 2**.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA

Visconti di Modrone-Assovini Telenorba 2-3
(8-15 12-15 15-7 15-11 12-15)
Migliori: Silva-Parisi

Conad Fano-Stefanel Noventa Vicentina 3-1
(15-3 7-15 15-13 16-14)
Migliori: Roese-Emereik

Yoghi Ancona-Lagostina Reggio Calabria 3-1
(5-15 15-5 15-6 15-11)
Migliori: Fajardo-Pasi

Banca Popolare Matera-CIV Modena 3-2
(12-15 7-15 15-6 15-12 15-7)
Migliori: Chudy-Malaga

Telcom Geas Sesto-Crocodile By Mapier 1-3
(4-15 13-15 15-11 8-15)
Migliori: Krempaska-Pudioli

Cucine Braglia Reggio Emilia-Teodora 3-0
(15-5 15-9 15-9)
Migliori: Bigiarini-Tait

RECUPERI DELLA 5. GIORNATA

*** Stefanel Noventa-Cucine Braglia** 1-3
(6-15 7-15 15-10 10-15)
Migliori: Weishoff-Emereik

***CIV Modena-Conad Fano** 3-1
(10-15 15-9 15-3 15-5)
Migliori: Malaga-Halsted

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Cucine Braglia	12	6	6	0	18	2
Telcom Geas Sesto	10	6	5	1	13	8
Teodora Ravenna	8	6	4	2	14	6
Yoghi Ancona	8	6	4	2	12	8
Crocodile by Mapier	8	6	4	2	14	10
Banca Popolare Matera	8	6	4	2	13	12
CIV Modena	6	6	3	3	14	13
Assovini Telenorba Bari	6	6	3	3	14	11
Lagostina Reggio C.	2	6	1	5	6	15
Stefanel Noventa	2	6	1	5	6	17
Conad Fano	2	6	1	5	5	18
Visconti di Modrone	0	6	0	6	4	18

* giocate il 15.11.88

PROSSIMO TURNO (7. giornata di andata, sabato 26 novembre, ore 20,30): Teodora Ravenna-Lagostina Reggio Calabria; Assovini Telenorba Bari- Yoghi Ancona; Conad Fano-Banca Popolare di Pescopagano Matera; Stefanel Noventa Vicentina-Telcom Geas Seto S. Giovanni; Crocodile by Mapier S. Lazzaro-Visconti di Modrone Albizzate Varese; CIV Modena-Cucine Braglia.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. Emereik e Pasi punti 4; **Feumi Jantou, Bernardi, Weishoff, Malaga, Silva, Roese, Fajardo e Krempasa 3; Benelli, Gatti, Flamigni, Del Solar, Stanzani, Parisi, Chudy e Tait 2.**

Lo sport in TV
da **mercoledì 23**
a **martedì 29**
novembre 1988

Mercoledì 23 la Rai trasmette le quattro partite «italiane» di Coppa UEFA: Bayern Monaco-Inter, Dinamo Dresda-Roma, Bordeaux-Napoli e Liegi-Juventus (in basso, Michael Laudrup, fotoGiglio). Per il basket, mercoledì sera va in onda un incontro di A1: Scavolini Pesaro-Ipifim Torino. Sabato, per Basket in diretta, riflettori puntati sull'All Star Game (in basso, Valerio Bianchini, allenatore delle «stelle» di Serie A, fotoAmaduzzi): ore 17,45, su Rai Due. La NBA programmata su Telecapodistria prevede Detroit Pistons-Boston Celtics sabato alle 17.30 e Phoenix Suns-Golden State Warriors lunedì alle 20.30. Ancora basket, con la Nazionale italiana che a Trapani incontra l'Ungheria: diretta del secondo tempo su Rai Due, domenica, alle 18.00 circa. Per la boxe, incontro mondiale di Valerio Nati (in basso), che sfida il detentore del titolo dei supergallo WBC Daniel Saragoza: telecronaca su Italia 1 alle 20.30 di sabato. Sempre sabato, nel corso di TG2 Notte Sport, campionato internazionale dei pesi piuma con Bottiglieri-Francia. Tennis indoor da Bruxelles su Telemontecarlo e Telecapodistria. Sabato, prima semifinale su TMC alle 13.30 e su Koper alle 14.30; seconda semifinale su Koper alle 20.30 e su TMC alle 22.05. Domenica, finale in onda alle 15.00, sia su Telemontecarlo, sia su Telecapodistria (in basso, John McEnroe, iscritto al torneo belga grazie a una «wild card», fotoSipaPress). Il rugby offre anche questa settimana uno spettacolo di grande interesse, con Barbarians-Australia (Rai Tre, sabato, alle 15.10). □

LA COPPA DEL MONDO IN DIRETTA

TUTTI AL CIRCO

Televisioni schierate al «via» della Coppa del Mondo di sci: tutto pronto, meno la neve. Gli slalom giganti femminile e maschile slittano dal 24 e 25 novembre al 29 e 30: verranno disputati, come previsto, sulle piste francesi di Les Menuires in Val Thorens, ma costringeranno la Rai, Telemontecarlo e Telecapodistria a studiare palinsesti dell'ultima ora per offrire «dirette» e sintesi. Invariate invece le date dei supergiganti, anche se cambia la sede: non più in Val Thorens, ma a Schladmig, in Austria. Sabato 26 il superG femminile va in onda in diretta su Rai Tre, TMC e Telecapodistria alle 10.50; sintesi su Rai Uno alle 15.15 e su Telecapodistria alle 22.45. Domenica 27, superG maschile in diretta, sempre alle 10.50, su Rai Due, TMC e Telecapodistria; sintesi su Rai Due alle 17.50 e su Telecapodistria alle 17.45. La Rai si affida ai soli Alfredo Pigna e Furio Focolari, rinunciando all'apporto degli esperti. Per Telecapodistria, due coppie di commentatori: Mario Cotelli-Sandro Vidrih (gare maschili) e Giovanni Bruno-Claudia Giordani (femminili). TMC conferma l'équipe di «Pianeta Neve» (sopra, Maria Walliser e Alberto Tomba, fotoSipaPress). □

Da non perdere

mercoledì 23
dalle ore 17.00
COPPA UEFA TERZO TURNO
★★★★★

sabato 26
ore 17.45
STELLE USA D'ITALIA
★★★★★

sabato 26
ore 20.30
LA SFIDA DI NATI
★★★★★

sabato 26
domenica 27
BRUXELLES INDOOR
★★★★

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni
inchieste su sport & tv

□ **Mondocalcio.** Ha preso il via il 18 novembre il nuovo settimanale di Telemontecarlo, che va in onda il venerdì alle 23.00. La prima parte del programma è dedicata al calcio italiano con le rubriche «Azzurrissima»

(Giacomo Bulgarelli presenta la Nazionale ideale della settimana), «Top Stars» (i dieci migliori stranieri secondo José Altafini), «Dietro la panchina» (Rosanna Marani nel mondo degli allenatori), «I nuovi assi» (i talenti della Serie B). Calcio straniero nella seconda parte, con «Big League (campionato inglese), «Calcio samba» (brasiliano), «Olé Spagna» (spagnolo), «Calcio degli altri». In studio conducono Luigi Colombo (nella foto) e Marina Sbardella.

□ **Basket in diretta.** Numero speciale della popolare trasmissione del sabato di Rai Due, il 26 novembre, interamente dedicata all'ottava edizione dell'All Star Game di Roma. Il salotto di Franco Lauro si estenderà per l'occasione all'intera platea del Palaeur, dove il conduttore intervisterà numerosi ospiti, tra i quali i presidenti di Federazione e Lega, Vinci e De Michelis, il presidente del Coni Gattai, alcuni calciatori della Roma, Bob Morse e Milly Carlucci. La trasmissione si aprirà con la spettacolare gara dei tiri da tre punti, per poi dare spazio al terzo e al quarto tempo dell'incontro.

□ **Formula 1.** Anche la televisione tira le somme e traccia un bilancio del Campionato del mondo di automobilismo di Formula 1. Nella tabella qui sotto sono riportati tutti gli ascolti Auditel della stagione, relativi alle telecronache dirette dei Gran Premi trasmessi su Rai Due. Tra le sedici prove, il record di spettatori è del G.P. del Brasile, il primo del 1988. La dittatura McLaren ha in seguito penalizzato gli ascolti, fino ad arrivare ai minimi di Giappone e Australia, causati soprattutto, però, dall'orario notturno (le repliche pomeridiane hanno fatto registrare, rispettivamente, 910.000 e 1.120.000 spettatori).

GRAN PREMIO	GARA	
	SPETTATORI	SHARE
Brasile	5.796.000	45,16%
San Marino	4.938.000	38,29%
Monaco	4.543.000	39,36%
Messico	5.174.000	27,54%
Canada	3.140.000	27,37%
Stati Uniti	4.057.000	38.50%
Francia	5.069.000	43,23%
Gran Bretagna	3.300.000	47,62%
Germania	2.654.000	37,65%
Ungheria	2.216.000	37,65%
Belgio	2.797.000	33,86%
Italia	4.216.000	50,03%
Portogallo	3.371.000	42,58%
Spagna	3.212.000	35,02%
Giappone	401.000	68,20%
Australia	140.000	60,09%

□ **Sottocanestro.** All Star Game in evidenza anche per la puntata del 25 novembre del settimanale cestistico di Telecapodistria: verranno infatti presentate le squadre selezionate da Valerio Bianchini e Mauro Di Vincenzo. La città del basket questa volta sarà Roma, mentre per la rubrica «Gente di basket» verrà proposto un curioso servizio realizzato in casa D'Antoni in occasione della Festa (statunitense) del Ringraziamento. Esordio della rubrica di Walter Magnifico, il quale parlerà della Scavolini di Coppa dei Campioni ma anche della Nazionale italiana.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Per un turno di Serie A che ha fatto registrare ben 30 reti, il nostro taccuino di «Tutto il calcio minuto per minuto» è parco di annotazioni gustose. Agli ordini di Paolo Carbone nel primo tempo e di Massimo De Luca nella ripresa, è scesa in campo la seguente formazione: Enrico Ameri a Torino per Juve-Napoli, partitissima della giornata; Sandro Ciotti al Sinigaglia per Como-Inter; e poi il gruppo: Dotto, Provenzali, Foglianese, Cucchi, Gentili e Forma di nuovo in forma all'Adriatico di Pescara. La nona e ultima partita della A, quella per solito affidata a un giornalista d'una sede periferica RAI, è stata Lecce-Ascoli. Ma in via del Mare non c'era nessun giornalista della sede di Bari, bensì Tonino Raffa, che è tornato a respirare aria di A dopo svariate domeniche di Serie B. A proposito: il principe della cadetteria, Ezio Luzzi, da un po' di tempo in qua è divenuto un acceso sostenitore di Scoglio dal momento che sta commentando sempre le partite del Genoa. Non sappiamo se le altre 19 cadette abbiano già protestato, ma un po' di sana rotazione non guasterebbe. Sempre in B, positivo esordio (l'altra domenica a Monza) di Carlo Verna, che domenica scorsa si è esibito da Padova. Se il pool sportivo istituisse un concorso per «voci nuove», Verna sarebbe sicuramente da zona-medaglia, così come Gianfranco Mazzoni che, dopo gli spogliatoi di Pescara-Milan, era inviato l'altra domenica a Spezia per Spezia-Reggiana, una delle due partite di C in schedina; ma era stato «zittito» da un errore dei tecnici di Milano, che gli avevano chiuso irrevocabilmente la linea prima del collegamento. Mazzoni è però giovane, il tempo lavora per lui. Piuttosto, non abbiamo avuto il piacere di ascoltare Antonello Orlando, l'Ezio Luzzi del GR1: che sia stato squalificato per un turno a causa del gol — non gol di Parma-Licata? Nel caleidoscopio di «Tutto il calcio», è ormai divenuto rubrica fissa «l'angolo rosa» a cura di Nicoletta Grifoni. Questa settimana meno voli pindarici (Fort Knox sentitamente ringrazia) e più concretezza. Ormai è matura per uscire dalle Marche. Per questa settimana è tutto, a «risentirci» tra sette giorni con «Tutto il calcio» e, soprattutto, «Tuttocoppe». □

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

L'amore è iniziare la giornata in una cucina Scavolini.

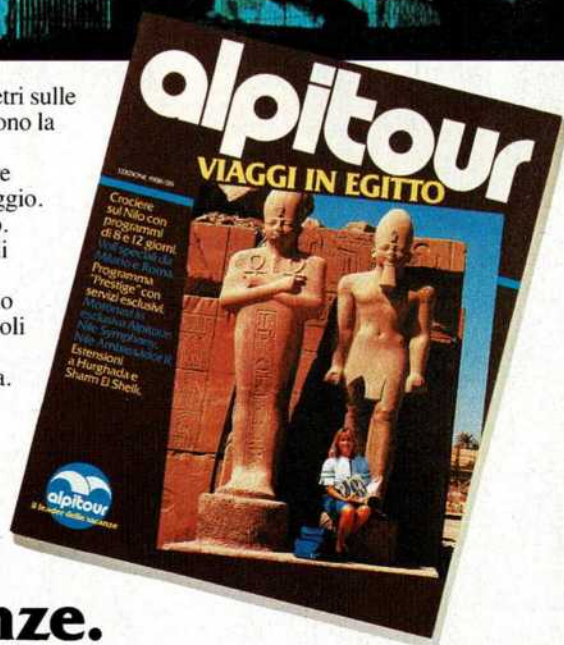
Modello DANDY / Design: Vuesse

Dandy è una cucina in laminato lucido bianco e grigio, con venatura in frassino e con alcuni elementi anche in giallo, azzurro, rosso e nero. L'intercambiabilità delle maniglie permette di ottenere 81 varianti di colore. I piani sono in laminato, in granito e in marmo. I tavoli e le sedie sono laccati o in metallo cromato.

la cucina più amata dagli italiani

Richiedeteci il nome del rivenditore più vicino citando questa rivista. Riceverete il catalogo completo inviando L. 3.000 in francobolli a: SCAVOLINI S.p.A. - Uff. Prom. - 61025 Montelabbate (PS)

L'Egitto: una storia eccezionale, lunga 5000 anni che si svolge per più di 1000 chilometri sulle rive di un fiume unico, il Nilo. L'Egitto: un paese che abbaglia e quasi stordisce, tali sono la ricchezza e il fascino di ciò che sa offrire.
Ogni minuto di un viaggio così va speso nel modo migliore. Per questo Alpitour ti offre un'assistenza tanto completa, che inizia all'aeroporto e ti accompagna per tutto il viaggio. Alpitour ti porta direttamente, con voli speciali, da Milano a Luxor e da Roma al Cairo. Ti assiste con il suo personale residente, con le guide locali che parlano italiano, con gli accompagnatori sempre al tuo fianco. Ha un suo ufficio al Cairo.
Con Alpitour puoi scegliere tra tanti alberghi, tutti di lusso. Per le crociere sul Nilo sono a tua disposizione moderne e confortevoli motonavi, di cui due riservate per l'Italia ai soli clienti Alpitour. Con le nostre proposte di 8 o 12 giorni hai tutta una serie di possibilità di programmi abbinati a diversi tipi di crociera, da quella classica a quella più completa. Puoi arricchire il soggiorno con una rilassante vacanza sulle rive del Mar Rosso o con un'escursione nel Sinai. Oppure, puoi goderti l'esclusività del programma "Prestige": volo in prima classe, suite in albergo, suite in crociera, limousine per i trasferimenti, assistenza personalizzata, ecc.
Chiedi in Agenzia viaggi il nuovo catalogo Egitto Alpitour. È ricco di suggerimenti, di proposte vantaggiose, e di tutte quelle piccole e grandi attenzioni che renderanno indimenticabile il tuo viaggio.

alpitour
VIAGGI IN EGITTO

Alpitour, il leader delle vacanze.

NELLE MIGLIORI AGENZIE VIAGGI